

- A.1. **ABAMPASINI** Edoardo, di Enrico, classe 1922, distretto Monza, caporale, 131° Reggimento carrista (*alla memoria*). Pilota di carro, sebbene febbricitante insisteva per partecipare ad una ardita e rischiosa missione. Superata con temeraria audacia una zona minata, procedeva impavido sotto il tiro delle artiglierie nemiche verso l'obiettivo assegnatogli. Mentre stava per portare a compimento l'incarico ricevuto, veniva colpito a morte da una granata perforante che immobilizzava il carro cui aveva voluto legare la sua sorte. Solarino (Siracusa), 12 luglio 1943.
- A.2. **ABBA** Silvano, fu Giovanni e fu Maria Millach, da Rovigo di Istria, tenente, I battaglione carri d'assalto. Comandante di compagnia carri che è entrata per prima a Mazaloen, per prima a Gandesa, per prima a Tortosa, infondeva soprattutto con l'esempio nel suo reparto, l'entusiasmo, l'audacia e l'ardimento necessari per superare in un mese di impiego le situazioni più ardue e rischiose. Nel combattimento sulle quote di Las Fojas, pur di assolvere un compito reso particolarmente difficile per le asperità del terreno, con sprezzo del pericolo e cosciente coraggio, pur sotto la violenta reazione del fuoco avversario, usciva dal carro per ricercare ed indicare ai suoi equipaggi le piste che portavano la compagnia a colpire sul tergo le posizioni nemiche, solo così riuscendo a conseguire il suo intento ed il compito affidatogli. Mazaleon, 30 Marzo – Gandesa, 2 aprile – Tortosa, 18 aprile 1938.
- A.3. **ACERBO** Carlo, di Giuseppe e fu Piccini Alda, da Loreto Aprutino, sottotenente, 31° Reggimento carristi, I battaglione (*carristi L*). Comandante di plotone carri lanciafiamme<sup>100</sup> durante un mese in cui il suo battaglione era impegnato in combattimenti, dava esempio costante di ardimento e di sprezzo del pericolo. Intervenuto decisamente ed audacemente con il suo plotone a sostegno di proprie truppe di cavalleria attaccate violentemente dal nemico, restava ferito gravemente ad una gamba. Nonostante il dolore e la forte perdita di sangue, continuava con fermezza nell'azione e con ammirevole stoicismo, mentre lo si trasportava al posto di medicazione, esprimeva il rimpianto di dover abbandonare i suoi carri e i suoi uomini che incitava a non curarsi di lui ma a perseverare nella lotta. Kalibaki – Doliana – Longo, 3-24 novembre 1940.<sup>101</sup>
- A.4. **ALBERTI** Renzo, fu Gioacchino e fu Cocchi Maria, da Albano Laziale (Roma), sottotenente di complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Comandante di plotone carri già distintosi in precedenti azioni per capacità e valore, in aspro combattimento sostenuto in zona minata contro unità corazzate nemiche, ferito manteneva il comando del reparto e, imperterrito, lo guidava con perizia ed audacia. Colpito mortalmente veniva raccolto dal nemico al quale, prima di esalare l'ultimo respiro, dava magnifica prova di italica fierezza. Got el Valeb (Marmarica), 29 maggio 1942.
- A.5. **ALEMANNI** Giuseppe, di Salvatore e di Gentile Salvatrice, da Copertino (Lecce), classe 1916, sergente, 1ª compagnia autonoma carri armati Africa Orientale. Pilota di carro armato leggero, in uno scontro con preponderanti mezzi corazzati avversari, rimasto ferito il proprio capo-carro, provvedeva a sgombrarlo in posizione retrostante e poi ritornava al suo posto di combattimento da solo, alternandosi nella funzione pilota e mitragliere. Successivamente, colpito ed immobilizzato il proprio carro e nonostante fosse ferito egli stesso, continuava a far fuoco con la mitragliatrice fino a quando il nemico ripiegava. Agordat (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.

<sup>100</sup> Presso il 31° Reggimento carristi era stata allestita una compagnia carri leggeri lanciafiamme, in seguito confluita nel II battaglione carri lanciafiamme costituitosi nell'inverno 1941 presso il deposito del 4° Reggimento carristi.

<sup>101</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1942, Disp. 11ª, pag. 8974.

- A.6. **ALESSI** Mario, fu Pietro e di Maria Lodi, da Voghera (Pavia), classe 1911, capitano di cavalleria s.p.e.<sup>102</sup>, raggruppamento esplorante corazzato del corpo d'armata di manovra<sup>103</sup> (*LII battaglione carri M 13/40*). Comandante di compagnia carri M 13/40 di un raggruppamento esplorante corazzato, già segnalatosi per temerario impeto in precedenti azioni, dirigeva per circa tre ore l'azione dei suoi plotoni inquadrati nella unità esplorante impegnata per rompere una manovra di accerchiamento avversaria. Sotto la stretta delle forze corazzate avversarie passava al contrattacco combattendo arditamente col suo carro, esempio e guida ai suoi carristi. Infliggendo e subendo gravi perdite riusciva, infine, ad aprirsi la via portando in salvo i superstiti carri della sua compagnia. Comandante carrista di acuto intuito tattico e di chiaro valore personale. Africa Settentrionale, dicembre 1941.
- A.7. **ANDREANI** Giovanni, di Nello, nato a Livorno, sergente 132° Reggimento carrista. Volontario universitario, degente in luogo di cura, chiedeva di essere dimesso per partecipare all'azione che presentiva imminente. Capo equipaggio di un carro, i cui uomini erano stati tutti colpiti e ferito egli stesso, continuava a far fuoco sul nemico, finché altro proiettile lo colpiva ancora gravemente. Costretto ad abbandonare la lotta, esprimeva tutto il rammarico, incitando i compagni a resistere e a vincere. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- A.8. **ANTONELLI** Giuseppe, di Pasquale e di Teresa Gallina, da Montecilfone (Campobasso), classe 1907, tenente di fanteria complemento, squadriglia corazzata Amara. Comandante di una squadriglia di automezzi armati e protetti, da lui formata e temprata, destinato di retroguardia ad una grande unità coloniale, opponendo successive e tenaci resistenze all'incalzante inseguimento nemico e con ardite incursioni sui fianchi del suo schieramento, contribuiva efficacemente ad assicurare il buon esito delle operazioni di ripiegamento, evitando sorprese e dando tempo di completare apprestamenti difensivi arretrati. Sulle nuove posizioni, nonostante la schiacciante superiorità dei mezzi avversari e le gravissime perdite subite dai suoi valorosi gregari, concorreva instancabile col consueto slancio e ardente spirito combattivo alla disperata difesa, impegnando in cruenti scontri il nemico e respingendo vittoriosamente ripetuti tentativi di aggiramento. Costretto dalla situazione ad abbandonare, inutilizzati, gli automezzi, riusciva a portare in slavo a spalla, tutte le armi della squadriglia ed i suoi feriti. Tessenei – Barentù (Eritrea) 18 gennaio – 2 febbraio 1941.
- A.9. **ANVERSA** Franco, di Pietro e di Linati Emma, distretto Milano, carrista, 4° (*reggimento*) carristi. Pilota di un carro sistemato in posizione fissa a difesa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, prendeva volontariamente il posto di un mitragliere ferito, continuando con imperturbabile calma a far fuoco sul nemico avanzante. In una successiva fase del l'impari sanguinosa lotta, si lanciava arditamente da solo contro un mezzo corazzato avversario con lancio di spezzoni mettendolo fuori combattimento con l'intero equipaggio. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- A.10. **APPIERTO** Edoardo, tenente (*fanteria carrista s.p.e.*), osservatore<sup>104</sup>. Provetto osservatore portava a termine in 103 ore di volo numerose ricognizioni spesso a bassa quota su territorio avversario, in condizioni atmosferiche avverse e viva reazione antiaerea. Partecipava a un volo su Harrar e su Giggiga riuscendo, nonostante le condizioni di volo proibitive, a fornire sicure informazioni di grande ausilio ai comandi a terra. In lunghi voli di ricognizioni e di bombardamento cooperava attivamente per la completa sicurezza delle truppe operanti, appoggiandole in ogni circostanza con alto senso di cameratismo. Cielo di Harrar, 21 novembre 1935 – di Giggiga, 26 novembre 1935 – dell'Ogaden, ottobre-gennaio 1935-1936.

---

<sup>102</sup> Dall'Annuario Ufficiale Regio Esercito anno 1943, risulta che l'ufficiale fosse effettivo al 32° Reggimento carristi.

<sup>103</sup> R.E.C.A.M..

<sup>104</sup> Nel 1943 l'ufficiale era effettivo al 4° Reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943).

- A.11. **ARANEO** Giustino, fu Camillo e fu Arcangela Ferrieri, da Melfi (Potenza), maggiore fanteria (*carrista*), Regio corpo truppe libiche.<sup>105</sup> Ufficiale superiore di indomita energia e di provato coraggio, volontariamente accompagnava una colonna leggera destinata in appoggio a un reparto fortemente impegnato da forze corazzate nemiche preponderanti in zona desertica. Attaccato da autoblinde, esposto a violento tiro di mitragliatrici e pezzi anticarro dell'avversario alle più brevi distanze, con sprezzo del pericolo, rendeva segnalati servizi nella trasmissione di ordini e comunicazioni, dando bell'esempio di virtù militare. Sidi Azeis, 14 giugno 1940.
- A.12. **ARBIZZANI** Bruno, di Priamo e fu Maccaferri Ida, da Bologna, classe 1915, tenente complemento, 132° (*reggimento*) carrista, VII battaglione carri M 13/40. Aiutante maggiore di battaglione carri, nel corso di un attacco contro munita posizione avversaria ferito da una scheggia di granata, accettava di essere medicato solo alla fine del combattimento, ritornando poi in linea, malgrado il braccio immobilizzato. Il giorno successivo, di nuovo gravemente ferito, noncurante di sé, si preoccupava di porgere aiuto al suo comandante mortalmente colpito e di farlo trasportare all'ospedaletto da campo. Esempio di attaccamento al dovere, sangue freddo, ed altruismo. Africa Settentrionale, 19-30 novembre 1941.
- A.13. **ARIOLI** Antonio, fu Simone e di Asioli Caterina, da Lacchiarella (Milano), classe 1912, carrista 132° Reggimento carrista, VIII battaglione carri M (*alla memoria*). Servente di carro M, nel corso di un violentissimo combattimento contro carri armati avversari, si sostituiva prontamente al proprio capocarro ucciso. Colpito il carro e feriti il pilota ed il mitragliere, dopo averli aiutati ad uscire, incurante del pericolo, continuava a sparare dal carro fermo e ormai facile bersaglio per i cannoni avversari, fino a quando cadeva mortalmente ferito. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- A.14. **ARMINI** Carlo, da Moncalvo Monferrato (Torino), soldato carrista scelto del I battaglione carri d'assalto (*alla memoria*). Pilota di un carro d'assalto guidava con perizia ed ardimento il proprio carro per oltre otto ore di accanito combattimento. Nel generoso tentativo di portare soccorso a due carri immobilizzati veniva colpito a morte. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- A.15. **ARPAIA** Osvaldo, fu Michele, capitano, divisione corazzata<sup>106</sup> "Littorio" (*alla memoria*). Comandante di una compagnia carri leggeri incaricata di precedere l'azione di un battaglione, si lanciava tra i primi contro le rilevanti forze nemiche, riuscendo a travolgerle. Durante il proseguimento dell'azione, fatto bersaglio da violento e preciso fuoco di carri armati nemici, persisteva incurante del pericolo, nell'azione. Colpito il suo carro da scoppio di granata, veniva fatto prigioniero e poscia trucidato, opponendo alla cieca barbarie nemica la calma del suo coraggio e la nobiltà del suo sacrificio. Battaglia della Catalogna, 16 gennaio 1939.
- A.16. **ASCENZI** Serse, di Tullio e di Bianconi Iside, da Paciano (Perugia), sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale carrista di eccezionale tempra, durante un accanito combattimento ingaggiato dai carristi del suo reparto con un nemico furente, accortosi che il carro di un suo collega aveva avuto un cingolo spezzato dallo scoppio di bombe anticarro ed era perciò rimasto immobilizzato ed isolato preda della furia nemica, ben conscio del pericolo cui si esponeva ma superbamente sprezzandolo avvicinava il proprio carro al carro perduto allo scopo di salvarne l'equipaggio. Meraviglioso nella rabbiosa reazione avversaria, usciva dal carro e strisciando per terra tentava ripetutamente e disperatamente di agganciare il cavo al carro fermo per rimorchiarlo, finché impossibilitato a conseguire il generoso e sublime suo intento era costretto a rinunciarvi, salvando soltanto per caso la vita che egli, però aveva già coscientemente e generosamente offerta. Alfes, 26 dicembre 1938.

<sup>105</sup> L'ufficiale fu effettivo al *Centro Formazione Carri Armati* nel 1927.

<sup>106</sup> In realtà all'epoca del fatto d'arme, la grande unità non aveva ancora assunto la fisionomia di divisione corazzata e la sua denominazione ordinativa era ancora quella originale di *Divisione d'assalto "Littorio"*. Essa muterà il proprio organico solo dopo essere rientrata in Patria dalla Spagna. Il reparto carri al comando del capitano Arpaia – titolare anche di una M.B.V.M.- era organico al Raggruppamento carristi ed era stato posto alle dipendenze tattiche della "Littorio".

- A.17. **ASTENGO** Nicola, fu Domenico e fu Bensi Petronilla, da Torino, classe 1906, tenente fanteria complemento, compagnia carri armati leggeri dell'Eritrea (*alla memoria*). Comandante di compagnia, tra l'infuriare dei colpi nemici, con il busto fuori della torretta del proprio carro, in situazione critica, guidò il decisivo e vittorioso contrattacco contro preponderanti forze nemiche, ristabilendo così le sorti compromesse del combattimento. A vittoria conseguita, cadde colpito in fronte da una raffica di mitragliatrice, mentre indicava ai suoi la via dell'inseguimento. Barentù (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.
- A.18. **BABINI** Valentino, colonnello comandante del raggruppamento carristi del C.T.V.<sup>107</sup>. Comandante di raggruppamento carristi, in tutte le azioni nelle quali la intera unità e sue aliquote vennero impiegate, fu sempre presente, imperterrito sotto al fuoco in testa ai suoi e dopo i primissimi elementi, dando con l'esempio ai suoi celeri l'ordine più chiaro di osare sempre e di andare avanti. Battaglia di Aragona (Alcaniz 14-16-21 marzo) – Mudefes, 1° aprile – Gandesa, 2 aprile – Rio Ebro, 3 aprile – Tortosa, 18 aprile 1938.
- A.19. **BACCI** Augusto, di Gino e di De Paolo Maria, da Roma, tenente, 31° Reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Ufficiale di provata capacità e di grande entusiasmo, volontario in Albania, durante l'attacco di munita posizione nemica, provvista di numerosi pezzi anticarro, aveva il carro centrato e immobilizzato da un colpo. Benché ferito insieme al pilota, sotto l'infuriare del fuoco nemico, usciva dal carro per tentare di ripararlo. Costatatane l'impossibilità, riprendeva il suo posto di combattimento accanto al pilota morente e continuava il fuoco delle sue armi contro l'avversario finché, colpito nuovamente da una granata incendiaria, immolava la sua giovane esistenza. Fulgido esempio di spirito volontaristico di attaccamento al dovere. Prroni i That (fronte Iugoslavo), 15 aprile 1941.
- A.20. **BAGLIONI** Andrea, fu Nazzareno e di Caffaroni Virgilia, da Castiglione in Teverina (Viterbo), classe 1921, sergente, 133° carrista (*alla memoria*). Capo carro di carro M, intuiva una minaccia nemica sul fianco della compagnia, d'iniziativa si spostava per fronteggiare l'insidia dei mezzi blindati avversari, riuscendo, con preciso fuoco, ad incendiarne due. Colpito a sua volta, col carro incendiato seguiva a far fuoco, riuscendo, col generoso sacrificio della vita a sventare il pericolo, che sovrastava sugli altri equipaggi della compagnia. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.
- A.21. **BALDINOTTI** Bruno, di Ciro e di Travasin Ines, da Roma, classe 1924, caporale maggiore, 4° Reggimento carristi (*alla memoria*). In commutazione della medaglia di bronzo già conferitagli con decreto 31 luglio 1945. Pilota di carro M partecipava a combattimenti contro tedeschi dimostrando serenità e sprezzo del pericolo. Inviato in ricognizione offensiva per la quale si offriva volontario, pur conoscendo il pericolo a cui si esponeva, si spingeva con tutto l'ardore della sua giovinezza contro il nemico preponderante per forze e mezzi. Colpito una prima volta non desisteva, dal suo nobile slancio, riuscendo ad individuare e distruggere due pezzi da 37 mm. Nuovamente ferito, raccolte in uno sforzo supremo le residue forze, riusciva a far uscire il suo comandante dal carro in fiamme nel quale immolava la sua fiorente vita. Luminoso esempio di preclari virtù militari. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- A.22. **BALLAO** Beniamino, di Angelo e di Amabile Stangherlin, da Vedelago (Treviso), carrista scelto, 1ª compagnia carri d'assalto. Ardito pilota di carro d'assalto, già distintosi per valore in numerosi precedenti combattimenti, ferito da proiettile anticarro che gli immobilizzava il proprio carro, decideva di pilotarne un altro, ma nel generoso tentativo veniva nuovamente colpito da raffica di mitragliatrice e schegge di granata, che ne causavano la morte immediata. Esempio fulgido di dedizione al dovere e sprezzo della vita. San Miguel de Luena, 19 agosto 1937.

---

<sup>107</sup> Corpo Truppe Volontarie

- A.23. **BARACCHI** Mario, di Adelmo e di Raimondi Ida, da Modena, caporale maggiore, divisione motorizzata "Trieste", XI battaglione carristi (*alla memoria*). Pilota di carro comando di plotone già distintosi in precedenti combattimenti. Durante una dura azione per la conquista di una piazza fortificata, portava il proprio ufficiale attraverso i campi minati con calma e perizia. Lanciatosi contro lo schieramento nemico, noncurante della forte reazione anticarro di esso, facilitava al proprio ufficiale il compito di tiratore. Avuto immobilizzato il carro da colpo anticarro che faceva divampare un incendio a bordo, mortalmente ferito l'ufficiale, ferito gravemente egli stesso, noncurante di se si prodigava nel soccorrere il proprio comandante fino a quando un colpo d'artiglieria lo annientava affiancato al superiore. Alto esempio di dedizione al dovere. Tobruk (*Africa Settentrionale*), 21 giugno 1942.
- A.24. **BARADELLO** Ferdinando, fu Edoardo e di Kimpian Laura, nato il 5 giugno 1895 a Cisk Pareda (Ungheria), 1° caposquadra. Comandante di un plotone carri d'assalto, conduceva animosamente per lunghe ore l'attacco in aspro terreno e sotto il fuoco di pezzi anticarro nemici. Due volte ferito non si allontanava del suo posto dando esempio di ammirevole senso dell'onore militare. Ferito per la terza volta riconduceva il suo plotone alla posizione di attesa dopo aver assolto il compito affidatogli e sdegnoso di cure chiedeva di rimanere coi suoi carristi. Obbligato ad allontanarsi esprimeva con parole fiere e commosse la volontà di ritornare a combattere. Alcaniz, 19 marzo 1938.
- A.25. **BARBADORO** Leonida, di Antonio e di Guidi Teresa, da San Lorenzo in Campo (Pesaro), sergente, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, al ritorno da un combattimento, benché ferito, partecipava al ricupero di un carro rimasto nelle linee nemiche. Noncurante dell'intenso fuoco, usciva dal carro e provvedeva alla operazione. Con lancio di bombe a mano allontanava nuclei nemici e conduceva a termine l'impresa. Quatro Caminos, 21 agosto 1938.
- A.26. **BARBAGLI** Dino, tenente fanteria carrista, III battaglione carri armati M 13/40 della brigata corazzata (*alla memoria*). Già distintosi per aver continuato un aspro combattimento cambiando carro, dopo aver avuto il proprio colpito e l'equipaggio inutilizzato. Nell'ultimo tentativo di forzare il cerchio nemico, entrato con i suoi carri in uno sbarramento di mine scendeva dal carro, riconosceva personalmente il carro minato e nella notte faceva da guida ai carri, conscio del pericolo a cui esponeva di fronte alle armi nemiche apprestate per il tiro. Cadeva così colpito a morte alle prime raffiche di fuoco, ma assolveva il compito assunto, additando ai carri la via per l'attacco. El Mechili, 23 gennaio – Strada Agedabia (Cirenaica), 6-7 febbraio 1941.
- A.27. **BARBARO** Saverio, di Alfredo e di Vicari Domenica, da Palermo, sottotenente raggruppamento carristi (*alla memoria*). Ufficiale già impiegato per i rifornimenti del battaglione anticarro, chiedeva insistentemente ed otteneva di essere infine impiegato nelle linee più avanzate. In un momento critico, durante il combattimento si spingeva arditamente sotto le posizioni nemiche, raccogliendo preziose informazioni. Concorreva poi con il tiro delle sue armi ad annientare il nemico, raggiungendo effetti notevoli. Per osservare meglio l'efficacia del tiro non esitava ad esporsi ripetutamente all'azione nemica fino a che non cadde gravissimamente ferito. Rifiutando ogni soccorso, continuò ad incitare i suoi soldati a persistere nella lotta fino alla vittoria. Esempio di sublime valore e di assoluta dedizione al dovere. Camino da Cogull a Casteldans, 3 gennaio 1939.
- A.28. **BARBATO** Mario, di Giuseppe e di Emilia Vailetta, da Maddaloni (Caserta), classe 1916, tenente s.p.e., 132° carrista, IX battaglione (*carri M*). Comandante di compagnia carri M 13/40, in molteplici combattimenti contro forze corazzate, appoggiate da violento fuoco di artiglieria, guidava il suo reparto con sereno coraggio e cosciente ardimento. Sempre alla testa dei suoi carri infliggeva perdite e catturava prigionieri e mezzi corazzati avversari, contribuendo con la sua opera al successo delle nostre armi. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.

- A.29. **BARBIERI** Domenico, di Tommaso e di Merlo Pasqualina, nato a Parodi Ligure (Alessandria) il 25 marzo 1913, caporale (25524) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo. Pilota del carro d'assalto del comandante di compagnia, venuto a conoscenza che due carri di un plotone impegnati contro nemici appostati in caverne erano rimasti immobilizzati, si offriva spontaneamente per portare cavi e bombe a mano per il soccorso. Agganciato uno dei carri e sfilatosi il cavo, sotto il tiro della fucileria avversaria, rimetteva in efficienza il cavo riuscendo con altri compagni a portare a termine la sua opera. In altra occasione portava concorso di fuoco a carri pure immobilizzati e, benché ferito ad un dito pilotava il proprio mezzo fino alla posizione di raccolta. Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936.
- A.30. **BARDASI** Armando, di Girolamo e di Bighino Anna, da Argenta (Ferrara), carrista, 1° Reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di un carro d'assalto nell'attacco contro munite posizioni avversarie, oltrepassato un primo sbarramento di mine, malgrado la violenta reazione delle mitragliatrici e delle artiglierie, si spingeva arditamente contro un secondo sbarramento. Mortalmente ferito dallo scoppio di una mina esortava il capo carro a salvarsi e, conscio della propria fine imminente, rivolgeva parole di saluto alla Patria ed al Re. Colle Moncenisio, 22 giugno 1940.
- A.31. **BARINA** Antonio, di Gennaro e di Marin Angela, da Noale (Venezia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro armato con grande audacia e sprezzo del pericolo eseguiva puntate ardite precedendo il proprio plotone lungo una rotabile infestata da carri e da cannoni anticarro nemici. Colpito ed incendiato il proprio carro e ferito gravemente lui medesimo, volle prima di essere sgombrato fornire al proprio comandante di plotone le informazioni raccolte sul nemico. Esempio di virtù militari e di cosciente sacrificio. Vidreras, 2 febbraio 1939.
- A.32. **BARRESI** Pietro, carrista scelto, 1ª compagnia carri d'assalto. Noncurante del sicuro pericolo al quale si esponeva attaccava con il suo carro lanciafiamme un carro avversario armato di cannone. Nella impari lotta, colpito il carro dal cannone nemico, lasciava eroicamente la vita assieme al suo pilota, fissando ancora pur dopo la morte, il carro avversario, rimasto a sua volta inutilizzato a cinque metri di distanza. Luminoso esempio di virtù carrista, alto senso del dovere e sprezzo della vita. Esquivias, 29 ottobre 1936.
- A.33. **BARZON** Angelo, di Modesto e di Emilia Zilio, da Padova, primo capitano, V gruppo (*squadroni*) carri veloci "Baldissera"<sup>108</sup>. Comandante di reparto carri veloci, dopo aver messo in fuga nuclei nemici annidati nella fitta boscaglia infliggendo gravi perdite, attaccava con audacia e perizia una posizione avversaria, saldamente fortificata, tentando di aprire una breccia nel muro di cinta, malgrado la violenta reazione dei difensori. Costretto ad abbandonare il proprio carro precipitato in un fiume, avuto un sottufficiale e un soldato uccisi e un ufficiale ferito, traeva in salvo quest'ultimo sotto fuoco avversario. Unitosi a una compagnia di Eritrei, con audacia e ardimento tentava di isolare e soccorrere due carri rimasti bloccati, riuscendo a tarda sera. Addis Abeba, 29 luglio 1936.
- A.34. **BASILE** Giovan Battista, da Sinopoli (Reggio Calabria), sergente maggiore nel gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di carro armato<sup>109</sup>, in aspro combattimento portava successivamente la sua macchina a mitragliare l'avversario. Ferito gravemente al petto, continuava nell'azione e si lasciava portare al posto di medicazione solo in seguito ad ordine perentorio del proprio ufficiale, esprimendo rammarico di dover abbandonare il combattimento. Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.

---

<sup>108</sup> Il V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera" fu costituito dal *Reggimento Carri Armati* appositamente per l'esigenza della guerra in Etiopia. Nel grado di tenente colonnello Angelo Barzon, che proveniva dai bersaglieri, mentre era in servizio presso l'11° Reggimento granatieri di Savoia in A.O.I., meritò una M.O.V.M. alla memoria.

<sup>109</sup> Il reparto disponeva di una dotazione eterogenea di mezzi, fra i quali un paio di carri armati Fiat 3000. Non si è certi che il decorato fosse membro degli equipaggi di questi Fiat 3000.

- A.35. **BASSI** Walter, di Ligurgo e di Burini Elvira, da Coppara, distretto Ferrara, classe 1914, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete" (X battaglia carri M 14/41, 7<sup>a</sup> compagnia) (*alla memoria*). Sottufficiale capocarro, essendo stato colpito il suo carro da proiettili nemici, che resero inefficienti il cannone, rimaneva al suo posto di combattimento, rendendosi utile per trasporto di munizioni sotto il più intenso fuoco dell'avversario. In azione successiva, colpito da proiettile nemico, sopportava con virile spirito, pure nella certezza del supremo sacrificio, le mortali ferite riportate, ed incitava i compagni che lo soccorrevano a continuare la lotta. Bir el Aslagh (Africa Settentrionale), 5-6-7 giugno 1942.
- A.36. **BASSO** Vittorio, fu Angelo e di Tegatzin Maddalena, distretto Vicenza, sottotenente complemento, 4° (Reggimento) carrista (*alla memoria*). Comandante di un plotone di un battaglione carri, destinato a causa delle avarie riportate in precedenti duri combattimenti, a difesa in postazione fissa di una piazzaforte, martellata dal mare dal cielo e da terra ed investita da soverchianti forze corazzate e meccanizzate, incurante dell'intenso fuoco avversario e delle gravi perdite subite, impegnava fiera, accanita lotta, respingendo ripetuti attacchi nemici. Colpito a morte cadeva incitando i suoi carristi alla estrema resistenza. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- A.37. **BASSOTTO** Giuseppe, da Embrum (Francia), soldato, III battaglione carri armati, n 22530 di matricola. In servizio ad un deposito di munizioni, uditi due scoppi provenienti da una baracca di un cantiere di caricamento e constatati indizi di incendio presso una catasta di proiettili, munitosi di due estintori, sprezzante del pericolo, entrava per il primo nella baracca, iniziandovi efficace opera di spegnimento. Rossano Veneto, 9 novembre 1933<sup>110</sup>.
- A.38. **BASTONI** Manlio, di Caffiero e fu Lollini Stella, da Bologna, classe 1918, sottotenente complemento, 3° (Reggimento) carristi. Comandante di plotone carri L, già distintosi in azioni precedenti, si lanciava all'attacco di postazioni di armi automatiche che ostacolavano la avanzata di una nostra colonna. Avuto il mezzo immobilizzato da mina che gli stroncava entrambe le gambe, continuava a far fuoco sul nemico costringendolo a ripiegare. Acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione soltanto dopo che la colonna aveva ripreso la marcia. Prejoboi (Croazia), 1° febbraio 1943.
- A.39. **BATTINO** Nicolò, da Tempio (Sassari), sergente carrista scelto del I battaglione carri d'assalto (*alla memoria*). Capo carro di un carro d'assalto, prendeva volontariamente il posto di un pilota e si portava a soccorrere un carro immobilizzato. Sotto il fuoco, non esitava a scendere dal carro per attaccare il cavo rimorchio. Visto rimanere ferito il proprio capitano, con slancio pronto e generoso, lo soccorreva e riusciva a portarlo in salvo con grave rischio della propria vita. Ritornava subito dopo sul luogo del combattimento per prendere parte a numerosi tentativi di ricupero di due carri immobilizzati e, nell'ultimo tentativo, veniva colpito a morte da proiettile anticarro al suo posto di combattimento. Luminoso esempio di virtù militari, e di spirito di sacrificio. Hamanlei, 11 novembre 1935.

---

<sup>110</sup> Questa ricompensa, insieme a quella analoga conferita a Giovanni Porta, è stata concessa con R.D. giugno 1935, registrato alla C.C. il 3 luglio 1935, registro 17, foglio 99. Si tratta della prime due Medaglie d'Argento al Valor Militare concesse ad appartenenti alla Specialità Carristi.

- A.40. **BATTISTI** Luigi, di Augusto e fu Nocioni Luisa, da Todi (Perugia), classe 1915, capitano carrista (4° *Reggimento carristi*). Fervente patriota, spinto da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava con entusiasmo e fattività per la costituzione di una vasta organizzazione combattiva che operava in stretto collegamento con il comando del fronte di resistenza. Malgrado i gravi rischi cui andava incontro e la rigorosa sorveglianza delle numerose polizie nemiche, rafforzava coraggiosamente il dispositivo da lui diretto, riuscendo a portare a termine, con alto rendimento, numerose ed importanti missioni di guerra. Catturato in occasione di una irruzione nemica all'Isola Tiberina, riusciva audacemente ad evadere per continuare la sua valorosa attività combattiva fino al vittorioso epilogo della resistenza. Roma, ottobre 1943 – giugno 1944.<sup>111</sup>
- A.41. **BELARDINELLI** Giuseppe, di Bernardino e di Baldini Caterina, da Bieda (Viterbo), caporale maggiore, 4° *Reggimento carristi (alla memoria)*. Partecipava volontariamente in qualità di capo carro a combattimenti contro i tedeschi. Avuto il carro colpito ed immobilizzato, non desisteva dalla lotta, finché un nuovo colpo raggiuntolo in pieno non spegneva la sua giovane vita. Successivamente il suo cadavere veniva trovato che impugnava le mitragliatrici con le quali aveva sparato sull'avversario dilagante. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- A.42. **BELLINI** Ugo, di Gian Maria e fu Ida Tamburlani, da Rimini (Forlì), capitano, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Comandante di compagnia carri d'assalto, in nove mesi di lotta in terra straniera diede in ogni combattimento costante prova di slancio ed ardire, Ferito in azione ad ambo le mani, non volle abbandonare il suo reparto; al termine di due giornate di successivi combattimenti, nei quali ancora una volta aveva dato mirabili prove di saldezza d'animo e di tenacia, incaricato di aprire la via ai reparti che seguivano, alla testa della sua compagnia si portava ripetutamente all'attacco di munita posizione avversaria. Nel carro colpito da numerosi proiettili di artiglieria immolava la sua vita per la causa della Patria. Casteldans, 3 gennaio 1939.<sup>112</sup>
- A.43. **BELLUCCI** Carlo, di Maurizio, da Roma, classe 1922, carrista, XV battaglione carri M<sup>113</sup> (*alla memoria*). Pilota di carro semovente distintosi per coraggio in precedenti azioni, in un'azione esplorante alla quale partecipava volontariamente, penetrava arditamente nelle posizioni avversarie sotto il tiro di armi controcarro. Colpito da proietto nemico, trovava morte gloriosa. Sened (Africa Settentrionale), 1° febbraio 1943.
- A.44. **BELTRAME** Ferildo, di Carlo e di Rossi Maria, da Laudonia (Novara), caporal maggiore, 322<sup>a</sup> compagnia speciale carri M. Pilota ardimentoso, durante l'attacco di posizioni nemiche veniva colpito pilotando, all'occhio destro da scheggia di proietto che aveva perforato la corazza del carro. Invitato dal proprio capitano a cedere la condotta del carro ad altro membro dell'equipaggio, non desisteva fino a quando non perdeva cognizioni visive. Alla fine dell'azione, incurante della ferita e della perdita dell'occhio, si rammaricava soltanto, di dover abbandonare il reparto. Esempio di virtù militari. Hargheisa, 5 agosto 1940.
- A.45. **BENATTI** Aminta, di Giuseppe e di Manfredi Ernesta, da Calto (Rovigo), carrista scelto, 322<sup>a</sup> compagnia speciale carri M (*alla memoria*). Capo carro di carro M, ferito una prima volta nel generoso tentativo di salvare il proprio carro colpito da artiglierie nemiche, non desisteva. Riuscito nel tentativo, cadeva colpito una seconda volta a morte. Luminoso esempio di eroico attaccamento -al dovere. Daharboruc, 11 agosto 1940.

---

<sup>111</sup> L'ufficiale dopo aver condotto i carri del proprio battaglione nei combattimenti di Roma del 10 settembre 1943 di Porta San Paolo e Terme di Caracalla, dal mese successivo contribuì alla resistenza contro i tedeschi militando nelle file del Fronte Militare Clandestino del Tenente Colonnello Montezemolo a capo di una banda di circa 450 militari alla macchia, in gran parte effettivi al 4° reggimento carristi, denominata "Organizzazione Commissariati" operante nella Capitale fino al giugno 1944. Nel dopoguerra fu Comandante del 132° Reggimento carri in Aviano.

<sup>112</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6781.

<sup>113</sup> 31° Reggimento fanteria carrista.

- A.46. **BENECCHI** Ideo, fu Sem e di Agozzi Zelinda, da Brescello (Reggio Emilia), carrista, 133° Reggimento carrista. Per una intera giornata si prodigava per il mantenimento del collegamento e recapito ordini e trasporti ufficiali fra le diverse unità corazzate sottoposte a tiro inquadrato di numerose artiglierie avversarie. Ferito gravemente agli arti inferiori da un colpo di 88 che distruggeva l'autovettura a lui in consegna e sgombrato dal campo di battaglia sullo esterno di un carro armato assumeva la posizione di saluto romano, posizione che manteneva nonostante il dolore provocato dalle ferite multiple e dal rude moto del carro, finché non ebbe perduto di vista il proprio comandante di Reggimento che era rimasto sulla linea. Fiero esempio di volontà, stoicismo e disciplina. Africa Settentrionale, 13 settembre 1942.
- A.47. **BENEDETTI** Ettore, di Silvio e di Pagni Rossina, da Ponte Buggianese (Pistoia), sergente, VII battaglione carri M 13/40 del 32° Reggimento fanteria carrista. Mitragliere di carro armato lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, con fuoco bene aggiustato delle sue armi, riusciva ad avere ragione della resistenza avversaria. Continuava l'azione di fuoco anche quando, con carro in avaria, veniva sottoposto a violento fuoco di artiglieria nemica che causava alcuni morti tra i componenti dell'equipaggio. Mentre trasportava a braccia il suo comandante di plotone gravemente ferito, nel generoso tentativo, rimaneva colpito a sua volta. Trasportato al posto di medicazione e ripresa conoscenza insisteva per rientrare al proprio reparto e, ritornato volontariamente al posto di combattimento, usciva dalle linee per ricercare il corpo del suo ufficiale». Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), quota 209, 17 aprile 1941.
- A.48. **BENNI** Mario, di Luigi e di Piccaglio Elena, da San Lazzaro in Belvedere (Bologna), classe 1916, sottotenente, 132° (*Reggimento*) carrista, VIII battaglione. In durissimo combattimento, ferito gravemente ad una mano ed avendo avariato il carro, scendeva per tentare di salvare il carro. Colpito nuovamente ad una costola e soccorso dal comandante la compagnia si rifiutava di abbandonare il posto di combattimento. Esempio di alto senso del dovere e di grande spirito di sacrificio. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- A.49. **BERARDI** Marcello, di Riccardo e di Orlandini Olga, da Roma, classe 1920, tenente f. (*carrista*)<sup>114</sup> cpl., partigiano combattente. Giovane ufficiale animato da vivo amor di patria e da profondo senso del dovere, subito dopo l'armistizio partecipava, con la più completa dedizione di se stesso, alla lotta clandestina nella Capitale, svolgendo attiva opera di propaganda, di assistenza ed informativa e guidando in numerose audaci azioni armate e di sabotaggio nuclei di patrioti da lui stesso organizzati. Scoperto ed arrestato, processato e condannato a morte, sopportava con fiera dignità ed inaudita forza d'animo 56 giorni di detenzione, nonostante le atroci sevizie cui veniva ripetutamente sottoposto. Nell'imminenza della caduta di Roma, nel corso del trasferimento ad altro carcere nell'Italia del nord, riuscito ad evadere, entrava a far parte delle formazioni partigiane toscane ed alla testa di una brigata si batteva eroicamente per la liberazione della città di Firenze. Bellissima figura di comandante, di patriota, di animatore, di combattente e di apostolo dell'idea. Roma, settembre 1943-4 giugno 1944; Firenze, 10 giugno 1944-18 agosto 1944.

<sup>114</sup> L'ufficiale fu sorpreso dall'armistizio mentre era effettivo per il servizio di prima nomina al Deposito del 1° reggimento fanteria carrista di Vercelli al quale era stato assegnato il 16 marzo 1942 dopo aver frequentato i corsi presso il 3° reggimento fanteria carrista di Bologna (Bollettino Ufficiale Ministero della Guerra, anno 1942, Disp. 80<sup>a</sup>, pag. 5867).

- A.50. **BERNINI** Adolfo, di Bernini Maria, da Milano, distretto Mantova, classe 1917, sergente, reparto autonomo carri M 13/40 (*alla memoria*). Capo carro M in attacco a postazioni e mezzi blindati avversari, assolveva il compito affidatogli con audacia ed ardimento encomiabili. Per difettoso funzionamento della radio di bordo, si portava in torretta e, completamente allo scoperto, incurante del nutrito fuoco avversario, segnalava al proprio comandante preziose notizie sul nemico. Riuscito a penetrare nello schieramento nemico, costringeva una formazione corazzata avversaria, fino allora inosservata, a svelarsi. Sopraffatto dal numero e dal fuoco si difendeva con accanimento e riusciva a colpire vari carri armati nemici. Nonostante l'ordine di ripiegare, si lanciava ancora contro la formazione nemica; rimasto colpito il proprio carro da numerose cannonate, cadeva eroicamente, consentendo col suo sacrificio agli altri carri del reparto di disimpegnarsi quasi indisturbati. Chor el Bidan (Africa Settentrionale), 3 gennaio 1942.
- A.51. **BERNINI** Bruno, da Firenze, classe 1918, sergente carrista, partigiano combattente. Nella lotta di liberazione, intrapresa dopo l'armistizio, dava belle e chiare prove di capacità, di risolutezza e di coraggio, assurgendo a posto di responsabilità e di comando. Particolarmente si distingueva nel duro combattimento di Cetica attaccando con decisione reparti germanici che lasciavano sul terreno numerosi morti, feriti e materiali da guerra. Zona di Pratomagno e di Firenze, settembre 1943 – settembre 1944.
- A.52. **BERTIN** Primo, di Michele e di Freo Rosa, da Sant'Angelo di Piave (Padova), caporale, 3<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, malgrado la violenta reazione di fuoco, si slanciò arditamente contro munitissime posizioni nemiche. Fatto segno a violento fuoco di carri cannone nemici proseguì audacemente la lotta finché il proprio carro non veniva squarciato da proiettile d'artiglieria che feriva mortalmente il proprio capo carro ufficiale. Malgrado i gravi guasti al motore e l'infuriare del fuoco nemico, audacemente ed abilmente riuscì nel supremo tentativo di salvare col carro il proprio ufficiale moribondo. Mirabile esempio di ardimento, di devozione e di eccellente abilità carrista. Brihneg, 11 marzo 1937.
- A.53. **BERTOGLIO** Giulio, di Carlo e di Griggi Gioconda Vittoria, da Galese (Parma) sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto distintosi per provato ardimento, in dodici mesi di campagna, volontariamente, sotto violento fuoco nemico, usciva dal carro per trovare un passaggio al proprio plotone. Ferito ed invitato a recarsi al posto di medicazione, restava al proprio carro fino ad azione ultimata vittoriosamente. Benisanet, 6 novembre 1938.
- A.54. **BERTONE** Mario, fu Pietro e di Stagnoli Giovannina, da Trecate (Novara), carrista 31<sup>o</sup> fanteria carrista, XV battaglione (*carri M*), 8<sup>a</sup> compagnia (*alla memoria*). Mitragliere marconista di carro M 14/41 dimostrava in parecchie azioni di guerra a cui prendeva parte, sprezzo del pericolo, assolvendo con perizia e abilità le proprie mansioni. Durante un combattimento, ferito alle gambe e al ventre non desisteva dal proprio compito se non quando altre granate che colpivano il carro, uccidendo il pilota ed il porgitore, rendevano il mezzo inutilizzabile. Tratto fuori dal carro invitava chi lo curava a preoccuparsi degli altri membri dell'equipaggio che credeva feriti. Trasportato in un ospedale da campo decedeva poche ore dopo senza che dalle sue labbra uscisse un lamento e rivolgendo un ultimo pensiero ai propri compagni d'equipaggio. Esempio di alte virtù militari e di sublime abnegazione. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.
- A.55. **BERTOLINI** Norino<sup>115</sup>, di Beligno e di Savoia Anna, da Pozzesco frazione di Bertolo (Udine), carrista scelto, 31<sup>o</sup> Reggimento fanteria carrista (*IV battaglione carri medi*). Pilota arditissimo di carro M partecipava all'attacco di forte posizione nemica. Avuto il carro colpito e rimasto colpito alla fronte, continuava arditamente ad avanzare. Colpito una seconda volta da granata che danneggiava anche il carro, uccideva il mitragliere e feriva gravemente il capo carro; con tenace e mirabile sforzo riusciva a trarre in salvo il mezzo. Prroni i That, (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

---

<sup>115</sup> Titolare anche di una C.G.V.M. nella cui motivazione il nominativo riportato è Nerino.

- A.56. **BERTOLOTTI** Giuseppe, nato a Brescia, il 14 novembre 1915, sottotenente, 132° Reggimento carrista. Ufficiale carrista, assunto il comando di un plotone in sostituzione del comandante ferito, lo guidava in aspro combattimento contro l'agguerrito avversario, insistendo nella lotta anche dopo gravemente colpito il suo carro dopo che del suo plotone era rimasto un solo carro efficiente. Con quest'ultimo concorreva, impiegandolo con grande perizia e ardimento, ad arrestare preponderanti forze nemiche. Scef-Sur (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- A.57. **BERTONERI** Luigi, di Paolo e di Angelotti Ersilia, da Massa (Apuania), caporale maggiore, 31° Reggimento fanteria carrista. Durante l'attacco di una forte posizione nemica, avuto il carro immobilizzato da un proiettile anticarro continuava il fuoco sul nemico fino a che un secondo proiettile incendiava il carro stesso. Benché ripetutamente ferito si difendeva contro nuclei nemici sopraggiunti con la pistola e con bombe a mano. Sopraffatto e catturato approfittando della confusione creata nelle posizioni nemiche dall'attacco di altri carri riusciva a liberarsi a colpi di bombe a mano trovate sul posto ed a raggiungere il proprio reparto. Esempio d'indomito spirito aggressivo ed alto senso del dovere. Prroni i That, 15 aprile 1941.
- A.58. **BETTONI** Luigi, fu Agostino e di Schialoli Emilia, da Alviano (Teramo), sergente, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro da 47 mm già distintosi per atti di valore in precedenti combattimenti reagiva fino a brevissima distanza ad un assalto violento di truppe nemiche. Ferito, continuava con calma il tiro incitando i dipendenti a concorrere col lancio di bombe a mano contro il nemico che serrava sempre più sotto la postazione del suo pezzo. Nonostante gli fosse ordinato di recarsi al posto di medicazione, rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. Km 10 rotabile Alcanò-Alfes, 26 dicembre 1938.
- A.59. **BIANCHI** Carlo, fu Ildebrando e di Ferrari Nirce, da Parma, caporale, 4° Reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato impegnato in lotta vicina contro mezzi corazzati nemici, accortosi che il cannoniere aveva cessato il fuoco perché ferito, con audace, intelligente iniziativa e superbo sprezzo del pericolo, si lanciava contro un'autoblinda nemica e con un colpo di cingolo la immobilizzava, catturandone successivamente l'equipaggio. Sidi Azeiz, 5 agosto 1940.
- A.60. **BIANCHI** Franco, di Pasquale e di Sturla Maria, da Voghera (Pavia), classe 1920, sottotenente di complemento, 132° carrista "Ariete". A bordo di un carro M 13/40, con perizia e audacia concorreva efficacemente a vittoriosa azione contro preponderante agguerrito avversario. Successivamente, durante l'attacco di un nutrito caposaldo, dava prova di singolare ardimento e spiccato sprezzo del pericolo cambiando tre carri pur di giungere alle minori distanze. Sottoposto a violenta reazione, mentre passava sul quarto carro cadeva gravemente ferito incitando i suoi valorosi carristi a persistere nell'impari e cruenta lotta. Chiaro esempio di indomita tenacia. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- A.61. **BIANCHI** Rino, di Luigi e di Pardini Isabella, da Massarosa (Lucca), classe 1914, caporale, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro M 13/40, durante attacco a munito caposaldo nemico, avendo avuto, il carro colpito da un proiettile anticarro che gli stroncava un braccio e uccideva il mitragliere, rifiutava ogni soccorso continuando a pilotare con una sola mano. Non desisteva dal suo eroico sforzo se non quando per la forte perdita di sangue si abbatteva privo di sensi sulle leve della guida. Sud Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- A.62. **BIANCHINI** Enzo, di Alfredo e Elvira Fiori, da Roma, sergente raggruppamento carristi. Caposquadra motomitraglieri attaccato da forze soverchianti ne sosteneva l'urto con impareggiabile valore. Ferito il tiratore, ne prendeva il posto e con aggiustate e ripetute raffiche sbaragliava il nemico avanzante. Esaurite le munizioni, continuava a combattere con lancio di bombe a mano, non cedendo di un palmo il terreno fino al giungere di un reparto carri. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.

- A.63. **BIANCHINI** Gino, di Raffaele e Sighinolfi Albina, da Berlino, sottotenente raggruppamento carristi. Comandante di plotone mitraglieri, incaricato di proteggere il fianco destro del battaglione, durante l'attacco ad una munitissima posizione nemica non esitava a portarsi sulla linea dei fucilieri contribuendo con essi a sloggiare i difensori con lancio di bombe a mano. Visti cadere i propri capi arma e ridurre le forze del proprio plotone a soli 8 uomini, prendeva sulle proprie spalle una mitragliatrice e con slancio ed ardimento senza pari, seguiva la compagnia avanzata durante l'inseguimento sino al raggiungimento dell'obiettivo ove, nonostante l'esigua forza del proprio plotone, riusciva a mettere in azione le proprie armi. Esempio di militari virtù, sprezzo del pericolo, slancio ed ardimento. Barranco di quota 340-320-300 – N.W. carrareccia Cogull – Km 26,500 Strada Albaces-Casteldans, 3 gennaio 1939.
- A.64. **BICEGO** Luigi, di Pacifico, da Vicenza, classe 1917, carrista, 321<sup>a</sup> compagnia carri armati M 11/39 (*alla memoria*). Entusiasta, aggressivo, nelle varie azioni a cui partecipava con la compagnia, si distingueva per valore. Durante un combattimento colpito orrendamente al basso ventre da una cannonata, riusciva a buttarsi fuori del carro in fiamme ed a trascinarsi, con sforzi penosi, vicino ad un fante nemico di guardia ad alcuni commilitoni feriti già prigionieri. Nell'intento di liberarli, radunava con sforzo sovrumano le ultime energie, riuscendo a strappare al militare nemico il fucile mitragliatore. Nell'eroico gesto trovava morte gloriosa. Settore Nord Agordat – Eritrea (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.
- A.65. **BINETTI** Cosimo, fu Michele e fu D'Ascoli Grazia, nato a Barletta (Bari) il 2 gennaio 1906, sergente maggiore del battaglione carri d'assalto dell'Harar. Sottufficiale capo carro partecipava a numerosi combattimenti svoltisi sul fronte somalo e nel Hararino, dimostrando in ogni frangente spiccate qualità di combattente e trascinatore di uomini. Duramente provato nel combattimento di Hamanlei e dopo aver partecipato all'aspro combattimento ed allo inseguimento del nemico in fuga, di ritorno, visto due blindo impantanate nell'Uadi Fafan con sereno sprezzo del pericolo e alto senso di cameratismo, riusciva dopo inauditi sforzi a trarre in salvo una, nonostante venisse fatto segno a vivo fuoco. Volontariamente e ripetute volte assumeva il comando di una mezza sezione autoblindo, riuscendo sempre ad assolvere brillantemente i compiti affidatagli, contribuendo efficacemente alla riuscita delle azioni. Magnifico esempio di alte virtù militari e di sprezzo del pericolo. Hamanlei, 11 novembre 1935 – Collubi, 14-20 agosto 1936 – Langhei, 17 settembre 1936.
- A.66. **BIONDO** Nunzio, di Domenico e di Caruso Giuseppina, da San Mauro Castelverde (Palermo), classe 1914, sergente, 31° (*Reggimento*) carrista<sup>116</sup>. Pilota di carro L, di eccezionale bravura e perizia, in due dure giornate di combattimento riaffermava le sue doti di capacità e di sprezzo di pericolo di cui aveva già dato precedenti ripetute prove, portandosi con instancabile slancio dove maggiore e più insidiosa si faceva la reazione avversaria. Ferito gravemente al viso da schegge di proiettile anticarro, con la conseguente perdita di un occhio, che gli veniva asportato di colpo, non abbandonava la condotta del mezzo affidatogli, portando a compimento l'intrapresa opera di trasporto di un ferito e della salma di un caduto. Giunto al posto di medicazione pronunciava fiere parole di esaltazione del proprio sacrificio e di incoraggiamento per il proprio anti-carro, anche esso ferito. Esempio di coraggio e di elevato attaccamento al dovere. Ricice – Lovinac (Croazia), 27-28 dicembre 1942.
- A.67. **BISSOLO** Marcello, di Luigi e di Calato Amabile, da Albaro di Ronco (Verona), classe 1920, carrista, 132° (*Reggimento*) carristi (*alla memoria*). Servente di carro armato, durante aspro combattimento, benché con un braccio stroncato da colpo avversario, rifiutava il soccorso dei camerati e continuava, coll'arto rimastogli, il suo servizio al pezzo, fino a quando, colpito per la seconda volta, immolava la vita alla Patria. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

---

<sup>116</sup> Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di controguerriglia, fino al settembre 1943. Contemporaneamente, per uguale durata e per compiti analoghi, venne distaccato in Montenegro il III battaglione carri leggeri che li operò alle dipendenze del 3° Reggimento alpini.

- A.68. **BITOSSI** Marco, di Gervasio<sup>117</sup> e di Clemenza Coronedi, da Parma, classe 1916, tenente (*cavalleria*), LII battaglione carri M 13/40<sup>118</sup>. Comandante di plotone carri L 6, in ripetuti attacchi contro preponderanti forze corazzate dava continue prove di alto spirito aggressivo, di assoluto sprezzo del pericolo, di intelligente e pronta iniziativa. Con l'unico mezzo rimasto efficiente, a fianco di una compagnia carri M, prendeva parte con inesausto slancio a un violento scontro durante il quale, esaurite le munizioni e col mezzo colpito, noncurante dell'avvolgimento nemico già in atto, si attardava a recuperare l'equipaggio di un nostro ospedaletto investito da furiose raffiche d'artiglieria nemica. Assunto poi a sua richiesta il comando di un plotone autoblindo, in sostituzione di un ufficiale caduto, si offriva volontariamente di portare a termine una rischiosa importante missione esplorativa, durante la quale, spintosi addosso ad una densa formazione corazzata nemica nell'audace tentativo di riconoscerne da vicino consistenza e intenzioni, veniva sopraffatto. Mirabile esempio di tenace ardimento, di alto senso di altruismo, di appassionata dedizione al dovere. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 4 dicembre 1941.
- A.69. **BIZZARRI** Giuseppe, fu Giulio e fu Boschi Emilia, da Monticiano (Siena), aiutante di battaglia, raggruppamento carristi. Tenace valorosissimo combattente di tre campagne, più volte decorato, più volte ferito e mutilato di guerra, chiedeva ed otteneva di essere impiegato in missioni di delicata fiducia. Comandante di pattuglia avanzata, incontrate preponderanti forze nemiche, non esitava ad attaccarle dopo avere atteso con esperta sagacia il momento migliore per farlo, così da occupare vantaggiosa posizione già in possesso dell'avversario. Contrattaccato con violenta reazione, manteneva la raggiunta posizione e si lanciava più volte con i suoi uomini all'assalto con tiro di bombe a mano. Gravemente ferito uno dei suoi ne provvedeva, le prime cure e per l'inoltro in località più riparata. Rimasto senza munizioni non desisteva datazione ma collegatosi con la truppa inviategli a sostegno, restava dove più fiera era la lotta fino a quando ordini precisi non gli imponevano il rientro al proprio reparto impegnato altrove. Esempio di indomita continuità di valore e di ineccepibile amor di Patria. Benisanet, 6 novembre 1938.
- A.70. **BODINI** Giuseppe, fu Francesco e fu Fontana Adalgisa, da Cremona, maggiore<sup>119</sup>, 2<sup>a</sup> divisione volontari "Fiamme Nere". Capo di Stato Maggiore di una divisione di volontari, durante lo svolgimento di un apro combattimento, durato più giorni, si portava ripetutamente in prima linea, dove più dura era la lotta e più grave il pericolo, per meglio seguire la situazione e coordinare lo sforzo delle truppe. Conscio dell'importanza degli obiettivi ultimi da raggiungere si univa ai reparti più avanzati per accelerarne l'azione, animando con l'esempio e la parola le energie e l'ardore dei combattenti, fino a quando con violento assalto venivano conquistate le importanti posizioni. Ufficiale intrepido, costante esempio di sprezzo del pericolo e di indomita fede. Almadrone – Bihuega – Hontanares – Strada di Francia, 8-23 marzo 1937.
- A.71. **BOERO** Marco, di Achille e di Costa Adalgisa, da Cagliari, tenente, raggruppamento carristi. Nell'assolvimento del compito ricevuto veniva a trovarsi con il suo plotone carri d'assalto, in zona intensamente battuta da artiglieria avversaria. Nell'intento di portare a termine il suo incarico, usciva dal carro per eseguire la ricognizione del difficile terreno da percorrere. Colpito gravemente da scheggia di granata, che lo privava di un occhio, chiedeva al suo comandante di compagnia di poter egualmente proseguire nell'azione. Costretto ad abbandonare il campo di battaglia rifiutava il soccorso che gli veniva prestato ed incitava i suoi equipaggi a portare a compimento l'azione iniziata. Rio Carme, 21 gennaio 1939.

<sup>117</sup> Si tratta del figlio del generale Gervasio Bitossi, comandante della divisione corazzata "Littorio".

<sup>118</sup> Il LII battaglione carri medi si costituì in Libia nell'autunno del 1941 ed aveva un organico di tipo misto. Operava alle dipendenze del R.E.C.A.M.

<sup>119</sup> L'ufficiale fu effettivo al *Reggimento Carri Armati* dal 1933 al 1934 (Ruolo alfabetico ufficiali del *Reggimento Carri Armati*, registro dal 1931).

- A.72. **BOLGIONI** Marino, di Pietro e di Crespi Giuseppina, da Milano, sergente raggruppamento carrista (*alla memoria*). Volontario ardito pilota, già distintosi in altri combattimenti, mentre stava rientrando da una irruzione fatta su terreno nemico, saputo che il proprio capitano era rimasto immobilizzato, volle malgrado il fuoco avversario, il terreno difficilissimo e pur conscio della disperata impresa affrontare decisamente il tentativo di soccorrerlo. Nel generoso atto, ripetutamente colpito, precipitava con il carro in fondo ad un burrone, dove contuso e privo di sensi veniva catturato. Mantenne di fronte al nemico ed alla barbarie rossa che lo fece trucidare contegno fiero. Montargull, 16 gennaio 1939.
- A.73. **BONANNI CAIONE** Antonio, di Giovanni e di Pirilli Amelia, da Aquila, tenente, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d'assalto, in testa alla colonna celere rimasta impegnata ed incastrata nel dispositivo nemico, non esitava a lanciarsi avanti in zona battuta violentemente dal fuoco nemico, per cercare di sconvolgere l'organizzazione difensiva avversaria. Ferito gravemente da pallottola alla mano, rimaneva sul posto finché non gli veniva ordinato di ripiegare. San Saturny, 5 febbraio 1939.
- A.74. **BONASSINI** Antonio, di Matteo e di Biasoletto Chiara, da Pola, bersagliere, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini in un momento particolarmente difficile, si spingeva avanti con un fucile mitragliatore tolto ad un compagno cui si era resa inefficiente la motocicletta. Sottoposto ad un violento fuoco di mitragliatrici e di cannone autocarro nemico, da solo ed isolato mitragliava il nemico in forze che accorreva in autocarro. Continuava in quest'azione fino all'arrivo di rinforzi che stroncavano l'azione nemica. Muniesa, 10 marzo 1938.
- A.75. **BONATTI** Mario, sergente V battaglione carri M 13/40 (*32° Reggimento carristi*). Capo carro competente e coraggioso, in due combattimenti ai quali prese parte, distruggeva parecchi mezzi corazzati avversari. Nella ultima azione, accortosi che sul carro comando di compagnia, colpito da proiettile di artiglieria stavasi sviluppando un incendio, usciva risolutamente dal suo carro sotto intenso fuoco nemico e noncurante del rischio al quale si esponeva, traeva in salvo l'ufficiale e i rimanenti componenti dell'equipaggio tutti gravemente feriti, Magnifico esempio di devozione al superiore e di sprezzo del pericolo. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.
- A.76. **BONCI** Emilio, di Pilade e fu Vittoria Riccesi, da Siena, sottotenente<sup>120</sup>, 21° reggimento fanteria "Cremona". Comandante di plotone carrette cingolate, assegnato in rinforzo ad una compagnia fucilieri, ricevuto l'ordine di eseguire una puntata contro una colonna nemica in ripiegamento, superando difficoltà non lievi del terreno di transito, incurante del tiro rabbioso della fucileria avversaria, con rapida manovra piombava sulla metà della colonna stessa e la spezzava in due, infliggendo gravi perdite e catturando una trentina di prigionieri. Mentre ripiegava, un colpo di contro-carro colpiva e fermava la penultima cingoletta. Pur rendendosi conto del pericolo cui nuovamente andava incontro, con alto senso di abnegazione si riportava all'altezza della cingoletta colpita, traslocava sulla propria due suoi fanti gravemente mutilati e recuperato tutto il materiale, sotto l'incessante tiro avversario di armi automatiche e cannoni, raggiungeva il resto del reparto. Ufficiale completo, trascinato di uomini, permeato da un coraggio cosciente, ancora una volta ha messo in luce tutte le sue alte doti militari. Ariano del Polesine – San Basilio, 24 aprile 1945.

---

<sup>120</sup> L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, fu sorpreso dall'armistizio mentre era effettivo al 31° Reggimento carri e partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel *gruppo di combattimento "Cremona"*, insieme a molti altri colleghi della stessa compagnia d'Accademia.

- A.77. **BONINI** Giuseppe, fu Giulio e fu Zaccarini Virginia, da Bologna, classe 1892, tenente colonnello s.p.e., fanteria carrista "Littorio". Comandante di un reggimento carri di una grande unità corazzata, riconfermava le virtù dimostrate in tre guerre. Con la perizia del comando, l'esempio e l'ardimento, imprimeva ai reparti corazzati di primissima linea eroica aggressività; ne rinnovava il vigore in sanguinose ripetute azioni di attacchi e contrattacchi, affrontava sempre decisamente il nemico superiore per numero e per mezzi, arrestandone l'impeto con inflessibile fermezza. Ferito gravemente agli arti inferiori da proiettili di mitragliatrice, solo dopo aver raccolto i resti indomiti del suo reggimento ed averne disposto, con serena e decisa volontà di resistenza, l'ordinato efficace nuovo impiego. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.
- A.78. **BONTEMPI** Alberto, fu Nazzareno e di Volpi Margherita, da Ancona, caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro L nella difesa di un ponte non esitava a portare il suo carro in zona intensamente battuta, per meglio concorrere alla difesa della posizione. Colpito a morte, immolava la sua giovane esistenza alla Patria. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.
- A.79. **BORDIN** Giovanni, di Arturo e di Tenen Vittoria, da Pontecchio Polesine (Rovigo), caporal maggiore, 32° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di un carro posto a difesa di posizione battuta da continuo concentramento di artiglieria, usciva allo scoperto per soccorrere alcuni fanti feriti. Nel compimento dell'atto generoso colpito a morte dallo scoppio di una granata continuava a confortare i camerati. Si trascinava presso il proprio carro per morire al suo posto di combattimento. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 22 aprile 1941.
- A.80. **BORELLINI** Renato, fu Guido e di Ferrari Giuseppina, da San Possidonio (Modena), classe 1897, soldato (carrista), partigiano combattente. Durante la lotta di liberazione rendeva servizi particolarmente apprezzati come informatore e come collegatore e portaordini, ardito, deciso e provato nelle più difficili circostanze. Nella imminenza della liberazione di Ferrara attraversava in pieno combattimento, insieme con un ufficiale, le linee tedesche, per portare ad una missione alleata in Carpi precise notizie che consentivano di risparmiare vite di cittadini e di monumenti di alto valore artistico. Attaccato al ritorno da un gruppo di SS e caduto gravemente ferito il suo ufficiale, non lo abbandonava a malgrado delle ripetute intimidazioni, ma continuava animosamente a far fronte con il fuoco ai tedeschi sino a che, giunti rinforzi partigiani, la situazione veniva risolta con la cattura di sette prigionieri. Rovereto di Carpi (Modena), 22 aprile 1945.
- A.81. **BOSATTI** Romeo, di Alberto e di Toccacini Assunta, da Roma, caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Cannoniere di un carro armato, in aspra lotta contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con sprezzo del pericolo ed audacia, dalle posizioni più esposte infliggeva gravissime perdite all'avversario. Mentre ancora una volta annunciava ai compagni di equipaggio che un altro carro era stato colpito, una cannonata lo abbattava sul pezzo che con tanto tenacia e fede aveva così abilmente impiegato. Alam Abu Hileiut (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.
- A.82. **BOSONI** Mario, di Paolo e di Bortolesi Angela, da Belgioioso (Pavia), classe 1916, carrista, 132° reggimento carrista (*alla memoria*). Servente di carro armato, durante difficile combattimento contro artiglierie, rimasti colpiti a morte da granata avversaria il mitragliere ed il pilota, ferito gravemente il capo carro ed egli stesso avuto asportato un arto, continuava a fornire i proiettili al suo capo carro, fino a quando una granata lo colpiva a morte. Esempio di senso del dovere, spinto sino all'estremo sacrificio. Africa Settentrionale, 25 novembre 1941.

- A.83. **BOSSI** Gian Luigi, fu Agostino e fu Serina Piasenti, da Este (Padova) classe 1915, tenente, 132° (*reggimento*) carrista, VII battaglione carri M 13/40. Comandante di compagnia carri armati, già distintosi in precedenti combattimenti, nel corso di aspre e cruente azioni contro forze corazzate preponderanti, si lanciava decisamente nella mischia alla testa del proprio reparto, infliggendo gravi perdite all'attaccante, Ferito, manteneva il suo posto di comando fino al termine dell'azione, dopo di aver valorosamente attaccato e posto in fuga l'avversario. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- A.84. **BRACCI** Ercole, di Efisio e di Lepri Ida, da Gambosci, distretto Pistoia, classe 1920, carrista, 132° (*reggimento*) carristi (*X battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia*) (*alla memoria*). Ricovertato per malattia in luogo di cura, chiedeva insistentemente di poter ritornare al proprio reparto e partecipava a successivi duri combattimenti come pilota di carro M 14/41. Morto in battaglia il capo carro, non esitava a proseguire nell'azione con i membri superstiti dell'equipaggio, tenendosi sempre in primissima linea, finché un perforante nemico non lo toglieva dalla lotta. Got el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- A.85. **BRAMBILLA** Dante, di Romeo e di Pessina Ester, da Milano, carrista, 4° (*reggimento*) carristi, I battaglione carri, M 11/39 (*alla memoria*). Carrista mitragliere, durante sette mesi di guerra, si distingueva ripetutamente per valore. In un combattimento contro forze soverchianti dopo aspra ed impari lotta, accortosi che il carro comando del plotone, in avaria, stava per essere catturato, con ardita manovra si interponeva tra questo ed il nemico e con micidiale fuoco reagiva alla pressione avversaria. Usciva quindi dal proprio carro ed allo scoperto sotto violento tiro, riusciva ad agganciare con un cavo-rimorchio il carro avariato per trarlo in salvo. Compiuta l'ardua operazione che erasi volontariamente assunta, si abbatteva mortalmente colpito. Tratto nell'interno del carro, benché prossimo alla fine, incitava ancora i compagni a resistere e spirava inneggiando alla Patria. El Ftein (Africa Settentrionale), 26 gennaio 1941.
- A.86. **BRASCHI** Adelio, di Giovanni e di Toni Amelia, da Sarsina (Forlì), classe 1921, sergente volontario universitario, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M (*alla memoria*). Capo carro durante difficile combattimento contro artiglierie, caduto il mitragliere e feriti il pilota, il servente ed egli stesso rimasto con un arto asportato, persisteva nei suoi compiti, continuando la lotta con fuoco efficace e preciso della sua arma. Ultimate le munizioni, si affacciava alla torretta ed al comandante di compagnia accorso gridava «Signor tenente non è nulla! Non vi occupate di me e soccorrete il mio equipaggio». Decedeva poco dopo all'ospedale. Africa Settentrionale, 19-25 novembre 1941.
- A.87. **BRUCATO** Antonino, fu Vito, da Trabia (Palermo), maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Comandante di battaglione carri, nel corso di asprissimi combattimenti impegnati dal reggimento contro forze corazzate nemiche di gran lunga superiori, infondeva nei suoi gregari fiducia e mordente, imprimendo alla lotta carattere di estrema aggressività. Essendosi manifestato un tentativo di avvolgimento preparato con fortissimo fuoco di artiglieria, si portava col suo carro ove maggiore era la pressione avversaria, manovrando abilmente un'ala del battaglione e combattendo carrista fra carristi. Ferito a morte da un proiettile che colpiva il carro e abbatteva il servente, trovava la forza per impartire gli ordini del contrattacco, così che il nemico fiaccato dai vuoti subiti, era costretto a ripiegare. Magnifica figura di comandante, purissimo esempio di virtù militari. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

- A.88. **BRUNDU** Salvatore, di Giuseppe Antonio e di Sanna Vittoria, da Buddusò (Oristano), sergente, 132° reggimento carrista, VII battaglione carri M 13/40. Sottufficiale volontario universitario, mitragliere del carro comando di compagnia, in uno scontro contro preponderanti forze corazzate nemiche, avuto il carro colpito da due perforanti che uccidevano i due ufficiali che erano a bordo, continuava la sua azione di fuoco con mirabile sangue freddo. A combattimento terminato riportava alla base il suo carro, ritornando in linea con gli altri carri della compagnia con funzione di capo carro. Nelle giornate che seguirono mantenne sempre il suo posto e fu all'altezza di ogni situazione. Ferito alla testa durante un nutrito fuoco di artiglieria avversaria e costretto a lasciare il carro, esprimeva tutto il suo rammarico per non poter continuare nella lotta contro il nemico. Mirabile esempio di freddo sprezzo del pericolo e di altissimo senso del dovere. Bir el Gobi, novembre 1941 – Sidi Aseizaz, 28 novembre 1941.
- A.89. **BRUNETTI** Alvisè, fu Marino e di Bardella Virginia, da Venezia, colonnello, 32° reggimento carrista<sup>121</sup>. Comandante di una colonna d'assalto, costituita da reparti di bersaglieri, carristi e di artiglieria la conduceva con perizia ed ardire in tre giorni di aspri combattimenti all'espugnazione di munite fortificazioni avversarie mantenendo con esemplare comportamento e azione trascinatrice, salda la compagine dei reparti duramente provati e stroncando nettamente i violenti contrattacchi del nemico. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 1-3 maggio 1941.
- A.90. **BRUNI** Bruno Santo, di Enrico e di Casali Maria Pia, da Genova, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e perizia, inviato col suo plotone carri a protezione del fianco seriamente minacciato di un battaglione bersaglieri, superava sotto l'intenso tiro dell'artiglieria nemica, il difficile terreno penetrando nella linea avversaria ed infliggendo gravi perdite. Stretto da vicino dal nemico attaccava decisamente e seminando il panico nelle sue file, con azione di schiacciamento e mitragliamento da vicino, lo costringeva a ripiegare, assolvendo così il difficile compito. Prima di rientrare si fermava sotto la violenta reazione del fuoco avversario, per raccogliere l'equipaggio e disarmare un carro che era rimasto immobilizzato perché colpito negli organi vitali da bomba nemica. Mirabile esempio di sprezzo del pericolo e di fermezza d'animo. Lago di Zarovina – quota 640 – Birbiles, 19 novembre 1940.
- A.91. **BRUNI** Bruno, di Enrico e di Maria Pia Casali, da Genova, tenente, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Comandante di un plotone carri leggeri, in più giorni di combattimenti, partecipava ad ardite e rischiose azioni, infliggendo perdite al nemico e mettendolo in fuga. Si offriva volontario per compiere una missione destinata alla cattura di prigionieri. Raggiunto un gruppo avversario, due chilometri oltre l'obiettivo prefisso, dopo che il carro era già stato fatto segno al fuoco delle mitragliatrici nemiche, si sporgeva dallo sportello per intimare la resa. In quest'atto di magnifica audacia, colpito da raffica avversaria, trovava morte gloriosa. Strada di Himara (fronte greco), 31 dicembre 1940.
- A.92. **BRUNO** Claudio, di Secondo e di Pelizza Esterina, da Valmaia (Tortona), classe 1920, carrista, 132° reggimento carrista, VIII battaglione. Attendente all'inizio delle operazioni, chiedeva insistentemente ed otteneva di far parte di un equipaggio. In aspro combattimento in qualità di servente, essendosi inceppato il pezzo, con sprezzo del pericolo usciva dal carro sotto il tempestare dei colpi e dopo un breve sforzo riusciva a rimettere in efficienza l'arma. Colpito il capocarro si sostituiva a lui, contribuendo efficacemente al buon risultato del combattimento. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

<sup>121</sup> Comandante del reggimento. Lo stesso ufficiale, una volta rientrato in Patria, assunse il comando del 3° Reggimento carristi nella sede di Bologna.

- A.93. **BUCALOSSI** Rodolfo, di Lorenzo e di Leonetta Della Bona, da Pisa, sottotenente s.p.e., 133° fanteria carrista, XII battaglione (*carristi M 14/41*). Comandante di plotone carri M, in consecutivi attacchi ed in atti di manovra che richiedevano estrema decisione, dimostrava prontezza nel dare lo spunto, la tempestività e la perseveranza alle azioni finali dello sfruttamento del successo contribuendo fortemente al consolidamento conclusivo. El Alamein, 3-9 luglio 1942.
- A.94. **BUGATTI** Pietro, fu Pietro e di Bugatti Giovanna, da Lefte (Bergamo), distretto Milano, classe 1907, caporale, 132° carrista (*X battaglione carristi M 14/41, 8ª compagnia*) (*alla memoria*). Mitragliere di carro M, rimasto il carro privo del pilota, lo sostituiva, prodigandosi con audacia, in numerosi combattimenti. Ferito gravemente, serenamente continuava a pilotare il carro finché cadeva esanime. Zona di Bir el Aslagh (Africa Settentrionale), 5-6-7-8 giugno 1942.
- A.95. **BUGLIONI** Edmondo, fu Francesco e fu Bounous Amelia, da Pescara, classe 1912, tenente s.p.e., 4° reggimento carrista. Chiesto ed ottenuto il trasferimento in Africa Settentrionale ed assegnato quale aiutante maggiore ad un battaglione carristi già provato in duri combattimenti, prodigava la propria competenza e passione per la riorganizzazione del battaglione e per la sistemazione di una linea difensiva costituita da carri resi inamovibili disposti in centro di fuoco fissi. Iniziatisi violenta l'offensiva avversaria, di iniziativa si portava ripetutamente in linea per tenere informato il proprio comandante sulla situazione. Ferito, persisteva nel suo compito presso i reparti più duramente impegnati. Nell'atto in cui l'avversario stava per infrangere la disperata resistenza, con generoso slancio e sprezzo del pericolo balzava sull'unico carro rimasto efficiente e con esso affrontava le imponenti forze avversarie sinché non veniva privato del mezzo di combattimento da colpo anticarro. Nobile esempio di cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 21 gennaio 1941.<sup>122</sup>
- A.96. **BULGARELLI** Vittorio, di Enrico e di Aline Ryser, da Napoli, capitano XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Comandante di compagnia carristi M entusiasta e capace, già distintosi in precedenti azioni, affrontava con il proprio reparto un impari combattimento con una formazione di carri nemici preponderanti per numero, corazzatura, armamento, velocità. Giunto con il suo carro a distanza ravvicinata malgrado l'intenso tiro anticarro nemico, riusciva a mettere fuori combattimento due carri avversari. Ferito, insieme con tutto il suo equipaggio, da un colpo perforante che inutilizzato il carro ne aveva provocato anche l'incendio, rifiutavasi di abbandonare il suo posto di comando e continuava a sparare il suo cannone finché un altro colpo nemico, gli toglieva la vita. Bella figura di eroico comandante carrista. Tel Alam el Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- A.97. **BUSONI** Mario, di Paolo e di Bortolesi Angela, da Belgioioso (Pavia), classe 1916, carrista, 132° reggimento carristi (*alla memoria*). Servente di carro armato, durante difficile combattimento contro artiglierie, rimasti colpiti a morte da una granata avversaria il mitragliere ed il pilota, ferito gravemente il capocarro ed egli stesso avuto asportato un arto, continuava a fornire proiettili al suo capocarro, fino a quando una granata lo colpiva a morte. Esempio di alto senso del dovere spinto sino all'estremo sacrificio. Africa Settentrionale, 25 novembre 1941.

---

<sup>122</sup> Il testo della motivazione qui riportato tiene conto della rettificazione decretata successivamente con il Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1961, Disp. 21ª, pag. 2388.

- A.98. **BUSSOLARI** Ferdinando, di Mario e di Daini Italia, da Ancona, sottotenente, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di battaglione, durante un attacco di munitissime posizioni nemiche, avendo visto cadere ferito un ufficiale di una compagnia avanzata, si portava di propria iniziativa in prima linea, assumeva il comando del plotone e con grande slancio ed ardimento, alla testa dei propri uomini, sempre primo tra i primi, con lancio di bombe a mano riusciva a sloggiare i difensori catturando una quarantina di essi. Instancabile ed ardito proseguiva quindi nell'inseguimento arrestandosi solo dopo aver raggiunto l'obiettivo. Ferito da schegge di granata alla coscia sinistra rifiutava di essere sgombrato e continuava ad assolvere con intelligenza e perizia il proprio compito. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. Barranco quota 340, 320, 300 – N. W. carrareccia Cogull, Km. 26,500 (rotabile Albaces-Casteldans), 3 gennaio 1938.
- A.99. **BUTTAFOCHI** Anselmo, di Ottaviano, da Poggio Rusco (Mantova), tenente colonnello (*IX battaglione carri M, 132° reggimento carristi*) (*alla memoria*). Comandante di un battaglione carri, durante lungo ed aspro ciclo operativo, dava numerose prove di fulgido eroismo e di spiccata perizia. Alla testa del proprio reparto, manteneva in ogni momento e in qualsiasi avversità, sempre saldi la propria fede ed il proprio entusiasmo. In uno scontro con artiglierie avversarie, oltre una località riconquistata, colpito mortalmente immolava eroicamente la vita sempre alimentata da ardente fiamma di amor patrio. In ogni circostanza esempio di calma serena, di elette qualità militari, di profonda fede nei vittoriosi destini della Patria. Africa Settentrionale, 23 gennaio 1942.
- A.100. **CADAMURO** Giulio, di Ermenegildo e fu Vinello Lina, da Passarella San Donà (Venezia), sergente maggiore, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Capo pezzo anticarro, già segnalatosi in tutti i combattimenti ai quali aveva preso parte in circa due anni. Durante un'azione, infaticabile intorno al pezzo, centrato dal tiro di una batteria nemica, era colpito mortalmente da granata, coronava così col sacrificio supremo la generosa esistenza. Sarrion, 13 luglio 1938.
- A.101. **CALANDRA** Alfonso, fu Giuseppe e fu Terrana Maria, da Campobello di Licata (Agrigento), caposquadra, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Volontario in una missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, combattente valoroso ed audacissimo, durante la battaglia di Aragona, in trenta giorni di azioni, si prodigava, con instancabile sereno ardimento. Sulla strada di Cherta, sotto violento concentramento di artiglieria, cedeva il proprio posto di capo-carro a un ufficiale ferito che doveva essere accompagnato al posto di medicazione, e, con ammirevole sprezzo del pericolo, si prodigava a soccorrere i compagni colpiti, ma un nuovo e più preciso concentramento di fuoco stroncava la sua eroica esistenza. Bello esempio di virtù militare e di coraggio. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.
- A.102. **CALINI** Anacleto, di Rodolfo e di Giuseppina Olgiati, da Legnano, caporale II battaglione carri d'assalto. Motociclista porta ordini, già distintosi in tutte le precedenti azioni per audacia e valore, rimasto ferito alla testa e al braccio da schegge di granata anticarro, perché con superbo ardimento seguiva in motocicletta la sua compagnia carri d'assalto impegnata in violenta azione, rifiutava di recarsi al posto di medicazione fino al completo rientro dei compagni dal combattimento, pronunziando parole di vivo entusiasmo, di forte cameratismo, di ardente fede. La Codonera, 22 marzo 1938.
- A.103. **CALLIUMI** Luigi, di Francesco, da Carpi (Modena), bersagliere, 1<sup>a</sup> compagnia motomitraglieri (*raggruppamento carristi*). Motociclista addetto ad un plotone carri d'assalto, veniva insieme ad un altro compagno, improvvisamente fatto segno ad intenso fuoco dal nemico appostato a soli duecento metri. Invitato da carri sopraggiunti a ripararsi in essi, rifiutava da abbandonare il suo posto, finché più volte colpito, cadeva insieme al compagno, nell'atto di sparare col proprio moschetto. Zona di Brihuega, 10 marzo 1937.

- A.104. **CALSOLARO** Folco Ottavio, di Cosimo e di Albina Piceci, da Alessano (Lecce), maresciallo ordinario, raggruppamento carristi. Mentre il suo battaglione era attaccato da forze soverchianti sfidando l'intensissimo fuoco nemico, si portava lungo tutto lo schieramento comunicando gli ordini per la difesa. Saputo che un plotone isolato trovavasi seriamente impegnato, prendeva volontariamente il posto di un carrista ferito in un carro d'assalto e portandosi sulla posizione arrestava e sbaragliava gli elementi avanzati nemici col fuoco delle armi del carro e con lancio di bombe a mano. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.
- A.105. **CAMPANARI** Romano, di Wladimiro da Roma, classe 1921, sergente A.U.C., 132° reggimento carristi. Capo carro M 13/40 nel corso di aspro combattimento, rilevata una minaccia di mezzi corazzati nemici sul fianco del proprio reparto, volgeva di iniziativa il proprio carro contro le soverchianti forze del nemico, affrontandole con audacia e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente alle gambe non desisteva dal combattimento, conscio com'era della minacciosa azione nemica, fino a che colpito una seconda volta alla testa e agli occhi, non si abbatteva sul proprio carro. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- A.106. **CAMURI** Gian Gastone, di Guido e di Maria Albinelli, da Foggia, classe 1914, tenente s.p.e. fanteria carrista, 1<sup>a</sup> sezione autonoma autoblindo "S" Fiat 611 del Harar. Comandante di una formazione di tre autoblindo in servizio di esplorazione, fatta segno di intenso e preciso fuoco di armi automatiche ed anticarro, trovatosi con due mezzi immobilizzati ed il terzo incendiato e con la quasi totalità degli equipaggi fuori combattimento, si portava audacemente allo scoperto, sotto l'intenso fuoco avversario, per soccorrere i suoi dipendenti e per dirigere il tiro delle sue armi contribuendo così efficacemente, a mettere in fuga l'attaccante. Ferito rimaneva al suo posto di dovere, per tutta la durata delle successive operazioni. Bell'esempio di serenità, decisione, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Africa Orientale, 4 agosto 1940.
- A.107. **CANIGLIA** Armando, fu Ruggero e fu De Sarno Erminia, da Napoli, maggiore fanteria raggruppamento carristi. Comandante di battaglione motorizzato, con ardita puntata offensiva, sorprende e scompigliava il nemico, concorrendo alla cattura di numerosi prigionieri e al buon esito delle operazioni. Successivamente, rimasto gravemente ferito durante una rischiosa ricognizione, mantenne contegno ammirevole, non preoccupandosi d'altro che della prosecuzione dell'azione. Pinell – Balsa Nuova, 4-5 novembre 1938.
- A.108. **CAPPELLETTI** Eugenio, fu Luigi e fu Giavino Irma, da Milano, tenente s.p.e., raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d'assalto, sempre presente ove più grave era il rischio, in un momento critico del combattimento, non potendo il suo reparto, a causa del terreno, trovare le piste adatte per raggiungere gli obiettivi, usciva dal carro e indirizzava personalmente i suoi carri incitando con l'esempio i suoi equipaggi. Ferito rimaneva in combattimento fino ad azione ultimata vincendo il dolore fisico con l'alto senso del dovere di comandante. Km. 24 della Strada per Cherta, 7 aprile 1938.
- A.109. **CAPPELLETTI** Eugenio, fu Luigi e fu Giavino Irma, da Milano, tenente s.p.e., raggruppamento carristi. Ufficiale comandante di plotone carri d'assalto guidava il proprio reparto al fuoco con un arditismo ed un entusiasmo ammirevoli. Ferito, sanguinante, si prodigava al ricupero di un carro rimasto nelle linee avversarie e per ben tre volte ripeteva il tentativo finché non vide coronato il suo nobile gesto da favorevole successo. In azione susseguente nella marcia vittoriosa ostacolata da carri russi, si univa agli artiglieri per aprire la via ai suoi carri. Sempre primo nelle azioni più rischiose, portò vittoriosamente il suo plotone sulla riva destra dell'Ebro. Fronte dell'Ebro, 17 novembre 1938.

- A.110. **CAPEZZALI** Mario, di David, da Roma, classe 1918, caporale carrista, 321<sup>a</sup> compagnia carri armati M 11/39 (*alla memoria*). Pilota del carro del comandante di compagnia, rimasto ferito gravemente alla testa nel combattimento in cui il suo capitano aveva trovato morte gloriosa, chiedeva di rimanere al suo posto. Durante un attacco di forze corazzate nemiche preponderanti e superiori in tonnellaggio, avendo constatato che il fuoco del proprio cannone non riusciva a forare le corazze nemiche, chiedeva ed otteneva dal proprio ufficiale capocarro di lanciarsi col mezzo contro un carro nemico per arrestarne la travolgente avanzata speronandolo e dare così tempo alle nostre truppe appiedate di ripiegare su nuove linee. Giunto però a pochi metri dall'avversario, una cannonata nemica immobilizzava il carro e stroncava la sua giovane vita tutta protesa nel generoso ed ardito tentativo. Settore Nord Agordat – Eritrea (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.
- A.111. **CAPUANO** Pasquale, di Saverio e di D'Amico Maria, da Casalba (Napoli), sergente, raggruppamento carristi. Sergente anticarrista che aveva già data luminosa prova del suo ardimento e del suo valore in tutte le azioni brillantemente svolte dai legionari d'Italia. In un anno di guerra in Spagna, nell'aspro combattimento sulla strada di Cherta, impossibilitato a mettere in postazione il suo pezzo, imbracciava da fante il suo moschetto e incitando con l'esempio e con l'entusiastica parola i suoi uomini, scaricava contro il nemico i suoi caricatori, finché colpito a morte ma reso insensibile al dolore ed al suo stato dalla sublime energia del suo spirito, esprimeva ai suoi artiglieri<sup>123</sup> essere unico suo rammarico quello di non poter più servire la Patria da lui tanto amata. Fulgido esempio di eroismo e di amor Patrio. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.
- A.112. **CAPUTO** Ernesto, di G. Battista e di Bologna Maria, da Castelgrande (Potenza), classe 1917, sergente maggiore, IX battaglione carri armati leggeri ("*Guadagni*") (*alla memoria*). Già distintosi per coraggio, avuto il suo carro comando colpito ed immobilizzato, recava egli stesso un ordine alla base del battaglione. Ferito durante il tragitto, portava egualmente a termine la sua missione e, sfidando il fuoco delle mitragliatrici avversarie, ritornava dal suo comandante; ma nell'ardimentoso tentativo trovava morte gloriosa. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.
- A.113. **CARACCIO** Guido, di Silvio e di Novach Italia, da Taranto, tenente, 1° reggimento carristi<sup>124</sup>. Comandante di compagnia carrista, con irresistibile slancio e rara perizia conduceva il proprio reparto in terreno difficile fortemente battuto dal fuoco avversario e validamente apprestato a difesa. Affrontava per primo un campo minato per aprire con il suo sacrificio la strada alle colonne di attacco. Gravemente ferito rifiutava soccorso, incitando i propri uomini a persistere nell'azione. Esempio di cosciente coraggio, fermo sprezzo del pericolo ed elette virtù militari. Moncenisio, 24 giugno 1940.
- A.114. **CARBONARO** Antonio, di Vincenzo e di Angela Maria Forcella, da Foggia, sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista, non trovando posto nel carro, si univa volontariamente ad un gruppo di arditi, per combattere da fante. Sotto fuoco micidiale di armi automatiche portava ordini e comunicazioni e raccoglieva feriti. Ferito egli stesso gravemente ad una gamba, si rammaricava di dover interrompere la propria opera e di dover lasciare il reparto. Sopportava con stoicismo l'amputazione della gamba, che richiedeva due interventi chirurgici. Cherta, 8 aprile 1938.

<sup>123</sup> Nella guerra di Spagna, i carri d'assalto (L 3), per avere capacità controcarro e poter ingaggiare i carri avversari di produzione sovietica, agivano spesso portando al traino un pezzo da 37 mm i cui serventi erano i membri dell'equipaggio stesso.

<sup>124</sup> Lo stesso ufficiale risulta essere stato in forza al 1° Reggimento carristi all'inizio del 1943 quale comandante della compagnia carri P del I battaglione carri.

- A.115. **CARLUCCI** Raffaele, fu Nicola e di Frascarelli Anna, da Ronciglione (Viterbo), classe 1912, capitano carrista s.p.e., 132° (*reggimento*) fanteria carrista “Ariete”. Comandante di una unità carrista, attaccato da forze corazzate soverchiane e sotto intenso fuoco di artiglieria e di aerei, durante una intera giornata di furiosi combattimenti, sosteneva con virile coraggio e con superba tenacia l’impari lotta, infliggendo all’avversario con reiterati contrattacchi ed ardite manovre gravi perdite, che ne arrestavano l’impeto. Completamente accerchiato, col suo reparto ridotto a pochissimi carri e con feriti a bordo del suo, continuava a lottare ed alla testa dei pochi superstiti infiammati dal suo esempio, si lanciava ancora contro le formazioni nemiche, finché esaurite le munizioni e il carburante, immobilizzato anche l’ultimo carro, restava in linea per permettere con la sua azione ritardatrice il ripiegamento delle superstiti unità. Bella figura di soldato animatore e organizzatore, già distintosi per capacità e coraggio in precedenti azioni. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-4 novembre 1942.<sup>125</sup>
- A.116. **CARNEVALI** Giovanni, fu Eugenio e di Stella Mattelli, da Massa Carrara, caporale, battaglione carri d’assalto. Per riparare i cingoli del carro d’assalto di cui era pilota, avvviluppatosi di filo spinoso dei reticolati nemici, non esitava ad uscire allo scoperto e malgrado venisse ferito da una pallottola di fucile non desisteva dal suo lavoro. Messo il carro in condizioni di potersi muovere ne riprendeva il pilotaggio partecipando al combattimento fino ad azione ultimata, rimanendo quasi esangue. Venta Nueva, 16 agosto 1937.
- A.117. **CARREA** Mattia, di Paolo e di Dellascia Domenica, da Gavi Ligure (Alessandria) classe 1916, tenente, 132° reggimento carristi (*reggimento controcarro*). Superstite di un contrassalto nel quale il suo plotone era stato quasi completamente distrutto, rimaneva volontariamente in linea quale ufficiale di collegamento durante dieci giorni di aspra battaglia. Ferito gravemente mentre si recava ad un caposaldo già isolato, latore di un ordine urgentissimo, con sforzo sovrumano percorreva la notevole distanza che ancora lo separava dalla meta, riuscendo così a compiere la missione. El Ank – Bir Mrabott (Tunisia), 21-30 marzo 1943<sup>126</sup>.
- A.118. **CARREGA BERTOLINI** Pier Franco, fu Giacomo e di Mancada Maria Giulia, da Roma, sottotenente, V battaglione carri L 3 “Giacomo Venezian” (*alla memoria*). Ufficiale dotato di alto senso del dovere, animatore e trascinatore, aveva fuso gli animi del suo plotone in un unico blocco di fede e di entusiasmo che continuamente rendeva più saldo con la sua parola serena ed incitatrice. Pur potendo ottenere il rimpatrio, mostrava alto senso di attaccamento al reparto, preferendo rimanere al suo posto di combattimento. Saputo che il suo battaglione doveva compiere un’azione rischiosa contro fanterie e mezzi corazzati nemici preponderanti, insisteva per intervenire e montato sopra un carro non suo, partiva soddisfatto. Giunto a ridosso delle formazioni nemiche, sfidando l’intenso fuoco di armi anticarro ed automatiche, spingeva il suo mezzo contro il nemico incitando di continuo il suo mitragliere a far fuoco sugli obiettivi più prossimi, dirigendovi il carro a sportelli aperti e sparando egli stesso con una terza arma sistemata con mezzi di fortuna. Un proiettile anticarro lo colpiva alla testa stroncando nel pieno adempimento del dovere una vita nobilmente vissuta. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.<sup>127</sup>

---

<sup>125</sup> Ricompensa annullata perché commutata in avanzamento per merito di guerra (Bollettino Ufficiale Ministero della Difesa, anno 1958, IV Parte, Disp. 22<sup>a</sup>, pag. 2206).

<sup>126</sup> Alla data del fatto d’arme il 132° Reggimento carristi era ormai disciolto da qualche mese. È dunque verosimile che in quel frangente il tenente Carrea fosse inquadrato nel 132° Reggimento controcarri.

<sup>127</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1943, Disp. 70<sup>a</sup>, pag. 5130.

- A.119. **CARRERA MARTINEZ** Felipe, di Felipe e di Angela, da Cadrante, legionario spagnolo, raggruppamento carristi. Puntatore di pezzo anticarro, ferito gravemente da scheggia di granata nemica rimaneva impavido al suo posto continuando ad adempiere al suo dovere e rifiutando qualsiasi soccorso. Sebbene sanguinante incitava i compagni a resistere e a respingere il nemico impiegando anche bombe a mano, e dava egli stesso l'esempio nonostante la sua ferita. Magnifica tempra di cosciente ardimento legionario in terra di Spagna. Km. 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938.
- A.120. **CASADEI** Guerrino, di Giuseppe e di Grazia Anna, da Cesena (Forlì), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, ha dimostrato in 24 mesi di possedere le più belle virtù di legionario e di carrista. Dopo quattro giornate di duri combattimenti, traeva dal suo ardore guerriero la forza necessaria per eseguire ancora numerose e rischiose puntate contro un nemico furibondo e, sfidando la sua viva reazione anticarro, si offriva più volte volontario nelle più rischiose imprese, uscendo dal carro e lottando con le bombe a mano e trascinando così i suoi compagni col luminoso esempio del suo ardimento e dello sprezzo assoluto di qualsiasi pericolo. Concorreva così efficacemente all'esito felice dell'azione. Carretera Alcano – Alfes, 26 dicembre 1938.
- A.121. **CASADIO** Mario, di Augusto e di Casale Michelina, da Ravenna, caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro leggero, di ritorno da una puntata offensiva, accortosi che elementi nemici avevano fatto prigioniero una nostra pattuglia, essendo impossibilitato ad agire col proprio carro, ne usciva, armato di bombe a mano e pistola e col concorso di alcuni militari, riusciva a liberare la pattuglia. Mentre si apprestava a mettere al sicuro un fante ferito nell'interno del carro, veniva colpito a morte. Zona di Dibra (fronte greco), 10 aprile 1941.
- A.122. **CASALE DE BUSTIS Y FIGAROA** Corrado, capitano 132° reggimento carristi "Ariete". Comandante di battaglione carri<sup>128</sup> già distintosi in precedenti fatti d'armi in un'azione nemica, alla testa del suo battaglione carri, travolgeva il nemico con impeto indomabile e grande audacia dando prova di grande coraggio e di spiccata capacità. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- A.123. **CASALE (DE BUSTIS Y FIGAROA)** Corrado, fu Alberto e di Emma Filo di Torre Santa Susanna, da Napoli, classe 1904, capitano s.p.e. (132° reggimento carristi, VIII battaglione carri). Comandante di battaglione carri M 13/40 guidava con rara perizia e grande ardimento il proprio reparto al contrattacco di formazioni corazzate nemiche superiori per numero e per mezzi. Due volte ferito, rifiutava di essere sgombrato e rimaneva alla testa del proprio battaglione. Dopo aspra e lunga lotta respingeva il nemico infliggendogli gravi perdite in uomini e mezzi e contribuendo in misura determinante al buon esito del combattimento. Magnifica figura di animatore e di soldato. Bir el Gobi, 19 novembre 1941.
- A.124. **CASSANDRA** Giuseppe, di Marcellino e di Bruna Angela Maria, da San Marcellino (Napoli), sergente, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Valoroso sottufficiale carrista, avuto il carro colpito ripetutamente ed immobilizzato, continuava a far fuoco con le armi di bordo. Ferito rimaneva al proprio posto e continuava un efficace tiro contro il nemico soverchiante di numero che avanzava. Colpito ancora una volta da granata incendiaria, immolava la vita alla Patria. Prroni i That (fronte Jugoslavo), 15 aprile 1941.

<sup>128</sup> Il capitano Corrado Casale de Bustis y Figaroa, era il comandante dell'VIII battaglione carri M 13/40.

- A.125. **CASTELLANO** Elio<sup>129</sup>, di Alfonso e di Longo Ida, da Sorrento (Napoli), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri di assalto, in un'operazione tendente a tagliare la ritirata al l'avversario, postosi col proprio plotone a sbarramento di una comunicazione, prima arrestava col proprio fuoco numerosi automezzi avversari, poi, viste avanzare autoblinde avversarie, muoveva risolutamente loro in contro volgendole in fuga. Contribuiva così alla cattura di prigionieri e di automezzi. Santa Coloma de Queralt, 13 gennaio 1939.
- A.126. **CASTELLANO** Elio, tenente di fanteria carrista, III battaglione carri M 13/40, brigata corazzata (*speciale*) (*alla memoria*). Lasciato coi suoi dodici carri a rinforzo delle truppe che il nemico strapotente di mezzi rinserrava in una piazzaforte, si impegnava ogni giorno in contrattacchi per arrestare le penetrazioni nemiche nei nostri capisaldi. Immolava così giorno per giorno i suoi carri, esaltando con esempio inesausto lo spirito degli equipaggi. L'ultimo giorno impegnatosi in una lotta strenua contro forze corazzate dieci volte superiore non cedette il campo ed il nemico penetrò nelle posizioni contese soltanto quando il suo ultimo carro fu in fiamme. Bardia (Libia), 3 gennaio 1941.
- A.127. **CAVALLI** Antonio, fu Mario e di Gian Maria Lucia, da Vazia (Rieti), sergente, 32° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, irrompeva nei reticolati nemici e con fulminea manovra neutralizzava la violenta reazione anticarro concorrendo a salvare un ufficiale ferito rimasto nel proprio carro immobilizzato. Non desisteva dalla lotta anche quando, col carro ripetutamente colpito, erano stati messi fuori combattimento tutti gli uomini dell'equipaggio. Ferito a sua volta, riusciva a ricondurre nelle nostre linee il suo mezzo col carico glorioso, e rifiutava di allontanarsi dal proprio reparto. Esempio di coraggio, virtù militari e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 18 luglio 1941.
- A.128. **CAVALLINI** Renato, sergente fanteria carrista, III battaglione carri armati M 13/40 (32° reggimento carristi) della brigata corazzata (*speciale*) (*alla memoria*). Costante esempio di coraggio e di indomita energia, in un violento scontro si prodigava per ripristinare l'efficienza del suo carro e raggiungere la zona del combattimento. Nell'ora suprema, quando già ogni possibilità di rompere l'accerchiamento nemico era perduta, il suo animo brillò nella luce del sacrificio. Conscio della inutilità del suo tentativo, guidò il carro contro le posizioni della artiglieria nemica; rimasto isolato continuò ad avanzare facendo fuoco con le ultime munizioni, attirandosi per intero la reazione nemica. Cadeva infine fulminato nel suo carro unitamente ai tre compagni dell'equipaggio. Strada di Agedabia (Cirenaica), 7 febbraio 1941.
- A.129. **CAVARA** Tito Vezio, capitano raggruppamento carristi (*I battaglione carri d'assalto*). Comandante di una compagnia carri d'assalto incaricata dell'occupazione di un importante centro abitato nemico, si slanciava con brillante impeto contro numerosi nuclei avversari costringendoli alla fuga. Operando con perizia e valore personale assicurava il vittorioso compimento dell'azione catturando numerosi prigionieri e sistemando ad immediata difesa accessi al paese, nonostante la violenta reazione dell'artiglieria avversaria. Albages, 30 dicembre 1938.
- A.130. **CAVULLI** Graziano, di Arturo, classe 1920, distretto di Bologna, carrista, 132° reggimento carri M 13/40, VIII battaglione carri, 2ª compagnia (*alla memoria*). Pilota di carro M 13 in Africa Settentrionale già distintosi in precedenti azioni, in duro e aspro combattimento contro forze nemiche superiori in numero, avuto il carro colpito, uccisi i serventi ed egli stesso ferito, si trascinava sanguinante, nella torretta per incitare i rimanenti carri a proseguire nell'azione per la conquista di importante caposaldo. Colpito nuovamente cadeva da eroe. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

---

<sup>129</sup> Il nome riportato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66ª, pag. 6815 è Edio, tuttavia l'ufficiale è titolare di una M.A.V.M. alla memoria e altre ricompense al V.M. nelle cui motivazioni è riportato il nome esatto (Elio).

- A.131. **CECCARELLI** Otello, di Luigi e di Delia Mora Maria, da Apuania, carrista, compagnia autocarri armati "Gondar". Carrista di provato valore, già distintosi in numerosi scontri. Mentre scortava con il proprio autocarro corazzato un'autocolonna in zona infestata da ribelli, assalito improvvisamente in un tratto particolarmente insidioso da varie centinaia di nemici, malgrado l'enorme disparità numerica, fermava l'autocorazzata e apriva su di loro il fuoco, per difendere fino al limite delle possibilità i compagni che già venivano sopraffatti. Morti o feriti tutti gli altri ed egli stesso ferito all'addome rimaneva a terra tramortito. Ripresosi riusciva, soffocando l'atroce dolore, ad allontanarsi da solo strisciando sul terreno, fino ad incontrare le autoblinde inviate in soccorso. Esempio di grande sprezzo del pericolo e di indomito coraggio. Dabat (*Africa Orientale*), 12 aprile 1941.
- A.132. **CECCHETTI** Zeno, di Francesco e di Giannotti Pia, da Cascina (Pisa), classe 1910, tenente, 4° reggimento fanteria carrista. Già distintosi in precedenti azioni, prendeva parte, con resti del suo decimato reggimento, alla difesa di un caposaldo. Dopo aver volontariamente contribuito all'allestimento di un campo minato, innescando e mascherando con le proprie mani centinaia di mine, si prodigava durante l'infuriare della battaglia a riattare personalmente le linee telefoniche spezzate dal fuoco. Accentuatasi la lotta sul fronte del caposaldo, si portava d'iniziativa allo scoperto presso un centro di fuoco in critica situazione ed ivi restava ad animare, con la parola e con l'esempio, il pugno di uomini che lo presidiava. Sopraffatto e catturato, rispondeva ai maltrattamenti del nemico con contegno fiero e sprezzante. Tobruk (*Africa Settentrionale*), 21 gennaio 1941.
- A.133. **CECCON** Pietro, di Pietro e di Marta Cavalli, da Alsdert (Germania), camicia nera, raggruppamento carristi. Mitragliere di autoblindo, sempre primo in ogni impresa rischiosa, in una situazione critica, con il nemico vicinissimo al suo pezzo, lanciando bombe incendiarie, lo disperdeva con precise raffiche di mitraglia. Uscito dall'autoblindo, nonostante l'intenso fuoco a cui veniva fatto segno, dirigeva la manovra delle altre macchine e non rientrava che a manovra ultimata. Cobatò, 24 gennaio 1939.<sup>130</sup>
- A.134. **CECCONI** Vincenzo, di Attilio e Maria Cecconi, da Foligno, classe 1910, sottotenente (31° reggimento carristi) (*alla memoria*). Comandante di plotone carristi, lanciato all'attacco di munito caposaldo, guidava il reparto con perizia ed ardimento, giungendo fra i primi sulla posizione, dalla quale il nemico aveva scatenato un nutrito fuoco di pezzi anticarro. Nella fase culminante del combattimento, benché ferito, balzava sul carro per ripararlo dalle avarie riportate. Riuscito vano tale tentativo e ripreso il suo posto alle armi, incitava i gregari a persistere nella lotta e a battere i pezzi avversari con aggiustato e nutrito fuoco, contribuendo efficacemente al successo della azione. Raggiunto da un altro colpo che incendiava il carro, riportava ferite ed ustioni gravi da spegnersi appena giunto all'ospedale. Prroni i That (fronte Jugoslavo), 15 aprile 1941.
- A.135. **CENNAMO** Vittorio, di Pasquale, classe 1918, distretto Roma, caporale, 32° (reggimento) carristi (*alla memoria*). Pilota di carro leggero, già distintosi in precedenti azioni durante un contrattacco contro mezzi corazzati nemici di tonnellaggio ed armamenti superiori, avuto il carro colpito ed immobilizzato, continuava da fermo il combattimento finché, colpito a morte, immolava la sua giovane vita alla Patria. Hagfet el Guateinat (*Africa Settentrionale*), 23 novembre 1941.
- A.136. **CEVA** Vittorio, fu Carlo e di Giravegna Maria, da Millesimo (Savona), maggiore, 4° reggimento fanteria carrista (*I battaglione carri M 11/39*). Comandante di un battaglione carri armati, durante tre ore di aspra ed impari lotta, sosteneva e poi respingeva con brillante contrattacco l'urto di una massa corazzata nemica cinque volte superiore. Con grande sprezzo del pericolo ed illimitato spirito di sacrificio, malgrado le forti perdite subite dal battaglione, riusciva ad imporre al nemico la sua volontà, e a far fallire l'ambizioso disegno di accerchiare una nostra colonna. Alam Abu Hileinat (*Africa Settentrionale*), 19 novembre 1940.

<sup>130</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6853.

- A.137. **CHIARI** Nicola, di Enrico e di Gargano Ausilia, da Napoli, sottotenente s.p.e.<sup>131</sup>, 21° (reggimento) fanteria, III battaglione, 11ª compagnia. Comandante di plotone, nell'attacco ad un caposaldo nemico difeso con disperazione trascinava il suo reparto attraverso i campi minati sotto il fuoco dei mortai e delle mitragliatrici. Primo fra i suoi uomini, conquistate le prime posizioni, nonostante le forti perdite riportate perseverava nell'azione attraversando un corso d'acqua e slanciandosi all'assalto di un successivo centro di fuoco che riduceva al silenzio. La Pastorella, 13 aprile 1945.
- A.138. **CHIECHER** Pio, di Giovanni e di Morelli Erminia, da Levico (Trento), carrista, 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Servente di carro M si univa volontariamente ad una ricognizione offensiva. Preso contatto con i tedeschi combatteva con sprezzo del pericolo sebbene ferito in più parti e, dominando l'atroce dolore di una nuova ferita al basso ventre, in seguito alla quale decedeva il giorno dopo, non desisteva dal combattimento, fino a quando il carro non era completamente inutilizzato, le armi fuori uso e l'equipaggio distrutto. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- A.139. **CHILLEM** Michele<sup>132</sup>, da La Spezia, capitano osservatore Esercito. Ufficiale osservatore a bordo di velivoli plurimotori da bombardamento, partecipava, in breve tempo, a numerose rischiose azioni di guerra su muniti obiettivi nemici dimostrandosi abile navigatore e preciso ed audace puntatore e mitragliere. Nel corso di una missione di collegamento con un lontano presidio accerchiato, costretto da avaria ad atterrare, difendeva tenacemente il proprio velivolo dagli attacchi di bande ribelli operanti su un territorio a loro favorevole sino all'arrivo di truppe nazionali liberatrici. Cielo del Kenya, giugno 1940-marzo 1941.
- A.140. **CHISARI** Alfio, di Sebastiano, da Catania, classe 1902, capitano s.p.e., 2ª brigata coloniale, 321ª compagnia carri M 11/39 (*alla memoria*). Comandante di una compagnia di carri leggeri, dava nel corso di una sanguinosa battaglia, prova di capacità e coraggio accorrendo là dove la lotta era più cruenta, riuscendo a stabilire la situazione su tratti di fronte violentemente attaccati. Assalito nel corso della lotta da numerosi carri pesanti sosteneva l'urto con indomito valore fino a quando veniva mortalmente ferito. Costante esempio di salde virtù militari. Africa Orientale, 31 gennaio 1941.
- A.141. **CHITI** Arnaldo, fu Francesco e di Pellizzari Francesca, da Firenze, classe 1913, tenente di cavalleria complemento, squadriglia carri armati Amara<sup>133</sup>. Comandante di una sezione carri armati, durante un sanguinoso combattimento sostenuto contro masse ribelli che avevano soverchiato e travolto alcune nostre unità, penetrava profondamente nel vivo delle formazioni nemiche, infliggendo gravi perdite e spezzandone la pertinacia e la baldanza. Fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici e di bombe a mano, sebbene più volte minacciato dall'attaccante che lo aveva serrato da presso, non desisteva dalla lotta, malgrado le perdite subite e, con indomabile impeto, continuava a irrompere sugli assalitori travolgendoli e dominandoli, ammirevole esempio di temerario valore. In virtù del suo eroico slancio, consentiva ai reparti duramente impegnati di raccogliersi e passare al contrattacco, spezzando e piegando la resistenza ribelle, fino al completo successo. Esempio fulgido di sacrificio, generosa abnegazione e alte virtù militari. Torrente Meghecc, (Africa Orientale), ottobre 1941.

---

<sup>131</sup> L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali predesignati carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena. Assegnato al 33° Reggimento carri, dopo l'armistizio fu impiegato nel *gruppo di combattimento "Cremona"* insieme ad altri colleghi della stessa compagnia. Nel corso della carriera militare ha comandato unità corazzate e reparti di volo dell'Esercito a tutti i livelli. Da generale di divisione ha comandato la divisione corazzata "Ariete", con la quale è intervenuto in occasione del sisma del 1976 nelle zone disastrose della Destra Tagliamento. È stato nominato generale di Corpo d'Armata il 1° febbraio 1978. È stato Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito dal gennaio 1977 all'aprile 1979; per oltre due anni è stato comandante del 5° Corpo d'Armata. Dal 30 luglio 1981 al 30 dicembre 1984 è stato Comandante Generale della Guardia di Finanza.

<sup>132</sup> Con il grado di colonnello fu il 14° comandante del 132° Reggimento carri (periodo 1954-56).

<sup>133</sup> Vds. anche la motivazione della M.B.V.M. concessa allo stesso ufficiale.

- A.142. **CIALDI** Renzo, fu Guglielmo e di Bernardi Rosa, da Bologna, classe 1916, tenente cavalleria complemento, R.E.C.A.M.<sup>134</sup>, III battaglione carri L 3/35<sup>135</sup> (*alla memoria*). Comandante di plotone carri armati, scontratosi con formazioni corazzate avversarie, non esitava a lanciarsi all'attacco alla testa del reparto e guidando i suoi mezzi ritto sul proprio carro, riusciva a penetrare nello schieramento avversario portandovi lo scompiglio. Vista l'impossibilità di recare offesa all'avversario con le armi di bordo si scagliava contro un carro pesante nell'audace tentativo di immobilizzarlo con l'urto. Nell'eroico gesto trovava morte gloriosa. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- A.143. **CIAPPELLONI** Ario, fu Raoul, tenente fanteria complemento, 1<sup>a</sup> compagnia autonoma carri armati. Al comando di due carri, con ardita ricognizione obbligava l'avversario a svelarsi e, nonostante la violenta reazione di fuoco, riusciva a rientrare nelle linee con preziose informazioni. Dopo aspro combattimento nel quale praticamente la sua compagnia era distrutta, con due carri parzialmente riparati effettuava audaci puntate immobilizzando per più ore le preponderanti colonne avversarie. La sua azione coraggiosa e disperata consentiva a tutte le truppe di ripiegare su nuove posizioni. Agordat (Africa Orientale), 25-31 gennaio 1941.
- A.144. **CICCINELLI** Tito, di Armando, da Tivoli (Roma), sergente maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Sempre primo in tutti i cimenti, nel corso di un combattimento contro carri armati, si lanciava su di essi con decisione e sprezzo del pericolo. Avuto il carro colpito da una granata perforante che gli uccideva il pilota, lo sostituiva benché egli stesso fosse rimasto gravemente ferito. Procedeva così all'attacco fino a quando veniva mortalmente ferito. Quadrivio Trigh Capuzzo – Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.
- A.145. **CIMA** Angiolino, di Alfredo e di Franzini Erminia, da Duemiglia (Cremona), sergente, 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Cannoniere di un carro armato, notato che il nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, minacciava seriamente, con impetuoso attacco un vicino settore, interveniva con audacia ed iniziativa, cooperando con un valido fuoco ad infliggere dure perdite allo avversario, rimanendo impegnato per circa due ore e mezzo in serrata ed impari lotta. Colpito il suo carro da un colpo di cannone che lo immobilizzava, continuava con indomabile sprezzo del pericolo, l'impari lotta fino a che non veniva colpito a morte. Alam Abu Hileiat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.
- A.146. **CIOFFI** Alfredo, di Francesco e di Ponticelli Maria, da Faenza (Ravenna), classe 1917, tenente, 133° (*reggimento*) carrista "Littorio". Aiutante maggiore di battaglione prendeva parte a tutti i combattimenti sul carro comando. Ferito, continuava il combattimento. In un'azione successiva, avuto il carro distrutto e l'equipaggio morto, veniva fatto prigioniero; ma con audace corpo a corpo riusciva a liberarsi ed a rientrare pesto e sanguinante nelle nostre linee. Fronte Egiziano (Africa Settentrionale), 2 novembre 1942.
- A.147. **CLEMENTI** Alfredo, di Ernesto e di Maria Di Pascale, da Cassino (Prosinone), classe 1903, maggiore, 31° (*reggimento*) carrista<sup>136</sup>. Comandante di battaglione carri M 13/40<sup>137</sup>, conduceva brillantemente il proprio reparto in più azioni di guerra. In una di queste, con felice iniziativa, sventava un movimento aggirante nemico, e, malgrado la forte disparità di forze, ne contrastava decisamente il passo. Avuto il carro colpito ed incendiato con morto e ferito a bordo, benché raccolto semisvenuto non esitava, pochi minuti dopo a riprendere energicamente il comando e la lotta che, protrattasi per più giorni, obbligava l'avversario a rinunciare al primitivo piano. Medjez el Bab (Tunisia), 25-28 aprile 1943.

<sup>134</sup> Raggruppamento Esplorante Corpo d'Armata di Manovra.

<sup>135</sup> Il reparto apparteneva organicamente al 32° Reggimento carristi.

<sup>136</sup> Nell'Annuario Ufficiale 1943, il maggiore Clementi risulta in forza al Comando della divisione motorizzata "Trieste".

<sup>137</sup> Il nome del decorato è inserito in una lapide commemorativa dedicata al *XIV battaglione carri medi* custodita presso il Museo di Cavalleria a Pinerolo.

- A.148. **COEN** Saverio<sup>138</sup>, di Pellegrino e Bandi Sara, da Roma, classe 1910, civile. Durante l'occupazione nemica in Roma assolveva difficili e rischiosi compiti operativi a favore dell'organizzazione clandestina cui apparteneva, lottando disperatamente contro l'oppressore. Catturato e sottoposto a sevizie, mantenne il silenzio anche sotto le inumane torture. Condannato alla pena capitale, con le non comuni virtù degli eroi, affrontava la morte alle Fosse Ardeatine, con la visione della sua Patria libera e unita per il riscatto della sua razza nel nome della giustizia umana e della libertà. Roma, 8 settembre 1943-24 marzo 1944.
- A.149. **COLASANTO** Paolo, fu Ciro e di Luisa Iliceto, da Lucera (Foggia), soldato, I battaglione autoblindo-mitragliatrici (*alla memoria*). Durante un attacco con la colonna celere Africa Orientale infliggeva perdite all'avversario finché sopraffatto dal nemico, cadeva valorosamente. Marcia su Gondar, 15 marzo-1° aprile 1936.
- A.150. **COLLI** Attilio, fu Michele e di Tarantello Giuseppina, da Roma, sottotenente s.p.e., 132° reggimento carristi, IX battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Comandante di plotone carri armati a protezione di una colonna bersaglieri, attaccato di sorpresa da mezzi corazzati nemici preponderanti fronteggiava l'impari lotta e si lanciava alla testa del proprio reparto contro la formazione avversaria, impegnandola a fondo, arrestandola e, col sacrificio della vita, dava tempo e modo al reparto che scortava di sistemarsi a difesa. Magnifico esempio di ponderata audacia e di singolare sprezzo del pericolo. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- A.151. **COLOMBO** Giovanni, fu Carlo e di Fumagalli Antonia, da Cassate (Milano), caposquadra reggimento carristi. Comandante di squadra, ferito gravemente ad una gamba rianimava i propri dipendenti che gli portavano le prime cure, gridando «Viva l'Italia, Viva il Duce» intonando quindi l'inno di "Giovinezza" finché sveniva per il sangue perduto. Strada Pinnell – Mora de Ebro, 4 novembre 1938.
- A.152. **COLONNA** Innocenzo, di Fanfulla e di Elisabetta Quaranta, da Bari, sottotenente s.p.e., 133° (*reggimento*) carristi, IV battaglione carri M 14/41, 3ª compagnia. Comandante di plotone carri medi in ardita azione notturna di appoggio a fanterie, riusciva, superando uno sbarramento anticarro e un campo di mine, a rioccupare una importante posizione ricacciando il nemico. Contrattaccato, reagiva col fuoco di tutte le armi e con calma e coraggio manteneva la posizione, dando alle fanterie il tempo di sistemarsi a difesa. Perduti sulle mine due carri, coi rimanenti, appena raggiunto il battaglione, di iniziativa partecipava ad un contrattacco disimpegnando una nostra batteria semoventi. El Alamein (Africa Settentrionale), 26 ottobre 1942.
- A.153. **COLONNESE** Leonardo, da Napoli, cl. 1906, tenente i.g.s., XX battaglione carri L "Randaccio"<sup>139</sup>. Comandante di una compagnia carri L, a malgrado della evidente inferiorità dei mezzi, affrontava con decisione e noncuranza del rischio una formazione di carri pesanti avversari riuscendo a contenerne l'impeto. In successive cruenti azioni, alimentava col suo valoroso esempio l'impari lotta. Ferito ad un occhio, incitava i suoi carristi a resistere ad oltranza e non cedeva il comando della compagnia ad altro ufficiale se non dopo averlo orientato sulla situazione. Bardia (Africa Settentrionale), dicembre 1940-gennaio 1941.

---

<sup>138</sup> Nel 1935, mobilitato, aveva partecipato alla guerra d'Africa, in Abissinia, come sottotenente dei carristi.

<sup>139</sup> Il battaglione era organico al 4° Reggimento fanteria carrista, ma era stato inviato al fronte autonomo.

- A.154. **COMINO** Antonio, di Pompeo e di Verri Luigia, nato a Verona il 14 febbraio 1908, sottotenente nel battaglione carri d'assalto dei Galla Sidama<sup>140</sup>. Comandante di plotone carri d'assalto in vari combattimenti dava ripetute prove di valore. Durante un'azione contrastata per l'entità delle forze nemiche, si lanciava con il suo plotone nella fitta boscaglia in terreno impervio e sconosciuto, e vincendone le innumerevoli insidie, con perfetta tempestività sventava un preciso tentativo di aggiramento già pronunciatosi e diretto ad attaccare il centro della colonna. Dispersi i nuclei ne inseguiva i fuggiaschi mitragliando, calpestando e rientrava in colonna solamente dopo avere assolto fino alla fine il proprio compito. Fulgido esempio di coscienza del proprio dovere, di slancio e di sprezzo del pericolo. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.
- A.155. **COMPAGNONI** Mario Emilio, di G. Battista, da Poncarale Flero (Brescia), classe 1908, caporale, 321<sup>a</sup> compagnia carri armati M 11/39 (*alla memoria*). Combattente volontario, come i suoi fratelli, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad una compagnia carri ed in questa si distingueva in varie azioni dando esempio di slancio generoso e di audacia. In un furioso ed impari combattimento, avuto il proprio carro immobilizzato, continuava a combattere con le armi di bordo fino ad esaurire le munizioni. Abbandonava il carro dopo aver rese inservibili le armi e riuniti alcuni carristi superstiti li guidava all'attacco dei mezzi nemici nel generoso tentativo di arrestare i carri avversari con le sole armi individuali. Mutilato di un piede da una cannonata nemica, non permetteva ai commilitoni di attardarsi a soccorrerlo, ma ordinava loro di abbandonarlo e di raggiungere le postazioni amiche. Decedeva per le ferite riportate. Settore Nord Agordat. Eritrea (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.
- A.156. **COMPIANI** Franco, di Pietro e di Bellini Erminia, da Cremona, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri, durante un'azione dopo aver messo in fuga un reparto nemico, esponendosi a evidente pericolo usciva dal proprio mezzo sotto l'intenso fuoco di armi automatiche per raccogliere un soldato rimasto gravemente ferito nelle linee avversarie. In un successivo combattimento, incurante dell'intenso tiro di artiglieria e mitragliatrice nemico, faceva scudo del proprio carro ad altro che era rimasto immobilizzato perché colpito ai cingoli da una granata, consentendo così all'equipaggio di riparare il loro mezzo e di assolvere il compito ricevuto. Esempio costante di generosità ed ardimento. Piana di Premeti, 4 dicembre – Klisura (fronte greco), 17 dicembre 1940.
- A.157. **CONCIN** Livio, fu Francesco e di Berti Giuseppina, da Mezzo Lombardo (Trento), caporale, 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Pilota del carro comando di un plotone, prendeva parte a combattimenti contro i tedeschi. Spingendo il suo carro con sprezzo del pericolo contro le posizioni avversarie, incurante della violenta reazione di fuoco cui era fatto segno. Immobilizzato il carro, resasi inutile la sua opera di pilota, pur di continuare a combattere sostituiva alle armi il mitragliere deceduto, fino a quando nuovi colpi avversari distruggendo il mezzo non stroncavano la sua giovane vita. Alto esempio di virtù guerriera e supremo sprezzo del pericolo. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- A.158. **CONSOLO**<sup>141</sup> Orazio, di Antonino e di Arena Francesca, da Belpasso (Catania), sottotenente carrista di complemento, 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Comandante di plotone semovente da 47/32, impegnato in aspra lotta contro reparti tedeschi che, con mitragliatrici e pezzi anticarro gli sbarravano il passo, conduceva il suo plotone con ardimento e perizia. Ferito non desisteva dalla lotta, ma insisteva in essa con maggior lena e rinnovato ardimento, finché colpito ancora ed a morte, donava serenamente alla patria la sua giovinezza. Roma, via Ardeatina – Obelisco di Axum – Passeggiata Archeologica, 9-10 settembre 1943.

<sup>140</sup> Vds. la nota 63.

<sup>141</sup> Nel volume *Ai Caduti per la difesa di Roma – 8-11 settembre 1943*, edito a cura dell'Associazione fra romani sotto gli auspici del Comune di Roma nel 1953, il cognome riportato è Consoli.

- A.159. **CONTRERAS CHUEGO** Rafael, di Josè e di Dolores, da Medilla (Malaga), cabo del Tercio, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Pilota di carro d'assalto immobilizzato nelle linee nemiche, nonostante l'intenso fuoco di armi automatiche, usciva dal carro per tentare di metterlo in efficienza. Ferito, insisteva nel nobile tentativo. Colpito una seconda volta e mortalmente, incurante di sé stesso, si preoccupava del carro e del compagno ferito. Cuatro Caminos, 21 agosto 1938.
- A.160. **CORNA** Francesco, di Pasquale e di Finali Filomena, da Grumello del Monte (Bergamo), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Pilota di carro M, ardito, capace, già distintosi in precedenti combattimenti. Spintosi con il proprio carro contro avversario in forze preponderanti, veniva dagli eventi del combattimento obbligato su terreno melmoso ove il suo carro si immobilizzava. Riuscito, sotto il fuoco nemico, a rimetterlo in movimento, proseguiva l'azione fino a quando un colpo anticarro lo immobilizzava definitivamente. Benché ferito, continuava la lotta azionando il cannone fino a quando un nuovo colpo lo annientava al suo posto. Esempio di dedizione al dovere. Tel el Elsa (Egitto), 10 luglio 1942.
- A.161. **CORNINI** Bruno, fu Mario e di Ferrari Graziella, da Parma, classe 1918, tenente fanteria complemento, 33° reggimento carristi, CCCCXXXIII battaglione (*complementi*) carri M 15/42<sup>142</sup>. Aiutante maggiore di un battaglione carri M 15/42 impegnato contro forze soverchianti tedesche, ricevuto l'ordine di stabilire il collegamento con il comando di reggimento situato in località già controllata dal nemico assolveva il compito attraverso zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Ferito, portava a termine la sua missione dimostrando singolare fermezza e spiccato sprezzo del pericolo. Parma, 9 Settembre 1943.
- A.162. **CORRADINI** Roberto, di Raniero, nato a Roma, tenente 132° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Alla testa dei suoi carri, si lanciava arditamente nella mischia contro una numerosa formazione di mezzi corazzati, infliggendo al nemico gravi perdite. Rimasto colpito il proprio carro dal fuoco nemico che metteva fuori combattimento parte dell'equipaggio, con un braccio quasi asportato, continuava ad impartire allo scoperto ordini ai superstiti finché, ferito mortalmente immolava la sua giovane esistenza alla Patria. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- A.163. **COSENTINO** Tommaso, di Oddone e Scozzafava Emma, da Catanzaro, tenente, comando divisione fiamme nere. Ufficiale di collegamento presso una colonna operante, saputo che un reparto aveva perduto il collegamento, si recava da solo in una zona infida, battuta dal fuoco nostro e nemico a cercare il collegamento e riuscendo a ristabilirlo. Visto ferito il comandante di un plotone carri d'assalto ed avendo appartenuto alla specialità si offriva volontariamente per assumerne il comando. Col suo carro fu sempre in testa a tutti guidando il suo plotone arditamente contro le più tenaci resistenze nemiche che riuscì sempre a sgominare. Bell'esempio di alto senso del dovere, di spirito combattivo, di coraggio personale. Soncillo – San Pedro de Romeral – Selaya, 11-21 agosto 1937.
- A.164. **COSENZA** Ettore, di Nicola e di Cannone Enrichetta, da Calvera (Potenza), classe 1919, sottotenente (*fanteria carrista*), partigiano combattente. Valoroso ufficiale carrista all'atto dell'armistizio del settembre 1943 si sottraeva alla cattura da parte dei tedeschi e passava al movimento clandestino di liberazione. Cooperava alla organizzazione dei primi nuclei partigiani della zona ed assumeva il comando di una brigata e successivamente di una divisione forte di oltre 2500 uomini distinguendosi quale sagace organizzatore, esperto comandante e valoroso combattente. Appennino Parmense, 15 settembre 1943-25 aprile 1945.

---

<sup>142</sup> Si trattava in realtà di un battaglione complementi dipendente dal comando truppe al deposito del 33° Reggimento carristi, e come tale non mobilitato.

- A.165. **COSMIN** Pietro, di Andrea e di Ruzza Isabella, da Quiliano (Savona), capomanipolo, reggimento carristi. Ufficiale volontario, di ardente fede, in 24 mesi di dura lotta ha prodigato tutta la sua attività per l'affermazione dell'Ideale. Due volte ferito, durante un furioso combattimento ingaggiato dalla sua compagnia contro un nemico superiore per forze ed armamento chiedeva l'onore di lanciarsi avanti per primo con il suo plotone carri d'assalto. Avuto gravemente ferito il suo pilota e ferito egli stesso da schegge multiple al volto, riusciva a riportare nelle linee il carro. Lasciato il pilota al sicuro, rifiutava qualsiasi medicazione e subito rientrava in combattimento unitamente alla compagnia, distinguendosi per combattività ed audacia. Già distintosi in precedenti azioni. Cogull Casteldans, 3 gennaio 1939.<sup>143</sup>
- A.166. **COTECCHIA** Ubaldo, fu Giuseppe e di Marocco Maria, da Calvi Risorta (Caserta), sottotenente medico, 31° reggimento fanteria carrista. Ufficiale medico di un battaglione carri L chiedeva insistentemente di seguire il reparto, prendendo posto quale capo carro. Durante giorni di aspro combattimento si distingueva per la sua audacia per le sue altissime virtù militari e per l'efficacia del tiro delle mitragliatrici da lui stesso impiegate. Colpito il carro da micidiale fuoco nemico, ne usciva col pilota nel vano tentativo di rimmetterlo in movimento. Nonostante avesse riportato ferite al viso e scottature alle mani, apprestava con mirabile slancio, sotto l'infuriare dei colpi nemici, le prime cure ai carristi feriti. Bivio di Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.
- A.167. **CRESTANI** Aquilino, di Vincenzo e di Pizzato Corana, da Vallanora (Varese), classe 1920, carrista, 132° reggimento carrista "Ariete", X battaglione carri medi (*alla memoria*). Pilota di carro M 14/41 partecipava ad aspri combattimenti dando sempre prova di elevate doti di ardimento. Tre volte con il carro colpito da proiettili perforanti, usciva, esponendosi a grave pericolo, per effettuare riparazioni speditive. Ferito, riprendeva l'azione con stoica fermezza finché cadeva esanime al suo posto di dovere. Africa Settentrionale, 2 giugno 1942.
- A.168. **CRUCIANELLI** Alberto, di Gaetano e di La Ragione Pia, da Anguillara Sabazia (Roma), sottotenente s.p.e., XI battaglione carri medi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Comandante di plotone carri si lanciava con ardore contro mezzi nemici superiori per numero e potenza. Ferito non desisteva dalla lotta e alle intimidazioni di resa rispondeva col fuoco. Nuovamente colpito, decedeva nel carro in fiamme insieme al valoroso equipaggio. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.
- A.169. **CUTTICA** Giorgio, di Armando e di Taurelli Ada, da Roma, sottotenente, 33° reggimento carristi, XI battaglione (*carri M*). Assegnato quale elemento di rinforzo ad un reggimento di fanteria motorizzata, superava arditamente con il proprio plotone un campo minato e si lanciava contro una posizione nemica molto bene munita di artiglieria e di armi anticarro che aveva resi vani nostri precedenti tentativi. Attaccando da mezzi blindati nemici di armamento e corazzatura superiori, avuto inutilizzato il proprio carro e lui stesso ferito gravemente, persisteva nell'azione. Esausto rinunciava soltanto dopo essersi assicurato delle sorti dei carristi dell'equipaggio del proprio carro. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Got el Ualeb (Marmarica), 29 maggio 1942.
- A.170. **CUTTONARO** Giuseppe, di Calogero e fu Minando Francesca, da Giardini (Messina), sergente, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Capo di carro M 13, sempre si distinse per calma, serenità e sprezzo del pericolo. In più combattimenti contro carri nemici e in attacco a posizioni organizzate a difesa si lanciava sempre fra i primi con ardimento e decisione. Durante un aspro combattimento contro forze corazzate avversarie, avuto il mezzo colpito da una perforante che lo feriva gravemente al braccio, continuava la sua azione di fuoco finché un altro colpo non provocava l'incendio del mezzo. Fulgido esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. Bir Aslag, 5 giugno 1942.

<sup>143</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6854.

- A.171. **D'AGATA** Antonio, di Alfio e fu Messina Rosalia, da Acireale (Catania), tenente, 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Aiutante maggiore carrista ardimentoso, dotato di elevate virtù militari, chiedeva ed otteneva di assolvere le proprie funzioni in combattimento, su di un carro armato. Mentre violenta era la lotta contro il nemico che con oltre cinquanta mezzi corazzati aveva attaccato violentemente una compagnia, dopo avere recapitato l'ordine al reparto di resistere ad ogni costo, anziché ritornare alla posizione primitiva, si tratteneva sul posto della lotta e manovrando un cannone, infliggeva all'avversario sensibili perdite, finché cadeva colpito a morte nell'adempimento di un dovere che andava oltre i suoi compiti. Alam Abu Hileiat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- A.172. **DAIOCCHI** Battista, fu Marcello e fu Marchini Teresa, da Milano, caporale, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, durante un'ardita azione effettuata dal suo plotone, rimasto il suo carro immobilizzato nelle linee nemiche, non esitava a uscire, sotto intenso fuoco nemico, per rimmetterlo in efficienza. Ferito, persisteva nell'intento finché, colpito una seconda volta, gravemente, era costretto a desistere. Mentre veniva trasportato indietro, con perfetta calma, dava precise indicazioni per il salvataggio dei compagni rimasti nelle linee nemiche. Albentosa, 15 luglio 1938.
- A.173. **DALLA CHIESA** Romolo, di Romano e di Bergonzi Maria Laura, da Saluzzo, sottotenente<sup>144</sup>, CXXXVI battaglione contro carri divisionali da 47/32<sup>145</sup>. Comandante di plotone semoventi controcarri, dava nelle azioni iniziali della campagna di Tunisia, costante prova di ardimento e di perizia. Ricevute disposizioni per il contrattacco, procedeva alla ricognizione del terreno e del nemico, con singolare audacia e ammirevole diligenza, e ferito gravemente al petto, incurante delle sue condizioni, rimaneva in luogo per dare al successore precise istruzioni per l'azione che, ripresa su suo ordine, concludevasi felicemente. Solo quando aveva perduto i sensi era possibile condurlo al posto di medicazione, dopo aver aggiunto, a quello del valore, magnifico esempio di attaccamento al dovere. Tunisia, 14-26 novembre 1942.
- A.174. **DALLA MONTÀ** Ivano, di Damiano e di Trevisan Ester, da Vò (Rovigo), classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40. Durante un attacco di mezzi corazzati, lanciato il suo carro al contrattacco e colpito da un perforante che gli uccideva il capo carro e feriva abbastanza gravemente lui stesso, si portava al posto del cannoniere caduto sparando rabbiosamente contro l'avversario fino a che un secondo colpo non gli inutilizzava il cannone. Raccolto stremato per l'abbondante perdita di sangue, esprimeva il desiderio di far parte di un carro efficiente. Mirabile esempio di abnegazione e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- A.175. **DALL'AGLIO** Carlo, fu Guido e di Asquini Elisa, da Monselice (Reggio Emilia), classe 1916, sottotenente, 132° carrista, VIII battaglione (*carri medi*). Comandante di plotone carri, si lanciava alla testa del proprio plotone contro l'avversario attaccante in forze maggiori. Avuto il carro più volte colpito, il mitragliere morto ed il pilota ferito, continuava a far fuoco col cannone finché non ebbe l'arma inutilizzata. Lasciato il carro inefficiente saliva a bordo di un altro e continuava la lotta fino alla fine favorevole del combattimento. Esempio di tenacia ed indomito valore. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

---

<sup>144</sup> L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, fu assegnato al 31° Reggimento carri e impiegato nel CXXXVI battaglione semoventi controcarro da 47/32 mobilitato dal deposito di Siena per l'Africa Settentrionale.

<sup>145</sup> Reparto formato presso il deposito del 31° Reggimento carristi.

- A.176. **D'AMBRA** Giuseppe, di Vincenzo e di Filogamo Angela, da Calvizzano (Napoli), tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Rientrato da una azione durata oltre dodici ore, chiedeva e otteneva di partecipare ad altra. Nel combattimento seguitone si portava col suo carro alla testa della compagnia lanciandosi contro posizioni di cui conosceva la munita difesa, dimostrando sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito rifiutava di essere spedito per rimanere fra i suoi carristi. Esempio di ardore, saldezza d'animo e spirito di sacrificio. Ras el Medauar (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.
- A.177. **D'AMBRA** Giuseppe, di Vincenzo e di Filogamo Angela, da Calvizzano (Napoli), classe 1916, tenente s.p.e., 132° carrista. Comandante di compagnia carri, durante i duri combattimenti impegnati per l'espugnazione di un caposaldo fortemente organizzato e tenacemente difeso, trascinava con impeto il suo reparto allo attacco superando di slancio le attrezzature avversarie. Rimasto ferito incitava ancora i suoi gregari alla lotta lasciando il campo solo alla felice conclusione dell'azione. Magnifico esempio di coraggio, serenità e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- A.178. **D'ANNA** Emiliano, fu Luigi e di Dionisi Antonia, da Siracusa, classe 1920, sottotenente s.p.e., 132° carrista "Ariete". Ufficiale subalterno, indisposto il comandante, assumeva il comando di una compagnia carri M 14/41. In fase di attacco per la conquista di posizione fortemente presidiata e dotata di numerose artiglierie, avuto il proprio carro ripetutamente colpito, ed infine immobilizzato, benché ferito prendeva posto in altro carro per continuare la lotta. Portatosi nuovamente alla testa della formazione, con decisa azione trascinava i suoi mezzi all'attacco, riuscendo con travolgente avanzata a conquistare la posizione nemica nonostante la forte reazione che aveva messo fuori combattimento gran parte dei suoi carri. Sud di Ain el Gazala, quota 204 (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.
- A.179. **DASSI** Giulio, fu Natale, da Cercivento (Udine), sergente maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Capo carro, nel corso di un attacco contro una posizione nemica fortemente difesa, durante il quale un colpo nemico uccideva il servente e inutilizzava il cannone, portava di slancio il suo carro contro le linee avversarie e, con bombe a mano, snidava dalle postazioni gli ultimi difensori. Colpito a morte, cadeva gloriosamente sul campo. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- A.180. **D'ATRI** Antonio, da Napoli, tenente s.p.e., i.g.s., LXI battaglione carri L 3/35. Comandante di compagnia carri, ridotta ormai a un terzo degli effettivi, attaccato da preponderanti forze corazzate durante una fase critica di ripiegamento, si lanciava decisamente contro di esse alla testa dei suoi carri leggeri superstiti inducendo in tal modo l'avversario a desistere dall'azione intrapresa. Dava bella prova di felice iniziativa e di ardimentoso spirito combattivo. Africa Settentrionale, febbraio 1941.
- A.181. **DE ALFARO QUERINI** Alberto, di Ferdinando e di Querini di San Lunardo Elena, da Palermo, capitano, I battaglione carri d'assalto. Comandante di battaglione carri, durante dodici giorni di impiego continuativo dei suoi reparti, instancabile nel disagio e nella rinuncia ad ogni riposo; inesausto nell'affrontare ora per ora il pericolo; presente dovunque un suo carro doveva incontrare il nemico e dove una vita poteva essere offerta in sacrificio al dovere; esempio di devozione, di passione, di virtù militari; dava prova di quanto ardimento e generosità un vero soldato d'Italia può mettere al servizio della sua fede. Muniesa – Alcaniz, 9-22 marzo 1937.
- A.182. **DE CASTRO** Paolino, da Palermo, capitano s.p.e., 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Comandante di compagnia semoventi da 47/32, operava con perizia e valore in successivi combattimenti contro preponderanti forze tedesche. Ferito non desisteva all'azione a malgrado della parziale inutilizzazione dei suoi mezzi. Immobilizzato da nuova grave ferita prima di essere trasportato in luogo di cura incitava i superstiti a continuare la lotta. In conseguenza delle ferite, decedeva dopo lunga dolorosa degenza all'ospedale. Bell'esempio di elette virtù militari. Roma, via Ardeatina – Obelisco di Axum – Passeggiata Archeologica, 9-10 settembre 1943.

- A.183. **DE CESARE** Ugo, di Mariano e di Aveta Concetta, da Napoli, sottotenente carrista s.p.e.<sup>146</sup>. Ufficiale carrista ardente ed entusiasta, comandante di plotone di una compagnia carri semoventi da 47/32 impegnato contro forze soverchianti corazzate, avuti i carri del suo plotone ed il proprio carro colpiti da granate perforanti, con un morto a bordo ed un altro membro dell'equipaggio ferito, egli stesso gravemente ferito ad un braccio, anziché ripiegare con gli equipaggi superstiti su di una posizione precedentemente stabilita, seguiva a manovrare con eroico sforzo il cannone riuscendo ad immobilizzare due carri nemici e dar così tempo alla compagnia di riorganizzarsi. Fulgido esempio di eroismo e di alto senso del dovere. Marzamemi, penisola di Pachino, 10 luglio 1943.
- A.184. **DE FENU** Claudio, di Romeo e di Solinas Giovanna, da Nuoro, classe 1911, capitano di fanteria (carristi) spe, partigiano combattente<sup>147</sup>. Al comando di un pugno di audaci attaccava di sorpresa una polveriera nemica e, dopo aver immobilizzate e catturate le guardie, asportava ingente quantitativo di armi e munizioni. Prima di allontanarsi collocava una carica di esplosivo per distruggere il fabbricato, ma non essendo avvenuta l'esplosione non esitava a tornare sul posto e a ridare fuoco all'ordigno provocando la distruzione del casamento e del materiale in esso raccolto. Mirabile esempio di audacia e di sprezzo del pericolo. Bologna – Villa Conte, 19 settembre 1944.
- A.185. **DE JUAN** Felipe di Juan, da Jerez de la Frontera (Cadice), alferes<sup>148</sup> battaglione carri d'assalto, reggimento carri n. 2. Comandante di sezione carri russi di preda bellica, durante quindici giorni di impiego continuativo dei suoi carri, instancabile nel disagio e nel sacrificio, sempre presente là dove un suo carro doveva esercitare l'alta missione di offrirsi bersaglio offensivo alle macchine similari ed ai pezzi anticarro del nemico, per sottrarre ad essi i carri d'assalto, riusciva sempre, con la sua solida preparazione, con il suo cosciente e freddo coraggio, con la sua incolmabile serenità, con la prontezza del suo intuito e immediatezza di azione, ad essere primo fra i primi ed a portare così, specialmente nei momenti più critici della lotta, la sua valida ed efficace azione, malgrado le deficienze tecniche del materiale che vinceva sempre e soltanto con la sua tenace volontà e la sua ardente fede. Rudilla – Muniesa – Andorra – Alcaniz, 9-22 marzo 1937.
- A.186. **DEL BIANCO** Achille, di Riccardo e di Biondin Ida, da San Giorgio di Nogaro (Udine), sergente maggiore, XX battaglione semoventi (*controcarro da 47/32*)<sup>149</sup>. Partecipava volontariamente, al posto di un altro carrista rimasto ferito, all'azione di un plotone semoventi impegnato in aspro combattimento contro soverchianti mezzi corazzati tedeschi. Colpito da granata avversaria che immobilizzava il carro e feriva gravemente il comandante di plotone, benché anch'esso ferito, riusciva, insieme al proprio ufficiale. A rimettere in efficienza il mezzo. Continuava poi coraggiosamente nella lotta fino a quando esausto per il sangue perduto, si abbatteva privo di sensi al suo posto di combattimento. Località Patrimonio (Corsica), 29 settembre 1943.

---

<sup>146</sup> L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10<sup>a</sup> compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, destinato al 33° Reggimento carristi che lo impiegò nel IV battaglione semoventi controcarri da 47/32 mobilitato dal deposito di Parma e schierato in Sicilia nel luglio 1943 (gruppo mobile "E").

<sup>147</sup> L'ufficiale fu sorpreso dall'Armistizio mentre era in forza al 33° Reggimento carristi. È anche titolare di una M.B.V.M..

<sup>148</sup> Grado dell'Esercito spagnolo corrispondente a sottotenente.

<sup>149</sup> Reparto mobilitato dal deposito del 32° Reggimento carristi.

- A.187. **DELLA CASA** Alfredo, di Amedeo e di Emilia Baroncini, da Dozza Imolese (Bologna), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, rimasto col cingolo spezzato presso le linee nemiche, non curante della forte reazione anticarro e dello intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, usciva dal carro ed invitava gli altri carri accorsi in suo ausilio a proseguire invece l'azione, riuscendo così a riparare il mezzo ed a raggiungere il reparto. Ferito da scheggia di proiettile anticarro non si faceva medicare che a termine dell'azione e rifiutava il ricovero allo ospedale, concorrendo così efficacemente con il suo ardimento e con il suo coraggio al felice esito dell'azione. Alfes, 25 dicembre 1938.
- A.188. **DELLA CASA** Enrico, fu Luigi e fu Berard Giovanna, da Torino, caporale maggiore, battaglione carri d'assalto. Dopo aver portato a termine un'incursione alle linee avversarie dalle quali tornava ferito, in posizione dove già due autoblinde e tre carri erano stati colpiti da cannonate, ricevuto avviso che il comandante di una compagnia era rimasto immobilizzato di fronte al nemico, accorreva in suo soccorso e, sotto il fuoco avversario, proteggendo il trasbordo con lancio di bombe a mano, riusciva perfettamente nello intento di salvare l'ufficiale e ricondurlo nelle nostre linee. Bello esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. Sadè (Africa Orientale), 20 ottobre 1936.
- A.189. **DELLA VALLE** Renato, fu Francesco e di Mazzetti Luisa, da Roma, capomanipolo, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento carri d'assalto, in quattro giorni di accaniti combattimenti, coadiuvava il suo comandante nel coordinamento d'impiego dei mezzi meccanizzati, con assoluto sprezzo del pericolo e dimostrando non comuni doti di entusiasmo e di valore personale. Ferito alla testa da schegge di proiettile anticarro, assieme al suo stesso comandante, rifiutava la cura ospedaliera e restava al suo posto di combattimento, continuando nell'opera sua senza risparmio né di fatica né di rischio e dando sicura prova di alte virtù militari ed ammirevole esempio a tutti. Rotabile per Sarroca – Alcanò – Alfes, 23-26 dicembre 1938.
- A.190. **DEL MONTE** Genesio Eugenio, di Sebastiano e di Grisafi Maria, da New Orleans (Stati Uniti), tenente, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto attraversava per primo un ponte minato, entrava in un paese nemico mitragliandone e fuggandone i difensori. Investito da lancio di bombe da parte di un nucleo nemico annidato dietro una roccia, apriva lo sportello del carro ed assieme al pilota ingaggiava lotta a bomba a mano. Ferito da scheggia di bomba alla testa e ferito pure il pilota che aveva quasi mozzata la mano destra, assieme al pilota stesso persisteva nell'azione fino a costringere anche quel nucleo alla resa. Oliete, 11 marzo 1938.<sup>150</sup>
- A.191. **DE LORENZIS** Ugo, di Eugenio e di Rosa Raho, da Perugia, classe 1893, colonnello, 31º carristi, divisione corazzata "Centauro". Comandante di reggimento carrista, ottenuto a comando un settore a difesa di un importante obiettivo mentre con battaglioni a piedi dava rapida ed efficace consistenza alla difesa, con quelli carristi stroncava l'irruenza di preponderanti forze nemiche infliggendo all'avversario gravi perdite e catturando circa un migliaio di prigionieri. Nella controffensiva si lanciava, alla testa delle sue unità, contro munite posizioni avversarie affrontando impavido il fuoco intenso di numerosi cannoni anticarro. Con abile manovra eseguita dai suoi reparti con impeto travolgente, determinava il crollo definitivo della resistenza avversaria. Sempre presente fra i reparti più avanzati e sempre di esempio nei momenti più ardui della lotta. Zona Nord di Scutari (fronte jugoslavo), 11-16 Aprile 1941.

<sup>150</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 39ª, pag. 6144.

- A.192. **DEL RIO** Alessandro, di Enrico e di Piredda Francesca, da San Cipriano (Salerno), classe 1913, tenente s.p.e., 132° carrista, VIII battaglione carri M (*alla memoria*). Assumeva volontariamente il comando di cinque carri armati che guidava impavido all'attacco di una munita posizione e, col busto eretto fuori della torretta del proprio mezzo, osservava e dirigeva la manovra, con la decisa volontà di superare ogni ostacolo. Ferito una prima volta, incurante delle sofferenze, continuava ad incitare i suoi uomini ad avanzare, finché, nuovamente colpito a morte, si abbatteva nell'interno del carro. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.
- A.193. **DE MARCHI** Mario, di Alberto, da Roma, classe 1906, tenente medico di complemento, XX battaglione carri L "Randaccio". Ufficiale medico assegnato ad un battaglione carri L, in successive cruente azioni sostenute contro avversario preponderante per forze e mezzi, portava volontariamente, noncurante del pericolo, la sua opera presso i reparti più duramente impegnati assicurando lo sgombero dei feriti sul posto di medicazione. Dopo aver medicato un carrista gravemente ferito, in mancanza di mezzi adeguati, lo traeva in salvo portandolo a spalla benché soggetto a violenta reazione di fuoco. In ogni circostanza, dava prova di spiccato senso di altruismo e di esemplare valore personale. Africa Settentrionale, dicembre 1940-4 gennaio 1941.
- A.194. **DE MARTINI** Francesco, fu Antonio, da Damasco (Siria). Sergente maggiore carrista. Comandante titolare di una banda irregolare, dimostrava spiccate doti di ardimento e volontà, in operazioni di polizia e di rastrellamento nei dintorni di Addis Abeba. Durante l'attacco della città da parte di formazioni di ribelli, sceglieva appropriata posizione e, combattente e comandante audace, attaccava decisamente con la sua banda, forze superiori avversarie, volgendole in fuga dopo aver loro inflitto gravi perdite ed aver preso d'assalto, due mitragliatrici. Addis Abeba – Entotto, 28-29 luglio 1936.
- A.195. **DE MARTINO** Pietro, fu Dante e di Zoppi Vittoria, da Firenze, camicia nera, raggruppamento carristi. Dopo essersi distinto per sprezzo del pericolo, per abnegazione e dedizione al dovere durante l'aspro combattimento sulla strada per Cherta, ferito da numerosi frammenti di scheggia alla regione esterna della coscia destra, e trasportato al posto di medicazione, anziché farsi medicare, si poneva spontaneamente ad aiutare i porta feriti rivelando le proprie lesioni solamente quando tutti gli altri compagni erano già stati medicati e rifiutando di venire sgomberato all'ospedale. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- A.196. **DE MURTAS** Luigi, di Giovanni e di Castelli Irene, da Dervio (Como), tenente, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri armati, fronteggiava durante tre ore di schiacciati forze corazzate avversarie che premevano il settore di linea da lui difeso, tentandone lo sfondamento. Ferito una prima volta da una scheggia, continuava a combattere dirigendo sulla massa dei carri nemici il fuoco preciso e micidiale dei suoi cannoni e riusciva dapprima a frenare e successivamente a paralizzare lo slancio dell'avversario. Colpiti in modo grave tre carri, ne ordinava il ripiegamento in posizione defilata, e, con forze ridotte, rimaneva al suo posto, conscio che un cedimento del reparto avrebbe determinato il crollo dell'intero nostro dispositivo. Avuto l'ordine di ripiegare, dirigeva con calma e perizia la esecuzione della manovra, alternando il fuoco al movimento e facendo rimorchiare, dai carri ancora efficienti, quelli inutilizzati dal tiro nemico. Accortosi che il carro del suo comandante di compagnia era stato centrato da un colpo di cannone, ritornava sulla posizione precedentemente tenuta e tentava il ricupero del carro che i cannoni inglesi rabbiosamente bersagliavano. Solo una seconda, grave ferita allo addome, gli impediva di realizzare il suo temerario proposito. Alam Abu Hileinat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

- A.197. **DE MURTAS** Luigi, di Giovanni e fu Castelli Irene, da Dervio (Como), classe 1915, tenente, complemento, 4° reggimento carristi. Pur non essendo ristabilito dalle gravi ferite riportate in precedenti combattimenti rifiutava il rimpatrio per raggiungere il suo reggimento, che veniva stretto dappresso da preponderanti forze nemiche, Avuto il comando di plotone di carri armati, si lanciava contro di essi, e, per meglio dirigere l'azione dei suoi carri sprovvisti di radio si esponeva fuori della torretta ed incitava i propri dipendenti al contrattacco. Alle brevi distanze, colpito in più parti del corpo da raffiche di mitragliatrice e col carro fermo per avaria, non desisteva dalla lotta, incitava i superstiti al combattimento e sparava ancora con le sue armi, finché per il sangue perduto sveniva e cadeva prigioniero. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- A.198. **DERIU** Luigi, di Deriu Caterina, da Bortigali (Nuoro), caporal maggiore, 132° reggimento carristi, VIII battaglione carri M 13. Servente di carro M. 13/40, rimasto ferito durante sanguinoso scontro contro mezzi corazzati avversari, sostituiva prontamente il proprio capo carro caduto, continuando a sparare col cannone. Avuto il carro colpito nuovamente da una granata incendiaria, che feriva il rimanente dell'equipaggio ed incendiava il carro, non esitava a gettarsi tra le fiamme e nel generoso tentativo di trarre in salvo i compagni dal carro incendiato, si ustionava gravemente. Trasportato al posto di medicazione, manteneva contegno fiero e sereno ed esprimeva al proprio generale comandante il suo profondo rammarico per non aver potuto condurre a termine l'azione iniziata. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- A.199. **D'ERRICO** Antonio<sup>151</sup>, fu Ugo e fu Bice Caravaggio, da Piacenza, tenente colonnello, 1° reggimento fanteria carrista. Ufficiale superiore di elette virtù militari, più volte decorato al valore, in cinque mesi di comando di un presidio predesertico seppe approntare un valido sistema difensivo e infondere nelle sue truppe il proprio ardente spirito combattivo. In giornate di dura lotta, incaricato di proteggere una grande unità di retroguardia, assolveva brillantemente il proprio compito sotto l'incessante offesa dell'artiglieria nemica e dell'azione avversaria. Dodici ore dopo riusciva ad aprirsi un varco fra le truppe nemiche accerchianti ed a raggiungere, fra aspre difficoltà, le linee di Agedabia ove le sue truppe ripresero con immutato ardore la lotta nella certezza della vicina riscossa. El Mechili – Agedabia, luglio-dicembre 1941.
- A.200. **DE SANCTIS** Umberto, fu Filippo, da Agosta (Roma), classe 1899, capitano carrista s.p.e. (4° reggimento carri). Perché salvatosi dal risucchio di nave trasporto in fase di affondamento, raggiunta una scialuppa ed afferratosi ad essa, poteva salvare due naufraghi stremati di forze facendoli aggrappare alla sua persona. Riuscito a salire sulla scialuppa stessa ed a calmare il forte orgoglio dei naufraghi, li poteva condurre a salvamento soltanto mercé il dominio e la calma che seppe esercitare sui dipendenti. Mediterraneo Centrale, 24 maggio 1941<sup>152</sup>.
- A.201. **DE SIMON** Egisto, di Agostino e di Teodora Sante, da Rovereto in Piano (Udine), sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale carrista, trovandosi col carro nelle linee nemiche e sotto intenso fuoco, dopo essere stato ferito al polso della mano destra da pallottola esplosiva, rifiutava di abbandonare il pilotaggio e, pure subendo una rilevante perdita di sangue, con ammirevole calma e forza di volontà, riusciva a ricondurre il carro fuori dalle linee nemiche. Abbandonava il suo posto di pilota, solo quando il carro era al sicuro e la rilevante perdita di sangue non gli consentiva più d'impugnare la leva di comando. Esempio ammirevole di eroica dedizione al dovere. Quota 1300 di Puerto dell'Escudo, agosto 1937.

<sup>151</sup> Al tenente colonnello Antonio D'Errico, che aveva comandato il IV battaglione carri leggeri sul Moncenisio nel giugno 1940, fu affidato il comando del *Centro Istruzione Carristi* che era stato organizzato nel 1941 in Libia presso il Villaggio Corradini in prossimità dell'Oasi di Homs. Tale centro, organizzato sul finire del 1941 con i quadri del disciolto 32° Reggimento carri, ebbe il compito di perfezionare l'addestramento e l'acclimatamento del personale d'equipaggio in afflusso dall'Italia e anche come serbatoio di alimentazione dei complementi per ripianare le perdite patite dai battaglioni carri in linea.

<sup>152</sup> L'ufficiale era effettivo al 4° Reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943). L'episodio si riferisce al siluramento del piroscalo "Conte Rosso" avvenuto al largo di Siracusa.

- A.202. **DE SIMONE** Ruggero, di Luigi e di Italia Rita, da Lecce, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri in tutto il ciclo operativo sul fronte jugoslavo dava prova di capacità, slancio ed intrepido coraggio. Nell'attacco di una posizione nemica avuto il proprio carro colpito, benché gravemente ferito e col pilota ucciso continuava a far fuoco finché il proprio carro nuovamente colpito si incendiava. Riusciva a portarsi fuori dal carro ed a difendersi con la pistola e con bombe a mano. Sopraffatto e catturato dal nemico, mentre veniva interrogato, con delle bombe raccolte sul posto riusciva a mettere in fuga i nemici vicini sinché, scorto da altri carri veniva raccolto e portato al posto di medicazione. Malgrado le gravi ferite si comportava stoicamente, avendo parole di ammirazione per i propri carristi. Prroni i That (fronte greco), 15 aprile 1941.
- A.203. **DESII** Enrico, di Nello e fu Spiani Enrica, distretto di Pistoia, classe 1914, tenente complemento, LXIII battaglione carrista, brigata corazzata Africa Settentrionale. Comandante di plotone carri leggeri di retroguardia ad una divisione di fanteria riusciva ad opporre tenace resistenza a soverchianti forze ed a reagire con audace manovra. Rimasto con un solo carro efficiente, resisteva imperterrito finché, costretto ad inutilizzare il carro, eludendo l'accerchiamento, raggiungeva le lontane linee amiche per riprendere al suo posto di combattimento. Africa Settentrionale, dicembre 1940.
- A.204. **DE SOLE** Gaetano, di Domenico e di Maria Caparra, da Cirò (Catanzaro), sottotenente (*fanteria carrista*), quartier generale C.T.V.. Ufficiale addetto ad un comando di grande unità, chiedeva ed otteneva di prender parte alla battaglia del Levante con il raggruppamento carristi. Durante 12 giorni di aspri combattimenti, ha costantemente dimostrato mirabili doti di ardimento, profondo spirito di sacrificio, alto senso del dovere, assoluto sprezzo del pericolo, serena e cosciente audacia. Ferito assieme al proprio colonnello e ad altro ufficiale superiore, portava loro, più gravemente feriti, i primi soccorsi, accusando la propria ferita solo dopo averli accompagnati al posto di medicazione. Rifiutava di essere ospedalizzato, continuando così ad assolvere il suo compito con alto senso del dovere. Sarrion – Gudiel, 13-24 luglio 1938.<sup>153</sup>
- A.205. **DE TOMA** Giuseppe, di Nicola e di Stampacchia Maria, da Lecco (Como), classe 1914, capitano s.p.e., 31° carristi "Centauro". Comandante di compagnia assaltatori di carristi appiedati, costituente un piccolo presidio di montagna<sup>154</sup>, circondato completamente da forze soverchianti nemiche, che avevano già obbligato alla resa altri elementi del presidio stesso, riusciva con irruente azione notturna a rompere il cerchio nemico ed a raggiungere dopo lunga e faticosa marcia di più giorni in montagna, il proprio comando di divisione. Malgrado fosse febbricitante ed estenuato per le dure fatiche sopportate, rinunciava al meritato riposo e, unitamente a tutto il suo reparto animato dal suo spirito guerriero, rimaneva ancora in linea in altra pericolosa e importante località montana, respingendo attacchi nemici in forze e mantenendo il possesso della posizione affidatagli. Sened – El Ank – El Alfay (Africa Settentrionale), 21-31 marzo 1943.

---

<sup>153</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6782.

<sup>154</sup> Nel febbraio 1943, data la profondità del ripiegamento in Africa Settentrionale, i rilievi montuosi della Tunisia imposero di adeguare il dispositivo per adattarlo a un terreno non più adatto all'impiego dei mezzi corazzati peraltro sempre più scarsi di numero. Il comando della divisione corazzata "Centauro" dispose quindi la costituzione di un piccolo battaglione di formazione, appiedato, da montagna impiegando i carristi del 31° Reggimento rimasti privi dei loro carri. Tale reparto prese il nome dal proprio comandante, capitano Gaetano Marano; esso era armato con mortai da 81, pezzi da 65 e mitragliere da 20; addestrato, ed organizzato sul tipo alpino. Per i rifornimenti -in mancanza di muli- fu necessario organizzare salmerie cammellate, inquadrando in esse circa 200 dromedari reperiti sul mercato locale e condotti da elementi arabi assoldati sul posto. Il *battaglione "Marano"* fu interamente assorbito nell'occupazione di Sened e dal presidio dei caposaldi di quota 1181 del Djebel Orbata (denominato *Optique*) e di quota 600 del Djebel Arta, posti alle ali dei caposaldi costituiti a sbarramento delle valli tunisine tra il settore della linea denominato "Ariete" e quello denominato "Littorio".

- A.206. **DIANDA** Umberto, nato il 12 aprile 1916 a Lucca. Valoroso ufficiale<sup>155</sup>, già decorato di medaglia d'oro al valor militare, rifiutava sdegnosamente ogni collaborazione con gli oppressori della Patria partecipando attivamente, tra continui rischi, alla lotta clandestina. Instancabile nell'opera altamente patriottica, sprezzante dei continui pericoli cui si esponeva, riusciva ad infondere nei collaboratori, con l'esempio trascinatore, salda fede nei destini della Patria. Nei giorni della liberazione di Lucca, unitamente a pochi ardimentosi, con audace azione attaccava in località San Pietro a Vico un nutrito presidio nemico che costringeva a ritirarsi facilitando così l'avanzata del comando alleato. Esempio di cosciente eroismo e di elevato spirito di sacrificio. Lucca, 1° ottobre 1943-19 settembre 1944.
- A.207. **DI FAZIO** Pietro, di Giuseppe e fu Rachele Morreale, da Napoli, soldato, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Autiere di un plotone da 45mm. Trasportate col suo automezzo le munizioni del reparto, in un momento critico della battaglia, venute a mancare le munizioni, non esitava a lanciare il suo automezzo in terreno battuto dalle armi automatiche nemiche per portare i proiettili presso i pezzi. Riusciva nell'intento, lasciando eroicamente la vita nel suo generoso gesto di dedizione assoluta al dovere. Km 10 rotabile Alfes-Alcanò, 25 dicembre 1938.
- A.208. **DI FRANCESCO** Ennio, fu Antonio e di Antinavelli Geltrude, da Vasto (Chieti), sottotenente fanteria (*carrista*)<sup>156</sup> s.p.e.. Ministero guerra, stato maggiore esercito. Attraversate le linee di combattimento chiede con insistenza di operare in territorio italiano occupato dal nemico, Aviolanciato nelle immediate retrovie avversarie nonostante la stretta sorveglianza a cui è sottoposta la zona, prende ottimi contatti con elementi del movimento di liberazione e riesce in breve a fornire abbondanti e dettagliate notizie sulla situazione militare nemica. Arrestato dopo due mesi di attività e sottoposto a matrattamenti si comportava con serena fermezza tacendo i nomi dei suoi collaboratori che possono continuare un proficuo lavoro fino alla completa liberazione della zona. Esempio di soldato capace, coraggioso e di singolare forza d'animo. Zona di Modena, 10 febbraio 1945-26 aprile 1945.
- A.209. **DI GIORGIO** Giancarlo, fu Umberto e di Teresa Scaramella-Manetti, da Roma, classe 1919, tenente s.p.e., 31° carrista. Comandante di compagnia carri M, di grande capacità e valore conduceva i suoi carri durante un intero ciclo operativo, sempre primo dove più ferveva la battaglia. Già distintosi in aspro combattimento notturno contro forze corazzate soverchianti, che venivano costrette al ripiegamento, guidava con serena calma e perizia la sua compagnia contro importante posizione fortificata. Nell'aspra azione, rimasto solo col suo carro più volte colpito, persisteva imperterrito nell'impari lotta offrendo luminoso esempio di preclari virtù militari. Africa Settentrionale, 20-22 febbraio 1943.
- A.210. **DI LENNA** Ermanno, di Manlio e di Contato Giulia, da Padova, classe 1913, maresciallo ordinario, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Destinato a rimanere alla base del reparto, chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare alle azioni quale comandante di plotone carri, ed in numerosi scontri si distingueva per coraggio e tenacia combattiva. Durante l'attacco di una colonna meccanizzata nemica, alla testa del reparto, guidava con l'esempio i suoi equipaggi ed incurante della violenta reazione di fuoco raggiungeva per primo l'avversario al quale infliggeva gravi perdite, individuata la dislocazione di una batteria che aveva colpito ed immobilizzato alcuni nostri carri, si lanciava arditamente contro di essa e benché ferito gravemente riusciva a porre in fuga il personale che abbandonava sul terreno cannoni e materiali. Morente, suggellava con nobili parole la sua vita tutta dedicata alla Patria. Bir Schleidima (Africa Settentrionale), 28 gennaio 1942.

<sup>155</sup> Appartenente al 4° Reggimento carristi.

<sup>156</sup> L'ufficiale, allievo dell'84° corso dell'Accademia Militare, risulta essere stato effettivo al LI battaglione carri leggeri formatosi a Taviano (Lecce), dopo l'8 settembre 1943. Entrò volontariamente a far parte della compagnia arditi carristi formatasi nell'autunno-inverno dello stesso anno nella stessa località. Nel dopoguerra fu tra i fondatori della Scuola di Carrismo di Roma e poi della Scuola Truppe Corazzate di Caserta, comandante di reparti carri e del 32° reggimento carri della divisione corazzata "Ariete".

- A.211. **DI MAGGIO** Domenico, sergente maggiore carrista, XX battaglione carri L “Randaccio”. Capo di un carro armato leggero, si lanciava con estrema audacia e assoluto sprezzo del pericolo contro un mezzo corazzato più potente riuscendo, con tiro bene aggiustato, ad arrestarlo. Avuto il carro incendiato da colpo di cannone, benché gravemente ferito ed ustionato, sotto l’incessante tiro avversario, si prodigava per trarre fuori dal carro in fiamme il pilota, anch’esso gravemente colpito mentre era intento al salvataggio del carro. Compiuto l’eroico gesto cadeva ferito mortalmente. Salda temprà di combattente animato da elevato spirito di altruismo. Bardia (Africa Settentrionale), gennaio 1941.
- A.212. **DOMINICI** Ottavio, fu Giovanni e di Tavernini Cecilia, caposquadra, raggruppamento carristi. Sottufficiale di vettovagliamento giunto in linea qualche istante prima che la compagnia scattasse dalla posizione di partenza per concorrere alla puntata offensiva, su Cherta, ottenne di prendervi parte. Nel corso del violentissimo combattimento, visto cadere un capo arma si sostituiva spontaneamente al caduto, continuando così ad azionare l’arma contro folti gruppi nemici. Rimasto solo perché cadutigli accanto tutti i compagni, senza munizioni, imbracciava il moschetto e nel supremo tentativo di difenderla cadeva sulla propria arma. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- A.213. **DONATI** Giuseppe, di Angelo e di Volpi Maria, da Pontedera (Pisa), classe 1921, caporale, XIV battaglione carri M 14/41 (31° reggimento carristi). Servente di carro armato unico superstite dell’intero equipaggio, perdurava nell’azione. Avuto il carro ulteriormente colpito ed immobilizzato, persisteva per una intiera giornata, ad immediato contatto dell’avversario, nei tentativi di ricupero. Riusciti inutili i suoi sforzi, lo lasciava soltanto dopo aver inutilizzato le armi di bordo. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- A.214. **ELENA** Giovanni (*Maria*), di Vincenzo e di Luigia Basile, da Villafranca Piemontese (Torino), classe 1899, maggiore, 33° carrista (*alla memoria*). Comandante di un battaglione controcarri semoventi<sup>157</sup>, nel tentativo di opporsi al procedere di soverchianti unità corazzate, si batteva eroicamente, perdendo la quasi totalità dei suoi mezzi. Con tre carri semoventi ancora in grado di combattere, fante fra i fanti, assumeva il comando di un gruppo tattico che sbarrava la più pericolosa direzione di avanzata, dalla zona di sbarco verso l’interno. Attaccato di fronte e di fianco, resisteva con indomito valore in zona boschiva a malgrado venisse incendiata dall’avversario e protraeva l’impari lotta con stoica fermezza finché, esausto, periva investito dalle fiamme. Sicilia, luglio 1943.
- A.215. **EPIS** Ferruccio, di Pietro e di Giovannelli Elisa, da Nese (Bergamo), classe 1920, carrista, 33° carrista<sup>158</sup>. Marconista di carro comando di compagnia, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, pur avendo il carro danneggiato gravemente ed in fiamme, continuava, conscio delle sue responsabilità a mantenere il collegamento con i carri dipendenti. Solo quando la permanenza nel carro resa impossibile dal propagarsi dell’incendio, aiutava, benché ferito, i compagni ad uscire dal carro che abbandonava poi per ultimo. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- A.216. **ERBETTA** Spirito, fu Filippo e di Savoiani Maria Rosa, da Borgo Manero (Novara), caporale maggiore, 322<sup>a</sup> compagnia speciale carri M. Pilota ardito e valoroso, tentava di ricuperare il proprio carro sotto violento bombardamento nemico. Ferito una prima volta, non desisteva. Ferito una seconda volta gravemente all’occhio e alla testa, agli altri compagni dell’equipaggio che lo soccorrevano, raccomandava ancora di tentare il salvataggio del carro, dimostrando profonda dedizione al dovere ed alte virtù militari. Daharboruc (Somalia), 11 agosto 1940.

---

<sup>157</sup> CCXXXII battaglione semoventi controcarro da 47/32.

<sup>158</sup> Il XIV battaglione carri M 14/41 era stato formato a Parma dal deposito del 33° Reggimento fanteria carrista, fu poi destinato al 31° carristi e inviato in Tunisia. Tuttavia raggiunta l’Africa Settentrionale fu assegnato al 133° Reggimento carristi e, dopo il rovescio di El Alamein, tornò ad essere inquadrato nel 31° carristi.

- A.217. **ESPULSO** Guido, da Sinagra, soldato, raggruppamento carristi. Servente di pezzo da 47 mm rimasta ferito dallo scoppio di granata nemica, rimaneva al suo posto fino al termine del combattimento rifiutando ogni soccorso ed entusiasmando col suo gesto e col suo esempio gli altri legionari. Magnifico esempio di tenace valore e di coraggio indomito dei legionari in terra di Spagna. Km 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938.
- A.218. **FABBRI** Benito, di Sante e di Rossi Matilde, da Forlì, classe 1915, sottotenente, 132° carrista (*IX battaglione carri M 13/40*) (*alla memoria*). Comandante di plotone carri armati, uscito in ardimentosa puntata contro mezzi corazzati avversari numericamente superiori, effettuava un audace attacco, riuscendo a sconcertare il piano avversario e ad immobilizzare vari mezzi. Benché gravemente ferito e col carro più volte colpito, continuava nella lotta fino al termine dell'azione. Spirava al ritorno nelle linee volgendo il pensiero al reparto e pronunciando parole di esaltazione per i propri dipendenti. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- A.219. **FAGIOLO** Umberto, di Mariano, sergente maggiore, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Accorso con i primi volontari in Spagna, partecipava a tutte le operazioni di guerra con una provata compagnia di carri d'assalto. In varie occasioni assumeva volontariamente compiti ardui in cui dimostrava ferrea volontà, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Durante un duro combattimento raggiungeva col proprio carro un altro carro immobilizzato, e sotto violento tiro avversario, provvedeva al salvataggio dell'equipaggio ferito ed al recupero del carro. In un altro combattimento, alla testa del suo reparto, eroicamente immolava la vita. Santander, agosto 1937 – Aragona, aprile 1938.
- A.220. **FALDUTO** Pasquale, di Natale e di Smorto Domenica, da Cherio di San Lorenzo (Reggio Calabria), classe 1912, tenente di complemento, XV battaglione carri M (*31° reggimento fanteria carrista*). Comandante di compagnia carri, in una dura giornata di combattimento, allorché il proprio carro era scingolato, non curante del violento fuoco che il nemico concentrava su di esso, con serena noncuranza del pericolo ed animato dalla ferma volontà di riportarlo in linea, cooperava personalmente a rimetterlo in efficienza e, poco dopo, guidava collo stesso carro, la sua compagnia ad un vittorioso contrattacco. Incaricato, in giorno successivo, di proteggere il ripiegamento di una colonna di fanteria, teneva testa, con la sua compagnia, per nove ore circa, a soverchianti forze corazzate avversarie alle quali infliggeva perdite sensibili impedendo, col sacrificio di gran parte dei propri carri, che esse dilagassero contro le truppe in ritirata. Meheri Zebbeus – Kaironan (Africa Settentrionale), 5-9 aprile 1943.
- A.221. **FANELLI** Giuseppe Attilio, di Francesco e di Nicoletta Palombella, da Giovinazzo (Bari), tenente colonnello, 32° reggimento carrista. Due volte volontario di guerra chiedeva ed otteneva la destinazione a reparti operanti. Carrista entusiasta, sempre primo nel rischio, assolveva tutti i compiti affidatigli con assoluto sprezzo del pericolo. Nel corso di aspri combattimenti che portavano alla conquista di munite posizioni avversarie coadiuvava il suo comandante di reggimento in difficili servizi di collegamento attraversando zone intensamente battute, dando superbo esempio di virtù militari. Vice comandante di un gruppo di capisaldi, durante un violento attacco notturno si prodigava per frenare l'impeto dell'avversario, e con provvide e audaci iniziative contribuiva validamente a stroncare la baldanza. Riconfermava nell'aspra lotta le sue elette doti di comandante. Tobruk (Africa Settentrionale), 1-4 maggio 1941.
- A.222. **FANNUCCI** Flaviano, di Cesare e di Cesarini Matilde, da Voghera (Pavia), sottotenente, (*IV battaglione carri M 13/40*) 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Comandante di plotone carri M, durante accanito combattimento, scorto un gruppo di nemici che faceva segno di resa, temerariamente usciva dal carro nell'intento di riunirli per avviarli alle nostre linee. Ferito da raffiche di mitragliatrice provenienti da arma svelatasi improvvisamente vicinissima, la neutralizzava a colpi di bombe a mano. Si difendeva con la pistola contro nuclei nemici sopraggiunti e ferito una seconda volta veniva poi raccolto dal carro. Consocio dell'imminente fine, inneggiava alla sicura vittoria. Kopliku (fronte greco), 11 aprile 1941.

- A.223. **FAVALORO** Gaetano, di Giuseppe, da Palermo, classe 1894, tenente colonnello fanteria s.p.e. (*alla memoria*). Colto dagli avvenimenti dell'8 settembre 1943 in Dalmazia ed assunto il comando di un settore della difesa di importante località, animava e sosteneva con l'esempio i dipendenti in un impari lotta. Sopraffatto, veniva catturato ed affrontava con sereno coraggio la morte per fucilazione, Spalato – Signo (Dalmazia), 8-30 settembre 1943.<sup>159</sup>
- A.224. **FELUCA** Ugo, distretto Verona, sergente, 4° carrista. Sottufficiale motorista di un reparto corazzato sostituiva il proprio ufficiale gravemente ferito in un impari lotta contro il nemico superiore per mezzi e per numero. Non potendo fare più uso delle armi di bordo, usciva allo scoperto e affrontava il nemico imbaldanzito con lancio di spezzoni e di bombe a mano, trascinando i suoi carristi in un ultimo disperato contrassalto. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- A.225. **FERNANDEZ PEREZ** Antonio, di Ramon e di Dolores, da Comil (Sevilla), legionario, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Pilota di carro cannone nazionale, che collaborava con carri d'assalto legionari con calma e notevole sprezzo del pericolo conduceva il proprio carro sotto intenso fuoco nemico cercando di porlo in postazione per controbattere i mezzi anticarro avversari. Colpito in pieno da proiettile anticarro lasciava così la vita nel generoso tentativo di reagire ed annientare la difesa nemica. Miravet, 4 novembre 1938.
- A.226. **FERRAIOLI** Enzo, di Luigi e di Adele Dery, da Napoli, sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale di valore eccezionale, veterano di numerose battaglie in terra di Spagna, sempre distintosi per il suo ardimento dovunque fu impegnato col suo reparto. Comandante di plotone pezzi da 37 mm si spingeva allo scoperto, sotto il tiro intenso di armi automatiche nemiche, per accompagnare reparti carri d'assalto. Feriti i suoi puntatori cercava di sostituirli prodigandosi oltre ogni limite. Ferito egli stesso si fasciava alla meglio e persisteva nella lotta, incurante di ogni consiglio di recarsi al posto di medicazione, fino a che il nemico non venne travolto e la posizione occupata dalle nostre armi. Esempio magnifico di tempra fascista e di valore legionario in terra di Spagna. Camino da Cogull a Casteldans, 3 gennaio 1939.
- A.227. **FERRARI** Giuseppe, di Augusto e di Ferrari Francesca, distretto Verona, caporal maggiore, 4° carrista. Pilota di carro sistemato, a causa di avarie e riportate in precedenti duri combattimenti, in postazione fissa in un caposaldo attaccato da forze preponderanti, sostituiva il mitragliere rimasto ferito continuando a far fuoco sul nemico avanzante. Ferito a sua volta alla gamba da schegge di un proiettile anticarro, rifiutava ogni soccorso e resesi inservibili le armi di bordo, nel momento decisivo della lotta si lanciava zoppicante in un ultimo disperato contrassalto all'arma bianca ed a bombe a mano. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- A.228. **FERRERI** Giovanni, di Vittorio e di Emma Maudisio, nato a Torino il 18 dicembre 1911, sottotenente del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Comandante di plotone carri d'assalto, conduceva con slancio e perizia il proprio reparto al combattimento. Ferito alle braccia ed in altre parti del corpo da una pallottola entrata nella casamatta che, con sprezzo del pericolo, aveva aperto per migliorare la visibilità, continuava con coraggio e fermezza l'azione portando a termine il compito affidatogli. Alto esempio di spirito combattivo e di attaccamento al dovere. Gianagobo (Africa Orientale), 15 aprile 1936.
- A.229. **FIGAIA** Guido, di Ciro e di Barattini Ida, da Apuania Carrara, classe 1917, sottotenente complemento, 133° reggimento carrista, IV battaglione carri M (*alla memoria*). Comandante di plotone carri M, attaccava decisamente forze corazzate sopperendo con audacia e generoso coraggio alla inferiorità numerica dei mezzi. Delineatosi un tentativo di aggiramento contro il fianco della compagnia, con pronta iniziativa faceva fronte alla pericolosa minaccia infliggendo gravi perdite all'avversario. Ferito ed avuto il carro incendiato, continuava la lotta incitando con l'esempio i suoi dipendenti. Africa Settentrionale, 25 ottobre 1942.

---

<sup>159</sup> All'epoca del fatto, l'Ufficiale risultava essere in forza al 4° Reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943).

- A.230. **FILIANI** Paolo, di Giacinto e di Bevilacqua Maria Luisa, da Bologna, sottocapomanipolo, raggruppamento carristi. Comandante di un plotone carri facente parte della punta di sicurezza di una colonna motorizzata, dava prova di grande ardimento e cosciente sprezzo del pericolo nel precedere tutti gli elementi della punta di sicurezza nonostante fosse a conoscenza della presenza sulla rotabile di carri cannoni e di anticarri nemici. Scontratosi con un carro cannone russo che colpiva in pieno ed incendiava il proprio carro, con sangue freddo e sprezzo del pericolo provvedeva a mettere al sicuro il pilota ferito ed a far uso degli estintori per evitare la completa distruzione del proprio carro. Indi rapido e deciso, montava su un altro carro, sempre alla testa del proprio reparto continuava nell'inseguimento concorrendo con gli arditi a catturare prigionieri ed armi automatiche. Vidreras, 2 febbraio 1939.
- A.231. **IORE** Goffredo, di Paolo e di Fiore Antonietta, da Ariano Irpino (Avellino), capitano, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri L lanciava il proprio reparto con audacia e perizia contro un forte schieramento di cannoni anticarro. Colpito il proprio carro che rimaneva immobilizzato, continuava a far fuoco dando ordini ai propri carri a sportelli aperti, sino a che il suo carro aveva un principio di incendio. Fatto segno ad intenso fuoco avversario riusciva ad agganciare il carro ad un altro, salvando anche il pilota. Prendeva parte successivamente ad una brillante azione che portava all'annientamento del nemico che veniva costretto alla fuga, abbandonando armi e materiale. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- A.232. **FOLETTO**<sup>160</sup> Erminio, da Arcugnano (Vicenza), maresciallo capo nella 1ª squadriglia (*autoblindomitragliatrici*) speciale. Comandante di mezza sezione autoblindomitragliatrici in ricognizione, accorreva spontaneamente e generosamente al combattimento impegnato da nuclei di dubat e dalla sua sezione. Per il ricongiungimento colla sezione vinceva con ardimento ed audacia gravi difficoltà di terreno, irrompendo attraverso lo schieramento nemico che superava infliggendo al nemico stesso gravissime perdite. Allo scoperto e sotto intenso fuoco nemico domava un principio d'incendio al motore della propria macchina, successivamente colla propria autoblinda faceva scudo ad altra macchina rimasta insabbiata fino a renderne possibile il ricupero. In otto ore di combattimento, lottava strenuamente portando nell'azione tutto il peso del suo coraggio e del suo ardimento. Areri, 2 gennaio 1936.
- A.233. **FOLLINI** Giuseppe, di Lazzaro e di Piccoli Lisa, da Piacenza, colonnello R.E.C.A.M.<sup>161</sup>. Comandante della fanteria carrista di un raggruppamento esplorante corazzato, dopo avere mirabilmente preparato i suoi reparti ai più duri cimenti, li conduceva arditamente all'attacco di preponderanti forze nemiche. In piedi sulla sua macchina per meglio guidare l'azione, in linea con i mezzi più avanzati sotto il rabbioso fuoco e l'aggressiva minaccia dell'avversario, contribuiva in modo preminente al successo della giornata, contrapponendo l'impeto e l'intelligenza delle manovre alla manifesta strapotenza dei mezzi nemici. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 26 novembre 1941.
- A.234. **FORNACIARI** Giorgio, sottotenente complemento carrista, XIV battaglione carri M 14/41, 3ª compagnia (*alla memoria*). Ufficiale carrista di elevato spirito e di provato valore, durante un'azione offensiva contro prevalenti e munite forze avversarie conduceva più volte il suo plotone carri all'attacco. Ferito gravemente, animava i propri dipendenti e impartiva con stoicismo le disposizioni per il proseguimento della lotta finché esalava l'ultimo respiro. Bell'esempio di alte virtù militari e di sereno ardimento. Zona di el Guettar, 22 novembre 1942.

<sup>160</sup> Il cognome riportato sulla motivazione edita nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1936, Disp. 82ª del 3 dicembre 1936 (a pag. 4712) è FOLLETTO. Tuttavia, come si evince dalle motivazioni delle altre ricompense al Valor Militare attribuite al sottufficiale, il cognome corretto è FOLETTO sebbene non risultino esserci state rettificazioni in proposito. Il nome di questo sottufficiale ricorre 10 volte in questo volume avendo egli meritato numerose ricompense al Valor Militare a partire dal 1925 mentre operava negli equipaggi dei reparti autoblindomitragliatrici della Libia, nel 1936-37 in Africa Orientale e in Africa Settentrionale nel 1941 quand'era in forza al battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" inquadrato nel Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

<sup>161</sup> Vds. la nota 122.

- A.235. **FORONI** Renzo, di Vittorio, da Mantova, classe 1912, caporal maggiore carrista, 321<sup>a</sup> compagnia carri armati M 11/39. Staffetta porta ordini, prendeva parte alle varie azioni della 321<sup>a</sup> compagnia carri armati M 11/39 distinguendosi per la rara abilità e per lo sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito. Durante il combattimento del 31 gennaio 1941 in Agordat, effettuava il collegamento fra i plotoni e la base con calma e precisione anche durante le fasi più critiche e sotto il fuoco più intenso. Durante un violento attacco di fanteria nemica accompagnata da carri armati, si lanciava audacemente con la moto nelle file nemiche disorientandole con il lancio di bombe a mano. Riusciva così a catturare un prigioniero ed a trasportarlo con tutto l'armamento alla base. Esempio di rara audacia, di abilità e di noncuranza del pericolo. Settore Nord Agordat – Eritrea (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.
- A.236. **FORTUNA** Oreste, fu Filippo e di Tessitore Antonietta, da Potenza, 1° capitano, I gruppo banderas<sup>162</sup>. Comandante di una compagnia carri d'assalto, conduceva con slancio ed audacia il proprio reparto in ripetuti combattimenti. Nella fase decisiva di un'azione, riusciva a trovare un passaggio in terreno difficile, vi si gettava arditamente alla testa di alcuni carri, penetrava nelle linee nemiche sconvolgendole col fuoco e dava modo alle fanterie tosto sopraggiunte di risolvere l'azione a pieno nostro favore, nel successivo sfruttamento del successo dava rinnovata prova di coraggio e di capacità. Puerto de los Alazores, 5 febbraio 1937 – Puerto de Leon, 6-7 febbraio, 1937.
- A.237. **FORTUNA** Oreste, di Filippo, da Potenza, 1° capitano compagnia carri dei C.T.V.. Comandante di una compagnia carri d'assalto<sup>163</sup> in sei mesi di lotte, la portò più volte all'attacco e all'inseguimento. Quando in un'occasione dovette cedere il comando ad altri, accompagnò a cavallo i suoi carri nell'azione sprezzante di ogni pericolo. Due volte ferito, non lasciò il comando né il proprio carro che a combattimento ultimato. Navalcarnero – Borox – Sesena – Malaga – Trijueque, ottobre-novembre 1936-marzo 1937.
- A.238. **FRANCESCHELLI** Nello, di Alfredo e di Pia Marchesi, da San Lazzaro (Bologna), soldato raggruppamento carristi I nucleo celere. Capo carro di carro d'assalto, ferito nell'adempimento del suo dovere, giunto al vicino posto di medicazione, rimaneva in disparte dando la precedenza ai camerati con lui giunti. Richiesto dall'ufficiale medico della ferita riportata, asserendo trattarsi di cosa da nulla si staccava l'anulare della mano sinistra lacerata, e buttandolo insisteva che venissero prima curati i compagni. Nobile esempio di altruismo e di elevato sentire. Arges (Toledo), 27 aprile 1939.
- A.239. **FRASCHETTI** Alberto, di Adriano, nato a Roma, capitano, 132° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Comandante di una compagnia armi contraeree di un reggimento carrista, infondeva nei suoi uomini passione ed ardimento, distinguendosi mirabilmente in molte occasioni. In un'azione del reggimento che portava all'occupazione di importanti posizioni, mentre numerose formazioni di velivoli avversari iniziavano violento bombardamento, interveniva rapidamente azionando egli stesso un'arma, e suscitando l'entusiasmo nei suoi uomini. Mentre tre aerei nemici, centrati dalle mitragliere, si abbattevano al suolo, cadeva mortalmente colpito; conscio della fine imminente, trovava la forza di incitare i suoi uomini a proseguire nella lotta. Rughet el Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio, 1942.
- A.240. **FRASSETTO** Flavio, di Fabio e di De Murtas Teresita, da Sassari, tenente raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, lanciato alla conquista di un abitato occupato dal nemico, dopo aver sgominato un gruppo di militari del genio avversario che, minato un ponte aveva già acceso le micce, non esitava ad uscire dal carro e strappare le micce stesse, impedendo così l'interruzione di un'importante comunicazione. Hostalrich, 1° febbraio 1939.

---

<sup>162</sup> La *bandera* è un reparto di livello ordinativo corrispondente al battaglione.

<sup>163</sup> Si trattava della 1<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto "Navlacarnero", reparto protagonista del battesimo del fuoco dei carristi in terra di Spagna il 21 ottobre 1936.

- A.241. **FRATTI** Angelo, fu Bartolomeo e fu Latratti Celeste, da Milano, sottotenente carrista. In momenti critici nell'occupazione di un paese da parte di un nucleo di carristi a piedi, era l'animatore dei suoi dipendenti ed esempio di sprezzo del pericolo e di audacia. Ferito, rimaneva in combattimento e si ritirava solo quando per sua opera due carri cannone del nemico erano messi fuori combattimento e il loro paese occupato. Sarrion, 13 luglio 1938.
- A.242. **FRATTI** Angelo, fu Bartolomeo e fu Latratti Celeste, da Milano, sottotenente carrista. Con rapidità ed audacia piombava col proprio nucleo carri d'assalto, su una colonna nemica e ne provocava lo sbandamento con la cattura di uomini e materiali. In altra azione attaccava col proprio nucleo e catturava al completo una autoblindo-cannone nemica. Costante esempio di generosa audacia. Santa Coloma – Hostalrich, gennaio-febbraio 1939.
- A.243. **FRUSCI** Luigi, di Luigi e di Teresa Gallardo, da Torino, sottotenente 3<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Volontariamente prendeva parte ad ardite rischiose ricognizioni di guerra. Con un distaccamento avanzato partecipava all'inseguimento del nemico e guidava arditamente nuclei di fucilieri in azioni di rastrellamento contro forti gruppi di avversari. Giggiga (Africa Orientale), 5-10 maggio 1936.
- A.244. **FRUSCI** Luigi, di Luigi e di Teresa Gallardo, da Torino, sottotenente gruppo motomeccanizzato del raggruppamento carristi. Ufficiale addetto al gruppo motomeccanizzato, assolveva le sue mansioni affrontando sempre il pericolo con sereno animo ed assumeva in un momento difficile, in cui un ufficiale delle autoblindo era caduto, il comando della sezione per portare a compimento l'incarico. Seloja<sup>164</sup>, 21 agosto 1937.
- A.245. **FRUSCI** di Luigi e di Teresa Gallardo, da Torino, classe 1912, tenente fanteria (*carrista*) s.p.e., comando scacchiere Nord Africa Orientale. Durante un bombardamento aereo che colpiva l'abitato della città di Asmara, in nobile e coraggiosa gara, incurante del pericolo e del successivo mitragliamento, portava soccorso ai cittadini gravemente feriti. Africa Orientale, 28 febbraio 1941.
- A.246. **GAGNO** Amedeo, fu Mario Ruggero e di Molese Maria, da Spresiano (Treviso), classe 1917, caporale, VI battaglione autonomo carri M 13/40. Pilota di carro M, già distintosi in precedente azione, durante un aspro combattimento, benché seriamente ferito, continuava il combattimento fino a quando, ferito una seconda volta, doveva desistere dalla lotta. Agedabia (Africa Settentrionale), 6 febbraio 1941.
- A.247. **GALDO** Nicola, di Gennaro e di Carissimo Anna, da Napoli, sottotenente, R.E.C.A.M.<sup>165</sup>. Ufficiale del corpo automobilistico, assegnato al comando di una grande unità quale corrispondente di guerra, spontaneamente si offriva al comando di una colonna rifornimenti in linea, mantenendone inflessibilmente la compattezza sotto un triplice intenso bombardamento e mitragliamento che uccideva due uomini e feriva parecchi altri. Dando magnifica prova di spirito combattivo e di attaccamento al corpo cui apparteneva, volontariamente, assolveva lo stesso compito in linea, rifornendo i nostri capisaldi avanzati in zone battute da artiglieria e senza tregua insidiate da infiltrazioni di mezzi corazzati e blindati nemici; di esempio costante e animatore ai suoi dipendenti, per inalterabile sprezzo del pericolo. In seguito, ottenuto a sua richiesta il comando di un plotone fucilieri del nucleo tattico, confermava chiaramente in giornate di durissima lotta le sue magnifiche doti di ufficiale entusiasta, ardito, capace, ammirevole per instancabile volontà di prodigarsi nella lotta e per senso del dovere superiormente intenso. El Adem – Bir el Gobi, 22 novembre-6 dicembre 1941.

<sup>164</sup> In altre motivazioni relative allo stesso fatto d'arme la località è indicata come Selaya.

<sup>165</sup> Vds. la nota 122.

- A.248. **GALLARINI** Gino, fu Enrico e di Zaira Zanelli, nato a Milano il 24 luglio 1904, sottotenente complemento nel battaglione carri d'assalto dei Galla Sidama<sup>166</sup>. Comandante di due carri del plotone comando, si lanciava all'attacco di nutrita e difficilissima posizione avversaria, per coadiuvare la fanteria fortemente impegnata. Raggiunto l'obiettivo e divenuta impossibile l'ulteriore avanzata dei carri per l'impraticabilità del terreno, usciva fuori dalla sua macchina, proseguendo l'attacco a colpi di pistola e di bombe a mano, distruggendo un nucleo di nemici annidato in una caverna. In azione successiva, capo di carro d'assalto, durante un aspro combattimento accortosi di una critica situazione e che il carro d'assalto del Comandante la compagnia era rimasto immobilizzato di fronte al nemico, si spingeva innanzi e dopo aver usato fino al possibile le proprie armi, ravvicinatosi alle nostre linee usciva dal carro nel tratto più battuto per fare avanzare un plotone di fanteria. Eseguiva lancio di bombe a mano in direzione di nuclei avversari. Raccoglieva, poi, il fucile di un caduto e faceva fuoco proteggendo due nostri cannoncini rimasti con pochi serventi. Continuava ad incitare con l'esempio e con la voce i reparti, fino al sopraggiungere di altri carri d'assalto. Giambassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre – Addicciò, 12-28 novembre 1936.
- A.249. **GALLO** Ciro, di Salvatore e di Teresa Giannetto, da New York, distretto di Palermo, tenente, VII battaglione carri del 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di guerra per la terza volta, primo a offrirsi in ogni rischio, otteneva dopo ripetute insistenze di partecipare all'attacco di munito caposaldo avversario. Col carro in difficoltà per avaria, non esitava a lanciarsi contro l'avversario riuscendo a penetrare dentro la posizione nemica e continuava, da solo, a combattere con le armi di bordo dopo che tutto l'equipaggio era caduto. Colpito a sua volta assieme ad un ufficiale alleato, si abbatteva gridando «Viva l'Italia». Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 17 aprile 1941.
- A.250. **GARBARINO** Aldo, di Giuseppe e di Visconti Angela, da Acqui (Alessandria), classe 1914, tenente complemento, 4° carrista. Già distintosi in precedenti combattimenti, partecipava con i resti del suo decimato reggimento alla difesa di un caposaldo. Non curante del grave rischio cui si esponeva, in collaborazione di altri due colleghi studiava un tipo di mina anticarro sfruttando un rilevante numero di bombe d'aereo abbandonate. Curava personalmente la messa in sito dei pericolosi ostacoli su cui, successivamente, saltavano in aria automezzi e carri armati nemici. Accesasi la battaglia, coadiuvava validamente il proprio comandante assolvendo più volte rischiosi incarichi. Successivamente catturato, essendosi un soldato nemico scagliato sul suo comandante di reggimento colpendolo con una baionetta, accorreva e respingeva l'inferocito nemico che si accingeva a colpire ancora. Tobruk (*Africa Settentrionale*), 21 gennaio 1941.
- A.251. **GARCIA ENCINAS** Aurelio, di Aurelio e di Marcelina, da Medina de Campo (Villadolid), sergente, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro, veterano di tutte le precedenti battaglie, già distintosi in numerosi combattimenti per valore ed ardimento eccezionale, reagiva con calma ammirabile all'intensissimo fuoco nemico di controbatteria. Colpito il pezzo, sostituiva le parti messe fuori uso continuando nella sua azione di fuoco. Ferito gravemente si curava solo di rincuorare i propri uomini a persistere nel combattimento fino alla vittoria. Esempio di indomito coraggio e di tenace valore. Km. 10 rotabile Alcanò-Alfes, 26 dicembre 1938.
- A.252. **GARGIULO** Carmine, di Giovanni e di Zampini Maria, nato a Napoli il 16 febbraio 1913, soldato (34742) della 1ª squadriglia speciale "S" autoblindate (*alla memoria*). Conduttore di autobotte, si prodigava instancabilmente, per assicurare il servizio idrico nel suo reparto. Caduta in imboscata la colonna della quale faceva parte, sebbene ferito al braccio smontava prontamente di macchina e imbracciato il fucile si lanciava sull'avversario rimanendo ferito mortalmente da secondo proiettile. Esempio di alte virtù militari. Agheremariam, 28 settembre 1936.

---

<sup>166</sup> Vds. la nota 63.

- A.253. **GATTI** Cesare, di Paolo e di Barboni Clotilde, da Mesola (Ferrara) classe 1914, sergente maggiore, 132° carrista, compagnia comando reggimentale. Caduto prigioniero di un reparto avversario mentre era intento a recuperare dei mezzi che lo stesso aveva abbandonato sul campo durante un combattimento, riusciva, con lancio di bombe a mano che abilmente aveva sottratto alla perquisizione, a disperdere gli avversari catturando loro una camionetta con la quale raggiungeva le nostre linee. Magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 23-24 novembre 1941.
- A.254. **GATTONI** Isidoro, carrista, V battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Pilota di carro armato, in un'azione offensiva conduceva il proprio mezzo con sangue freddo e perizia dove più intensa era la lotta e maggiore il pericolo. Ferito gravemente alla testa e perduto l'uso di un occhio non volle cedere la guida del carro che continuava bravamente a condurre nel combattimento, fino a quando altro proiettile colpendolo a morte gli recideva entrambi le mani, che rimanevano ancora serrate sulle leve di comando. Bell'esempio di alte virtù combattive e di suprema dedizione alla Patria. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.
- A.255. **GENTILE** Roberto, di Alfonso e di Opirari Annita, nato a Zagarise (Catanzaro) il 18 maggio 1904, tenente fanteria s.p.e. del corpo indigeni della Somalia, 5ª compagnia carri d'assalto. Comandante di un plotone carri d'assalto, impegnato contro avversari appostati in caverne, accortosi che il proprio carro aveva scingolato, non esitava ad uscirne per disporre la riparazione a dare ordini per la continuazione dell'azione. Accertato che un altro carro del suo plotone non poteva più muoversi per accidentalità del terreno, con bombe a mano e con una mitragliatrice tolta dal carro e posata a terra, provvedeva animosamente alla difesa, fino a tanto che i due carri non furono messi in condizione di muoversi con i propri mezzi. Uadi Korrah (Africa Orientale), 15 aprile 1936.
- A.256. **GENTILUCCI** Nazzareno<sup>167</sup>, fu Italiano e di Tacconi Maria, da Fabriano, classe 1917, partigiano combattente. Patriota di sicura fede, tra i suscitatori e gli animatori del movimento di resistenza nella città di Bologna. Nel corso di numerosi colpi di mano e di importanti azioni di sabotaggio diede sicure prove di possedere eccezionali doti di decisione e di ardimento guadagnandosi larga riconoscenza fra i combattenti della libertà. Bologna, settembre 1943-aprile 1945.<sup>168</sup>
- A.257. **GHERARDUCCI** Luigi, fu Pietro e di Paolini Emma, da Fiesole (Firenze), cl. 1912, sottotenente 132° carrista, VIII battaglione (*carri M 13/40*). Volontario di Spagna, volontario dell'attuale guerra, in durissimo combattimento distruggeva col suo plotone più carri; ferito, rifiutava di farsi medicare per proseguire nell'azione. In successivo combattimento, mentre incitava fuori del carro i suoi uomini, ferito alla testa, rifiutava di farsi medicare, portando a fine la azione. Esprimeva il suo rammarico nel dover abbandonare il suo carro ed il suo plotone. Alto esempio di elette virtù militari. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

<sup>167</sup> Nome di battaglia "Nerone". Prestò servizio militare nei carristi dal 10 marzo 1938 all'8 settembre 1943 con il grado di caporale maggiore. Comandante della squadra "Temporale" della 7ª brigata GAP Gianni Garibaldi, diresse e guidò numerose azioni specie nel centro urbano di Bologna. Partecipò fra l'altro all'incursione partigiana alla Ducati di Bologna, occupata dai tedeschi; all'attacco contro la polveriera di villa Contri il 20 settembre 1944; alle azioni contro la sede della Kommandantur tedesca di stanza all'Hotel Baglioni del 29 settembre 1944 e del 18 ottobre 1944 conclusasi, quest'ultima, con la distruzione della parte centrale dell'edificio. Durante la battaglia di porta Lame, la squadra al suo comando condusse a termine numerose azioni diversive contro i posti di blocco tedeschi alle mura della città. Il 25 novembre 1944, in pieno clima di repressione anti partigiana, un gruppo della squadra sostenne un combattimento in piazza de'Marchi contro i nazifascisti. Partecipò all'insurrezione del 21 aprile 1945 occupando i comandi della polizia nel centro cittadino. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano da 1° febbraio 1944 fino alla Liberazione.

<sup>168</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1951, Disp. 9ª, pag. 1233.

- A.258. **GHERMANDI** Giorgio, di Luigi e di Mutti Maria, da Bologna, carrista, 32° reggimento carrista (*alla memoria*). Mitragliere di carro comando di compagnia nel corso di un assalto a quota strenuamente difesa, dirigeva efficacemente il tiro della propria arma sul nemico che invano cercava scampo alle violentissime raffiche. Colpito a morte, prima di abbattersi sulla mitragliatrice, incitava i compagni a non desistere dalla lotta. Esempio di fede e spirito di sacrificio. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.
- A.259. **GHETTI** Giuseppe, fu Giuseppe e di Podestà Caterina, da Lavagna (Genova), geniere compagnia radio del C.T.V.. Radiotelegrafista assegnato al raggruppamento carristi per il collegamento con il C.T.V. rimaneva calmo e sereno al suo posto di lavoro, situato all'aperto, durante un intenso mitragliamento aereo fino a che, rimasto ferito ad una gamba, non ne venne allontanato per essere trasportato al posto di medicazione, e, quindi all'ospedale. Già precedentemente ammirato per questa sua freddezza, fermo attaccamento al dovere e altre virtù militari, in occasione di altro bombardamento aereo intenso in cui lo stesso apparato radiofonico venne colpito dalle schegge di una bomba. Muniesa – Alcaniz, 12-15 marzo 1938.
- A.260. **GHETTI** Renato, fu Romeo e di Benini Emilia, nato a Forlì il 14 ottobre 1905, tenente s.p.e del 1° raggruppamento arabo somalo, 1ª sezione autoblindo "S". In aspro combattimento contribuiva efficacemente al successo con sagace ed ardito impiego della sua sezione autoblindo-mitragliatrici, con la quale infliggeva al nemico gravi perdite in uomini, automezzi armati e materiale bellico vario. Incagliatosi una blindata nel greto di un torrente, usciva dalla sua macchina e la disincagliava nonostante l'intenso fuoco nemico. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- A.261. **GHEZZI** Serafino, caporal maggiore, V battaglione carri M 13/40. Capo carro dimostrava in più fatti d'arme coraggio e risolutezza. Nell'ultimo combattimento al quale prese parte, avuto il proprio carro immobilizzato da un colpo di artiglieria, continuava imperterrito a far fuoco col cannone di bordo, fino a quando un nuovo colpo distruggeva il carro e gli asportava il braccio destro. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.
- A.262. **GHIOLDI** Carlo, tenente colonnello fanteria carrista (*III battaglione carri M 13/40*). Preparava il proprio battaglione trasfondendo in ogni ufficiale il senso dello onor militare. In ripetute azioni svolte col battaglione dava col suo carro l'esempio dell'audacia e della fredda determinazione che, senza misurare il numero, valgono ad affrontare un nemico più forte; suonata l'ora fatale della brigata<sup>169</sup> ormai racchiusa in un cerchio di forze strapotenti, attaccava ancora, uscendo miracolosamente incolume dal massacro dei suoi ultimi carri. El Mechili – Agedabia (Africa Settentrionale), gennaio-febbraio 1941.
- A.263. **GIACOMELLI** Gaetano, di Giuseppe e di Massi Assunta, da Bussolengo (Verona), classe 1916, sergente, 132° carrista "Ariete". Capocarro, in un accanito combattimento contro preponderanti forze corazzate, visto colpito il carro del comandante e l'ufficiale stesso ferito, manovrava opportunamente fino a quando ritiratosi l'avversario, poteva soccorrere il superiore e riportarlo nelle linee. Di protezione poi a una colonna di rifornimenti, rimasto ferito, persisteva nella lotta fino al termine vittoriosa dell'azione. Africa Settentrionale, 19 novembre-4 dicembre 1941<sup>170</sup>.

---

<sup>169</sup> Si riferisce alla brigata corazzata speciale al comando del generale Valentino Babini.

<sup>170</sup> Nella precedente edizione era erroneamente elencato tra le M.B.V.M..

- A.264. **GIALLONARDI** Antonio, di Serafino e di Anna Pignoni, da Cassino (Frosinone), sottotenente di complemento, XI battaglione carri M, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Comandante di plotone carri già fortemente provato in precedente azione, si lanciava contro il nemico che si addentrava pericolosamente nelle nostre linee. Circondato e sottoposto a fuoco concentrico di armi anticarro, impassibile continuava nella lotta benché il proprio carro fosse immobilizzato con feriti a bordo. Riportata grave ferita agli arti inferiori ed avuto smontato il proprio cannone, uscito dal carro si difendeva con bombe a mano fino a quando, quasi dissanguato, veniva annientato dall'avversario che gli aveva intimata la resa da lui rifiutata. Esempio di tenacia spinta fino al cosciente sacrificio di sé stesso. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.
- A.265. **GIAMBONE** Giuseppe, fu Francesco e di Pavese Maria, da Camagna (Casale Monferrato), classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Carrista, in servizio sedentario, iniziatosi le ostilità in Africa Settentrionale, otteneva di essere assegnato ad un reparto mobilitato. Aiutante furiere di compagnia, nell'imminenza della lotta, insisteva di far parte dell'equipaggio di un carro M 13/40 e, come mitragliere, prendeva parte a numerosi combattimenti distinguendosi sempre per ardimento e noncuranza del pericolo. Nell'ultima azione cui prese parte, ferito gravemente alla testa e all'addome da una cannonata che aveva preso in pieno il suo carro incendiandolo, sebbene esortato da un compagno a porsi in salvo, rimaneva al suo posto nel carro in fiamme. La conclusione vittoriosa della giornata lo trovava esanime al suo posto di combattimento sulla sua arma, che aveva impiegato fino all'ultimo respiro. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- A.266. **GIAMMONA** Aldo, caporal maggiore, carrista, XX battaglione carri L "Randaccio". Pilota di carro leggero lanciato al contrattacco di mezzi corazzati avuto il mezzo colpito ed incendiato, sebbene gravemente ustionato e ferito si prodigava insieme al suo capo carro, sotto intenso fuoco avversario, per spegnere le fiamme. Colpito a morte il suo superiore, tentava sebbene egli stesso versasse in gravissime condizioni, di trasportarlo nelle proprie linee. Nobile esempio di attaccamento al dovere. Bardia (Africa Settentrionale), 4 gennaio 1941.
- A.267. **GIAMPAOLI** Mario, di Egidio e fu Giovanna Bonifazi, da Urbino (Pesaro), classe 1899, tenente colonnello (*fanteria carrista*)<sup>171</sup> s.p.e., divisione corazzata "Littorio". Capo di Stato Maggiore di una divisione corazzata, durante una ardita azione offensiva della propria unità, attraverso zone insidiate di mine, si recava nottetempo, ripetutamente, sotto violento fuoco terrestre ed aereo, in testa agli elementi avanzati, per regolarne lo sbocco ordinato attraverso i campi minati. Uscito incolume dall'esplosione di una mina su cui era saltato il proprio automezzo, persisteva nella sua preziosa opera. Sempre primo nel pericolo, durante il successivo sviluppo dell'azione, si portava fra i reparti più esposti e concorreva, col suo prestigio personale e col suo valoroso contegno, a risolvere felicemente complesse situazioni. Africa Settentrionale, 30 agosto-5 settembre 1942.
- A.268. **GIANI** Natale, di Antonio e di Proverbio Virginia, da Uboldo (Varese), carrista, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Mitragliere di carro M partecipava all'attacco di una forte posizione nemica, dirigendo con efficacia il tiro delle proprie armi contro alcune postazioni di armi automatiche e di pezzi anticarro. Nella fase culminante del combattimento, rimaneva ferito, incurante della gravità del suo stato, continuava a far fuoco, raggiunto il carro da nuovi colpi, tenacemente persisteva nel manovrare la armi, finché cadeva mortalmente ferito da scheggia di granata. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

<sup>171</sup> L'ufficiale, con il grado di capitano, era stato il comandante del II Battaglione carri leggeri del 33° Reggimento fanteria carrista nel corso della campagna in Jugoslavia.

- A.269. **GIANNATEMPO** Franco, di Tommaso e fu Novelli Maria, da Cerignola (Foggia), caporale, 4<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Audace pilota di carri d'assalto, si offriva spontaneamente e riusciva a mettere fuori combattimento 2 autoblindo. Vedendo un compagno ferito, nonostante nutrito fuoco avversario, usciva fuori dal carro per caricarlo sul suo mezzo, ma rimaneva a sua volta ferito gravemente. Selaya, 21 agosto 1937.
- A.270. **GIARDI** Pietro, di Aldo, da Siena, classe 1912, tenente complemento, XX battaglione carri L "Randaccio". Aiutante maggiore di battaglione carri L assolveva, in successive riprese, rischiose missioni benché soggetto a intensa reazione avversaria. In difficile situazione, determinata da poderoso attacco, unitosi ad un reparto di formazione si batteva con singolare valore, rimanendo ferito. Bardia (Africa Settentrionale), dicembre 1940 – gennaio 1941.
- A.271. **GIVAZZOLI**<sup>172</sup> Francesco, di Ludovico e di Antolini Maria, da Sissa (Parma), classe 1921, carrista, 33<sup>o</sup> (reggimento) carristi, CCCCXXXIII battaglione carri M 15/42 (*alla memoria*). Pilota di carro M 15 durante un aspro combattimento contro forze soverchianti tedesche, lanciava arditamente il proprio carro contro una postazione anticarro vicina, allo scopo di travolgerla e di eliminare così una seria minaccia ai carri della compagnia che lo seguivano. Colpito da una granata perforante che bloccava un cingolo del carro precipitava in un torrente e rimaneva schiacciato. Parma, 9 settembre 1943.
- A.272. **GIOIA** Vincenzo, di Giacomo, tenente, 321<sup>a</sup> compagnia carri armati M 11/39. Dopo aver preso parte all'occupazione della Somalia Occidentale come comandante della Sezione Caterpillar distinguendosi eroicamente nei combattimenti del 13-19 agosto 1940, chiedeva di essere assegnato volontario alla compagnia carri armati M 11/39 dislocata a Cassala agli ordini della quale si distingueva varie volte nei vari combattimenti. Comandante del plotone carri armati, schierato nel settore della piana del monte Koben, durante il combattimento del 31 gennaio 1941, a sprezzo del pericolo personale più volte si lanciava col proprio carro contro posizioni avversarie, riuscendo a catturare varie armi, munizioni e prigionieri. Durante un violento attacco di preponderanti forze avversarie, con audace manovra si portava alle spalle degli attaccanti e dopo aspra lotta riusciva a respingerli con gravi perdite. Caduto il comandante della compagnia carri armati, prontamente con indomito coraggio, seppe assicurare sotto il violento fuoco la difesa del settore, contrattaccato da preponderanti forze corazzate, si lanciava ancora una volta nel combattimento incitando i propri uomini con parole e con esempio, inseguiva l'avversario ad oltranza infliggendogli sensibili perdite, sopraffatto e benché esaurite le munizioni non cedeva ma si lanciava all'assalto alla baionetta riuscendo dopo accanita lotta a mettere in salvo una parte dei suoi uomini con tutto il loro armamento e rendere inefficienti i carri. Esempio di sublime alto sentimento del proprio dovere per la grandezza della Patria. Africa Orientale, 31 gennaio 1941.
- A.273. **GIORDANO** Giuseppe, di Francescantonio e di Perillo Maria, da Napoli, sottotenente carrista, (IV battaglione carri L "Monti") del Comando divisione "Savona". Ufficiale carrista d'impareggiabile ardore combattivo, rimasto con grande unità assediata da forze triple in 60 giorni di asperissima lotta, portava innumerevoli volte allo attacco il proprio reparto fino all'ultimo uomo ed all'ultimo carro. Rimasto unico superstite del suo glorioso plotone ed avvenuta la resa delle nostre residue forze, fuggiva alla cattura affrontando l'alea d'una marcia di 800 chilometri in pieno deserto a bordo di automezzo sottratto al nemico, con pochi viveri, pochissima acqua e mezzi rudimentali di orientamento. Frontiera Libica, 18 Novembre 1941-24 gennaio 1942.

---

<sup>172</sup> Il cognome del decorato (Gavazzoli) e la località di nascita (Soragna) riportati nel decreto originale sono stati oggetto di successiva rettificazione (Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1950, Disp. 13<sup>a</sup>, pag. 1693).

- A.274. **GIORDANO** Luigi, di Francesco e di Amelia Rolandi, da Salerno, classe 1911, tenente s.p.e., XX battaglione carri L (“*Randaccio*”). Comandante di compagnia, già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante una marcia notturna ostacolata dal fuoco della marina e di autoblindo avversarie, all’avvicinarsi di forze corazzate avversarie che tentavano impedire il nostro ripiegamento senza attendere ordini attaccava decisamente l’avversario e con riuscita manovra lo metteva in fuga. Successivamente durante l’assedio di nostra piazzaforte, quando l’attacco nemico stava per travolgere la sua posizione, si lanciava con i pochi disponibili al contrassalto fermando il dilagare dell’attaccante e mantenendo le posizioni per altre 12 ore. Fronte della Cirenaica (Africa Settentrionale), 11 dicembre 1940-16 gennaio 1941.
- A.275. **GIORDANO** Salvatore, di Antonio e di Spano Elisabetta, da Saline (Reggio Calabria), sottotenente I battaglione carri d’assalto. Comandante di plotone carri d’assalto, durante 24 giorni di duri combattimenti, ha brillantemente confermato spiccate doti di ufficiale carrista. Improvvisamente trovatosi davanti una grossa interruzione stradale benché circondato da notevoli forze nemiche, non esitava a uscire dal carro e, sotto violentissimo fuoco faceva sì che il suo plotone, con serenità ed ammirevole coraggio, occupasse un importante paese. Successivamente visti due carri del proprio reparto inutilizzati, ripetutamente tentava il recupero di essi e desisteva da tale nobile tentativo dopo che, privo di munizioni, vedeva il nemico avanzare a bombe anticarro. Mirabile esempio di virtù militari, spirito carrista, sprezzo del pericolo e di sacrificio. Borjas Blancas – Montargull, 5-16 gennaio 1939.
- A.276. **GIORGI** Giovanni, di Domenico e di Talevi Annunziata, nato a Cantalara (Pesaro), il 23 aprile 1914, caporale del raggruppamento carri d’assalto della Somalia. Pilota del carro comando del plotone, conduceva con coraggio ed audacia il proprio carro. Ferito al petto ed al braccio sinistro da una pallottola entrata nella casamatta, continuava il combattimento pilotando con calma e serenità. Solo ad azione ultimata, dopo aver riportato il carro al parcamente accusava le ferite riportate. Esempio mirabile di alta dedizione al dovere. Gianagobo (Africa Orientale), 15 aprile 1936.
- A.277. **GIRARDI** Guido, di Bernardo e di Iulio Rosa, da Cervinara (Avellino), tenente, raggruppamento carristi. In testa alla colonna col suo plotone carri d’assalto e sorpreso da fuoco d’artiglieria e mitragliatrici, visto colpito un carro del suo plotone, non esitava a lanciarsi fuori dal carro per portare aiuto all’equipaggio di quello colpito. Ferito, continuava la sua opera sottraendo da sicura morte l’equipaggio in pericolo. Riudellots, 3 febbraio 1939.
- A.278. **GIRARDI** Michele, di Giuseppe e di Iasimone Giuseppina, da Sant’Angelo d’Alife (Benevento), sottotenente s.p.e., 132° reggimento carrista. Comandante di plotone carri M 13/40 si distingueva in numerosissime azioni per il suo intervento opportuno, intelligente e generoso. Sempre alla testa del suo plotone, portava brillantemente a termine numerosi incarichi isolati. Accortosi che uno schieramento di pezzi anticarro nemici minacciava il fianco della divisione, non esitava, con pronto intuito si rendeva conto della gravità della situazione quindi, con coraggio, sprezzo del pericolo, con forze inadeguate, s’impegnava, riusciva con abile manovra a sorprendere e ingannare il nemico sulla vera entità delle forze che lo attaccavano, si che questi abbandonava i pezzi e si arrendeva. Mirabile esempio di coraggio, serenità e capacità di comandante. Zona di Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- A.279. **GIUDICE** Eugenio, di Francesco, da Genova, sergente (*alla memoria*). Sottufficiale carrista, in un violento scontro con mezzi corazzati nemici, rimasto ferito gravemente non desisteva dalla lotta. Avuto il carro immobilizzato da proietto che colpiva il mitragliere, malgrado le sofferenze, provvedeva da solo al caricamento ed al brandeggio dell’arma e continuava il fuoco fino a che una granata anticarro lo colpiva a morte. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941<sup>173</sup>.

<sup>173</sup> La data e il fatto d’arme consentono di ipotizzare che si tratti di un appartenente al 32° o 132° Reggimento carristi.

- A.280. **GIUFFRÈ** Domenico, fu Giuseppe e di Bianca Faillaci, da Brindisi, capitano (fanteria) s.p.e.<sup>174</sup>, XII (*battaglione semoventi*) controcarro divisione "Sassari". Comandante di compagnia semoventi da 75/18, negli ultimi momenti della difesa di Roma, portava al completo il proprio reparto ad un combattimento ormai disperato e dove solo si lottava per l'onore delle armi. Avuto l'ordine di impiegare la compagnia a plotoni isolati, constatata l'impossibilità di attuare tale dispositivo per il precipitare della situazione, si metteva alla testa dei propri reparti trascinandoli con l'esempio. Compiva così 4 puntate infliggendo perdite al nemico reso arduo dal successo ormai vicino. Colpito il proprio semovente da granata perforante, e ferito gravemente alle gambe, ordinava al proprio pilota anch'esso ferito che non voleva abbandonarlo, di mettersi in salvo e di mandarlo a soccorrere solo se ciò non avesse rappresentato grave rischio. Bell'esempio di sentimento dell'onore e di cosciente audacia. Porta San Paolo – Basilica di San Paolo, 8-10 settembre 1943.
- A.281. **GIUMMOLÈ** Vincenzo, fu Luigi e fu Battio Regina, da Venezia, tenente, 33° reggimento carrista (*alla memoria*). Aiutante maggiore di un battaglione di carri impegnati nell'attacco di forti posizioni avversarie, si offriva volontario con generoso slancio ed ardimento per l'organizzazione di una pattuglia di soccorso ad un carro saltato e capovolto su un campo minato e che racchiudeva un comandante di compagnia gravemente ferito ed il pilota morto. Sotto violento fuoco di artiglieria stava portando a termine la disperata fatica, allorché il brillamento di altra mina stroncava la sua generosa ardente giovinezza. Altissimo esempio di virtù militari, di ardimento e di consapevole sacrificio. Piccolo San Bernardo – Traversette, 23 giugno 1940.
- A.282. **GIUPPONI** Mario, di Alessandro e di D'Erme Teresa, Cori (Littoria), capitano s.p.e. (*XII battaglione carri M 14/41, 2ª compagnia carri*) 133° reggimento carrista (*alla memoria*). Accortosi che un numeroso reparto avversario stava riapparendo con velleità di contrattacco verso posizioni dalle quali era stato poco prima respinto, benché inferiore in forza, attaccava con estrema decisione e di propria iniziativa stroncando il tentativo. Ferito da un proiettile di artiglieria che gli amputava le gambe e colpiva gli altri componenti dell'equipaggio, riuniva tutte le proprie forze per sopraelevarsi dalla torretta ed insisteva col gesto verso il nemico per indicare agli altri carri l'obiettivo da raggiungere. Dissanguato, spirava, ancor proteso come in tutta la sua vita con indomita fermezza verso il dovere. Zona El Alamein, 3 luglio 1942.
- A.283. **GORI** Alfredo, di Sabatino e fu Maria Cutteri, da Montevarchi (Arezzo), carrista, (*IV battaglione carri M 13/40*) 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro M rimasto immobilizzato sprezzante del violento e preciso fuoco avversario, usciva per rimmetterlo in efficienza. Ferito, persisteva nella sua opera e riuscitovi, pur stremato per il sangue perduto, riportava il carro nelle nostre linee. Per lo sforzo, cui aveva voluto sottoporsi, poco dopo spirava. Fulgido esempio di attaccamento alla propria arma, fino all'estremo sacrificio. Strada di Boga (Fronte Jugoslavo), 12 aprile 1941.
- A.284. **GRANIERI** Giuseppe, di Antonio, da Mondragone (Napoli), classe 1916, capitano, 131° carrista. Comandante di una compagnia carri armati, in un difficile contrattacco per la riconquista di un centro abitato, riusciva arditamente a penetrarvi eliminando centri di resistenza avversari. Costretto dalla violenta reazione avversaria a ripiegare, rimaneva per ultimo col suo carro nell'abitato, riuscendo così a disimpegnare tutta la compagnia. In successive azioni confermava le sue belle qualità di coraggio, serenità e di sprezzo del pericolo. Piana di Gela, 10-12 luglio 1943.

---

<sup>174</sup> L'Annuario ufficiale delle Forze Armate del 1943 riporta l'ufficiale, di fanteria ed effettivo al 31° Reggimento carristi.

- A.285. **GRATA** Luigi di Gustavo e di Carli Ballola Margherita, da Milano, classe 1905, capitano, 132° artiglieria (*in realtà 132° reggimento controcarri "Ariete"*)<sup>175</sup>. Comandante di un battaglione controcarri sistemato a caposaldo in posizione avanzata, a sbarramento di una rotabile di fondo valle, conteneva per dieci giorni, incurante delle gravi perdite, l'urto di preponderanti forze nemiche, respingendo tutte le ondate di assalto. Avvedutosi, nel corso della sua sanguinosa lotta, che alcuni carri pesanti erano riusciti a penetrare nell'interno del caposaldo, li assaliva audacemente alla testa dei suoi uomini riuscendo ad immobilizzarli ed a catturarne gli equipaggi. Bir Mrabott (Africa Settentrionale), 21-30 marzo 1943.
- A.286. **GRAVELLI** Asvero, di Mario e di Massara Maria, da Brescia, sottocapomanipolo, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Ufficiale e fascista animatore e trascinatore, in tre giorni di ininterrotti violenti combattimenti, fu instancabile per decisa volontà ed ardimento. Carrista abile ed audace, impegnato con carri nemici superiori per numero e per armamento, non abbandonava la lotta. In uno scontro, affrontava a piedi insieme al comandante di compagnia, due carri nemici e, servendosi del moschetto e delle bombe a mano, ne catturava uno. In altra occasione, colpito da proiettile perforante nemico che danneggiava seriamente il carro, riportava questo dentro le nostre linee, e fattosi medicare la ferita, ritornava al combattimento. Settore Trijeque – Guadalajara, 9-11 marzo 1937.
- A.287. **GRAVELLI** Asvero, di Mario e di Massara Maria, da Brescia, sottocapomanipolo, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Animato da grande audacia, in testa al suo plotone carri d'assalto, si gettava con grande impeto all'assalto del Torrebredo, molto innanzi alla fanteria contro fortissimi trinceramenti nemici, conquistandoli e superandoli. Sotto il fuoco nemico usciva ripetutamente dal carro per soccorrere carri avariati e con fiero spirito legionario due volte si metteva alla testa di fanti spagnoli, guidandoli nel combattimento. In pieno combattimento cedeva il suo posto nel carro ad un pilota gravemente ferito onde fosse sollecitamente portato al posto di medicazione. Col suo plotone carri d'assalto superando dure resistenze e combattendo, entrava per primo in Reinosa, e mettendo impetuosamente in fuga il nemico garantiva la vita agli elementi d'ordine ancora superstiti. Torrobredo, quote 1060-1101-1241-1265 – Puentes de Madera – Requejo – Reinosa Torrelavega – Santander, 14-26 agosto 1937.
- A.288. **GRAZIANI** Alberto, fu Garibaldi e di Mungo Elvira, da Corigliano Calabro, tenente raggruppamento carristi. Comandante di un plotone pezzi anticarro si portava allo scoperto vicino ad un nucleo di carri cannone nemici che si opponeva al movimento dei nostri carri ed efficacemente controbatteva il loro tiro. Ferito, continuava la sua azione ardimentosa fino alla fuga dei carri avversari. Esempio di indomito coraggio e di perizia di comandante di plotone. Benisanet, 6 novembre 1938.
- A.289. **GRAZIANI** Bruno, fu Graziano e di Grandi Ernesta, da Genova-Rivarolo, carrista, 1° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro leggero, incurante della forte reazione avversaria, leggermente ferito si dichiarava pronto a nuova prova. Nuovamente colpito da schegge di granata, serenamente spirava col nome della Patria sulle labbra. Colle Moncenisio, 24 giugno 1940.

<sup>175</sup> L'Ufficiale si era fatto molto onore in Spagna con i carri leggeri. Geometra, aveva svolto specialmente lavori di carattere topografico e catastale. In Africa Settentrionale era giunto con il IX battaglione carri M 13/40 (132° Reggimento carri), reparto che ebbe anche occasione di comandare molto degnamente dopo la cattura del titolare (tenente colonnello Pasquale Prestisimone, M.O.V.M.) e anche dopo che il di lui successore (maggiore Brucato, M.A.V.M.), cadde in Marmarica. Trasferito poi al X battaglione carri M 14/41, ne prese il comando interinale a metà ottobre 1942. Il comportamento stoico del battaglione nella disperata vicenda del 4 novembre 1942 riflette in pieno le doti del capo, e il suo attaccamento alla tradizione del reparto. Nelle vicende della Tunisia comandò di nuovo il X, ormai ridotto a battaglione controcarro nel 132° Reggimento controcarri, fino alla giornata suprema (Fonte: capitano Anito Cervio, aiutante maggiore del X battaglione carri medi).

- A.290. **GRAZIOTTI** Franco, di Giovanni e di Gallareto Vittoria, da Spigno Monferrato (Alessandria), classe 1916, sottotenente complemento, IX battaglione carri L (*"Guadagni"*). Comandante di plotone carri leggeri, durante un ardito oneroso contrattacco contro avversario soverchiante per forze e mezzi corazzati pesanti, operava con perizia e valore. Nella crisi, protraeva con tenacia l'impari lotta, desistendo solo dopo la distruzione pressoché totale dei suoi mezzi. Mutilato di un braccio durante l'azione manteneva contegno da forte. Esempio di chiaro, cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 9 dicembre 1940.
- A.291. **GREGORIO** Arnaldo, di Giuseppe e fu Vallenza Elsa, da Milano, caporal maggiore, compagnia autoblindo. Pilota di autoblindo esempio di coraggio, di fede, di abnegazione agli uomini del suo equipaggio. Fu instancabile e valoroso combattente per 10 giorni consecutivi. Resa inefficiente dal fuoco nemico la sua autoblindo e ferito nel tentativo di rimorchiarla non abbandonava il posto fino a quando dopo due ore ferito nuovamente e gravemente, gli veniva ingiunto di recarsi al posto di medicazione. Prima di allontanarsi smontava dall'autoblindo le tre mitragliatrici che metteva in salvo. Cilleruelo de Bezana – Selaya, 14-21 agosto 1937.
- A.292. **GRIDELLI** Silvio, di Cesare e di Puricella Maria, da Aversa (Napoli), tenente s.p.e., 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Partecipava con la compagnia carri M a combattimento contro i tedeschi. Ricevuto l'ordine di inviare in ricognizione uno dei suoi plotoni, rivendicava a sé stesso l'onore di essere alla testa dei suoi carri e prendeva per primo contatto col nemico, la cui violenta reazione d'artiglieria colpiva ed immobilizzava il suo mezzo mettendo fuori combattimento il suo equipaggio e ferendo lui stesso. Non desisteva dalla lotta fino a quando un nuovo colpo lo raggiungeva in pieno petto, stroncando la sua nobile vita. Bell'esempio di eroismo, di sereno sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- A.293. **GUGLIERI** Pilade, di Bartolomeo e fu Lecco Francesca, da Grogardo (Alessandria), caporal maggiore, reggimento carristi<sup>176</sup>, battaglione motomeccanizzato (*alla memoria*). Valoroso pilota di un carro Armato, attraverso terreno difficile e insidiato, superando ostacoli ritenuti insormontabili, riusciva a portare nel combattimento il suo potente mezzo di guerra. Rimasto il carro armato incastrato e immobilizzato fra le rovine di una casa, si lanciava fuori di esso e ingaggiava combattimento a colpi di bombe a mano finché colpito alla testa cadeva gloriosamente. Alcanò, 24 dicembre 1938.
- A.294. **IACOBINI** Gabriele, di Francesco e di Palmieri Lucia, da Leonessa (Rieti), caporale, battaglione carri d'assalto. Pilota d'autoblindata dette in ogni combattimento alte prove di capacità e di fermezza. Taciutesi tutte le armi della sua macchina per esserne stato ferito l'equipaggio e squarciata essa in più parti da proiettili di artiglieria, compì con perizia, sotto martellante fuoco avversario, la difficile manovra necessaria per voltarla, riuscendo a riportarla nelle nostre linee con il suo carico di sangue e di gloria. Sadè (Africa Orientale), 20 ottobre 1936.
- A.295. **IEZZI** Emilio, di Giuseppe e di Carozzi Teresa, da Paganica (Aquila), tenente colonnello fanteria carrista, V battaglione carri M 13/40. Comandante battaglione carri di sicura capacità e prodezza, conduceva in una situazione di incontro un attacco sul fianco di unità corazzate poi rilevatosi molto superiori di forza, con tale decisione e perseveranza ed impegnandosi infine a fondo anche col proprio carro, da determinare incertezze nel nemico e poi il ripiegamento, con perdite numerose. Nell'ultimo combattimento della brigata, chiusa in un cerchio di mezzi nemici strapotenti, lottava fino all'ultimo colpo rimanendo ferito. El Mechili (Africa Settentrionale), 24 gennaio – Strada di Agebadia Km. 38,7, febbraio 1941.

---

<sup>176</sup> A partire dal novembre 1938 i due battaglioni carri d'assalto (I e II) del Raggruppamento carristi del C.T.V. furono riuniti in un Reggimento carristi di formazione anch'esso inserito nel raggruppamento.

- A.296. **JOVINO** Annibale, da Aversa (Napoli), classe 1918, sergente maggiore, 33° carristi, CCCCXXXIII battaglione carri M 15/42 (*alla memoria*). Sottufficiale di contabilità di una compagnia carri M 15 impegnata contro forze soverchianti tedesche si offriva volontariamente di assumere il comando di un carro. Conscio del grave rischio a cui andava incontro, si lanciava decisamente con il proprio carro contro una vicina postazione anticarro per travolgerla e di eliminare così una minaccia ai carri delle compagnie che lo seguivano. Nell'eroico tentativo una granata perforante bloccava un cingolo del carro che precipitava in un torrente. Schiacciato dal suo stesso carro che eroicamente aveva lanciato contro il nemico, immolava la sua giovane vita alla Patria nell'adempimento del dovere. Parma, 9 settembre 1943.
- A.297. **LA GINESTRA** Giuseppe, di Michele, da Genzano di Lucania, classe 1921, sottotenente complemento fanteria, battaglione autonomo carristi "Pistoia"<sup>177</sup>. Già menomato per ferita precedentemente riportata, al comando di un plotone impegnato in combattimento, respingeva la intimazione di resa pure essendo autorizzato ad accoglierla. Continuava a combattere infliggendo sensibili perdite all'avversario, fino a quando le armi del plotone erano inutilizzate dal tiro avversario. Affermava così la tenacia ed il coraggio del soldato italiano per salvare i valori morali della Patria. Kef en Soura – Tunisia (Africa Settentrionale), 13 maggio 1943.
- A.298. **LAMBARDI DI SAN MINIATO** Angelo, di Gaetano e fu Bartolini Vittoria, classe 1900, da Monte Argentario (Grosseto), capitano raggruppamento carristi. Comandante di compagnia motomitraglieri agente in cooperazione di reparti carristi incaricati dell'occupazione di un importante centro abitato avversario, assolveva audacemente il proprio compito agendo a stretto contatto ed in perfetta cooperazione con i carri. Trascinava con l'esempio personale il proprio reparto sotto violentissimo fuoco delle armi automatiche, e presidiava saldamente gli accessi dell'abitato, resistendo vigorosamente ai ritorni offensivi del nemico fino al sopraggiungere delle fanterie, Esempio di serena audacia e di alte virtù militari. Albages, 30 dicembre 1938.
- A.299. **LANCIA** Pier Luigi, fu Pietro e di Frigerio Giuseppina, da Garlasco (Pavia), caporale, 132° reggimento carristi, VIII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Valoroso pilota di carro M dava ripetute prove di alto sentimento del dovere, sprezzo del pericolo ed attaccamento al mezzo. Gravemente ustionato dalle fiamme prodotte da una granata incendiaria nemica, nonostante le insistenze del capocarro, preferiva rimanere al proprio posto sopportando con grande stoicismo le atroci sofferenze delle ustioni. Avuto poi il carro immobilizzato da altri colpi che uccidevano il sergente e ferivano il capo carro ed il mitragliere, nella impossibilità di continuare nell'impari lotta, dopo aver messo in salvo i compagni e riparate le avarie, risaliva nel mezzo per riportarlo nelle nostre linee. Nel generoso tentativo, raggiunto da un nuovo proiettile cadeva gloriosamente. Bir el Gobi, 19 novembre 1941.
- A.300. **LANFRANCHI** Erasmo, di Attilio e di Strada Rachele, da Milano, caporal maggiore, I battaglione carri d'assalto. Mitragliere di carro d'assalto, nonostante la forte reazione di bombe e di proiettili anticarro, arditamente affrontava e respingeva il nemico. Rimasto inutilizzato il proprio pezzo nelle linee avversarie decisamente usciva dal carro e affrontava a bombe a mano nuclei nemici che tentavano di catturare mezzo ed equipaggio. Rimasto ferito non abbandonava di vista il mezzo, occultandosi al nemico fin quando il carro non veniva recuperato. Magnifico esempio di spirito di sacrificio e di non comune attaccamento al mezzo. Montarguil, 16 gennaio 1939.

<sup>177</sup> Trattasi probabilmente di un reparto di carristi appiedato proveniente dalla divisione corazzata "Centauro".

- A.301. **LARGO** Nicola, di Antonio, caporale, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Legionario ardente e pilota di carro d'assalto, nel corso di aspra battaglia, dava ripetute prove di audacia e sprezzo del pericolo, nel combattimento ingaggiato dalla fanteria, per la conquista di importante posizione, si slanciava con il solito impeto sull'obbiettivo ma, spentosi il motore del proprio carro, con indomito impulso ne usciva fuori, e facendosi schermo di esso, contro l'intensa azione di fuoco avversario, riusciva a ripararlo. Mentre, però, si accingeva a rientrare nel carro per riprendere l'avanzata, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice si abbatteva sul carro e donava serenamente alla Patria la sua giovane esistenza. Battaglia del Levante, 13-22 luglio 1938.
- A.302. **LA ROSA** Vittorio, fu Francesco e di Maria Galasso, da Gravina (Bari), tenente, XXXI battaglione carri d'assalto ("*Cerboni*"). Comandante di plotone carri veloci, andava valorosamente all'attacco di fortissime posizioni nemiche e le conquistava. Sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie usciva dal suo carro per recuperare e portare al combattimento altro carro del suo plotone momentaneamente immobilizzato. Proseguendo nell'azione, accortosi che alcuni carri armati avversari ostacolavano l'avanzata, si portava alla testa del reparto e con rapida audacia li sgominava e li inseguiva. Avuto il dubbio che un ponte fosse minato, pur di non desistere dall'avanzata, lo percorreva ugualmente e lo superava un istante prima del crollo. Bella figura di soldato. Eremita – Virtus – Ventanueva – Escudo, 14-16 agosto 1937.
- A.303. **LA ROSA** Vittorio, fu Francesco e di Galasso Maria, da Gravina (Bari), tenente II battaglione carri d'assalto. Tenente comandante di compagnia carri d'assalto durante dodici giorni di impiego dei suoi plotoni, ha costantemente dimostrato eccelse doti di ardimento, profondo spirito di sacrificio, alto senso del dovere, serena e trascinante audacia di comandante. Nella puntata notturna eseguita da un reparto motomeccanizzato su Alcaniz, trovandosi alla testa della colonna si lanciava col proprio reparto alla conquista della città fortemente presidiata riuscendo ad avere ragione del nemico e a metterlo in fuga con la violenza e con la rapidità della sua azione. Alacon – Oliete – Alcaniz – Torrevelilla, 11-12 marzo 1938.
- A.304. **LA ROSA** Vittorio, fu Francesco e di Maria Galasso, da Gravina (Bari), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di una compagnia carri d'assalto, in due giorni di aspro combattimento confermava superbamente le sue meravigliose virtù di trascinatore attraverso incessante esempio di valore ed eroismo personale. Impegnato con la sua compagnia isolata in un accanito combattimento contro un nemico furibondo, nell'infuriare della sua rabbiosa reazione, conscio del pericolo cui si esponeva ma solo trascinato dalla sicurezza che qualsiasi sacrificio in quel delicato momento della lotta si rendeva necessario per salvare la posizione, affrontava il nemico fra gli scoppi delle sue bombe anticarro e riusciva a contenerlo. Accortosi infine, che un carro della sua compagnia aveva avuto il cingolo spezzato da una bomba ed era rimasto perciò immobilizzato ed isolato preda del nemico, tentava ripetutamente e disperatamente di avvicinarsi col proprio carro al carro perduto esponendosi coscientemente alla stessa sorte. Alla fine era costretto a desistere dal sublime intento nell'impossibilità di uscire dal carro e tentare il rimorchio. Eroico esempio di romane virtù. Rotabile per Sarroca-Alfes, 25-26 dicembre 1938.
- A.305. **LA ROSA** Vittorio, fu Francesco e di Galasso Maria, da Gravina (Bari), classe 1913, capitano s.p.e, 4° carrista. Comandante di un nucleo di carri armati facente parte di una unità impegnata in aspro combattimento contro forze preponderanti, si lanciava arditamente per arrestare un attacco nemico. Malgrado ferito, persisteva con avveduta e temeraria azione pur di assolvere pienamente il compito affidatogli. Ferito una seconda volta, rimaneva al suo posto e provvedeva a medicarsi allorché la sua opera poteva ritenersi ultimata. Africa Settentrionale, 21 gennaio 1941.

- A.306. **LASAGNA** Giovanni, di Giuseppe e di Sacchetti Cristina, da Valle Lomeflina (Pavia), classe 1914, caporal maggiore carrista, 132° carrista (*alla memoria*). Pilota di un carro, benché ammalato, rifiutava di lasciare il reparto, per partecipare volontariamente ad un attacco contro forze corazzate preponderanti. Messi fuori combattimento da una granata i componenti dell'equipaggio e visto un altro carro immobilizzato, non esitava a raggiungerlo e da solo riusciva ad agganciare al suo il carro avariato. Benché ferito in più parti, riprendeva il posto di pilotaggio, finché colpito nuovamente da una granata avversaria, cadeva da prode sul campo. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- A.307. **LAZZARI** Aldo, di Erminio e di Marchini Rosa, da Cesena (Forlì), caporale reggimento carristi. Pilota di carro d'assalto già distintosi per sereno coraggio e alto senso del dovere, nel combattimento sulla strada per Cherta, trovandosi con il suo plotone sotto un intenso fuoco di artiglieria, restato miracolosamente incolume, con i pochi superstiti, intraprendeva lo sgombero dei numerosi feriti a mezzo dei carri e rientrava nelle linee trasportando sul suo carro quattro feriti, la salma dell'ufficiale comandante il suo plotone, nonché un pezzo anticarro e una cassa di munizioni. Raggiunte però le nostre linee, accortosi di aver perduto durante il tragitto il corpo del suo ufficiale, tornava indietro alla sua ricerca e, trovatolo, non esitava a raccogliarlo pur sotto intenso fuoco di fucileria nemica, portando a termine l'opera pietosa. Fulgido esempio di vibrante eroismo e di appassionata devozione. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- A.308. **LAZZARI** Francesco, fu Alessandro e di Poli Santina, classe 1921, caporale, XIV battaglione carri M 14/41. Pilota di carro M di indubbia e provata capacità, guidava il carro in combattimento con sicura tecnica e fredda audacia. Colpito da una grossa scheggia di granata al braccio destro che gli veniva poi amputato, pilotava ancora per trenta chilometri il suo carro per riportare nella linea il corpo del proprio ufficiale rimasto ucciso, finché cadeva esausto per la perdita di sangue e per lo sforzo. Magnifica tempra di carrista e fulgido esempio di audacia, di dedizione al superiore ed attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 22 novembre 1942.
- A.309. **LAZZARI** Giacinto, di Giovanni e di Severino Antonia, da Cantiano (Pesaro), sottotenente di fanteria carrista, Stato Maggiore Generale S.I.M.<sup>178</sup>, sezione "Calderini". Volontario per una rischiosa azione di guerra, veniva avviato in territorio italiano occupato dai tedeschi. Con azione audace ed avveduta costituiva in breve una vasta e solida organizzazione informativa. Malgrado l'intensa vigilanza nemica e i gravi pericoli cui andava incontro, continuava per più mesi la difficile missione, contribuendo efficacemente al potenziamento del movimento di liberazione nazionale. Italia occupata, 3 giugno 1944.
- A.310. **LAZZERINI** Carlo<sup>179</sup>, fu Emilio e di Fabbri Quintilia, da San Giovanni Valdarno (Arezzo), classe 1921, caporale, 4° carristi (*alla memoria*). Servente di carro M, partecipava a combattimenti contro i tedeschi. Avuto il carro immobilizzato dal preciso fuoco di pezzi anticarro avversari, non desisteva dalla lotta sebbene ferito, continuando a prodigarsi con entusiasmo e serena noncuranza del pericolo. Incendiatosi il carro in seguito ad un secondo colpo avversario, anziché pensare alla propria salvezza si adoperava insieme col pilota per fare uscire dal mezzo in fiamme il comandante anch'esso ferito. L'atto generoso gli precludeva ogni via di scampo e incontrava quindi, con il pilota, morte gloriosa. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

<sup>178</sup> Servizio Informazioni Militare.

<sup>179</sup> Nominativo oggetto di successiva rettifica da Lazzarini a Lazzerini (Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1947, Disp. 9<sup>a</sup>, pag. 797). La ricompensa fu concessa in *commutazione della Medaglia di Bronzo al Valor Militare "alla memoria" conferitagli con decreto luogotenenziale 31 luglio 1945, registrato alla Corte dei Conti il 24 agosto 1945, guerra, registro 8, foglio 153. Pubblicato nel Bollettino ufficiale, anno 1945, Disp. 25, pag. 2394.*

- A.311. **LELLI** Armando<sup>180</sup>, da Giosuè e Maria Pasquali, nato a Lizzano in Belvedere (Bologna) il 12 ottobre 1917, partigiano combattente (*alla memoria*). Offertosi volontariamente di portare dei rifornimenti ad una formazione, impegnata in combattimento, veniva scoperto ed attaccato da una forte pattuglia nemica. Circondato ed avendo rifiutato di arrendersi, si difendeva fino all'ultima cartuccia, sopraffatto, cadeva ucciso crivellato di colpi. Monte Belvedere, 29 ottobre 1944.<sup>181</sup>
- A.312. **LEONI** Livio, di Aristotile e di Addino Amedea, da Ancona, caporale, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Graduato carrista di elevate virtù militari, chiedeva ed otteneva di passare dai servizi di compagnia al personale degli equipaggi. All'attacco di munita posizione nemica, avuto il carro immobilizzato, non esitava malgrado il gravissimo pericolo, ad uscire allo scoperto per tentarne la riparazione. Costatato che questa era impossibile, riprendeva il suo posto di combattimento e con le armi di bordo infliggeva al nemico gravi perdite. Rifiutato ogni aiuto, continuava il fuoco, finché colpito da granata incendiaria, immolava la vita. Prroni i That, (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- A.313. **LEVI** Vittorio, fu Ettore, da Firenze, sottotenente, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Nei combattimenti e nei duri cimenti nei settori di Malaga e Guadalajara dava prova di sicuro ardimento lanciandosi all'attacco di forti posizioni nemiche anche quando il proprio carro veniva colpito da cannone avversario e gli cadeva al fianco, colpito a morte, il proprio mitragliere. Malaga 5-8 febbraio 1937 – Settore Guadalajara, 9-10-11 marzo 1937.
- A.314. **LIBERATORI** Pietro, fu Italo e di Marini Maria, da Spoleto, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di un plotone moto-mitraglieri, spinto a notevole distanza dalla compagnia, avuto sentore che nei pressi di un centro abitato una forte aliquota di carri armati avversari sbarrava la marcia di nostre colonne, conscio dell'importanza che avrebbe avuto la valutazione delle forze avversarie nello sviluppo delle operazioni con generoso ardimento si recava, solo in mezzo alla formazione nemica, per contrastare di persona e riferire sicuri elementi di informazioni. Scoperto ed accerchiato, con audacia ed eroica risolutezza, si gettava bombe a mano sull'avversario, che sorpreso da tanto ardimento, non riusciva ad impedirgli il rientro nelle nostre linee, ove portava preziose informazioni. Almonacid de Toledo, 27 marzo 1939.
- A.315. **LIBERTUCCI** Guerrino, di Osvaldo e di Proietti Giuseppina, da Tivoli (Roma), classe 1917, caporale maggiore, 133° carrista "Littorio" (*alla memoria*). Pilota di carro M, sempre presente con il suo carro alle azioni più cruente e pericolose, dava costante prova di senso del dovere e noncuranza del pericolo, in un violento combattimento di mezzi corazzati, avuto il carro colpito da un perforante nemico, che gli asportava un braccio, non lasciava la guida del carro ma continuava l'azione finché veniva meno per la grande perdita di sangue. Decedeva appena trasportato all'ospedale. Fronte egiziano (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942-2 novembre 1942.

---

<sup>180</sup> Nome di battaglia "Armandino". Dopo l'8 settembre 1943, abbandonata la caserma dei carristi di Casalecchio di Reno, rientrò a Lizzano in Belvedere dove organizzò un gruppo di partigiani lizzanesi. Catturato dai fascisti nel gennaio 1944, venne inviato a Verona da dove riuscì a fuggire. Con uno stratagemma riuscì a far disertare il fratello Giordano di stanza in provincia di Udine. Rientrato a Lizzano in Belvedere organizzò un gruppo di giovani disertori "il gruppo Armandino" assumendo il comando del battaglione, collegato alla divisione Modena. Operò a Fanano e a Montefiorino (MO). Nell'agosto 1944 ritornò nel lizzanese. Cadde il 29 ottobre 1944 nell'attacco che le brigate GL Montagna e 7<sup>a</sup> Modena sferrarono contro i tedeschi attestatisi su Monte Belvedere. Il suo corpo fu ritrovato nel marzo 1945.

<sup>181</sup> Decreto Presidenziale 6 maggio 1962, registrato alla Corte dei conti il 23 giugno 1962, reg. 4 Presidenza, foglio 9.

- A.316. **LIGUORI** Armando, di Aristide, nato a Napoli il 26 ottobre 1912, sottotenente carri d'assalto, sezione autoblinda "Lancia". Comandante di sezione autoblinda, durante un violento combattimento, accortosi che il personale di una autoblinda era stato messo fuori combattimento da pallottole perforanti, benché ferito in più parti del corpo, azionava lui stesso una mitragliatrice fino a quando ferito nuovamente cadeva esausto. Impossibilitato a muoversi non cessava di dirigere con perizia e serenità l'impiego dei propri mezzi, causando sensibili perdite al nemico. Langhei (Africa Orientale), 17 settembre 1936.
- A.317. **LOBINA** Luigi, sottotenente V battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Comandante di plotone carri, audace, capace e pieno di entusiasmo si distingueva in una brillante azione di inseguimento, nella quale infliggeva gravi perdite al nemico e catturava mezzi corazzati. Incaricato di proteggere col suo reparto il ripiegamento della colonna, assolveva pienamente il compito, sostenendo risolutamente l'urto delle forze corazzate nemiche preponderanti. Ferito una prima volta, continuava nell'azione, fino a quando colpito una seconda volta a morte, faceva della sua giovane esistenza generoso olocausto alla Patria. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.
- A.318. **LOCATELLI** Lorenzo, di Elia, da Brembilla (Bergamo) classe 1918, caporal maggiore carrista, 1° reggimento carrista. Cannoniere a bordo di un carro pesante, già distintosi in precedenti combattimenti con la cattura di numerosi prigionieri, sempre primo ove maggiore era il pericolo incitando con l'esempio i suoi compagni, la mattina del 24 dicembre 1941, si offrì nuovamente volontario per una difficile azione. Sopraffatto il suo reparto da forze soverchianti, gravemente ferito continuava a dirigere tutto il fuoco delle sue armi riuscendo a portare in salvo il carro con l'equipaggio dimostrando una superba tempra di carrista italiano. Africa Settentrionale, 17 novembre-24 dicembre 1941.
- A.319. **LOFFREDI** Loffredo, di Nicola e fu Fusco Olga, da Monterosi (Viterbo), classe 1919, sergente universitario, LII battaglione carri M 13/40<sup>182</sup>. Sottufficiale capocarro M 13 rimaneva per quattro giorni a difesa di un caposaldo attaccato da soverchianti forze corazzate nemiche. Sotto intenso fuoco di artiglieria provvedeva con fredda calma a riparare il proprio carro avariato, pur rispondendo con le armi di bordo. Riattivato il mezzo si gettava al contrattacco contro una colonna avversaria distruggendo alcuni automezzi e catturandone gli equipaggi, tra cui un ufficiale. Costretto in piena battaglia a desistere dalla lotta per esaurimento di munizioni e con carro definitivamente fuori uso, spontaneamente si presentava al comandante di una batteria anticarro e insisteva, ottenendolo, di combattere ancora. Con instancabile slancio e perizia, dava il suo valido contributo alla lotta fino al termine dell'azione, pago soltanto di aver potuto fino al massimo contrastare il nemico. Fulgido esempio di tenace ardimento e brillanti virtù militari. Quota 188 (Africa Settentrionale), 8 dicembre 1941.
- A.320. **LOFOCO** Enrico, fu Giuseppe e di Poli Eleonora, da Bari, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Motociclista al comando di raggruppamento carristi di prodigava oltre ogni limite per il recapito di ordini offrendosi ove più intenso era il fuoco nemico. Nel recapitare un importantissimo ordine, in un delicato momento della battaglia veniva ferito. Trattenendo il sangue col proprio fazzoletto recapitava l'ordine e ritornava al comando con la relativa risposta. Sarroca, 26 dicembre 1938.
- A.321. **LOIODICE** Luigi, di Giuseppe e di Trotta Antonia, da Bari, classe 1911, tenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri, durante un aspro combattimento contro forze corazzate superiori di numero avuto il carro più volte colpito, non desisteva dalla lotta. Ferito il comandante, assumeva prontamente il comando della compagnia, rianimandola al proprio esempio e guidandola in ripetuti furiosi contrattacchi contro l'avversario che fu costretto alla fuga. Alto esempio di valore e di virtù militari. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

---

<sup>182</sup> Vds. la nota 107.

- A.322. **LOMAGLIO** Pasquale, fu Francesco e di Ciccinati Giovanna, (*classe 1891*) da Bitonto (Bari), maggiore, 32° reggimento fanteria carrista. Interventista, mutilato, tre volte ferito nella grande guerra, squadrista, già distintosi al comando di fanti e camice nere, sul Carso, in Etiopia e in Spagna, posponendo agli affetti famigliari i fini supremi della Patria, chiedeva di partecipare anche alla campagna attuale. Addetto al comando di divisione<sup>183</sup>, galvanizzando i giovani e gli incerti intorno al suo illimitato amor di Patria ed alla sua ferma convinzione della invincibilità del soldato italiano, contribuiva potentemente a creare l'atmosfera di entusiasmo con cui l'“Ariete” è andata alla conquista della Cirenaica anelante di battersi e certa di vincere. Comandante dello scaglione servizi durante l'avanzata nel deserto e successivamente delle colonne viveri e carburanti sulle posizioni più avanzate, tornando più volte con carichi di numerosi feriti, superava enormi difficoltà di terreno, spesso di notte senza perdite di uomini o materiali, fra le insidie dei campi minati e le frequenti offese nemiche. Attraversando un campo cosparso di termos con singolare sprezzo del pericolo, impedendo ai presenti di imitarlo, spostava personalmente i pericolosi ordigni e conduceva in salvo uomini ed automezzi. Esempio di costante dedizione alla Patria. Bir el Engamia – El Adem – Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 6 aprile-31 maggio 1941.
- A.323. **LORELLO** Lucio Carlo, di Lucio e di Fallaci Alina, da Siena, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di guerra e ferito durante una intensa preparazione di artiglieria avversaria, rimaneva al suo posto di combattimento. Colpito nuovamente durante l'attacco avversario e mentre percorreva la linea per rendersi conto della situazione, manteneva il comando, fino a che veniva sostituito da altro ufficiale. Nobile esempio di alto senso del dovere e virtù militare. Bir el Medauuar, (Africa Settentrionale), 3-5 maggio 1941.
- A.324. **LORENZINI** Adolfo, di Oreste e di Andermarelli Gisella, da Levico (Trento), carrista scelto, 1ª compagnia carri d'assalto. Carrista, essendo stato il suo carro immobilizzato dal cannone di autoblindo avversaria ed essendo egli stesso rimasto ferito, opponeva lunga resistenza con la mitragliatrice. Stretto da presso ed in procinto di essere catturato, usciva dal carro e, sotto il fuoco, sebbene nuovamente ferito, si aggrappava ad un altro carro sopraggiunto, col quale rientrava nelle proprie linee. Puerto de los Alazores, 5 febbraio 1937.
- A.325. **LORINI** Claudio, di Matteo e di Bianca Bruschetin, da San Casciano Val di Pesa, sottotenente II battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, durante quindici giorni di impiego continuativo del suo reparto pur attraverso ogni fatica, sacrificio e disagio era continuamente di esempio ai suoi carristi irrompendo per primo attraverso le munite posizioni avversarie di Rudilla e riuscendo poi, col suo sereno coraggio e con sprezzo del pericolo a catturare una batteria nemica nel combattimento di Oliete ed a mettere in fuga due pezzi anticarro in quello de la Codonera, In una ricognizione notturna, avuto un carro rovesciato in zona nemica, malgrado la forte reazione avversaria riusciva a recuperarlo. Rudilla – Blesa – Oliete – Alcaniz – La Codonera, 9-22 marzo 1938.
- A.326. **LORINI** Claudio, di Matteo e di Bianca Bruschetin, da San Casciano Val di Pesa (Firenze), sottotenente raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, in dieci giorni di accaniti combattimenti, dava costante esempio di serenità e coraggio. Mentre la propria compagnia eseguiva una puntata, trovatosi col proprio carro a pochi metri da un carro avversario superiore per mole e potenza, non esitava a lanciarsi contro e mantenerlo impegnato col deciso vantaggio per l'azione della compagnia. Borjas Blancas, gennaio 1939.

---

<sup>183</sup> L'ufficiale era ufficiale d'ordinanza del comandante della divisione corazzata “Ariete”, generale Baldassarre.

- A.327. **LUCE** Sabatino, fu Vincenzo e di Mallardi Giovina, da San Ferdinando di Puglia (Foggia), classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista “Ariete” (*alla memoria*). Pilota di carro già distintosi in precedenti fatti d’arme, all’inizio di combattimento di carri, per partecipare alla lotta, rifiutava l’offerta di essere inviato nelle retrovie. Colpito da un proietto e gravemente ferito, insisteva si soccorressero prima gli altri feriti meno gravi. Un successivo colpo nemico che incendiava il carro troncava la sua vita di soldato valoroso e generoso. Bir el Abd – El Alamein (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.
- A.328. **MADONNA** Teseo, fu Alessandro e di Masciantonio Clotilde, da Torricella Peligna (Chieti), tenente colonnello raggruppamento carristi. Comandante di reggimento carri d’assalto, durante un ciclo operativo, senza risparmio di rischi e di fatiche, dava con entusiasmo tutta la sua opera di animatore per il migliore impiego del suo reparto. In due giornate di dura lotta, sprezzante di ogni pericolo, abilmente manovrando i suoi reparti in concorso con gli altri mezzi del raggruppamento carristi, riusciva a tenere a bada un nemico numeroso ed aggressivo, che tentava di aggirare le posizioni legionarie. Ferito da scheggia di proietto anticarro non abbandonava il suo posto di comando, dando ai propri dipendenti esempio di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. Rotabile per Sarroca – Alcanò – Alfes, 23-26 dicembre 1938.<sup>184</sup>
- A.329. **MAFFEIS** Marino, fu Luigi e di Ranieri Carolina, da Gazzanica (Bergamo), classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Valoroso pilota di carro M 13/40 dava ripetute prove di alto sentimento del dovere sprezzo del pericolo ed attaccamento al mezzo. Gravemente ustionato dalle fiamme prodotte da una granata incendiaria, nonostante le insistenze del capo carro, preferiva rimanere al proprio posto sopportando con grande stoicismo le atroci sofferenze delle ustioni. Avuto poi il carro immobilizzato da altri colpi che uccidevano il servente e ferivano il capocarro e il mitragliere, nell’impossibilità di continuare la impari lotta dopo aver messo i compagni in salvo e riparate le avarie, risaliva nel mezzo per riportarlo nelle nostre linee. Nel generoso tentativo, raggiunto da un nuovo proiettile, cadeva gloriosamente con le leve in pugno. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- A.330. **MAGNONI** Giuliano, di Aldo e di Ganna Giuseppina, da Milano, classe 1915. Sergente 132° carrista, IX battaglione carri M 13/40. Capo carro, durante aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate, dimostrava alto spirito aggressivo e grande coraggio. Immobilizzato il proprio carro da colpi avversari, che uccidevano il pilota ed il mitragliere, benché ferito si prodigava nel soccorrere il tiratore superstite ferito più gravemente. Magnifica figura di combattente per alto senso del dovere e spirito di generosa abnegazione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1942.
- A.331. **MAGRIS** Aronne, da Trieste, soldato carrista nel Corpo Indigeni della Somalia (*alla memoria*). Capo carro mitragliere di carro d’assalto, esaurito il compito di eliminare col fuoco di mitragliatrici un centro di resistenza abissino dislocato in caverna, accortosi che il suo comandante di plotone era uscito dal carro per gettare bombe contro altro centro, spontaneamente usciva pure lui, per concorrere alla stessa azione di fuoco. Rimasto ferito gravemente all’addome da proiettile nemico, dimostrava serenità d’animo ed al suo comandante di compagnia rappresentava la sua fierezza per essere il primo soldato del reparto ferito e faceva proponimenti di rivendicare il sangue perduto. Fulgido esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Uadi Korrak (Gianogobo, Africa Orientale) 15 aprile 1936.

<sup>184</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6784.

- A.332. **MAIORANA** Michele, di Giovanni e di Pellegrina Margherita, da Viesti (Foggia), sergente raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista di provato valore, durante un accanito combattimento, incurante della vivissima reazione anticarro, ripeteva incessantemente le sue puntate contro il nemico furibondo. Colpito da schegge multiple al viso, non abbandonava il pilotaggio del carro e rifiutava di allontanarsi dal combattimento. In seguito, offertosi volontario per il recupero di un carro colpito ed immobilizzato nelle linee nemiche, eseguiva con ardimento e perizia il compito assuntosi così da conseguirlo pienamente. Alfes, 26 dicembre 1938.
- A.333. **MALAVOLTA** Nicodemo<sup>185</sup>, di Adriano e di Bertoli Maria, da Cavezzo (Modena), carrista, 31° reggimento carrista, XV battaglione 8ª Compagnia (*alla memoria*). Pilota di carro M14/41 dimostrava in tutte le azioni di guerra cui prendeva parte, calma e cosciente sprezzo del pericolo. Durante uno scontro con forze corazzate nemiche dieci volte superiori, non esitava a spingersi col proprio mezzo fin sotto i carri avversari, serrando alla minima distanza. Ferito una prima volta al petto e alle braccia non desisteva dalla condotta del mezzo, che continuava a manovrare con abilità e perizia, incitando anzi l'equipaggio intero. Una seconda e una terza granata lo inchiodavano al suo posto di combattimento ancora con le leve in mano. Esempio di alto spirito del dovere e di elette virtù militari. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.
- A.334. **MANCA** Giuseppe, fu Francesco e di Padeo Vittoria, da Alghero, carrista scelto, 1° reggimento carrista. Carrista scelto di carro leggero, cosciente del sicuro pericolo cui andava incontro, affrontava con sereno coraggio un passaggio minato. Gravemente ferito insieme al suo comandante per l'esplosione di una mina che sventrava il carro, incurante del suo stato e dell'atroce dolore delle sue ferite gloriose, si preoccupava soltanto della sorte dell'ufficiale. Esempio di purissima audacia e di devozione al superiore. Colle di Moncenisio, 24 giugno 1940.
- A.335. **MANGANARO** Mario, di Giovanni e fu Giuditta Caputo, da Galatina (Lecce), capitano, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di una compagnia carri armati scontratosi con mezzi corazzati nemici cinque volte superiori in mezzi ed appoggiati da violento tiro di artiglieria, per altre tre ore sosteneva l'aspra ed impari lotta. Gravemente menomata l'efficienza del proprio reparto dalle continue perdite che portavano alla totale distruzione di un plotone e alla sensibile diminuzione dell'efficienza degli altri due, manteneva dal suo carro, in piedi, con l'esempio dello sprezzo del pericolo salda la resistenza, opponendo una infrangibile muraglia di volontà e di eroismo, sino a quando l'avversario duramente provato, doveva desistere e ripiegare. Alam Abu Hileiut (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.
- A.336. **MANGIACAPRA** Nello, di Duilio, da Roma, sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, si slanciava con spontaneo impeto contro un forte nucleo avversario in posizione organizzata. Fermatosi il carro per la rottura di un cingolo, ne usciva e con lancio di bombe a mano catturava dei prigionieri. Magnifico esempio di ardimento carrista. Albages, 30 dicembre 1938.
- A.337. **MANZON** Angelo, di Angiolo e di Pitton Regina, da Casarsa (Udine), caporale, 4ª compagnia carri d'assalto. Capocarro, durante una azione per la conquista di forte posizione avversaria, in terreno boscoso e difficile, battuta dall'artiglieria e fucileria nemica, fermatosi il carro, ne usciva e lo rimetteva in moto. Rimasto gravemente ferito, continuava a mitragliare l'avversario, finché riusciva a rientrare nelle linee, riportando ferito l'ufficiale che aveva con sé, rifiutando di farsi curare prima di lui. Bosco de Palacio Ibarra, 11 marzo 1937.

---

<sup>185</sup> Il nome riportato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1947, Disp. 22ª, pag. 2194 era Nuodemo ed è stato corretto su indicazione dei familiari del Caduto.

- A.338. **MANZOTTI** Michele, di Vincenzo e di Giachetti Luigia, da Sappanico (Ancona), caporal maggiore, 32° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro reso inefficiente fin dallo inizio dell'azione, lo impegnava ugualmente all'assalto di quota fortificata. Sottoposto a concentramento di armi anticarro, persisteva impavido nell'attacco contro un caposaldo nemico strenuamente difeso. Rimasto in avaria altre due volte, con indomita volontà rimetteva in movimento il carro e continuava l'azione aprendo per primo un varco agli assalitori. Ferito a morte rimaneva al suo posto di pilotaggio fino all'ultimo respiro. Esempio di ardimiento, abnegazione e virtù militari. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.
- A.339. **MARA** Luigi, di Enrico e di Piga Teresa, da Hammanara, sottotenente medico, raggruppamento carristi. Dirigente il servizio sanitario del raggruppamento carristi, in quaranta giorni di combattimenti continui sul fronte aragonese, ripetendo l'ammirevole comportamento delle azioni su Santader, dava l'opera sua fin sulla linea di fuoco, serena, animatrice, soccorritrice senza limite di rischio e di fatica. Esempio di pura, silenziosa, instancabile dedizione al dovere e di spontanea profonda sensibilità professionale. Fronte di Aragona, 9 marzo-18 aprile 1938.
- A.340. **MARAFON**<sup>186</sup> Lodovico, di Augusto, da Santa Lucia di Piave, sergente maggiore DLXI gruppo semoventi (*da 75/18*)<sup>187</sup> (*alla memoria*). Capo carro di semoventi, durante una puntata offensiva in zona tedesca, benché gravemente ferito, nel generoso tentativo di ricondurre il mezzo nelle nostre linee, sostituiva nella guida il pilota caduto, finché esausto, anch'esso trovava morte gloriosa sul campo. La Barchetta (Corsica), 1° ottobre 1943.
- A.341. **MARCHEGIANI** Fazio<sup>188</sup>, di Alfredo e di Trivelloni Ida, da Pescara, classe 1921, sottotenente fanteria s.p.e., 133° carrista. Comandante di plotone carri M, in più giorni aspri combattimenti guidava con singolare audacia i suoi equipaggi, prima sostenendo l'urto di soverchianti forze corazzate avversarie, poi penetrando nello schieramento nemico attraverso fitte postazioni anticarro. In quest'ultima azione, attirando su di sé gran parte del fuoco e disorientando l'avversario, favoriva la manovra di altri reparti e contribuiva validamente alla riconquista di una batteria caduta in mano del nemico. Rimasto ferito il comandante di battaglione e quello di compagnia ed essendo già caduti i comandanti di altre compagnie, con i pochi carri superstiti continuava a resistere e a difendere fino all'estremo il fianco dei reparti contigui. In ultimo, reagiva ancora all'attacco nemico riuscendo, con grande bravura, a contenerlo. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.
- A.342. **MARCHI** Corosimo, di Primo, caporale, raggruppamento carristi. Ferito gravemente mentre fuori dal carro aiutava i serventi di un pezzo anticarro a battere carri nemici che ostacolavano l'avanzata del suo plotone, prendeva piangendo congedo dal carro di cui era pilota e pur conscio di essere in pericolo di vita esprimeva fieramente la speranza di poter ancora combattere come carrista d'Italia. Valdealgorfa, 20 marzo 1938.
- A.343. **MARCHINI** Pio, di Giacomo e di Pasqualucci Carmine, da Tucamann (Argentina), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione autoblindo si lanciava arditamente contro il nemico accorrente in forze: attaccato e soggetto al fuoco di anticarro nemico non desisteva dalla lotta. Ferito il pilota della sua autoblindo ne assumeva la guida e continuava calmo e sereno nella sua missione; ferito anche esso ad un braccio da pallottola perforante manteneva la guida della macchina e persisteva nella lotta; si recava al posto di medicazione solo quando gli veniva ripetutamente ingiunto dal suo comandante di compagnia. Muniesa, 10 marzo 1938.

<sup>186</sup> Il cognome (MERAFFON) e la località di nascita (Bastia di Bolovan) riportati nel decreto originale (B.U. 1945, Disp. 2<sup>a</sup>, pag. 115), sono stati oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1947, Disp. 15<sup>a</sup>, pag. 1447).

<sup>187</sup> Il DLXI Gruppo semoventi da 75/18 era organico al 32° Reggimento carristi mobilitato per il Raggruppamento motocorazzato operante in Sardegna e Corsica tra il 1943 e il 1944.

<sup>188</sup> Il cognome originariamente riportato era Marchigiani ed è stato oggetto di successiva rettificazione (Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1954, Disp. 50<sup>a</sup>, pag. 4575).

- A.344. **MARCHIONI** Biagio, di Francesco e di Giandomenico Ida, da Cantalice (Rieti), classe 1913, tenente complemento, 133° reggimento carrista, IV battaglione carri M 14/41 (*alla memoria*). Comandante di plotone carri M destinato ad altro incarico, alla vigilia di una importante azione in cui il suo reparto veniva ad essere impegnato, chiedeva ed otteneva di rimanere al suo posto di combattimento. Ferito una prima volta, continuava ad avanzare contro l'avversario alla testa del suo plotone. Delineatosi un tentativo di aggiramento contro un fianco della compagnia, con pronta iniziativa spostava il suo reparto per fronteggiare la grave minaccia, ma un proiettile perforante incendiava il suo carro e lo colpiva mortalmente. Africa Settentrionale, 25 ottobre 1942.
- A.345. **MARCHIONNI** Arturo, di Eugenio e di Cini Laura, da Bellaia (Siena), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Carrista pieno di entusiasmo e di non comune coraggio, durante un violento combattimento colpito, ad un braccio da pallottola perforante, ai compagni che lo soccorrevano rispondeva: "Non è nulla pensate a chi sta peggio di me". Continuava per oltre tre ore a prestare la sua opera di capo carro mitragliere, consentendo di essere accompagnato al posto di medicazione solo ad azione ultimata. Esempio mirabile di forza d'animo e di spiccato attaccamento al dovere. Bivio di Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.
- A.346. **MARCHITIELLO** Alfonso, fu Raffaele e fu Santina D'Amato, da Rapolla (Potenza), sottotenente complemento, XI battaglione carri medi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Volontario di guerra. In duro combattimento contro nemico superiore in numero, armamento e corazzatura, si avventava nella mischia dando al proprio equipaggio esempio di sprezzo del pericolo. Colpito ed immobilizzato il proprio carro, persisteva nell'azione. Ferito continuava a sparare fino all'esaurimento delle munizioni e di poi, stremato di forze, usciva dal carro e si impegnava, coi pochi superstiti, in impari lotta. Nuovamente colpito, cadeva esanime. seguendo il luminoso esempio del padre, morto in combattimento, immolava così la sua giovane esistenza per l'onore dell'Italia. Tel Alam el Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- A.347. **MARETTI** Enrico, fu Giacomo Luigi e fu Callegari Maria, da Varzi (Tortona), tenente colonnello (*s.p.e.*) 32° reggimento carrista. Comandante di un gruppo di capisaldi, impegnato in dura lotta con l'avversario, impartiva precise e opportune disposizioni, per la loro sistemazione a difesa e ne controllava di continuo l'efficienza sotto il persistente e violento fuoco nemico. Nel corso di un furioso attacco avversario e di un successivo nostro contrattacco da lui stesso diretto rivelava doti di comandante valoroso e capace dando esempio costante ai dipendenti di superba virtù militare. Fronte di Tobruch, 1-4 maggio 1941.<sup>189</sup>
- A.348. **MARETTI** Enrico, fu Giacomo Luigi e fu Callegari Maria, da Varzi (Pavia), classe 1891, tenente colonnello *s.p.e.*, 132° carrista, divisione corazzata "Ariete". Valoroso comandante di reggimento carri medi violentemente attaccato da preponderanti mezzi corazzati, manovrava prontamente la massa dei suoi battaglioni con risolutezza e perizia. Trasfondeva le sua calma ed audacia ai carristi del suo reggimento sì da stroncare ogni velleità offensiva dell'avversario che ripiegava in disordine lasciando sul terreno numerosi carri armati incendiati e distrutti. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

---

<sup>189</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1942, Disp. 17<sup>a</sup>, pag. 1091.

- A.349. **MARETTI** Enrico, fu Giacomo Luigi e fu Callegari Maria, da Varzi (Pavia), classe 1891, tenente colonnello s.p.e., 132° carrista, divisione corazzata “Ariete”. Comandante di reggimento carri guidava con rara perizia e con raro valore il proprio reggimento all’attacco di un importante, vasto e munitissimo caposaldo. Primo fra i suoi carristi, incurante della violentissima reazione della artiglieria e di anticarri trascinava i carri con irresistibile slancio fino allo schiacciamento delle ostinate armi anticarro avversarie. Solo dopo aver travolto la resistenza avversaria; rastrellati oltre mille prigionieri ed assicurato il possesso della posizione, consentiva di farsi curare la ferita riportata al capo durante l’attacco. Ultimata la medicazione ritornava immediatamente al suo posto di comandante organizzando il recupero di numerosi mezzi meccanizzati che la travolgente azione aveva inchiodato al terreno. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- A.350. **MARGARUCCI** Marcantonio, di Oreste (*e Vittoria Sacchi*), da Roma, (*classe 1922*), sottotenente assimilato, nucleo Italian General Staff Intelligence (Corpo di Liberazione), Main 8th Army (*alla memoria*)<sup>190</sup>. Già distintosi per audacia e spirito d’iniziativa nella lotta clandestina contro l’invasore tedesco, alla quale partecipava con inesauribile entusiasmo, all’atto della liberazione della propria città si metteva a disposizione delle autorità militari italiane offrendosi volontario per rischiose missioni di guerra. Assegnato, con funzioni di ufficiale di collegamento, ad un reparto alleato impegnato in aspri combattimenti offensivi, si distingueva per non comuni doti di avvedutezza e di sereno sprezzo del pericolo. Nel corso di un accanito combattimento contro rilevanti forze tedesche al quale partecipava volontariamente, benché fatto segno a violenta e precisa reazione di fuoco nemica, persisteva eroicamente nell’azione fino a quando cadeva colpito a morte. Settore Adriatico – Cervia, 4 ottobre 1944.
- A.351. **MARICONDA** Raffaele, di Francesco e di Apostolico Teresa, da San Giorgio a Liri, capitano, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore in 1ª del raggruppamento carristi, durante l’aspra e ardita azione per la conquista dell’importante nodo stradale di Muniesa, con intelligenza, cosciente coraggio e assoluto sprezzo del pericolo, pur nel grandinare dei proiettili, si prodigava infaticabilmente ed efficacemente nell’azione di coordinamento dei vari reparti meccanizzati del raggruppamento, si da rendere la opera sua non solo tempestiva e brillante ma, in qualche settore della lotta assolutamente necessaria. Brillante esempio di profonda devozione, dedizione assoluta al dovere, intelligente spirito di iniziativa e di cooperazione. Muniesa, 10 marzo 1938.
- A.352. **MARINI** Edoardo, fu Vittorio e di Lucrezia Faelli, da Pordenone (Udine), capitano, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia motociclisti. Posto con la propria compagnia a difesa di una posizione di somma importanza, resisteva per cinque ore ai violenti attacchi di forze soverchianti. Indi, contrattaccava, togliendo al nemico ogni velleità di offensiva. Ufficiale di alte virtù militari e di provato valore. Alfes, dicembre 1938.
- A.353. **MARINI** Edoardo, fu Vittorio e di Lucrezia Faelli, da Pordenone (Udine), capitano, raggruppamento carristi. Comandante di reparto moto meccanizzato, sempre fra i primi col suo pronto deciso intervento e coraggio, cooperò col nucleo celere alla resa di numerosi nemici ancora armati. Toledo – Terancon, 27-30 marzo 1939.

<sup>190</sup> Le spoglie mortali del decorato sono tumulate nella tomba gentilizia della famiglia presso il cimitero di San Michele a San Severino Marche, città d’origine della sua nobile casata. Sulla lapide del sepolcro le grandi lettere in bronzo designano il Caduto come “sottotenente carrista”. In effetti l’esame del suo foglio matricolare ha permesso di appurare che lo stesso fu effettivo al 3° Reggimento carristi di Bologna dal 1° febbraio 1943.

- A.354. **MARINO** Carmine, di Ciro e di De Maio Concetta, da Avellino, classe 1920, sergente maggiore, 132° carrista “Ariete”. Durante accaniti attacchi di preponderanti forze corazzate nemiche, rimasto colpito a morte il comandante di plotone, lo sostituiva nel comando e con audacia e supremo sprezzo del pericolo, resisteva coi pochi mezzi rimasti efficienti ai successivi violenti attacchi. Ferito e col carro più volte colpito, prima di abbandonare la lotta, si prodigava sotto il violento fuoco alla raccolta e al soccorso degli equipaggi feriti, traendo in salvo anche il suo comandante di compagnia. Consentiva al ricovero all'ospedale solo dopo che il battaglione, assolto il suo compito di resistenza ad oltranza, riceveva ordini di sganciarsi dal nemico. El Alamein (Africa Settentrionale), 28 ottobre-4 novembre 1942.
- A.355. **MARLAZZI** Amedeo, di Ottavio, da Casellina e Torri, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, ferito gravemente da bombe a mano mentre si gettava su di una trincea nemica, avendo perso un occhio e l'altro velato di sangue, traeva dal suo ardore guerriero la forza per continuare la lotta. Rientrato soltanto a combattimento ultimato mostrava con orgoglio le sue ferite ai compagni e dichiarava di avere avuto un solo timore, che le forze non gli bastassero per conservare il proprio posto. Esempio di valore legionario e carrista. Cherta, 7 aprile 1938.
- A.356. **MAROZZI** Attilio, di Domenico e di Benigni Giulia da Ascoli Piceno, classe 1916, caporale, 133° carrista. Pilota di carro M, all'attacco di soverchiane forze corazzate nemiche, avuto il carro colpito e incendiato da perforante -che lo feriva- incurante del pericolo e per quanto investito dalle fiamme si prodigava nel salvataggio dei compagni. Nel generoso tentativo rimaneva nuovamente e gravemente colpito da raffiche di mitragliatrice nemica. Sopportando stoicamente il dolore, riusciva a trarre da sicura morte parte dell'equipaggio. Nobile esempio di cameratismo, di audacia e noncuranza del pericolo. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.
- A.357. **MARVASI** Vincenzo, di Diomede e di Malvaso Rosina, da Palmi (Reggio Calabria), tenente di complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata “Trieste” (*alla memoria*). Comandante di plotone carri in situazione ormai seriamente compromessa, si lanciava con ardore sul nemico preponderante per forze e mezzi. Ferito, continuava l'impari lotta finché, colpito nuovamente, cadeva esanime nel carro in fiamme. Bel l'esempio di elevato senso del dovere. Tel el Eisa (Egitto), 10 luglio 1942.
- A.358. **MASSIMO LANCILLOTTI** Francesco, di Luigi e di Marod Maria, da Bruxelles (Belgio), sottotenente raggruppamento carristi. Comandante interinale di compagnia carri d'assalto in una puntata su Cherta, dimostrava assoluto sprezzo del pericolo, capacità di comandante e valore personale. Ricevuto l'ordine di rientrare col suo reparto ed esaurito perciò il suo compito, si prodigava in ogni modo nel recupero dei morti e dei feriti. Rimasto ferito una prima volta non desisteva dalla sua opera. Ferito una seconda volta continuava nella opera stessa, rientrava nelle linee con gli ultimi carri e soltanto allora si lasciava condurre al posto di medicazione. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- A.359. **MASTROMARINO** Michele, fu Giuseppe e di Trinitapoli Barbara, da Castellana (Bari), classe 1917, sergente maggiore, 4° carrista (*alla memoria*). Sottoposto il carreggio della propria officina di compagnia autoblindo ad intenso fuoco di artiglieria e ricevuto l'ordine di ripiegare con calma e sprezzo del pericolo, dirigeva l'operazione di recupero di tutto il materiale a lui affidato. Ferito da scheggia di granata, si rifiutava di abbandonare il posto senza aver prima assicurato il movimento degli uomini e dei mezzi. Nuovamente colpito a morte, cadeva eroicamente vittima della sua profonda dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 3 dicembre 1941.

- A.360. **MATTEUCCI** Giuseppe, fu Cesare, da Forlì, carrista, V battaglione carri L 3/35 (“*Venezian*”). Volontario di guerra, primo ovunque vi fosse da portare alto il nome dei carristi, si distingueva in precedente azione per aver portato in salvo un compagno ferito, pur avendo il carro colpito da proiettile perforante. In azione successiva, durante un attacco contro un insieme di postazioni per armi automatiche e anticarro, incitava il suo pilota ad andare sempre più oltre. Giunto a ridosso dell’avversario, ferito gravemente al fianco perché stava in piedi sul carro, trovava ancora la forza di sparare e di lanciare bombe a mano contro nuclei nemici. Rientrato alla base del battaglione e curato sommariamente dalle gravi ferite esprimeva parole di rammarico per non poter proseguire nella lotta e incitava i compagni a ben fare per il futuro. Fulgido esempio di alte virtù militari, senso di cameratismo, audacia carrista. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 26 novembre 1941.
- A.361. **MAZZARA**<sup>191</sup> Corrado, fu Antonino e fu Bianchini Amelia, da Venezia, tenente colonnello s.p.e., 132° carrista. Assunto il comando di un battaglione carri<sup>192</sup> all’inizio di una grande offensiva nemica in condizioni particolarmente difficili prendeva con serenità e competenza tutte le disposizioni atte a fronteggiare la situazione. Attaccato da forze corazzate soverchianti, durante un intero giorno di furiosi combattimenti, fronteggiava strenuamente il nemico, infliggendogli con continui contrattacchi, gravi perdite che ne arrestavano la baldanza. Completamente accerchiato, col battaglione ridotto a soli cinque carri e col proprio più volte colpito e con feriti a bordo, si lanciava arditamente alla testa dei pochi superstiti infiammati dal suo esempio, contro la formazione avversaria, riuscendo ad aprirsi un varco ed a porre in salvo uomini e mezzi. Fulgido esempio di alte virtù militari e di sprezzo del pericolo. Bir el Abd (Egitto), 4 novembre 1942.
- A.362. **MAZZEI** Osvaldo, fu Serafino e di Maria Pelullo, da Sant’Angelo dei Lombardi (Avellino), classe 1907, maggiore, 131° carrista. Comandante di un gruppo mobile incaricato nella difesa ad oltranza di una importante posizione, ne garantiva con prontezza e perizia la più salda organizzazione. Attaccato da soverchianti forze, potenziava ed animava con l’esempio del valore personale i dipendenti reparti che venivano sopraffatti solo dopo lunga e sanguinosa lotta. Con la sua iniziativa e con il suo spirito di sacrificio consentiva al Comando Superiore lo svolgimento dei movimenti imposti ed il conseguimento di nuovo schieramento. Esempio di attaccamento al dovere e di elette virtù militari. Passo Fonduta – Cammarata (Siracusa), 18-19-20 luglio 1943.
- A.363. **MAZZOCCO** Augusto, di Antonio, da Chiampo (Vicenza), caporale, 32° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Servente di carro lanciato all’assalto di un caposaldo strenuamente difeso, sottoposto a violento concentramento d’artiglieria, continuava imperterrito a servire il proprio pezzo anche quando, nel carro immobilizzato erano caduti tutti i componenti l’equipaggio. Ferito gravemente, compiva il suo dovere fino alla morte. Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 17 aprile 1941.
- A.364. **MAZZOLARI** Rino, caporal maggiore, V battaglione carri (*alla memoria*). Pilota di carro armato abile ed ardimentoso, durante un aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, avuto il carro immobilizzato per avarie e pur trovandosi in zona fortemente battuta, non esitava ad esporsi per rimettere in efficienza il proprio mezzo. Effettuata la riparazione si spingeva oltre i carri più avanzati per meglio continuare a combattere fino a quando nuovi colpi avversari, distruggendo il carro, troncavano la sua giovane vita. Strada di Agedabia (*Africa Settentrionale*), 7 febbraio 1941.

<sup>191</sup> Il cognome riportato nella motivazione originale (Marzara) è stato oggetto di successiva rettificazione (Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1947, Disp. 32<sup>a</sup>, pag. 3293).

<sup>192</sup> L’ufficiale aveva assunto il comando del IX battaglione carri medi.

- A.365. **MAZZUCATO** Pietro, di Luigi e fu Iozai Angela Nicola, da Roma, tenente, VII battaglione carri M 13/40 del 32° reggimento carrista. Volontario di guerra, partecipava quale capo carro, allo assalto di munitissima quota avversaria e portava a compimento la sua missione raggiungendo la posizione nemica anche quando gli altri carri del reparto erano rimasti immobilizzati. Rientrando nelle nostre linee col carro ripetutamente colpito e con i componenti dell'equipaggio feriti, usciva dal proprio mezzo e traeva in salvo un ufficiale ferito. Nel generoso atto rimaneva a sua volta colpito gravemente. Esempio di coraggio, cameratismo e virtù militari. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.
- A.366. **MEI** Ugo, di Silvio e di Ferrari Giuseppina, da Borgo San Lorenzo (Firenze), sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, partito in testa al battaglione, si addentrava decisamente per vari chilometri dentro lo schieramento nemico. Ferito l'ufficiale capo carro e rovesciatosi il carro su un fianco nel superare un ostacolo, si gettava generosamente fuori, armato di poche bombe a mano, con le quali costringeva il nemico ad abbandonare la trincea più vicina. In seguito, riusciva da solo a raddrizzare il carro e ripararlo. Leggermente ferito, riprendeva il suo posto e lo manteneva fino alla fine del combattimento. Zona Quatros Caminos – Corbera, 21 agosto 1938.
- A.367. **MELONI** Sebastiano, fu Antonio e di Collu Maria, da Cagliari, classe 1920. Sottotenente, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Ufficiale motociclista di collegamento di unità corazzata, durante aspro combattimento contro forze superiori di uomini e mezzi, si adoperava con sprezzo della propria vita a mantenere i collegamenti tra i nostri reparti attaccati e sotto il tempestare delle artiglierie. Avuto il mezzo colpito da una granata saliva su di un carro privo del capo equipaggio, assumendone volontariamente il posto e continuando nel combattimento sino alla vittoria delle nostre armi. Animo ardito ed esempio di elette virtù militari. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- A.368. **MENDOLA** Francesco, di Alfio e di Carmela Russo, da Catania, classe 1911, tenente complemento, 3° nucleo celere. Comandante di sezione autoblindo impegnava e fronteggiava lungamente e con successo le ondate di attacco di mezzi corazzati contro le nostre posizioni mettendo fuori combattimento un carro armato e due autoblinde. Immobilizzate le macchine rese inservibili dal fuoco nemico e dal terreno impervio dopo più giorni di estenuante lotta, malgrado esplicitamente ordinatogli di desistere dal combattimento per evitare perdite ormai inutili, fatti allontanare i suoi uomini persisteva da solo nella disperata lotta fino a che veniva travolto e catturato. Esempio di capacità, di alto senso del dovere e di onor militare. Africa Settentrionale, 5-6-7 febbraio 1941.
- A.369. **MERCURIO** Angelo, di Giuseppe e di Vottis Livia, da Piacenza, classe 1914, tenente s.p.e., 132° carrista, IX battaglione carri M 13/40, Comandante di compagnia M 13, si lanciava all'attacco di un forte nucleo corazzato avversario efficacemente appoggiato da intenso fuoco di artiglieria. Colpito il suo carro e ferito lui stesso persisteva nell'azione alla testa del reparto dando fulgido esempio di alte virtù militari, di coraggio e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.
- A.370. **MERCURIO** Benedetto, di Eugenio e fu Magnoni Ada, da Roma, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone di carri leggeri, nonostante la viva reazione di armi automatiche pesanti, riusciva con abile manovra a circondare e catturare forti nuclei nemici, che con azione di sorpresa tentavano di infiltrarsi nel nostro schieramento. Avuto un carro del reparto immobilizzato, si prodigava per ripararlo e per proteggere i propri uomini dalle offese avversarie. In successiva azione, si lanciava fuori dal suo carro per meglio dirigere il plotone e, preso inavvertitamente fra due mezzi corazzati, rimaneva gravemente ferito. Ivanaj – Kopluku – Prroni i That (fronte greco), 10-16 aprile 1941.

- A.371. **MERIGHI** Giovanni, di Ettore, caporale, 1<sup>a</sup> compagnia motomitraglieri (*raggruppamento carristi*). Motociclista addetto ad un plotone carri d'assalto, veniva insieme ad un altro compagno, improvvisamente fatto segno ad intenso fuoco dal nemico appostato a soli duecento metri. Invitato da carri sopraggiunti a ripararsi in essi, rifiutava da abbandonare il suo posto, finché più volte colpito, cadeva insieme al compagno, nell'atto di sparare col proprio moschetto. Zona di Brihuega, 10 marzo 1937.
- A.372. **MERIGO** Luigi, di Pasquale e di Grotta Giovanna, da Seniga (Brescia), carrista, 4<sup>o</sup> reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Mitragliere di carro armato impegnato combattimento contro unità corazzate nemiche, le affrontava con decisione, ardire e sprezzo del pericolo. Volto in fuga l'avversario persisteva nella lotta fino a quando, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. Sidi Azeiz (Africa Settentrionale), 5 agosto 1940.
- A.373. **MICUCCI** Ermanno, di Melito e fu Emilia Castellini, da Camerino (Macerata), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro, entrava col suo pezzo nell'abitato di Sarrion, non ancora occupato dalle nostre fanterie, dove era stata segnalata la presenza di carri cannone nemici che ostacolavano l'azione dei nostri carri d'assalto. Individuato uno dei carri avversari che con fuoco intenso interdiveva ogni movimento sulla strada principale del paese, con audace e abile manovra, lo affrontava allo scoperto, riuscendo, dopo un breve duello, a colpirlo e ad incendiarlo. Sarrion, 13 luglio 1938.
- A.374. **MIDURI** Umberto, di Domenico e di Zina Vinci, da Reggio Calabria, capitano, 4<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Comandante di una compagnia di carri veloci, durante tre giorni di combattimento, si prodigava sempre con valore ed entusiasmo, portando il suo reparto più volte all'attacco. In un combattimento rimasto senza carburante, provvedeva rapidamente con mezzi di fortuna ad un parziale rifornimento sul campo di battaglia, ripartendo in testa alla compagnia, che portava prima e vittoriosa sulle posizioni nemiche. Rimasto ferito in altro duro combattimento, insieme al pilota del suo carro, alquanto lontano dalla propria fanteria, rientrava per ultimo nelle linee. Almadrones, 9 marzo – Brihuega, 11 marzo 1937.
- A.375. **MIGLIAVACCA** Pietro, fu Giuseppe, da Trivolzio (Pavia), carrista scelto, 132<sup>o</sup> reggimento carrista (*alla memoria*). Carrista scelto, durante un attacco contro forze corazzate nemiche superiori per numero e per mezzi, si spingeva per primo contro lo avversario. Rimasti feriti il capo carro ed il servente, sotto violento tiro nemico li soccorreva e dopo sommaria cura li lasciava in posto per proseguire nell'azione. Guidava poi arditamente il carro contro un pezzo nemico che annientava. In tale ardentissimo gesto trovava gloriosa morte. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- A.376. **MIRABELLA** Pasquale, di Michele e di Maria Garofalo, da Bitonto (Bari), capitano fanteria (*carrista*)<sup>193</sup>, comando divisione "Pavia". Ufficiale addetto ad un comando di grande unità con funzioni di S.M. in quattro mesi di estenuante e rischiosa vita sul fronte di Tobruk e per tutto un ciclo operativo di oltre 40 giorni di dura lotta, portandosi sempre sulle prime linee, sotto intenso fuoco nemico e durante il corso di combattimenti, assicurava con continuità la vita dei reparti in linea. Durante la violenta pressione nemica sulle nostre posizioni di Ain el Gazala, con energia ed intelligente azione, accompagnava e guidava, di notte, sotto intenso fuoco avversario, un reparto di rinforzo destinato al contrattacco contribuendo così a ristabilire prontamente una situazione che minacciava di essere compromessa. Esempio di alte virtù militari, sicura capacità professionale, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Fronte marmarico, 18 novembre – 31 dicembre 1941.

<sup>193</sup> Chiamato alle armi, concluse la leva come sottotenente di complemento e si arruolò nuovamente come Sergente. Frequentò la *Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria* di Modena, sottotenente nella *Scuola di Applicazione di Fanteria* di Parma, e col grado di tenente prima nel 151<sup>o</sup> Reggimento fanteria "Sassari" e subito dopo nel *Reggimento Carri Armati*. Partecipò alla guerra in Africa Orientale con il XX battaglione carri d'assalto "Randaccio". Trasferito in Somalia entrò a far parte del Regio Corpo Truppe Coloniali e assunto in forza nel Raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Rientrato in Patria fu assegnato al neo costituito 31<sup>o</sup> Reggimento fanteria carrista (8 dicembre 1937) e con esso partecipò alle

- A.377. **MIRTO** Ugo, fu Ettore e fu De Franchis Maria, da Palermo, classe 1917, sottotenente s.p.e., IX battaglione carri armati (*leggeri "Guadagni"*) (*alla memoria*). Già distintosi in precedenti combattimenti, comandante di plotone carri facente parte dell'avanguardia di una colonna, reagiva d'iniziativa e ripetutamente contro attacchi di autoblindo nemiche mettendole in fuga ed infliggendo loro perdite. Successivamente, recuperava, sotto intenso fuoco avversario, uno dei carri del proprio plotone colpito durante il combattimento. Continuando nell'azione, pur conscio della situazione disperata per il continuo afflusso di forze corazzate nemiche sul campo di battaglia, riprendeva il contrattacco alla testa del suo plotone nel tentativo di rompere l'accerchiamento. Nell'accanito e sfortunato combattimento immolava la giovane vita. Sidi Omar (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.
- A.378. **MOLIGNONI** Lapo, da Pistoia, capitano nella 1<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto ("*Ardita*"). Organizzatore, istruttore, animatore di eccezionale valentia, conduceva il suo reparto in aspro combattimento con grande slancio, perizia e valore, infliggendo al nemico perdite gravissime, concorrendo a scuoterne la saldezza ed a volgerlo in fuga, inseguendolo poi, sino a che ebbe bersaglio. Nel generoso tentativo di rimorchiare un carro caduto in avaria, dava nuova prova di alto carattere e di supremo sprezzo del pericolo cadendo gravemente ferito. Gherlogubi, 5 ottobre – Hamanlei, 5 novembre 1935.
- A.379. **MOLINO** Giovanni, di Francesco, classe 1913, sottotenente complemento fanteria carrista, 321<sup>a</sup> compagnia carri M 11/39. Ufficiale animoso e pieno di entusiasmo, già più volte distintosi in precedenti combattimenti. Comandante di plotone carri armati M 11, accortosi che un reparto di carri armati avversari era in procinto di accerchiare una compagnia in combattimento con risolutezza attaccava il reparto superiore di numero, col solo plotone carri, combattendo ad oltranza riuscendo a colpire numerosi carri armati e respingere il reparto con gravi perdite. Precedendo col proprio carro in testa al plotone, rincorava, esortava con l'esempio i propri carristi al combattimento, lanciandosi col proprio carro in mezzo alla mischia riuscendo, dopo accanita lotta, a respingere un secondo attacco, riuscendo ad aprire un varco e far sì, che la compagnia si collegasse con altri reparti in combattimento. Caduto il comandante della compagnia carri armati M 11, seppe disporre con efficacia il nuovo schieramento del plotone riuscendo a respingere vari attacchi. Nonostante il pericolo personale che incorreva si lanciava ancora una volta nell'a mischia continuando a battersi ad oltranza, fin quando sopraffatto da preponderanti forze che circondavano il plotone carri già più volte colpiti in più parti e nell'impossibilità di potersi aprire un varco, con senso del dovere riusciva a mettere in salvo i suoi carristi, e rendere inservibili i carri e le armi. Esempio di sublime eroismo di combattente e di spiccata capacità del proprio dovere. Africa Orientale, 31 gennaio 1941.
- A.380. **MONTANARI** Maurizio, di Pietro e di Fatigati Giovanna, da Piadena (Cremona) tenente, 32° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Comandante di una compagnia carri armati muoveva all'attacco di munite posizioni nemiche guidando con decisione il proprio reparto sull'obiettivo assegnatoli. Investito dal fuoco delle armi anticarro dell'avversario proseguiva con ardore nella azione, trascinando con l'esempio i dipendenti, finché colpito trovava morte gloriosa sul campo. Alto esempio di virtù guerriera. Ras el Medauar (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.

---

operazioni sul fronte greco-albanese. Come ufficiale di Stato Maggiore prestò servizio nel Comando della 1<sup>a</sup> Armata sul fronte francese, nella divisione corazzata "Littorio" in Jugoslavia, nella divisione "Pavia" in Africa Settentrionale (meritando sul campo una M.A.V.M, una M.B.V.M., una Croce di Ferro Germanica e 3 Croci al Merito di guerra); nella divisione "Bari" in Sardegna e nel Comando del VII Corpo d'Armata in Corsica. Infine in due delle Divisioni ausiliarie (BRITI) nella Guerra di Liberazione. Nel dopoguerra prestò servizio al 9° Reggimento CAR, nel IX Comiliter, poi nella divisione "Pinerolo". Comandò i Corsi AUC, CAFUS e altri alla Scuola Truppe Corazzate e poi il Distretto Militare di Bari. Raggiunse il grado di generale di brigata e morì nel 1968.

- A.381. **MONTECCHI** Carlo, di Amos e fu Ezechiele Margherita, da Genova, capitano, 33<sup>o</sup><sup>194</sup> reggimento carrista (*alla memoria*). Comandante di una compagnia carri d'assalto si lanciava all'attacco di munite opere nemiche. Superati due ordini di difesa anticarro e mentre attaccava un terzo ostacolo, veniva arrestato dallo scoppio di una mina che sventrava il carro, uccideva il pilota e lo feriva gravemente. Dopo un'intera giornata di lotta, veniva dal carro, trasformatosi in tragica prigionia, estratto morente e sereno nella sicura coscienza del dovere compiuto. Trasversette, 23 giugno 1940.
- A.382. **MONTICELLI** Sirio, fu Matteo e fu Cardola Leoni, da Milano, classe 1906, tenente fanteria (*carrista*) di complemento, reparto autonomo autoblindo Arbà (*alla memoria*). Comandante di autoblinda, di scorta ad una colonna autocarrata duramente provata, in ripetuti combattimenti, benché ferito e nonostante che l'autoblinda fosse stata ripetutamente colpita e oltre la metà dell'equipaggio messo fuori combattimento, continuava con indomito valore nell'opera di protezione della colonna fino a quando cadeva colpito a morte dopo aver inflitto gravi perdite al nemico. Oletta (Africa Orientale), 4 aprile 1941.
- A.383. **MONZALI** Paolo, di Gaetano e di Aminta Pennazzi, da Bologna, sottotenente s.p.e.<sup>195</sup>, 21° fanteria, I battaglione, compagnia comando (*alla memoria*). Valoroso comandante di plotone pionieri distintosi in precedenti fatti d'arme, durante una importante azione tendente al forzamento di un corso d'acqua, sprezzante del pericolo, precedeva sotto il fuoco tedesco, i plotoni fucilieri avanzati per aprire loro la strada attraverso un munito ed insidioso campo minato. Mentre in testa a tutti, con calma e sangue freddo ammirevoli conduceva la rischiosa operazione ormai prossima alla meta, cadeva colpito a morte dall'esplosione di una mina. Oltre il fiume il suo corpo esanime rimaneva ad indicare ancora una volta ai fanti che seguivano il termine del campo minato e la via che egli arditamente aveva tracciato attraverso le numerose insidie nemiche. Fiume Santerno, 13 aprile 1945.
- A.384. **MORELLI** Alfredo, fu Angelo e fu Lambertini Ersilia, da Firenze, classe 1910, sergente carrista (*volontario*) universitario, XI battaglione carristi (*divisione motorizzata "Trieste"*). Sergente volontario universitario, dopo aver valorosamente combattuto nei ranghi di un battaglione carri M successivamente disciolto, rinunciava al proseguimento di un corso allievi ufficiali di complemento e chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un battaglione carri. In un duro combattimento, instancabile, aggressivo, trascinava con l'esempio del proprio coraggio e sprezzo del pericolo il proprio equipaggio. Saputo che il comandante del plotone era caduto, assumeva per radio il comando del reparto lanciandolo contro l'avversario che minacciava di accerchiamento il resto della compagnia, riuscendo a mettere fuori combattimento alcuni mezzi blindati. In successivi combattimenti, confermava le sue doti brillanti di capocarro esperto e ardito. Africa Settentrionale, ottobre 1941-15 giugno 1942.

---

<sup>194</sup> Il grado (tenente) riportato nel decreto originale (Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1941, Disp. 70<sup>a</sup>, pag. 4829) è stato oggetto di successiva rettificazione (Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1953, Disp. 29<sup>a</sup>, pag. 2528).

<sup>195</sup> Prima dell'armistizio l'ufficiale era effettivo al 33° Reggimento carristi e in seguito fu impiegato insieme ad altri subalterni carristi nel gruppo di combattimento "Cremona".

- A.385. **MORELLI** Alfredo, fu Angelo e fu Lambertini Ersilia, da Firenze, sergente (*volontario universitario*), XI battaglione carrista (*divisione motorizzata "Trieste"*) in Africa Settentrionale. Capo carro di carro M si slanciava arditamente alla conquista di posizioni fortificate nemiche. Colpito il proprio carro da granata perforante, con un morto a bordo e gli altri due membri dell'equipaggio feriti, ed egli stesso ferito gravemente in più parti del corpo, seguiva con eroico sforzo nell'azione animando l'equipaggio. Nel mentre stava per raggiungere il suo obiettivo veniva colpito da una seconda granata che gli asportava la mano destra. Solo allora nell'impossibilità materiale di manovrare con le armi di bordo si lasciava trasportare al posto di medicazione. Qui con nobili espressioni e grande fermezza si adoperava ad alleviare le pene dei compagni feriti, incurante della sua mutilazione e delle sue ferite. Esempio di alto senso del dovere, di forza d'animo, di nobili sentimenti patriottici. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 giugno 1942.
- A.386. **MORELLI** Piacentino, di Angelo e di Rosa Senerchi, da Campobasso, sergente, raggruppamento carristi. Ardito pilota di carro d'assalto, già distintosi in tutti i combattimenti dal settembre 1936 ad oggi, per ardimento ed audacia, nell'azione sulla strada di Valdealgorfa, sotto intenso fuoco di pezzi anticarro del nemico, accortosi che un carro del proprio reparto era rimasto immobilizzato, incurante della violentissima reazione nemica, usciva dal carro e con calma e sprezzo del pericolo recuperava il carro avariato riportandolo nelle linee. Settore di Valdealgorfa, 19 marzo 1938.
- A.387. **MORELLI** Piacentino, fu Angelo e di Senerchi Rosa, da Campobasso, sergente raggruppamento carristi (*alla memoria*). Pilota di carro d'assalto, si prodigò per due giorni di furiosi combattimenti contro nemico superiore in forze e in armamento per frenare numerosi continui attacchi di truppe rosse scelte. Impegnato il reparto contro forti posizioni, si spingeva ripetutamente a tergo delle posizioni stesse per colpire il nemico alle spalle. Chiamato il reparto a sostenere una posizione di capitale importanza e che il nemico attaccava insistentemente, si prodigò per sostenere i nuclei di resistenza, che stremati di forze, erano costretti a cedere. Colpito il carro da bombe ad ambedue i cingoli e rimasto immobilizzato, completamente circondato dal nemico, furioso per l'accanita resistenza opposta dai carristi, si difendeva con bombe a mano fino a quando veniva messo fuori combattimento colpito in più parti del corpo. Rotabile Sarroca-Alfes, 24-26 dicembre 1938.
- A.388. **MORELLI** Renato, di Angelo e di Celeste Fasciani da Cerveteri (Roma), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). In arduo combattimento, pilotando il carro del comandante di plotone, lo portava tra i primi in mezzo allo schieramento nemico. Rimasto il carro colpito, non esitava quantunque fatto segno al fuoco di elementi nemici, a scendere e ad eseguire una sommara riparazione. Sebbene ferito e con il carro in avaria riprendeva il combattimento a sportelli aperti per meglio mitragliare l'avversario, finché nuovamente colpito da granata incendiaria insieme al proprio ufficiale, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- A.389. **MORETTI** Firmo, sergente, V battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Pilota di carro armato, animato da alto senso del dovere, sempre pronto a qualsiasi azione rischiosa, malgrado fosse stato ferito durante un audace inseguimento, continuava a pilotare il proprio carro. Colpito una seconda volta, in un ritorno offensivo dell'avversario e raccolto morente dal nemico, spirava esaltando l'eroismo del proprio ufficiale caduto sul campo nella stessa azione. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.

- A.390. **MORONCELLI** Oreste, di Ugo e di Riva Gemma, classe 1921, da Bergamo, sottotenente, XX battaglione controcarri semoventi (*da 47/32*). Comandante di plotone semoventi impegnato in aspro combattimento contro soverchianti mezzi corazzati nemici, pur conscio della inferiorità dei propri carri, muoveva coraggiosamente all'attacco. Colpito da granata avversaria che immobilizzava il carro, benché gravemente ferito, con l'aiuto di altro componente l'equipaggio pure esso ferito, rimetteva in efficienza il mezzo e continuava imperterrito nella lotta fino a quando, esausto per il sangue perduto, si abbatteva, privo di sensi, al suo posto di comando. Esempio ai dipendenti di sereno sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere, virile tempra di soldato. Patrimonio (Corsica), 29 settembre 1943.
- A.391. **MOTTA** Antonio, di Pietro, classe 1921, da Roma<sup>196</sup>. Giovane ufficiale in servizio presso reparto operante in territorio straniero, si votava all'armistizio alla lotta partigiana distinguendosi per ardimento e perizia. Comandante di battaglione, guidava con successo in numerose, rischiose azioni il reparto che aveva permeato della sua ardente volontà di lotta. Durante un massivo attacco nemico, dopo più ore di tenace resistenza, ordinava di sua iniziativa il contrattacco contro una pericolosa infiltrazione avversaria. Impugnata l'arma di un mitragliere caduto, frenava con tiro centrato l'impeto della fanteria nemica. Colpito agli arti inferiori, rifiutava il trasporto in luogo più sicuro continuando a dirigere l'azione fino all'arrivo dei rinforzi. Jaice (Jugoslavia), 20-22 gennaio 1944.
- A.392. **MUCCHI** Augusto, di Carlo e di Matteotti Pellegrina, da Sassuolo (Modena) sergente, 132° reggimento carrista (*alla memoria*). Componente dell'equipaggio di un carro armato, impegnato in aspro combattimento contro una munita posizione, si spingeva col mezzo ove più accanita era la lotta. Ferito da scheggia di proiettile perforante, rimaneva al posto di combattimento, continuando il fuoco sul nemico. Colpito una seconda volta mortalmente, spirava fiero di avere contribuito al successo dell'azione. Quota 204 di Ain el Gazala (Africa Settentrionale), 15 dicembre 1941.
- A.393. **MURER** Angelo, di Antonio e di Colombini Dafne, da Modena, classe 1917, tenente, (*IX battaglione carri M 13/40*) 132° (*reggimento*) carrista (*alla memoria*). Comandante di compagnia carri, guidava il reparto contro forze corazzate avversarie numericamente superiori, con audace e coraggiosa azione ottenendo fin dall'inizio tangibili risultati. Ferito più volte, ricusava ogni cura e continuava animosamente nel comando fino a quando cadeva colpito mortalmente, offrendo così valido contributo al vittorioso epilogo dello scontro. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- A.394. **NALDI** Giuseppe, di Severino e fu Ghirelli Argia, da Rocca San Cassiano (Forlì), vice capo squadra, raggruppamento carristi. Pilota di autoblindo ardito e calmo portava la sua macchina contro il nemico incalzante di cui riusciva ad arrestare l'impeto col fuoco delle sue mitragliatrici. Ferito alla spalla da pallottole perforanti non esitava ad uscire sotto il violento fuoco nemico dall'autoblindo per rimetterla in moto. Assolto il compito e nuovamente ferito pilotava ancora la sua autoblindo fino a che le sue forze non gli venivano meno. Muniesa, 10 marzo 1938.
- A.395. **NAVARI** Angelo<sup>197</sup>, di Agostino, da Forte dei Marmi (Lucca), tenente, 131° reggimento carristi (*alla memoria*). Comandante di un plotone carri armati durante un furioso contrattacco per la riconquista di un centro abitato, si slanciava con i suoi carri decimando le file avversarie. Fatto segno a nutrito fuoco di artiglieria, che colpiva in pieno il suo carro, non desisteva dalla lotta, ma continuava a sparare, fino a che, interamente avvolto dalle fiamme, immolava la sua giovane vita per la maggiore grandezza e gloria della Patria. Gela, 10 luglio 1943.

<sup>196</sup> L'ufficiale risulta essere stato in forza al 4° reggimento carristi (B.U. Ministero della Guerra, anno 1942, Disp. 80°, pag. 5685). Era presumibilmente effettivo al II battaglione carri lanciafiamme operante nel territorio occupato della Jugoslavia.

<sup>197</sup> Il nome corretto dell'ufficiale era Angiolino, la madre si chiamava Pardini Maria.

- A.396. **NEGRI** Eldostelio, fu Antonio e fu Rovati Maria, da Cicognola (Pavia), camicia nera, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Porta arma lanciapiamme, nell'aspro combattimento sulla strada per Cherta, fu fra i primi a giungere sulle posizioni nemiche, permeando al suo posto di combattimento fermo, deciso, superbamente incurante della violenta reazione avversaria, anche quando restò solo, perché tutti i suoi compagni gli erano caduti accanto. Ferito alle gambe continuò a combattere. Colpito mortalmente da un secondo proiettile, prima di morire seppe ancora rivolgere il suo pensiero ai compagni che non poteva più aiutare nella dura lotta, ed alla Patria lontana, alla quale donava senza rimpianto la sua giovane vita. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.
- A.397. **NEZVAL** Gualtiero, di Giuseppe, da Gorizia, sergente maggiore, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto (*alla memoria*). Durante l'attacco ad una posizione nemica, per quanto fatto bersaglio d'artiglieria anticarro che già aveva messo fuori combattimento il carro del proprio comandante di plotone, si portava in aiuto di quest'ultimo rimanendo a sua volta colpito, facendo olocausto della propria vita. Guadalajara – Trijueque, 9-10 marzo 1937.
- A.398. **NICOLETTA** Giulio, nato il 23 agosto 1921 a Crotone (Catanzaro) (*sottotenente fanteria carrista di complemento, 1° reggimento fanteria carrista*). Giovane sottotenente carrista, dotato di elevati doti di carattere e coraggio, raccolti, all'armistizio, intorno a sé i propri uomini, si portava in valle Sangone unitamente ad alcune autoblindo ed automezzi, dando vita a una formazione partigiana. In numerosi combattimenti, sempre alla testa dei suoi gregari, dimostrava spiccate capacità organizzative e di comando, imponendosi all'ammirazione degli altri gruppi partigiani che chiedevano di porsi ai suoi ordini. Riunite le varie bande in un'unica formazione, conduceva senza tregua con essa, per oltre un anno, una accanita guerriglia procurando serie perdite al nemico e concorrendo infine alla liberazione di Torino. Piemonte, 10 settembre 1943-maggio 1945.
- A.399. **NICOLINI** Germanino, nato a Fabbrico (RE) il 26 novembre 1919. Ufficiale dell'Esercito<sup>198</sup>, dopo l'8 settembre 1943, fuggiva dalla cattura ed entrava in formazione partigiana, a difesa della Patria invasa. Durante il lungo periodo di appartenenza alle formazioni e nelle numerose azioni di combattimento dimostrava brillanti doti di organizzatore e di comandante, sprezzante di ogni pericolo. La sua opera è stata giudicata cospicua, perché svolta in difficili condizioni, in zona di pianura costantemente controllata dal nemico. Considerato uno dei migliori combattenti della resistenza reggiana. (Decreto Presidenziale del 25 marzo 1997).
- A.400. **OCCHETTI** Giuseppe, di Augusto e di Bice Cirippa, da Milano, tenente, compagnia speciale autoblindo. Ufficiale dei bersaglieri chiedeva di comandare un plotone autoblindo alla testa del quale partecipava con intelligenza e con slancio a pericolosa azione di guerra. Si assumeva più volte con cosciente sprezzo del pericolo rischiose missioni esplorative. Durante una di queste, avendo avuto il mezzo immobilizzato dal fuoco nemico, dopo aver invano tentato di ripararlo, noncurante del fuoco avversario, raggiungeva in motocicletta il proprio plotone e continuava a dirigere l'azione. Gravemente ferito alle gambe da una raffica di mitragliatrice, dava prova di freddo coraggio, spronando i suoi uomini alla lotta, solo rammaricandosi di non poter continuare nel combattimento. Bir Bassanech, 1° dicembre 1941.

---

<sup>198</sup> Il Nicolini era effettivo al 3° Reggimento carristi di Bologna e fu sorpreso dall'annuncio dell'Armistizio dell'8 settembre 1943 mentre si trovava con il proprio battaglione a Tivoli. Qui fu catturato dai tedeschi. Riuscì a darsi alla fuga e a rientrare in Emilia, dove confluì subito nella Resistenza diventando comandante del terzo battaglione della 77<sup>a</sup> brigata SAP "Fratelli Manfredi" col nome di battaglia "Diavolo".

- A.401. **OCCIDENTE** Fao, soldato (nato a Porto Garibaldi, Ferrara, il 19 settembre 1914), della 1<sup>a</sup> compagnia carri armati della Somalia (*alla memoria*). Pilota di carro armato, in aspro combattimento, conduceva la sua macchina contro nemico superiore di forze, con perizia ed ardimento non comuni. Avuto immobilizzato il proprio carro, nel tentativo di trarne un altro a salvamento, si rifiutava di abbandonarlo, immolandosi eroicamente nella sua ultima disperata difesa. Hamanlei (Africa Orientale), 11 novembre 1935.<sup>199</sup>
- A.402. **OLIVI** Gildo, di Giuseppe e di Giacometti Elisa, distretto Ancona, sergente, 4<sup>o</sup> carrista (*alla memoria*). Sottufficiale capo di un carro sistemato in posizione fissa a causa delle avarie riportate in precedenti duri combattimenti, attaccato da forze soverchianti e non potendo fare uso che delle sole mitragliatrici di bordo si difendeva accanitamente fino a distanza ravvicinata. Ferito continuava imperturbabile nell'impari lotta. Invitato ad arrendersi, rispondeva con il lancio di spezzoni a mano, infliggendo gravi perdite al nemico fino a quando, colpito in pieno, saltava in aria con il proprio carro. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- A.403. **OLIVIERI** Rodolfo, di Armando e di Iori Maria Cristina, da Roma, sergente, 1<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Comandante di un plotone di carri d'assalto, durante la conquista di una forte posizione avversaria, ferito ad una gamba, con conseguente abbondante perdita di sangue, continuava a combattere fino a quando i suoi carri ebbero raggiunto l'obiettivo e sconvolto le difese nemiche. Sottoposto in seguito, a due trasfusioni di sangue ed all'amputazione dell'arto ferito, dimostrava elevatissimo spirito ed ammirevole stoicismo. Navalcarnero, 21 ottobre 1936.
- A.404. **OLMI** Roberto, fu Carlo e fu Garcea Luisa, da Bobbio (Piacenza), generale di brigata, divisione "Pasubio".<sup>200</sup> Comandante di un raggruppamento tattico, lo guidava con perizia e valore, distinguendosi per decisione ed audace azione di comando. In una situazione particolarmente critica si dimostrava dominatore di ogni difficoltà e suscitatore di energie, riuscendo a sbaragliare un nemico agguerrito e feroce e ristabilendo la situazione molto compromessa. Fiume Don (fronte russo), 17 agosto 1942-12 settembre 1942.
- A.405. **ONORATO** Pietro, fu Giacomo e fu Di Sturbio Maria Francesca, da Genova, capitano, 32<sup>o</sup> reggimento carrista, R.E.C.A.M.<sup>201</sup>. Ufficiale di salda tempra, di elevato spirito militare e di provata capacità, già combattente nella conquista libica e nella grande guerra, volontario in Africa Settentrionale, in più giorni di aspra battaglia in Marmarica dava continue prove di sereno sprezzo del pericolo e di virile entusiasmo. Costantemente in linea al comando dell'autocarreggio di combattimento di un raggruppamento esplorante al cui approntamento aveva efficacemente contribuito. Durante un violento improvviso attacco del nemico dopo aver ordinato il rapido spostamento dell'autocarreggio sottraendolo così all'intenso fuoco avversario e la minaccia di avvolgimento, rimaneva volontariamente sulla linea, dove reclamava per sé, vecchio ufficiale di artiglieria, l'onore di comandare i pochi pezzi rimasti alla base perché semi-inefficienti. Noncurante della rabbiosa reazione avversaria, di esempio a tutti per freddezza ed ardimento, contrattaccava decisamente col fuoco i numerosi mezzi del nemico, e riusciva ad arrestare l'impeto e a farlo ripiegare infliggendogli la perdita di un carro, un'autoblinda e tre camionette. Ammirevole esempio di appassionato attaccamento al dovere, di pronta e audace iniziativa, di alto spirito combattivo. Quota 185 di Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 3 dicembre 1941.

<sup>199</sup> Uno dei primi quattro carristi decorati di medaglia al Valor Militare per un evento bellico (gli altri sono il sergente Sarotti (M.O.V.M.), il sergente Battino (M.A.V.M.) e il carrista Francesco Ascoli (M.B.V.M.).

<sup>200</sup> L'ufficiale fu comandante del 2<sup>o</sup> Reggimento carristi e del raggruppamento carristi del C.T.V.. Prima della sua esperienza carrista, fu decorato anche con M.A.V.M. (1915), M.B.V.M. (1913), 2 C.G.V.M. (1917, 1917).

<sup>201</sup> Vds. la nota 122.

- A.406. **ORLANDI** Daniele, fu Silvio e fu Polidoro Erminia, da Chieti, tenente colonnello, raggruppamento carristi. Audace comandante di truppe celeri, dopo aver partecipato con i reparti di cavalleria ad una azione ardita assumeva il comando di una colonna meccanizzata che operava successivamente in cooperazione con le Divisioni "Frece Verdi" e "Frece Nere". La sua animatrice ed intelligente azione di comando portava ripetutamente al successo i reparti del raggruppamento, scompigliando il nemico e catturandogli di sorpresa varie autoblinda e autocarri carichi di materiale da guerra. Fronte di Catalogna, 23 gennaio-8 febbraio 1939.
- A.407. **ORNANO** Mario, di Silvio, da Milano, classe 1922, sottotenente di complemento, 133° carrista (*alla memoria*). Clandestinamente raggiungeva il fronte, ove al comando di plotoni carri si distingueva per ardimento. Durante aspra battaglia guidava i suoi carri ove più dura era la lotta e infliggeva gravi perdite all'avversario finché, nel carro ripetutamente colpito ed incendiato, immolava la sua ardente giovinezza alla Patria. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.
- A.408. **OSENGA** Aldo, di Andrea e di Rollere Elisa, da Roma, sergente, XI battaglione carristi divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Sottufficiale capocarro che si era già distinto per elevati sentimenti capacità e sprezzo del pericolo. In combattimento contro mezzi corazzati nemici superiori in numero, armamento e corazzatura lanciava il proprio carro contro di essi noncurante del rischio. Avuto immobilizzato il proprio carro persisteva nella lotta con l'azione micidiale delle proprie armi. Ferito gravemente ed avuto inutilizzato il cannone, si affacciava alla torre e con bombe a mano dava al nemico la misura del proprio eroismo che egli spingeva fino alla offerta della propria esistenza. Got el Ualeb (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.
- A.409. **OTTINA** Luigi, di Pietro e di Baldelli Maria, da Sassari, sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale già distintosi per perizia e valore non comune in precedenti azioni di guerra in terra di Spagna. In una delicata situazione del raggruppamento carristi spingeva allo scoperto il suo plotone da 37 mm, al seguito dei carri d'assalto con un ordinamento che destava l'ammirazione dei suoi camerati carristi. Ferito si fasciava alla meglio e continuava nella sua preziosa opera di accompagnamento, incurante di ogni ordine di portarsi al posto di medicazione. L'esempio e questa dedizione assoluta al dovere entusiasmava i suoi dipendenti a prodigarsi oltre ogni limite fino alla vittoria delle nostre armi. Vera tempra di legionario carrista in terra di Spagna. Km 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938.
- A.410. **PAGANI** Luigi, di Celeste e di Franchi Baldina, da Pontenure (Piacenza), sottotenente 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Comandante di plotone carrista preso contatto con unità corazzate nemiche, le attaccava decisamente alla testa del suo reparto, volgendolo in fuga. Pur con il carro colpito e parte dello equipaggio fuori combattimento, con audacia e tenacia, persisteva nell'inseguire l'avversario e ferito mortalmente continuava ad incitare i suoi equipaggi alla lotta per la cattura dei mezzi corazzati avversari. Fulgido esempio di virtù militari. Fronte della Cirenaica, 5 agosto 1940.
- A.411. **PAGLIASSO** Giovan Battista, fu G. Battista e fu Saretti Giuseppina, da Savigliano (Cuneo), soldato, 1ª squadriglia speciale autoblinda ("S") (*alla memoria*). Valoroso pilota di autoblinda la conduceva contro agguerrito nemico rimanendo ferito nel duro combattimento che ne seguiva. Nel generoso tentativo di sottrarla a preciso tiro di artiglieria, fondeva la sua sorte e quella dell'autoblinda cadendo sul seggiolino di guida decapitato da uno dei proiettili che la incendiava dopo averla squarciata. Esempio di elevate virtù guerriere. Sadè (Africa Orientale), 20 ottobre 1936.

- A.412. **PAJNO** Pasquale, di Bortolo e di Teresa Boccalatte, da Messina, sottotenente 1° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri d'assalto, lanciato contro munite posizioni avversarie, oltrepassava un primo sbarramento di mine che non esplodevano e, malgrado la violenta reazione delle mitragliatrici e delle artiglierie avversarie, spingeva il proprio carro su un secondo sbarramento. Travolto e ferito dallo scoppio delle mine traeva dal carro il pilota mortalmente ferito e, sotto il tiro delle armi automatiche, tentava di portarlo in salvo. Esausto dallo sforzo, rimaneva presso il morente confortandolo ed assistendolo sino a quando egli stesse, non veniva raccolto svenuto. Magnifico esempio di audacia, di dedizione al dovere di cameratesca solidarietà. Colle di Moncenisio, 22 giugno 1940.
- A.413. **PALADINI** Paolo, fu Giuseppe, da Massa, 1° capitano in s.p.e., Banderas "Martini". Carrista di eccezionale ardire, di sicuro e provato rendimento, dava prove di elette virtù militari, lanciandosi con la propria compagnia all'attacco di munite trincee nemiche, catturando prigionieri. Penetrato col proprio carro nel bosco, nel mezzo delle difese avversarie, in pessimo terreno di manovra reso più difficile dal mal tempo, malgrado tentativi di accerchiamento, assolse il proprio compito disperdendo gli avversari e rientrando nelle nostre linee, da dove, in stretta cooperazione con i fanti, muoveva al contrassalto stroncando ogni velleità di rivalsa avversaria. Settore di Guadalajara, 9-13 marzo 1937.
- A.414. **PALESTINI** Filippo, fu Alessio e di Laura Mei Gentilucci, da San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), classe 1915, tenente *fanteria carrista* s.p.e.<sup>202</sup>, 225° fanteria "Arezzo". Comandante di compagnia, nel corso di duri combattimenti, malgrado gli scarsi mezzi e le avversità del clima, riusciva a contenere un violento attacco nemico superiore in mezzi e uomini, ricacciandolo successivamente e definitivamente. Presente sempre ove più ferveva la sanguinosa lotta, dava elevata prova, come in precedenti azioni belliche, di singolare coraggio, noncuranza del pericolo, ed elevato senso del dovere. Fronte greco-albanese, 14 novembre 1940 – 13 aprile 1941.
- A.415. **PALLINI** Eugenio, di Nicodemo e di Pasi Lina, da Borgo a Buggiano (Pistoia), sergente, raggruppamento carristi. Sergente pilota di carro d'assalto, in due anni di guerra dava ripetute prove di valore e di audacia. Sempre primo dove più ardente era la battaglia, trovatosi impegnato contro nemico agguerrito e furibondo che minacciava un accerchiamento, si lanciava col suo carro decisamente contro il trinceramento avversario, ma, impossibilitato materialmente raggiungerlo a causa del terreno impervio apriva lo sportello del carro e ingaggiava lotta a bombe a mano, finché, imitato dagli equipaggi degli altri carri sopraggiunti, riusciva a porre in fuga il nucleo avversario. Carretera Alcanò-Alfes, 26 dicembre 1938.
- A.416. **PALUMBO** Costanzo, fu Giuseppe e di Renzo Maria, da Celano (L'Aquila), soldato, raggruppamento carristi. Sostituiva volontariamente un portaordini ferito addetto al collegamento con una squadra avanzata. Colpito durante il percorso da una pallottola esplosiva che gli maciullava la mano sinistra, recapitava l'ordine, nonostante il fortissimo dolore. Sarrion, 13 luglio 1938.
- A.417. **PANATTONI** Romolo, di Arsete, da Castelvecchio Pascoli (Lucca), carrista, 132° reggimento carrista (*alla memoria*). Servente di carro armato, nel corso di un violentissimo combattimento contro elementi corazzati nemici, si sostituiva al proprio capo colpito a morte da granata avversaria. Nel corso della lotta, rimasti feriti il pilota ed il mitragliere, li aiutava ad uscire dal carro, quindi salito a bordo, continuava il fuoco dal carro fermo e ormai facile bersaglio nemico, finché una granata lo colpiva a morte. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

<sup>202</sup> Si legga anche la motivazione della M.B.V.M. conferita al medesimo ufficiale.

- A.418. **PAPARELLI** Emilio, fu Eusebio e di Cari Irma, da Collesecco (Terni), classe 1918, caporale, 132° carrista (*reggimento controcarri*). Portaordini di un caposaldo ripetutamente attaccato, assicurava senza sosta il collegamento con i centri di fuoco, più avanzati. Ferito ad una gamba mentre si recava al comando del caposaldo per dare notizia di imminente attacco nemico, dominando l'atroce dolore, si trascinava fino al posto di comando e riusciva così a fornire tempestivamente notizie preziose per il successivo vittorioso contrattacco. Bir Mrabott – Caposaldo 3 (Tunisia), 3-22 marzo 1943<sup>203</sup>.
- A.419. **PASELLA** Walter, di Rodolfo e di Polano Vincenza, da Sassari, sottotenente reggimento carristi (*alla memoria*). Ufficiale carrista di ardente fede, esemplare per costante attaccamento al dovere, già distintosi per coraggio, audacia e capacità, dava sempre prova di salda disciplina ed alto spirito combattivo. Durante un combattimento eseguito in cooperazione di una compagnia di fanteria, avendo il nemico contrattaccato in massa, accortosi che il reparto di fanteria era rimasto senza comandante ed ufficiali e quasi completamente circondato, con ammirevole cameratismo, usciva dal carro e, postosi alla testa del reparto di fanteria, si lanciava all'attacco unitamente al suo plotone carri, riuscendo a mettere in fuga il nemico. Successivamente, rimasti gravemente feriti il suo comandante di compagnia ed egli stesso, conscio del momento difficile ed incurante del dolore, non abbandonava il reparto e si portava risolutamente in testa ad esso con il suo carro, assolvendo, d'iniziativa, con percezione perfetta del momento della battaglia, tutti i compiti affidati alla compagnia. Aragona – Levante, 13 marzo-13 luglio 1938.<sup>204</sup>
- A.420. **PASOTTO** Lino, fu Giovanni e di Lazzara Amabile, da Salto (Padova), carrista scelto, 1ª compagnia carri d'assalto (*alla memoria*). Ottimo carrista e combattente audace. Durante un combattimento, spintosi col suo carro nel cuore delle posizioni nemiche, attaccato dal cannone e dalle mitragliatrici di una autoblinda impossibilitato a portare in salvo il carro e già ferito, dopo aver resistito per lungo tempo all'attacco, anziché arrendersi al nemico, usciva temerariamente dal carro per raggiungere le proprie truppe. Colpito alla testa da una raffica di mitragliatrice, lasciava eroicamente la vita. Venta del los Alazores, 5 febbraio 1937.
- A.421. **PASSALACQUA** Ugo, di Leonetto e fu Giuseppina Paoli, da Ancona, tenente raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri, arrestato dallo scoppio di una mina che faceva saltare un ponte sul Rio Ter, mentre si accingeva a passarvi sopra, incurante delle offese nemiche procedeva ad una rapida ricognizione per tentare di guadare il Rio, dando prova di cosciente ardimento e di sprezzo del pericolo. Colpito il suo carro e ferito egli stesso da anticarro nemico, rimaneva al proprio posto e si faceva sgombrare solo dopo avere impartito gli ordini agli equipaggi dipendenti. Esempio di militari virtù, d'ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo. Rio Ter, 6 febbraio 1939.
- A.422. **PASTORINI** Aldo, di Umberto e di Porchetti Amelia, da Zagarolo (Roma), sergente carrista, 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Partecipava a combattimento contro i tedeschi quale capo carro, prodigandosi ovunque era richiesta la sua opera. Ferito la prima volta, rifiutatosi di raggiungere il posto di medicazione, non desisteva dal combattimento seguendo il suo reparto in tutti i suoi movimenti. Ferito gravemente una seconda volta ad entrambe le gambe veniva trasportato all'ospedale, ove spirava, esempio di sereno sprezzo della vita. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

---

<sup>203</sup> Alla data del fatto d'arme il 132° Reggimento carristi era ormai disciolto da qualche mese. È dunque probabile che in quel frangente il caporale Paparelli fosse inquadrato nel 132° Reggimento controcarri.

<sup>204</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66ª, pag. 6755.

- A.423. **PAZZI** Olindo, di Eugenio e di Antonia Renzi, da Faenza (Ravenna), caporal maggiore, 15° squadrone carri veloci (*V gruppo squadroni carri "Baldissera"*) (*alla memoria*). Pilota di carro veloce, partecipava volontariamente ad una azione ardita. Trovandosi col carro immobilizzato per scingolamento a pochi passi da una munita posizione nemica e nell'impossibilità di fare uso della mitragliatrice, apriva la feritoia posteriore del carro e da questa provvedeva con la pistola alla difesa del compagno che era disceso dal carro per la riparazione. Ferito mentre sparava, incurante del dolore continuava il tiro, finché una seconda pallottola lo colpiva alla testa, uccidendolo entro il carro con tanto eroismo difeso. Addis Abeba, 29 luglio 1936.
- A.424. **PECORARI** Pietro, fu Dante e fu Mattioli Celestina, da Golese (Parma), carrista, 132° carrista (*alla memoria*). Mitragliere di carro armato in procinto di rimpatriare per malattia, chiedeva ed otteneva di rientrare al reparto per partecipare a un ciclo operativo. Durante un attacco contro forze preponderanti, rimasti feriti il capo carro ed il servente, con l'aiuto del pilota li soccorreva e trasportatili fuori del mezzo, apprestava loro le prime cure sotto intenso fuoco avversario. Ferito durante il generoso tentativo, si rivolgeva al pilota dicendo: «Facciamo presto andiamo avanti», e mentre risaliva sul carro, cadeva colpito a morte da granata. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- A.425. **PEDERZINI** Amedeo, fu Antonio, nato a Crevalcore (Bologna) il 24 maggio 1890, tenente colonnello del raggruppamento carri d'assalto della Somalia<sup>205</sup>. Comandante di battaglione, ed in seguito di raggruppamento carri armati, presente sempre nel settore e nei combattimenti più decisivi, fu elemento determinante del successo che i carri armati della Somalia sempre ovunque riportarono contro il nemico e le avversità del clima e del terreno. Fronte Somalo, 3 ottobre 1935-9 maggio 1936.
- A.426. **PENDIBENE** Giovanni, sottotenente V battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Ufficiale addetto al materiale di un battaglione carri medi, si prodigava oltre ogni limite per assicurare l'efficienza dei mezzi e, durante il combattimento, il regolare rifornimento di carburante e munizioni. Con spirito di sacrificio e con instancabile operosità riusciva a provvedere alle esigenze dei reparti impegnati da più giorni, spingendosi dove più ferveva la lotta, finché colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, faceva generoso dono della vita alla Patria. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.
- A.427. **PERATTI** Luigi, di Giuseppe e di Caldara Dora, da Milano, classe 1912, tenente, 132° carrista (*alla memoria*). Comandante di compagnia carri, si lanciava arditamente, alla testa del proprio reparto, contro forze avversarie corazzate numericamente superiori. In aspra e dura lotta, nonostante le perdite subite, rimasto ferito gravemente, continuava ad incitare i propri uomini ed indicava loro la meta da raggiungere fino a che, si abbatteva colpito a morte. Esempio di attaccamento al dovere e di elette virtù militari. Africa Settentrionale, 29-30 novembre 1941.

<sup>205</sup> Il tenente colonnello Amedeo Pederzini è annoverato tra i pionieri e le figure di spicco del carrismo italiano. Alla sua competenza si deve l'originale allestimento organico della componente carrista operante sul fronte Sud dell'Africa Orientale. Nel 1932 diresse i primi esperimenti atti a verificare la possibilità di impiego in colonia di unità di *carri d'assalto leggeri*. Il 12 febbraio di quell'anno con due carri egli attraversò per primo la *ramla* dello Zellaif giungendo fino a Sebba. Contemporaneamente, i carri d'assalto vennero sperimentati anche nelle boscaglie della Somalia con esito giudicato favorevole. Il carro fu dunque ritenuto idoneo per l'impiego in colonia. Nel 1933 Pederzini assunse il comando dell'antico *Gruppo Squadriglie autoblindomitragliatrici della Cirenaica* con il compito trasformarlo in *battaglione carri d'assalto* adattandone gli organici alla luce del particolare ambiente d'impiego coloniale. Fu quindi il comandante del Raggruppamento carri d'assalto della Somalia e vice comandante delle Divisioni "Littorio" e "Trieste" in Africa Settentrionale. L'8 settembre 1943 fu sorpreso dall'annuncio dell'Armistizio mentre si trovava in licenza a Crevalcore. Non aderì mai all'esercito della Repubblica Sociale. Il 7 giugno 1945, alle prime ore dell'alba, fu prelevato con l'inganno dalla propria abitazione dalle formazioni partigiane operanti del c.d. "triangolo rosso" che subito dopo lo giustiziarono proditoriamente nelle campagne attorno al paese. Ha lasciato un cospicuo e interessantissimo carteggio custodito dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (Fondo Pederzini).

- A.428. **PERTUSI** Luigi, di Angelo e di Viola Angela, da Voghera, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Rientrato al mattino da missione bellica nel corso della quale si era particolarmente distinto per slancio e ardire, volontariamente partecipava ad altro combattimento. Alla testa del reparto si lanciava verso le posizioni nemiche, immolando la sua giovane vita in olocausto alla Patria. Esempio di elette virtù militari, attaccamento al dovere e superbo sprezzo del pericolo. Ras el Medauar (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.
- A.429. **PETTI** Tommaso, di Pietro e fu Valle Anna Maria, da Santa Croce di Scagliano (Campobasso), sergente raggruppamento carristi. Pilota capo blinda di una blinda cannone, in un momento critico per la propria colonna celere presa d'infilata da nutrito e preciso fuoco di carri rossi, si portava alla testa del reparto controbattendo allo scoperto il fuoco avversario. Individuato e ferito non retrocedeva finché i carri nemici non ripiegavano in seguito a minaccia di avviluppamento per parte del battaglione arditi C.T.V.. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.
- A.430. **PETTI** Tommaso, di Pietro e fu Valle Anna Maria, da Santa Croce di Magliano (Campobasso), sergente maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Capo carro M, in aspro combattimento contro forze preponderanti nemiche superiori in armamento e corazzatura, lanciava il proprio carro contro la massa nemica che su di lui particolarmente reagiva. Avuto colpito ed immobilizzato il proprio carro persisteva nella lotta e, mentre stava sparando l'ultimi colpi di cannone, rimaneva gravemente ferito ad un braccio che gli veniva poi amputato. Nonostante il dolore e la perdita di sangue rimaneva al suo posto riuscendo ad inutilizzare il proprio cannone, a rendere inefficiente l'apparato radio, a porre in salvo l'equipaggio. Bell'esempio di dedizione al dovere e di cameratismo. Gotek Valeb (Marmarica), 29 maggio 1942.
- A.431. **PETTOELLO** Pietro, da Desenzano del Garda, tenente<sup>206</sup>, Regio Esercito, osservatore, in s.p.e.. Osservatore dall'aeroplano, valoroso e capace, ha partecipato con intensa attività bellica alle vittoriose azioni del Sidama e del Bale. Con ricognizioni ad oltre 350 chilometri dalla base, bombardamenti e mitragliamenti, ha messo in luce singolari doti di combattente, sprezzando ogni pericolo. In condizioni atmosferiche avverse e tra la viva reazione antiaerea avversaria che colpiva l'apparecchio, ha fornito utili notizie ai comandi ed alle truppe e portando lo scompiglio tra le file ribelli infliggeva perdite. Bella figura di combattente valoroso e sereno. Cielo del Sidama e del Bale, 7 gennaio – 12 marzo 1937.
- A.432. **PEZZOTTA** Filippo, di Luigi e Rossi Irene, da Cameri (Novara), camicia nera, raggruppamento carristi. Motociclista di un reparto carri in un istante di indecisione delle fanterie, rimaste quasi senza ufficiali, imbracciava il moschetto e con ardimento e sprezzo del pericolo, lanciandosi avanti ai reparti, giungeva per primo sull'obiettivo e trascinava i camerati coll'esempio della sua audacia e del suo valore. Quote a Sud di Cudiel, 23 luglio 1938.
- A.433. **PIACENTINI** Achille, di Enrico, classe 1921, distretto Cremona, carrista, 33° carristi, CCCCXXXIII battaglione carri M 15/42 (*alla memoria*). Pilota di carro M 15 durante un aspro combattimento contro soverchianti forze tedesche, lanciava arditamente il proprio carro contro una postazione anticarro che gli sbarrava la strada. Nello eroico tentativo il carro veniva colpito da una granata perforante incendiaria e lo immobilizzava e ne provocava l'incendio a bordo. Allo scopo di salvare il proprio carro azionava prontamente gli estintori, ma veniva investito dalle fiamme che lo carbonizzavano. Fulgido esempio di audacia e di valor militare. Parma, 9 settembre 1943.

---

<sup>206</sup> Già in forza al *Reggimento Carri Armati* (1935) e al 4° Reggimento fanteria carrista (1936); nel grado di colonnello è stato il 15° comandante del 132° Reggimento carri (periodo 1956-57).

- A.434. **PIAZZA** Antonino, fu Antonino e di Sicomo Caterina, da Trapani, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Comandante di plotone carristi lanciato all'inseguimento di forti pattuglie nemiche balzava dal carro avariato nell'intento di ripararlo e di aiutare il pilota gravemente ferito, incurante del vicino micidiale fuoco delle armi automatiche e di artiglieria dell'avversario. Ferito a sua volta da due pallottole al ventre, continuava a prodigarsi per raggiungere l'intento prefissosi, finché, colpito mortalmente alla testa da altra raffica di mitragliatrice nemica, immolava la giovane esistenza alla Patria. Già distintosi in precedenza per ardimento e sprezzo del pericolo. Strada di Boga (fronte jugoslavo), 12 aprile 1941.
- A.435. **PIAZZA** Gianni, di Antonio e di Assunta Zappi, da Ravenna, camicia nera, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Pilota di carro d'assalto comando di compagnia, mentre su strada puntava alla conquista di un abitato, fatto segno ad intenso fuoco di carri russi, si lanciava su di essi col deliberato proposito di stroncarne l'azione e di aprire il passo al proprio reparto. In questo eroico tentativo, col carro squarciato da tre proiettili anticarro faceva olocausto della sua giovane vita. Esempio sublime di eroismo e di dedizione. Strada di Casteldans, 3 gennaio 1939.
- A.436. **PIAZZALUNGA** Alberto, di Paolo e di Mezzoleni Angela, da Pantide (Bergamo), classe 1916, caporale, 133° carrista. Ardito pilota di carro M, già distintosi in precedenti ed aspri combattimenti in Spagna ed in Albania, durante un improvviso attacco avversario, in pieno deserto, veniva colpito da granata che produceva un larghissimo squarcio alla torretta. Avendo per una seconda volta il carro colpito da granata che uccideva un componente dell'equipaggio e feriva i rimanenti, fasciandosi personalmente le molteplici ferite alla testa ed all'occhio destro, riprendeva la guida del carro ed assieme al reparto continuava il combattimento. Solo ad azione ultimata si recava al posto di medicazione. Fulgido esempio di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. Zona Ras el Chemedi (Africa Settentrionale), 30 giugno 1942.
- A.437. **PIGOZZO** Viscardo, fu Gio Batta e fu Scabari Maria, da Mezzane (Verona), classe 1916, sottotenente complemento, 32° carristi. Comandante di plotone carri L, guidava i suoi carri contro mezzi corazzati avversari infiltratisi nel nostro schieramento. Rivelatesi insufficienti le armi di bordo contro la potenza dei carri avversari, decisamente si scagliava contro per cercare di risolvere lo svantaggio con l'urto diretto. Colpito ed incendiato il carro, lui stesso ferito, veniva catturato, ma la sua temeraria azione obbligava l'avversario a ripiegare. Hagfet el Guateinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- A.438. **PILLAI** Antonio, di Giuseppe e di Oro Raffaella, da Pula (Cagliari), carrista scelto, 1° reggimento carrista. Audacissimo pilota di carro armato, nell'infuriare del combattimento, usciva dal carro, arrestatosi per avaria, provvedendo a rimmetterlo in efficienza. Gravemente ferito, animava i compagni con nobili parole d'amore per la Patria e per il Re, rammaricato di dover lasciare il suo posto d'onore, ma felice di sapere incolume il proprio comandante. Nobilissimo esempio di strenuo coraggio di forza d'animo e virtù militari. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940.
- A.439. **PINA** Rinuncio, di Bonfiglio e di Tognali Paolina, do Orzinuovi (Bergamo), classe 1915, caporale, 132° reggimento controcarristi (*alla memoria*). Componente di un gruppo di soldati che volontariamente si erano messi alla caccia di due camionette nemiche, primo fra tutti si lanciava al loro assalto e, noncurante della violenta reazione di fuoco avversario, con slancio ne raggiungeva da solo, una sulla quale dirigeva il fuoco del suo fucile mitragliatore. Colpito mortalmente, rifiutava il soccorso di un compagno, incitandolo a continuare il fuoco sul nemico che si era dato a fuga precipitosa. Sidi Bou Klir (Tunisia), 8 marzo 1943.

- A.440. **PINNA** Luigi, di Giovanni Mattia, nato a Thiesi (Sassari), tenente nella squadriglia speciale autoblinda "S" corpo indigeno. Comandante di sezione autoblindomitragliatrici, assolveva brillantemente il compito di esplorazione affidatogli, disimpegnando con abile manovra, il 1° gennaio 1936, alcune pattuglie dubat che erano state attaccate da forze superiori abissine. Nella giornata del 2 gennaio, ripetendo l'azione, disimpegnava ancora forti pattuglie dubat, attaccate da preponderanti forze abissine. Non curante del numero dei nemici, ordinava ai dubat di ripiegare, per sgombrare numerosi feriti e con la sua autoblinda, affrontava l'avversario. Rimasto insabbiato, sosteneva da solo, per oltre un'ora, l'impeto dei ripetuti assalti di tutte le forze abissine del posto (600 uomini e due mitragliatrici) e soltanto a sera, dopo sette ore di combattimento sostenuto da altre autoblinda e nuclei dubat, riusciva a svincolarsi, rientrando alla base dopo aver messo fuori combattimento, oltre 250 abissini. Esempio luminoso di ardimento, calma e sprezzo del pericolo, animatore dei propri dipendenti. Aleri (Abissinia), 1-2 gennaio 1936.
- A.441. **PIRAS** Delio, di Vincenzo e Massenti Peppina, da Mogoro (Cagliari), classe 1908, sottotenente s.p.e., 4° carristi. Già distintosi in precedenti combattimenti, dava ripetute prove di perizia e di coraggio nella difesa vicina di importante caposaldo. In critica situazione si prodigava generosamente per mantenere il collegamento tra il caposaldo e la linea dei nostri carri armati, che già circondati tentavano di infrangere il cerchio avversario. Infine accorreva in difesa del suo colonnello, già colpito da baionetta, salvandolo da sicura morte. Esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- A.442. **PIRRO** Giuseppe, di Pasquale e di Spallon Luisa, da Riccia (Campobasso), classe 1914, tenente 132° carrista, VIII battaglione carri M. Comandante di compagnia carri M 13/40, di propria iniziativa accorreva in aiuto di altra compagnia attaccata da forze superiori, contrattaccato a sua volta sul fianco, con abile manovra riusciva a sottrarre il suo reparto all'accerchiamento, affrontando i mezzi corazzati avversari, con il suo reparto in netto svantaggio per le gravi perdite subite, riusciva ad arginare fino al sopraggiungere di rinforzi. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- A.443. **PISANO** Salvatore, di Francesco e di Pisu Greca, da Cagliari, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, IX battaglione carri L ("*Guadagni*") (*alla memoria*). Comandante di plotone carri leggeri a protezione del fianco di una colonna, partecipava a combattimento contro forze blindate nemiche preponderanti contribuendo a respingerle ed assicurare così la protezione della nostra colonna. Successivamente, più volte attaccato da altre forze avversarie, nonostante l'impari lotta, continuava ad assolvere il compito affidatogli. Nel corso di un successivo combattimento, completamente circondato dal nemico, contrattaccava alla testa del suo plotone nel tentativo di rompere il cerchio che lo stringeva da vicino. Colpito ed immobilizzato il suo carro, benché ferito non si perdeva di animo ed usciva dal carro per continuare a combattere e difendersi con bombe a mano, uniche armi a sua disposizione. Ma una raffica lo colpiva alla testa stroncando la giovane esistenza. Sidi Omar (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.
- A.444. **PITTELLI** Ermenegildo, di Antonio e di Ruggero Caterina, da Davoli (Catanzaro), maggiore s.p.e. fanteria carrista, comandante del IX battaglione carri L ("*Guadagni*") (*alla memoria*). Comandante di battaglione carri leggeri, inquadrato in una colonna contrattaccante un nemico soverchiante di numero e mezzi corazzati pesanti, conduceva l'azione con perizia e valore. Tenace nella cruenta lotta quasi del tutto sopraffatto, in un estremo tentativo di coordinare l'azione del proprio reparto, ormai decimato del 50% dei suoi effettivi, usciva dal suo carro immobilizzato e, con indomito coraggio e sprezzo della vita, lanciava i superstiti valorosi nello ultimo oneroso attacco. Nell'impari cimento, affrontato per l'onore delle armi d'Italia, cadeva colpito a morte. Alam el Tummar (Egitto), 9 dicembre 1940.

- A.445. **PODIO** Gennaro, fu Enrico e di Virginia Imperlini, nato a Benevento il 20 dicembre 1893, 1° capitano s.p.e. del battaglione carri d'assalto dei Galla Sidama. Comandante di compagnia carri d'assalto, in lunghi mesi di aspra, dura campagna culminata con la conquista del territorio dei Galla e Sidama, conduceva alle più brillanti affermazioni il proprio reparto che egli stesso aveva forgiato e plasmato alla più severa disciplina del dovere e del sacrificio. In un violento combattimento su terreno impervio a forte pendenza, dava prova di coraggio e ardire, spingendosi decisamente sulle posizioni avversarie alla testa del suo reparto malgrado l'intensa reazione di armi anticarro e di fucileria. Non potendo oltrepassare un'escavazione arditamente costruita a sbarramento della via di accesso, mentre il suo pilota continuava l'azione di fuoco, uscito dal carro, ricercava e trovava un passaggio per proseguire. Rientrato nel carro, portava trionfalmente il suo reparto sulla vetta lanciandosi risolutamente su un cannone anticarro e mitragliandone i serventi che lo azionavano. In altro accanito scontro successivo, rimasto fermo il carro in piena folta boscaglia piuttosto che abbandonarlo restava con esso sotto il tambureggiante fuoco nemico, difendendosi e difendendolo con bombe a mano fino all'arrivo degli altri carri coi quali continuava l'azione. Giabassinè, 14 ottobre – Sadé, 20 ottobre 1936.
- A.446. **POGGI** Giulio, di Antonio e di Vecchi Nella, da San Nicolò Ferrarese, classe 1912, sergente maggiore (33° *reggimento carristi*), partigiano combattente. Dopo essersi assicurato con una ardita ricognizione notturna che un treno carico di materiale di artiglieria tedesco era in sosta in una stazione ferroviaria, volontariamente si offriva per l'attacco al convoglio e alla testa di una pattuglia partigiana si lanciava audacemente sulla scorta eliminandola con precise raffiche di mitraglia. Diffusosi l'allarme nella stazione, sosteneva la reazione avversaria e dopo aver fatto prigionieri tredici militari tedeschi spiombava i carri e si impadroniva di 6 cannoni, armi automatiche e di altro materiale da guerra. Mirabile esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. Fidenza, 2 ottobre 1944.
- A.447. **POLI** Giovanni, di Pio, nato a Montese (Modena), classe 1917, distretto di Milano, tenente fanteria carrista complemento. Comandante di autodrappello reggimentale, incurante del rischio, si prodigava incessantemente per assicurare al suo reggimento, che lottava giorno e notte stretto in un cerchio di fuoco, i rifornimenti indispensabili. Occupata dal nemico la zona del parcheggio automezzi, i posti di riparazione e rifornimento ripiegava con i suoi uomini sul comando tattico di reggimento. Non vinto né dalla stanchezza, né dalla depressione morale si offriva volontariamente più volte per ristabilire i collegamenti con i reparti che resistevano isolati. Percorreva più volte al giorno zone incessantemente battute dalle artiglierie e mitragliatrici nemiche, intelligente pronto interprete degli ordini del comando presso reparti avanzati. Esempio di sereno coraggio fisico e di alto senso del dovere. Zona di Enfidaville (Tunisia), 8-9-10 e 11 maggio 1943.
- A.448. **PORTA** Giovanni, da Pietra-Marazzi (Alessandria), soldato III battaglione carri armati, n. 23030 di matricola. Di guardia a un deposito di munizioni, accorreva prontamente presso una baracca di caricamento proietti ove, in seguito ad un principio di incendio, erano già brillati due proietti da 65, e concorreva efficacemente allo spegnimento manovrando il tubo di lancio di una pompa d'incendio. Rossano Veneto, 9 novembre 1933<sup>207</sup>.

<sup>207</sup> Questa ricompensa, insieme a quella analoga conferita a Giuseppe Bassotto, è stata concessa con R.D. giugno 1935, (registrato alla C.C. il 3 luglio 1935, registro 17, foglio 99). Si tratta delle prime Medaglie d'Argento al Valor Militare concesse ad appartenenti alla Specialità Carristi.

- A.449. **PRACCA** Pietro, di Domenico e di Cavallero Antonia, da Torino, classe 1913, tenente complemento, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri M inviato di rinforzo agli altri due plotoni della compagnia, già impegnati in combattimento in zona avanzata ed isolata sosteneva l'urto della massa avversaria numericamente superiore. Avuto il suo carro colpito da tre proiettili, manteneva il suo posto riuscendo col suo fuoco ad immobilizzare quattro carri avversari. Caduto in combattimento il comandante di compagnia assumeva il comando del reparto e con abile manovra, senza perdere il contatto, attirava, l'avversario presso le nostre linee facilitando il tempestivo intervento del battaglione che lo sgominava. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- A.450. **PROCACCINI** Raffaele, di Pietro e di Amalia Mannuppelli, da Panni (Foggia), sergente maggiore fanteria carrista, autogruppo Amara. Sottufficiale di ottime qualità morali e militari, già distintosi in precedenti duri e tenaci combattimenti, per sommo sprezzo del pericolo e spirito aggressivo. Il 12 aprile 1941 a Passo Apterrà, comandante di due autoblinde di scorta ad un'autocolonna, attaccato da preponderanti forze ribelli, non curante del grave pericolo ma solo preoccupato di salvare gli automezzi e la salma del proprio comandante caduto, alla testa dei pochi nazionali e ascari, benché ferito, contrattaccava ancora una volta, con irruenza il nemico, costringendolo alla fuga. Esempio di alte virtù militari, indomito coraggio e spirito aggressivo non comune. Passo Apterrà (Africa Orientale), 12 aprile 1941.
- A.451. **PROFICO** Adamo, di Luigi e di Teresa Canese, da Messina, classe 1920, sottotenente fanteria carrista, di complemento, 131° carrista. Incaricato con quattro carri di una difficile e rischiosa missione da svolgersi per vari chilometri entro il dispositivo avversario, trovatosi in un punto di obbligato passaggio di fronte ad uno sbarramento di mine, senza esitare e con deliberato stoicismo si lanciava su di esse con la convinzione che il suo sacrificio sarebbe valso ad aprire il passaggio agli altri carri che seguivano. Rimasto miracolosamente illeso, per quanto il carro avesse avuto il fondo squarciato e fosse avvolto dalle fiamme e fossero ugualmente immobilizzati il 2° ed il 3° carro, si inerpicava sull'ultimo della formazione riuscendo ad issarsi a bordo per quanto ferito ad una mano. Imbattutosi, poco oltre, in una colonna motorizzata avversaria, affrontava con temeraria audacia l'impari combattimento finché distruttolgli il carro, fu raccolto dal nemico ammirato di tanto coraggio. Solarino (Siracusa), 13 luglio 1943.
- A.452. **PUCCI** Giuseppe, fu Domenico e di Battani Caterina, da Grosseto, caporale, Carri Armati (*alla memoria*). Pilota di autoblindo di riserva, si offriva volontario per una ardita ricognizione in zona infestata dai ribelli. Ferito nel generoso tentativo di appoggiare col fuoco della sua arma l'azione di una colonna di assalitori, non desisteva dal suo fermo proposito se non quando ferito ancora e mortalmente non spirava serenamente. Esempio di fulgide virtù militari. Lenghei (Africa Orientale), 17 settembre 1936.
- A.453. **PUDDU** Mario, di Salvatore e di Mura Nicoletta, da Ussassai (Nuoro), capitano reggimento carristi. Comandante di battaglione durante la seconda battaglia dell'Ebro, in due particolari delicatissime situazioni operative, interveniva con i suoi reparti per spezzare le resistenze nemiche che si opponevano all'avanzata del raggruppamento carristi, concorrendo decisamente, con energica azione di comando e l'esempio del valore personale, a riaprire la strada verso la vittoria al raggruppamento stesso. 2ª battaglia dell'Ebro, 3-16 novembre 1938.
- A.454. **PUDDU** Mario, di Salvatore e di Mura Nicoletta, da Ussasai (Nuoro), capitano, battaglione anticarro, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia di pezzi anticarro, in una difficile situazione nella quale reparti d'assalto e meccanizzati venivano arrestati da accanita resistenza avversaria, non esitava, sotto un tiro intenso, che già aveva ucciso uno dei suoi ufficiali, a portarsi avanti a tutti a riprendere alla mano i pezzi già decentrati e ad iniziare con questi un'azione efficace, che consentiva la ripresa dei nostri sbalzi e la messa in fuga dell'avversario. Barranco di Casteldans, 3 gennaio 1939.

- A.455. **PUDDU** Tito, di Giuseppe e di Deiana Eugenia, da Ghilarza (Nuoro), capitano, 31° reggimento carrista. Comandante di una compagnia in un'azione notturna si lanciava alla testa dei propri carri verso le linee nemiche e per meglio assolvere il compito affidato al proprio reparto, incurante dell'intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria si portava a piedi presso gli equipaggi degli altri carri per impartire ordini aderenti allo svolgimento dell'azione. Fulgido esempio di arditezza e di attaccamento al dovere. Piana di Klisura (fronte greco), 2 gennaio 1941.
- A.456. **QUARRA SITO** Edoardo, fu Giuseppe e fu Della Valle Luigia, da Asti, generale di divisione, comandante della piazza di Tripoli<sup>208</sup>. Comandante della piazza di Tripoli durante l'esplosione e l'incendio di due piroscafi, con encomiabile sprezzo del pericolo, si portava fin sotto-bordo di una nave carica di esplosivi in fiamme, nonostante il susseguirsi degli scoppi e la caduta dei rottami di ogni genere, allo scoppio di limitare il disastro e di coadiuvare nell'opera di salvataggio. Già distintosi per attività instancabile, capacità operativa e superbo sprezzo del pericolo in occasione di numerose incursioni aeree nemiche e di quella aereo-navale. Tripoli, 3 maggio 1941.
- A.457. **RAVAGLIA** Raffaele, di Umberto e di Tassoni Lea, da Cividale del Friuli (Udine), sergente maggiore, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Legionario entusiasta, in periodo di operazioni, dando prova di elevato spirito, chiedeva insistentemente di essere trasferito dal reparto non combattente ad una compagnia carri d'assalto, per prendere il posto di un carrista mutilato e decorato sul campo della medaglia d'oro. Nell'attacco contro posizioni nemiche fortemente munite, nonostante il terreno impercorribile, si prodigava in vari tentativi per trovare un passaggio e portare così la sua azione sulle armi automatiche della difesa. Non desisteva dal suo intento finché, colpito il carro da due proiettili perforanti, non rimaneva gravemente ferito. Decedeva poco dopo, dando la propria vita per la causa fascista, per la quale ardentemente aveva combattuto. La Codonera – Forlonese, 26 marzo 1938.
- A.458. **RAVAZZONI** Mario, fu Vittorio e di Dazzi Vittorina, nato a San Pietro in Gù (Venezia), il 9 aprile 1892, maggiore in s.p.e. nel battaglione carri d'assalto. Comandante di battaglione carri di assalto, forgiatore ed animatore di carristi, tenace ed inflessibile, conduceva magistralmente il battaglione ai suoi ordini in tre successivi combattimenti, attraverso difficoltà di terreno e di nemico che sembravano non superabili e recava, con l'azione pronta e tempestiva, impulso risoluto alla lotta. Nel secondo di tali combattimenti scriveva col battaglione stesso una bella pagina di sacrificio e d'eroismo. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre – Addicciò 12-28 novembre 1936.
- A.459. **RAVAZZONI** Mario, fu Vittorio e di Dazzi Vittorina, nato a San Pietro in Gù (Venezia), il 9 aprile 1892, maggiore s.p.e. del battaglione carri d'assalto del governo Galla Sidama. Comandante di battaglione carri d'assalto di alte doti militari e di grande perizia tecnica, dava valido, gagliardo contributo alla vittoria durante l'intero ciclo di grande polizia coloniale nella regione dei grandi laghi. Al comando di una grossa colonna autocarrata, complessa di mezzi e di armi, ricevuto il compito di attaccare una forte formazione abissina, in marcia per congiungersi ad altre forze ribelli, assolveva il compito stesso in modo perfetto. Riusciva, infatti mercé le ardite e sagaci disposizioni impartite e l'alta perizia tecnica esplicata, a realizzare la completa sorpresa dell'avversario, si da conseguirne, con le minime perdite, l'annientamento totale. Lago Sciala (Monte Uobani), 8-9 febbraio 1937.

<sup>208</sup> Nel grado di colonnello comandò il *Reggimento Carri Armati* dal 25 ottobre 1933 al 15 settembre 1936.

- A.460. **RAVAZZONI** Mario, fu Vittorio e di Dazzi Vittorina, nato a San Pietro in Gù (Venezia) classe 1892, tenente colonnello, I<sup>a</sup> brigata coloniale. Comandante di una colonna composta di reparti delle varie armi, operante in zona impervia ed atta alle insidie contro preponderanti formazioni etiopiche saldamente sistemate a difesa, con intelligente manovra da lui ideata ed attuata, riusciva a scalzare il nemico dalle posizioni ed a batterlo durante l'inseguimento subito effettuato. Costretto a ripiegare in conseguenza della situazione determinatasi nel settore per altri eventi operativi, nonostante i continui attacchi e assalti, riusciva con valore personale a galvanizzare gli Ascari che con violenti contrassalti si aprivano la via per raggiungere le nuove posizioni. Dami (Africa Orientale Italiana), 24-27 marzo 1941.
- A.461. **REDI** Luigi, di Antonio e di De Grandi Romualda, da Littoria, caporal maggiore, divisione motorizzata "Trieste", XI battaglione carristi (*alla memoria*). Pilota di carro armato di capacità e coraggio eccezionali. Durante un aspro combattimento per la conquista di una piazza fortificata, conscio del grave pericolo, con calma pilotava la propria macchina fra le insidie di un campo minato. Immobilizzato il carro da un colpo d'artiglieria, concorreva ad azionare il cannone del carro stesso. Colpito gravemente il tiratore, si sostituiva ad esso benché ferito e continuava nell'azione di fuoco fino a quando un nuovo colpo annientava al posto di combattimento. Bell'esempio di tenacia spinto fino al sacrificio. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 giugno 1942.
- A.462. **RENELLA** Fulvio, di Alfonso, da Borbona (Rieti), tenente s.p.e. carrista, 4<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, accortosi, in combattimento, che un carro della propria compagnia era immobilizzato sotto il fuoco nemico, accorreva a fare scudo all'equipaggio, che poteva così uscire e rimettere in moto il carro. In altra azione, rientrato ferito nelle linee, avendo appreso che il comandante di compagnia non era rientrato, si portava avanti, col suo plotone, alla sua ricerca. Risultato impossibile, a causa del terreno, il movimento dei carri procedeva in avanti a piedi, finché, viste le sue condizioni, fu, a forza, trattenuto ed avviato al posto di medicazione. Fronte di Guadalajara, 8-11 marzo 1937.
- A.463. **RENELLA** Fulvio, di Alfonso e di Graziosa Assunta, da Borbona (Rieti), tenente s.p.e. carrista, battaglione carri d'assalto. In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare (*alla memoria*) conferitagli con regio decreto 27 ottobre 1937. Ufficiale di alte virtù militari manifestate in più combattimenti, procedeva arditamente col suo plotone di carri d'assalto all'attacco di munite posizioni nemiche. Visto che alcuni carri erano rimasti imbottigliati su ostacoli predisposti usciva più volte all'aperto, malgrado il vivo fuoco di fucileria nemica per liberarli. In uno di tali generosi tentativi trovava morte eroica, nell'atto stesso di lanciare una bomba, quale suprema sfida contro il nemico. Passo dell'Escudo, 14-15 agosto 1937.
- A.464. **RESSEL** Alberto, fu Augusto e di Elvira Manna, da Lucca, maggiore cavalleria<sup>209</sup>, R.E.C.A.M.<sup>210</sup>. Comandante di un battaglione carri leggeri da lui stesso costituito e mirabilmente addestrato, trasfondeva nei suoi carristi lo spirito aggressivo e le qualità di coraggio e di slancio che lo distingueva, preparandoli così ai più duri cimenti. Chiamato in un delicato momento dell'azione ad arginare l'irrompere di una formazione corazzata e blindata avversaria superiore per numero e potenza di mezzi, si gettava con estremo ardimento nell'impari lotta, tanto da disorientare il nemico, disperdendolo, costringendolo addirittura alla fuga. Lo inseguiva poi tenacemente, impetuosamente, per oltre quindici chilometri, fino allo schieramento avversario. Magnifico esempio di combattente e di trascinatore, sempre consapevole delle estreme e incoercibili possibilità dell'audacia. Bir el Gobi – Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

---

<sup>209</sup> La denominazione ordinativa del reparto (battaglione) designa la stessa quale unità di fanteria carrista. Il maggiore Alberto Ressel apparteneva al ruolo mobilitazione ed era effettivo al deposito del Reggimento "lancieri di Novara" (Annuario Ufficiale 1943).

<sup>210</sup> Vds. la nota 122.

- A.465. **RICCIARDI** Fernando, di Raffaele, da Roma, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. Capo carro, volontariamente offertosi per una rischiosa azione di fuoco, neutralizzava armi e apprestamenti avversari incurante dell'intenso ed aggiustato tiro cui era sottoposto e che colpiva il carro in varie parti, persisteva con tenacia nella sua azione rimanendo sulle posizioni raggiunte e cooperando con la fanteria a mantenerle. Benché ferito rientrava nelle nostre linee solo a compito ultimato. Monastero – Quota 717 – Quota 731 (fronte greco), 19 marzo 1941.
- A.466. **RIGANELLI** Giulio, di Silvio, da Castel Raimondo (Macerata), carrista, 132° (*alla memoria*). Nel corso di un attacco di nostri carri contro una posizione fortemente organizzata a difesa, si portava con una camionetta sulla linea di difesa per raccogliere i feriti. Colpito da mitragliatrice nemica, con immane sforzo e quasi moribondo rimontava sulla macchina conducendo il carico di feriti al posto di medicazione ove giunto dissanguato, cadeva sfinite. Esempio di generoso ardimento e di alto senso del dovere. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- A.467. **RIGHESCHI** Alberto, di Gustavo e di Letizia Righeschi, da Firenze, sergente maggiore, II battaglione carri d'assalto. Sottufficiale carrista già distintosi per ardimento ed audacia in precedenti azioni, accortosi che un carro della sua compagnia era immobilizzato sotto il fuoco dei pezzi anticarro del nemico, accorreva e facendo scudo col suo carro all'equipaggio del carro fermo, gli consentiva di rimettere in moto e di porre in salvo il carro. Successivamente, benché leggermente ferito, avendo appreso che un plotone della compagnia non era rientrato da una ricognizione notturna, si riportava volontariamente in avanti alla sua ricerca, ma impossibilitato a procedere con il carro per le condizioni sfavorevoli del terreno e per la violenta reazione anticarro nemica, precedeva avanti a piedi sino al raggiungimento del compito assumendosi volontariamente. Strada Valdealgorfa, 19 marzo 1938.
- A.468. **RIPANDELLI** Antonio, di Nicola e di Letizia Angela, da Candela (Foggia), classe 1915, sergente, 133° carrista. Capo carro di singolare bravura e generoso coraggio, all'attacco di elementi corazzati nemici, con il valido fuoco di tutte le armi di bordo, infliggeva all'avversario considerevoli perdite, non esitando a lanciare materialmente il suo contro carro nemico per speronarlo. Incendiato il mezzo avversario e scingolato il suo, incurante delle fiamme e delle esplosioni delle munizioni, con gli uomini del suo equipaggio rimetteva in efficienza il cingolo e continuava l'aspro combattimento, confermando le sue elevate doti di valoroso combattente. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.
- A.469. **RIPANDELLI** Ulrico, fu Francesco e di Lolli Adalgisa, da Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), tenente, (*II battaglione carri leggeri, 3ª compagnia carri*) 31° reggimento carrista. Comandante di compagnia carri leggeri, già distintosi per brillante comportamento del suo reparto in precedenti azioni, contrattaccava alla testa della sua compagnia, con incomparabile slancio, nella piana di Premeti, forze nemiche di gran lunga superiori, le decimava e, disorganizzandole, riusciva ad assolvere completamente il compito di protezione al quale era stato chiamato. Bel l'esempio di comandante trascinato, animato dal più alto spirito offensivo e dal più nobile senso del dovere. Piana di Premeti (fronte greco), 4 dicembre 1940.

- A.470. **RIVETTI** Cesare, di Maurizio e di Clementina Vettaro, da Susa, classe 1895, maggiore s.p.e. (*alla memoria*)<sup>211</sup>. Internato militare in Germania, pur di tenere fede agli alti ideali della Patria, ricusava sdegnosamente, malgrado le continue pressioni morali e materiali e le più allettanti lusinghe, di aderire alla repubblica sociale fascista e di collaborare con le forze armate tedesche. Sebbene pienamente conscio che il rifiuto gli precludeva il sicuro rimpatrio e lo esponeva a rischi mortali, persisteva nel suo patriottico atteggiamento che, dopo lunghi mesi di penosissima prigionia, si concludeva, in terra straniera, nel supremo sacrificio della vita. Settembre 1943-6 settembre 1944<sup>212</sup>.
- A.471. **RIVOLTA** Carlo<sup>213</sup>, fu Antonio e fu Carolina Canzoneri, da Piacenza, colonnello Centro Istruzioni del C.T.V.. Comandante di colonna, nella battaglia di Malaga, con rapida ed ardita manovra, impegnava duramente il nemico, rompendone la tenace resistenza ed aprendo alle rimanenti truppe la via della vittoria. In altra circostanza, venuto a conoscenza che una compagnia carri armati era rimasta, per deficienza di carburanti, al di là delle linee nemiche accorreva con mezzi e con personale e, malgrado la reazione nemica, dirigeva le operazioni di ricupero, riportando la compagnia nelle nostre linee. O.M.S., gennaio 1937 – aprile 1939.
- A.472. **RIZZO** Giuseppe, fu Biagio e di Russo Liboria, da Santo Stefano di Camastra (Messina), maggiore, divisione corazzata “Ariete”. Ufficiale del comando divisione, già distintosi in missioni di collegamento con reparti divisionali operanti nella riconquista della Cirenaica, durante un’azione offensiva in importante settore venuto a mancare il collegamento con la colonna d’attacco si recava sul teatro della lotta per ricercare notizie sulla situazione che tempestivamente stigmatizzava con precisione e chiarezza. Quindi si offriva volontariamente per pilotare un battaglione carri L della riserva nella zona del combattimento, insidiata da mine e martellata dall’artiglieria nemica, rendendo, solo così, facilitata la conquista di alcuni fortini. Magnifico esempio di ardimento di serenità di animo e di sprezzo del pericolo. Ras el Medauar (Tobruk) (*Africa Settentrionale*), 1° maggio 1941.
- A.473. **ROMA** Salvatore, di Andrea e di Locacciolo Domenica, da Ostuni (Brindisi), classe 1911, tenente complemento, LXIII battaglione carri L “Cirene”. Comandante di compagnia carri L schierata a protezione del ripiegamento di una colonna, teneva coraggiosamente testa per diverse ore a forze corazzate soverchiane, con abile, ardito impiego del fuoco e del movimento. Accerchiato e venute meno le munizioni, riusciva, benché leggermente ferito alle mani, ad inutilizzare le armi ed il mezzo ed a raggiungere poi, con avventurosa marcia un caposaldo ancora occupato dalle nostre truppe. Buq-Buq (*Africa Settentrionale*), 11 dicembre 1940.
- A.474. **ROMA** Sante, di Marcellino e di Vendramelli Maria, da Tezze di Vazzola (Treviso), sottotenente, raggruppamento carristi. In tre giorni di dura battaglia come comandante il plotone carri, come artigliere di anticarro, come pattugliatore e collegatore, sempre volontario e sempre primo ove maggiore il rischio e le necessità, riscaldando col suo ardente giovanile entusiasmo lo spirito dei suoi uomini, in una successione di scintillanti prove di ardimento, fu la punta di diamante nelle brillanti operazioni del battaglione alla cui ammirazione ed a quella delle truppe cooperanti si è imposto in senso assoluto. Col de la Valsa – Benisanet – Mora de Ebro, 4-5-6 novembre 1938.

---

<sup>211</sup> All’epoca dei fatti l’ufficiale risulta essere stato effettivo al Comando Deposito del 1° Reggimento fanteria carrista (Annuario delle Forze Armate 1943). Nel 1935 aveva partecipato alla guerra d’Etiopia al comando di uno squadrone del V gruppo squadroni carri veloci “Baldissera”

<sup>212</sup> La data del fatto d’arme è stata oggetto di successiva rettificazione di cui si è tenuto conto (Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1948, Disp 12<sup>a</sup>, pag. 1207).

<sup>213</sup> Fu il predecessore del colonnello Babini quale comandante di quello che diventerà il Raggruppamento carristi del C.T.V..

- A.475. **ROMA** Sante, di Marcellino e fu Vendramelli Maria, da Tezze (Treviso), classe 1912, tenente complemento, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati offertosi per recuperare dei carri immobilizzati nelle vicinanze delle posizioni nemiche, contribuiva decisamente al felice esito dell'azione. Presso le linee avversarie rimasto colpito un mezzo del proprio plotone, malgrado il fuoco nemico, si lanciava fuori del proprio carro riuscendo ad agganciare quello immobilizzato, ed a portare in salvo da sicura cattura equipaggi e materiale. Ura Zajes – Kopliku j Sipem (fronte albanico-greco) 12-14 aprile 1941.
- A.476. **ROMAGNOLI** Rino, di Antonio e di Gabbri Maria, da Argenta (Ferrara), carrista, 31° reggimento carristi (*alla memoria*). Pilota di carro L in una azione contro posizioni fortemente organizzate a difesa, avuto il carro immobilizzato e rimasto ferito, tentava sotto violento fuoco nemico, di effettuare le riparazioni del caso e, riuscito vano il tentativo, continuava da fermo a combattere. Visto che il carro del proprio comandante di plotone, anch'esso colpito si incendiava, usciva dal proprio e si lanciava in aiuto dell'ufficiale, riuscendo a trarlo in salvo pur gravemente ferito. Nel generoso tentativo riportava gravissime ustioni per le quali poco dopo decedeva. Prroni i That, (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- A.477. **RONCHITELLI** Remo, di Antonio da Pescara, tenente, 32° reggimento<sup>214</sup> (*alla memoria*). Comandante di compagnia carri armati destinata in posizione avanzata, incurante della reiterata offesa nemica assumeva schieramento assegnatogli. Sottoposto a bombardamento, esempio ai dipendenti di audacia e fedeltà alla consegna, li esortava alla resistenza più strenua prodigandosi con ogni energia per mantenere la posizione. Attaccato di poi da truppe appiedate preponderanti si difendeva dal suo carro mitragliandole fino a quando, sopraffatto, veniva pugnalato dalle torme avversarie inferocite che cospargevano di liquido infiammabile il suo corpo, fiaccola ardente additante la via maestra del dovere e del sacrificio. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 3-4 maggio 1941.
- A.478. **RONGA** Mario, di Alfredo e di Raffaella Ragoni, da Salerno, classe 1913, tenente complemento, 133° reggimento carrista, IV battaglione carri M14/41 (*alla memoria*). Comandante di compagnia carri M, guidava i suoi uomini all'attacco, sopperendo con generoso coraggio alla superiorità dell'avversario. Mortalmente ferito ed ustionato da perforante che gli incendiava il carro, non desisteva dalla lotta e provvedeva a distruggere i proiettili speciali di cui il carro era dotato. Già distintosi per capacità e valore personale in precedenti azioni di guerra. Africa Settentrionale, 25 ottobre 1942.
- A.479. **RONGA** Renato, fu Onofrio e di Bezzeri Annita, da Roma, sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Ufficiale carrista di alti sentimenti militari, ha partecipato a tutte le azioni da Malaga a Santander. Sempre primo in tutti i combattimenti, incurante del pericolo, esempio costante ai suoi dipendenti. Avuto il proprio carro colpito da proiettile di cannone, volendo ad ogni costo proseguire il combattimento, con alto senso del dovere, nello accingersi a prendere posto in altro carro del proprio plotone, rimaneva ferito in più parti del corpo da schegge di granata. Vera tempra di soldato, bell'esempio di carrista. San Miguel de Luena, 19 agosto 1937.

---

<sup>214</sup> Il testo della motivazione riportata dal Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1942, Disp. 17<sup>a</sup>, pag. 1092 riporta come unità di appartenenza del decorato il 132° Reggimento unità che sarà però costituita in data posteriore (1° settembre 1941) a quella del fatto d'arme del 3-4 maggio 1941 cui si riferisce la ricompensa concessa all'ufficiale. Nella precedente edizione la ricompensa era elencata con il cognome Ronchietelli successivamente oggetto di rettificazione (Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1953, Disp. 29<sup>a</sup>, pag. 2525).

- A.480. **ROSATONE** Nunzio, fu Antonio e di Pasquale Pasqua, da Prezza (L'Aquila), sergente, LXII battaglione carri leggeri. Sottufficiale di contabilità di un reparto carrista chiedeva ripetutamente di essere impiegato quale pilota, per partecipare ad azioni di guerra. Affidatogli il comando di un carro leggero, in azione notturna, attaccato da 5 carri medi avversari dimostrava perizia e coraggio esemplari, assalendo uno di essi e riuscendo con abile manovra a renderlo inefficiente e quindi a catturarlo. Con rinnovata audacia assaliva quindi gli altri quattro carri riuscendo da solo con lancio di bombe a mano a metterli in fuga. Amseat (Africa Settentrionale), 29 giugno 1940.
- A.481. **ROSELLI** Roberto, di Raffaele e di Megherini Ersilia, da Firenze, classe 1912, tenente, 132° reggimento carristi VIII battaglione carri M. Comandante di compagnia carri M 13/40, con imperturbabile calma e sicura dedizione, resisteva ad un continuo attacco di artiglieria e carri, i quali, benché in forza di gran lunga superiore, erano costretti a cedere di fronte a tanto vigore. Ferito seriamente, non desisteva dall'azione fino a quando l'avversario non ripiegava. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- A.482. **ROSELLI** Roberto, di Raffaele Pietro e di Ersilia Magherini, da Firenze, classe 1912, tenente s.p.e., 132° carrista "Ariete" (*VIII battaglione carri M*). Comandante di compagnia carri, dolorante per ferita riportata all'inizio dell'azione, guidava per più giorni con ardimentosa spregiudicatezza e temerario coraggio il proprio reparto nel corso di aspri e sanguinosi combattimenti che si concludevano con il brillante successo delle nostre armi e la cattura di numerosi mezzi e prigionieri. Durante la fase culminante della lotta, nuovamente colpito da un proiettile che esplodendo nell'interno del suo carro aveva ucciso due dei quattro componenti l'equipaggio, continuava bravamente nella propria azione di comando fino alla favorevole conclusione delle operazioni. Scef-Sciuf – Gab el Arid – Duda (Africa Settentrionale), 1-5 dicembre 1941.
- A.483. **ROSSI** Angelico, fu Telesforo e di Solmani Lucia, da Spoleto, classe 1899, maggiore s.p.e., 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Comandante di battaglione carri destinato – con i mezzi ormai in avaria in conseguenza di duri combattimenti precedentemente sostenuti – alla difesa da postazioni fisse, con le armi di bordo, di una piazzaforte martellata dal mare, dall'aria, e da terra ed investita da forze soverchianti, era l'anima di una fiera impari lotta. Colpito al cuore cadeva incitando i suoi carristi all'estrema resistenza. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- A.484. **ROSSI** Bruno, da Paratico (Brescia), capitano in s.p.e. nel raggruppamento carri armati veloci (Somalia)<sup>215</sup>. Ufficiale carrista di perfetta capacità tecnica e di altissimo rendimento in ogni contingenza di guerra, fu in tre giorni di durissimo combattimento, costante esempio ai suoi dipendenti di serena e cosciente audacia. Nel terzo giorno di azione, accortosi che due dei suoi carri erano rimasti immobilizzati dal fango in un profondo uadi, con alto senso della responsabilità di comandante e con mirabile cameratismo si slanciava, sotto falciante tiro di mitragliatrice nemica, a tentare il disincaglio e vi riusciva operando allo scoperto, l'allacciamento ad altro carro. Gianogobo – Uadi Korrak (Africa Orientale), 15-17 aprile 1936.
- A.485. **ROSSI** Domenico, di Giovanni e di Massignan Maria, da Vicenza, carrista 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato impegnato in combattimento con mezzi corazzati nemici, si lanciava decisamente contro di essi, obbligandoli a lotta vicina. Ferito mortalmente l'ufficiale capo carro e il mitragliere e ferito egli stesso, persisteva nell'impari lotta, fino a quando egli cadeva di nuovo ferito e gravemente. Fronte della Cirenaica, 5 agosto 1940.

---

<sup>215</sup> L'ufficiale proveniva dal corpo automobilistico.

- A.486. **ROSSI** Giuseppe, di Salvatore e di Proietti Maria Antonia, da Aielli (L'Aquila), classe 1919, caporale, 132° carrista. Marconista mitraglieri di un carro M 13/40, facente parte dell'equipaggio del carro comando di compagnia, spirato tra le sue braccia il proprio comandante mentre lo medicava, sostituiva il pilota del carro, anche lui caduto, e malgrado il carro fosse seriamente danneggiato per due colpi ricevuti, continuava ad avanzare finché il mezzo veniva immobilizzato da un terzo colpo e lui stesso ferito gravemente, tanto che gli veniva amputato un braccio e l'altro gli rimaneva paralizzato. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- A.487. **ROSSI** Iacopo, da Sillano Soraggio (Lucca), soldato nella 1ª squadriglia autoblindate speciale "S" del I battaglione carri d'assalto della Somalia (*alla memoria*). All'atto della partenza per l'azione si offriva volontario per sostituire il mitragliere di una blindata impossibilitato a partecipare al combattimento. Tiratore d'eccezione, disimpegnò le sue mansioni con calma e precisione fulminando numerosi nemici fino a che, colpito alla fronte da un colpo d'arma da fuoco, si abbatteva presso l'arma che non aveva abbandonata mai dall'inizio dell'azione. Areri, 2 gennaio 1936.
- A.488. **RUBINO** Cirino, di Benedetto e di Tenamerer Serafina, da San Fratello (Messina), tenente, gruppo moto meccanizzato. Durante otto giorni di combattimento fu instancabile comandante di compagnia autoblindo esempio costante di ardimento e di perizia ai suoi uomini. Ferito mentre cooperava con le fanterie, non abbandonava il combattimento fino a quando, ferito una seconda volta, non gli veniva ingiunto di recarsi al posto di medicazione. Cilleruelo de Bezana – Selaya – Pedroso, 14 agosto 1937.
- A.489. **RUBINO** Cirino, di Benedetto e di Tenamener Serafina, da San Fratello (Messina), tenente, raggruppamento carristi. Incaricato di una compagnia carri d'assalto, la preparava nello spirito e nell'addestramento e guidava poi per quaranta giorni con un crescendo di fervore e di esaltazione eroica che destava la ammirazione delle unità con le quali cooperava, fra cui schiettissima quella dei fanti spagnoli della 15ª divisione nazionale. A La Codonera preso sotto il fuoco concentrico di mitragliatrici pezzi anticarro e artiglierie nemiche non desisteva dal suo compito, reggeva fieramente le sorti della sua compagnia mutilata e ferito al volto da molteplici schegge irricognoscibile ma non piegato nella volontà, recuperava nella notte due carri rimasti sfondati da granate nelle linee nemiche. Dimostrava così tempra eccezionale di soldato che nel cuore giovanissimo non ha timore né di nemico né di responsabilità. La Codonera 9 marzo-18 aprile 1938.
- A.490. **RUOCCO** Raffaele, fu Francesco e di Afeltra<sup>216</sup> Angela, da Casola (Napoli), classe 1895, maggiore s.p.e., 133° carrista "Littorio". Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento carri M, durante una violenta e sanguinosa battaglia deceduti o feriti tutti i comandanti di battaglione, ferito il comandante di reggimento, assumeva il comando dei carri superstiti. Per tre giorni consecutivi si impegnava in cruenti combattimenti alimentando, col suo valoroso esempio, i resti eroici che si battevano con tenacia fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. Esempio costante a tutti di salde virtù militari. Africa Settentrionale, 23 ottobre-5 novembre 1942.
- A.491. **RUSSO** Mario, di Giovanni e di Scuccimarra Giustina, da Ortonova (Foggia), sergente, 31° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale motorista, volontario in un'azione offensiva, nonostante il fuoco nemico, usciva dal suo carro per riattivare il motore che si era arrestato. Non riuscito nel tentativo e per quanto gravemente ferito, cercava, con indomita tenacia, di agganciare il proprio carro, ad altro automezzo. All'estremo delle forze, raccolto da altro carro e ferito ancora due volte durante il trasporto, esprimeva all'ufficiale il suo rammarico di dover lasciare il reparto. Strada di Boga (fronte greco), 12 aprile 1941.

<sup>216</sup> Cognome materno oggetto di rettificazione con Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1951, Disp. 30ª, pag. 4482.

- A.492. **RUSSO** Pasquale, di Arturo e di Terlizzi Maria, da Caserta, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Valoroso ed entusiasta combattente, sempre primo ove maggiore ferve la lotta, ove più grave è il pericolo. Al comando di un nucleo di audaci sbaraglia elementi nemici, appostati a difesa di Albages, punta deciso incurante del violento fuoco, nel dispositivo avversario, ed alla testa dei suoi uomini entra nel paese catturandone i difensori rimasti sbalorditi di tanta audacia. Esempio brillante di bersaglieresco ardire. Albages, 30 dicembre 1938.
- A.493. **RUSTICI** Vittorio, di Salvatore, da Roma, carrista scelto, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto (*alla memoria*). Durante l'attacco ad una posizione nemica, sebbene fatto bersaglio da parte di artiglieria anticarro, si portava in (aiuto del carro comando di plotone, che era stato messo fuori combattimento, e colpito, trovava fa morte in tale generoso atto. Trijueque 10 marzo 1937.
- A.494. **SABATUCCI** Ugo, di Antonio e di Santarelli Maria, da Ostra (Ancona), classe 1916, sottotenente complemento, 4<sup>o</sup> reggimento carrista (*alla memoria*). Comandante di un plotone di un battaglione carri destinato, a causa delle avarie riportate in precedenti combattimenti, a difesa in postazioni fisse di una piazzaforte, martellata dal mare, dal cielo, e da terra ed investita da soverchianti forze corazzate e meccanizzate, incurante dell'intenso fuoco avversario e delle gravi perdite subite impegnava fiera, accanita lotta, respingendo ripetuti attacchi nemici. Colpito a morte, cadeva incitando i suoi carristi all'estrema resistenza. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- A.495. **SACCOMANI** Carlo, di Mario e di Borghiori Angelina, da Castelnuovo Magra (La Spezia), caporal maggiore, 31<sup>o</sup> reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro L in un'azione contro munite posizioni nemiche giungeva fra i primi, sulle posizioni stesse, permettendo al proprio ufficiale di svolgere con efficacia la sua azione di comando e di fuoco. Fatto segno ad intenso tiro di pezzi anticarro e rimasto ferito insieme al suo comandante, continuava imperterrito ad avanzare, riuscendo a distruggere una postazione nemica. Colpito nuovamente e col carro immobilizzato continuava valorosamente il fuoco con le armi di bordo finché un proietto non lo abbattava sulle leve di comando, incendiando il carro. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- A.496. **SALSI** Quirino, di Emilio e di Bartoli Adalgisa, da Reggio Emilia, classe 1917, caporal maggiore, 132<sup>o</sup> carrista "Ariete". Pilota di carro armato colpito da granata perforante che uccideva il capo-carro e il servente, quantunque ferito egli stesso alla mano destra, continuava il pilotaggio del carro, permettendo al mitragliere di azionare efficacemente la sua arma. Desisteva dalla lotta solo quando il carro raggiunto da altre granate s'incendiava. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.<sup>217</sup>
- A.497. **SANSONE** Cesare, di Antonio e di Recchiani Nunziata Giuseppina, da Mazara del Vallo (Trapani), sottotenente, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Comandante di compagnia motomitraglieri, già distintosi in precedenti combattimenti, sotto violento fuoco alla testa del suo reparto, inseguiva arditamente il nemico e gli infliggeva nuove gravissime perdite. Colpito a morte, mentre allo scoperto dirigeva il fuoco delle proprie armi ed incitava i suoi uomini alla lotta, rivolgendo il suo ultimo pensiero alla Patria lontana. Pinell – Benisanet, 3-4-5 novembre 1938.

---

<sup>217</sup> Nella precedente edizione era erroneamente riportato tra le M.B.V.M..

- A.498. **SANTULLI** Lorenzo, di Giuseppe e di Caparotti Maria, da Vibo Valentia (Catanzaro), tenente, 31° reggimento carrista I battaglione (*carri L*). Comandante di una compagnia carri armati L cui aveva saputo infondere mirabile spirito aggressivo, si lanciava alla testa del suo reparto per il forzamento di una stretta e per il possesso di un nodo stradale di grande importanza tenuto saldamente dal nemico. Arrestato da molteplici e poderosi sbarramenti anticarro, nel tentativo di aggirarli in efficace cooperazione con reparti bersaglieri motociclisti di una divisione corazzata sotto l'infuriare del tiro nemico, per oltre tre ore di asprissimo combattimento, manteneva le posizioni raggiunte nonostante avesse avuto sei carri immobilizzati e tutti gli altri ripetutamente colpiti. Sempre primo nell'offrirsi volontariamente a compiere puntate offensive contro il nemico, si distingueva per calma, audacia e cuore saldissimo come la corazza dei suoi carri. Bivio Kalibaki – Valle del Kserias – Giorguzzati (fronte greco), 3 novembre-8 dicembre 1940.
- A.499. **SANTUCCI** Ercole, fu Luigi e di Dradi Colomba, da Forlì, centurione, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia autoblindo, condusse sempre, in un mese di aspri combattimenti sul fronte Aragonese, le sue autoblindo con audacia ed ardimento; nel combattimento di Muniesa, contrattaccato mentre inseguiva col suo reparto il nemico, usciva dalla sua macchina e ingaggiava lotta con le bombe a mano fino all'arrivo dei carri d'assalto; nell'azione su Calaceite, saputo che un ufficiale carrista era stato colpito a morte ed era rimasto davanti alle trincee nemiche, pur sotto l'infuriare delle mitragliatrici avversarie, diresse in un carro d'assalto l'opera di ricupero delle salme; nell'azione sulla strada per Cherta confermò, nella condotta del suo reparto e, successivamente, nell'opera altamente meritoria e rischiosa del ricupero dei feriti oltre le nostre linee, le sue doti di coraggio, di abnegazione, di sacrificio. Muniesa – Alcaniz – Calaceite – Strada per Cherta, 10 marzo-8 aprile 1938.
- A.500. **SANZ TEJEDOR** Gregorio, di Dionisio e di Rosa, da Arcones (Segovia), legionario, raggruppamento carristi. Di grande spirito militare ed entusiasta del movimento nazionale, ha combattuto sempre con grande ardimento. Durante un attacco nemico, sebbene avesse il carro colpito nei cingoli, proteggeva il pilota gravemente ferito fino a che questi non venne ritirato dalla linea. Alfes, 26 dicembre 1938.<sup>218</sup>
- A.501. **SEREGNI** Achille, fu Luigi e di Lavezzani Giacomina, da Milano, sergente battaglione arditi raggruppamento carristi. Comandante di squadra fucilieri, sotto violento fuoco nemico guidava i propri uomini con ardimento e perizia all'assalto di un ridottino, con lancio di bombe a mano sloggiando i difensori. Continuava poi ad inseguirli, sino a quando ferito in più parti del corpo da schegge di granata veniva soccorso e medicato. Invitato a lasciare il comando della squadra, rifiutava di essere sgomberato e continuava con spirito di sacrificio ad assolvere il proprio compito fino al termine dell'azione. Esempio di militari virtù e di attaccamento al dovere. Barranco di quota 340-320-300 – N.W. carrareccia Cogull – km. 26,500 (strada Albaces-Casteldans), 3 gennaio 1939.
- A.502. **SARTORI** Carlo, fu Domenico e di Costanza Gianfranceschi, da Ponte San Nicolò (Padova), maggiore<sup>219</sup>, divisione volontari "XXIII Marzo". Capo di S.M. di una divisione volontari, nella preparazione e nello svolgimento della battaglia di Santander prodigava tutto sé stesso per la riuscita delle operazioni. Con ardite ricognizioni oltre le linee delle nostre truppe. Forniva utilissime informazioni al proprio comandante. Alle porte della città, guidando una compagnia carri armati contro una posizione tenuta da reparti nemici che non volevano arrendersi, con rapido movimento avvolgente piombava sul fianco degli avversari obbligandoli a deporre le armi. Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937.

<sup>218</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6903

<sup>219</sup> All'epoca del fatto d'arme l'ufficiale era effettivo al 4° Reggimento carristi. Nel 1943, nel grado di colonnello, risultava effettivo al deposito del 31° Reggimento carristi di Siena (Annuario Ufficiale 1943).

- A.503. **SARTORI** Gentile, di Severino e di Zardo Anna, da Salzano (Mestre), classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista “Ariete”. Pilota di carro M, in un’azione contro una posizione nemica fortemente organizzata, avuto il capo carro ferito continuava nella azione; accortosi che il proprio comandante di compagnia aveva avuto il carro immobilizzato e da terra continuava ad incitare con gesti i suoi carri all’attacco, lo avvicinava e con lui marciava alla testa del reparto fino a raggiungimento della vittoria. Magnifico esempio di coraggio e spirito di sacrificio. Rughet el Atasc – Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- A.504. **SARTORI** Luigi, di Giacomo e fu Bobbato Elisa, da Mira (VE), sergente, V battaglione carri L (“Venezian”). Pilota di carro L 3 durante una azione contro reparti corazzati nemici e fanteria si slanciava con il suo mezzo animosamente all’attacco e, avuto il carro colpito da un proiettile che uccideva il suo capo carro e feriva gravemente lui stesso, malgrado la gravità della ferita riusciva a riportare indietro il carro con la salma del compagno. Per lo sforzo fatto e il sangue perduto si abbatteva svenuto appena giunto al posto di medicazione. Splendido esempio di cameratismo, abnegazione e senso del dovere. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- A.505. **SASSI** Paolo, di Isidoro e di Scaglia Annunziata, da Pallanza (Novara), sergente, I battaglione carri d’assalto. Pilota di carro di assalto rimasto col carro colpito e inutilizzato su posizione nemica che aveva raggiunta sfidando fuoco intenso, usciva dal carro e a colpi di bombe a mano, si apriva il varco fra gruppi nemici che tentavano di catturarlo. Volontariamente tornava poi sul posto con alcuni uomini di rinforzo e recuperava il carro. Montargull, gennaio 1939<sup>220</sup>.
- A.506. **SATEGNA** Livio, fu Ottaviano e di Grosso Claudina, da Baldissera Canavese (Aosta), sottotenente (*fanteria carrista, 31° reggimento carri, IV battaglione carri M 13/40*). Aiutante maggiore di un battaglione carri medi, alla vigilia di un attacco, chiedeva di essere esonerato dalla carica per poter partecipare in forma attiva, al combattimento, Durante l’azione contro munite posizioni avversarie, nonostante avesse potuto constatare il micidiale effetto dell’artiglieria nemica sui carri impegnati nell’azione, chiedeva per sé fa precedenza in un nuovo tentativo inteso a raggiungere l’obiettivo. Ottenuta l’autorizzazione, si slanciava contro il nemico con la ferrea volontà di vincere. Investito dal fuoco dell’artiglieria di ogni calibro, non desisteva dal compito assunto fino a quando una granata colpiva il suo carro e la morte sul campo troncava il suo slancio generoso. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.
- A.507. **SCIACCHITANO** Giuseppe, di Giuseppe e di Cristina Clementina, da Napoli, classe 1898, capitano fanteria carrista s.p.e., XXI battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Al comando di un battaglione carri armati, incaricato di proteggere il ripiegamento di una colonna celere, assolveva il compito con bravura e coraggio. Coinvolto in sanguinosi combattimenti di mezzi corazzati si impegnava audacemente benché in netta inferiorità di mezzi, protraeva l’impari lotta con indomita tenacia finché, alia testa dei superstiti del battaglione, cadeva colpito a morte nel proprio carro, Già distintosi per capacità e valore personale in altre precedenti azioni di guerra. Agedabia – Cirenaica (Africa Settentrionale), febbraio 1941.
- A.508. **SCIORATTO** Giulio, di Michele e di Flora Lina, da Asti, caporale, 4<sup>a</sup> compagnia carri d’assalto. Pilota di carro comando di plotone, continuava ad incalzare l’avversario sebbene il capo carro fosse rimasto ferito e le mitragliatrici fossero inceppate. Ferito a sua volta, e rientrato, ad azione ultimata, nelle linee, avendo appreso che il comandante la compagnia non era rientrato, anziché farsi medicare, si portava nuovamente in avanti alla sua ricerca. Brihuega, 11 marzo 1937.

---

<sup>220</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6816.

- A.509. **SCORZA** Carlo, fu Ignazio e fu Gennarina Iacovini, da Paola (Cosenza), tenente colonnello carrista del nucleo stampa dell'Africa Settentrionale. Tenente colonnello carrista, in qualità di comandante del nucleo giornalisti in Africa Settentrionale, partecipava ai combattimenti svoltisi sul fronte marmarico nel dicembre 1940, mettendosi volontariamente a disposizione di grandi unità combattenti per delicati compiti di collegamento. Combattente di razza, assolveva brillantemente con rara perizia, iniziativa e valore gli incarichi affidatigli, portandosi nelle linee più avanzate, attraversando più volte con grave rischio quelle nemiche, percorrendo incessantemente con sereno sprezzo del pericolo il campo di battaglia tra l'infuriare del fuoco terrestre, aereo e navale del nemico, prodigandosi nel coadiuvare ufficiali nel lavoro di riordinamento e di sistemazione dei loro reparti e animando con l'esempio e con la parola i combattenti durante la lotta. Fronte marmarico, dicembre 1940.
- A.510. **SCORZA** Carlo, fu Ignazio e fu Gennarina Iacarini, da Paola (Cosenza), tenente colonnello (*carrista*), XXIII Corpo d'Armata. Cinque volte volontario di guerra. Durante un ciclo operativo, incaricato da un comando superiore di svolgere una missione particolarmente delicata presso i reparti avanzati di una colonna motorizzata, marciava con la punta di essa e con elementi esploranti messi a sua disposizione si spingeva in avanti fino a trovarsi più volte a contatto di mezzi corazzati nemici che metteva in fuga. Tale attività svolgeva instancabilmente in due duri combattimenti durante i quali era di esempio, a tutti per coraggio personale, sprezzo di ogni pericolo e capacità di comandante. Nel corso di arditissima esplorazione veniva a trovarsi improvvisamente a brevissima distanza di due autoblindo nemiche che lo prendevano sotto il loro preciso fuoco. Con la calma dei forti e con la perfetta coscienza della propria difficile situazione, riusciva a sottrarsi dopo ore di assoluta immobilità all'azione di fuoco del nemico ed a fornire su di esso, all'avanguardia preziose notizie. Zona di Buq-Buq – Sidi el Barrani (Africa Settentrionale), 15-16 settembre 1940.
- A.511. **SECHI** Antonio, fu Giuseppe e di Pani Raffaella, da Oristano, sottotenente complemento, 31° reggimento fanteria carrista, XV battaglione, 8ª compagnia. Comandante di plotone carri durante un combattimento contro forze corazzate nemiche, che attaccavano in numero dieci volte maggiore, ricevuto l'ordine di portarsi sul fianco della formazione avversaria, si slanciava col proprio carro, stando col busto fuori torretta e trascinando con l'esempio il proprio reparto. Svolgeva successivamente efficacissime azioni di fuoco, riuscendo a distruggere tre carri nemici. Avuto il carro colpito da due granate perforanti che ferivano il pilota, il servente e lui stesso e inutilizzavano le armi di bordo, riusciva a trarre in salvo l'equipaggio che riportava nelle linee. Esempio di sereno sprezzo del pericolo, di abnegazione e di alto senso del dovere. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.
- A.512. **SERAFINI** Elso, di Eugenio e di Bortolini Ida, da Fregene (Roma), caporale raggruppamento carristi (*alla memoria*). Pilota di carro d'assalto, nell'imminenza del combattimento, si sostituiva volontariamente per sostituire un compagno malato e, durante l'azione con slancio accorreva per primo in aiuto di un carro immobilizzato nelle linee nemiche. Ferito mentre usciva dal carro per soccorrere un compagno, sotto intenso fuoco nemico, continuava la sua opera, finché non gli veniva ordinato di tornare indietro, quando una seconda raffica di mitragliatrice lo colpiva a morte. Albentosa, 15 luglio 1938.
- A.513. **SERRA** Enrico, fu Luigi e fu Tonelli Ilde, da Modena, classe 1914, tenente, 132° carrista, VIII battaglione (*carri M*). Durante aspro combattimento contro forze corazzate, avuto il carro varie volte colpito e poi immobilizzato dal fuoco avversario, che feriva due componenti dell'equipaggio, non esitava a prendere posto su di un altro carro, benché avesse il cannone avariato, riportava in combattimento ove rimaneva fino a che l'avversario, battuto non ripiegava. Nobile esempio di attaccamento al dovere e spirito guerriero. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

- A.514. **SERRA** Franco, di Africo e di Venturoli Geltrude, da Genova, distretto Bologna, classe 1922, sottotenente complemento, 31° carrista. Comandante di plotone carri M, distaccato a difesa di un caposaldo di fanteria, attaccato da preponderanti forze corazzate avversarie, muoveva decisamente al contrattacco stroncando, col fuoco e con decisa azione di movimento, la manovra nemica. Colpito due volte il proprio carro con perdita di parte dell'equipaggio e ferito egli stesso gravemente, rifiutava di essere posto in salvo fuori del carro e continuava imperterrito il tiro contro i mezzi nemici. Rimasto colpito il carro una terza volta e portato in salvo dal proprio marconista sotto intenso mitragliamento, si preoccupava unicamente di dare ordini al proprio plotone per il proseguimento dell'azione e della totale distruzione del mezzo colpito. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- A.515. **SERRAO** Vincenzo, di Paolo da Caringa (Catanzaro), caporale, 2ª compagnia carri d'assalto (*alla memoria*). Pilota di carri d'assalto di provato valore, nel generoso tentativo di salvare un capitano spagnolo veniva colpito a morte. Col suo eroico sacrificio consacrava la gloria dei legionari italiani; alto esempio di ardimento e di sprezzo della vita. Reinosà, 16 agosto 1937.
- A.516. **SERRAU** Giovanni, fu Giovanni e di Piras Bonaria, nato il 9 gennaio a Pirri (Cagliari), sergente del raggruppamento carri di assalto. In aspro e sanguinoso combattimento contro nemico in forze e bene armato, constatata l'inefficacia dei cannoni contro caverne defilate, si offriva volontariamente per eliminare l'ostacolo inondandole di benzina e quindi incendiandole, concorrendo così efficacemente al recupero di alcuni carri d'assalto. In una azione di esplorazione e rastrellamento usciva dalla sua blindata per snidare alcuni elementi avversari, nascosti in terreno impraticabile alle blindate, i quali sparavano contro una pattuglia della sezione intenta a riattivare un passaggio per le autoblindate. Birgot, 25 aprile 1936.
- A.517. **SIANI** Elio, di Luigi e di Italia Brancati, da Cava dei Tirreni (Salerno), tenente fanteria, 15° squadrone carri veloci (*V gruppo squadroni carri "Baldissera"*)<sup>221</sup>. Mentre muoveva con il suo carro armato contro munita posizione avversaria, accortosi della fuoriuscita del cingolo, incurante del grave rischio cui esponevasi per l'intenso tiro avversario, usciva arditamente dal carro, per ripararlo. Assalito improvvisamente a tergo e ferito da arma bianca, con mirabile sangue freddo estratta la pistola colpiva a sua volta l'avversario. Ferito più gravemente da altre due pallottole, esprimeva il suo rammarico di dover abbandonare il reparto. Alto esempio di virtù guerriera. Addis Abeba, 29 luglio 1936.
- A.518. **SIMONE** Pasquale, di Francesco e fu Vocisano Maria Antonia, da Varapodio (Reggio Calabria), tenente, R.E.C.A.M.<sup>222</sup>, III battaglione carri L 3/35<sup>223</sup>. Comandante di plotone carri L, in dodici giornate di combattimento dava ripetute prove di valore sostenendo in azioni di retroguardia duri combattimenti, malgrado che il suo carro fosse stato più volte colpito, continuava la sua azione di comando dimostrando alto senso del dovere. Marmarica (Africa Settentrionale), 24 novembre-6 dicembre 1941.

---

<sup>221</sup> Il V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera" era stato mobilitato dal *Reggimento Carri Armati* per la specifica esigenza della guerra in Africa Orientale. L'ufficiale era stato tratto dal 4° Reggimento bersaglieri.

<sup>222</sup> Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

<sup>223</sup> Il III battaglione carri L operante nel R.E.C.A.M. era organico al 32° Reggimento carristi.

- A.519. **SIMULA** Cesare, di Ubaldo e di Bezzoni Dina, da Sassari, tenente (fanteria carrista), ufficio operazioni divisione assalto “Littorio”. Ufficiale legionario entusiasta, risoluto, audace, già distintosi in precedenti azioni di guerra per coraggio e sereno sprezzo del pericolo. Durante trenta giorni di dura battaglia per la conquista della Catalogna, presso il comando di una divisione operante, fu in ogni circostanza generoso, ardito, prezioso collaboratore. In un momento difficile della lotta chiedeva ed otteneva di adempiere una rischiosa ed importante missione presso un reparto avanzato impegnato in aspro combattimento. Attraverso terreno impervio, insidioso per le infiltrazioni nemiche, nonostante l’intenso fuoco avversario, portava brillantemente a termine il suo compito concorrendo efficacemente al felice esito del combattimento. Esempio costante di ardimento, alto senso del dovere, dedizione entusiastica alla causa della vittoria. Battaglia di Catalogna – Seros – Sierra Grosa – Cogull, 23 dicembre 1938.
- A.520. **SINISI** Orazio, fu Vito e fu Lucia Leone, di Ripocardita (Potenza), caporal maggiore, raggruppamento carristi “Ad Victoriam Velociter”<sup>224</sup>. Mitragliere di autoblindo, in dieci giorni di duri combattimenti diede prova di grande coraggio e di grande ardimento. Nel tentativo di recuperare la propria autoblindo, resa inefficiente dal fuoco nemico, veniva ferito una prima volta e non abbandonava il posto, dopo due ore di lotta contro un nemico superiore in numero ed appostato nelle case e nel bosco vicino, veniva nuovamente colpito da pallottola al fianco sinistro e si recava al posto di medicazione solo dopo l’ordine del proprio comandante. Gilleruelo de Bezana Seloja<sup>225</sup>, 14-21 agosto 1937.
- A.521. **SOBRERO** Umberto, di Emilio e di fu Belviglieri Pierina, da Genova, classe 1915, tenente, 132° carrista (*alla memoria*). Comandante di compagnia carri facente parte di un distaccamento esplorante, portava i propri mezzi con risoluta audacia all’attacco di soverchianti forze corazzate avversarie rendendo possibile lo schieramento e la manovra ai reparti retrostanti. Più volte ferito nella dura lotta, persisteva nella sua azione di comando fino a quando, nuovamente colpito e mortalmente, cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- A.522. **SOMAINI** Aldo, di Giuseppe, da Venezia, sergente maggiore raggruppamento carristi. Pilota di carro d’assalto già distintosi in numerose azioni durante l’occupazione di un paese, trovatosi improvvisamente dinnanzi ad un pezzo anticarro avversario, non esitava a slanciarsi contro con il proprio carro, riuscendo a fugarne i serventi e ad impossessarsi dell’arma. Esempio mirabile di decisione e sprezzo del pericolo. Albages, 30 dicembre 1938.<sup>226</sup>
- A.523. **SONZOGNI** Elio, da Genova, sergente del 32° reggimento fanteria carristi della divisione corazzata “Ariete”. Capocarro di elevate virtù militari, già distintosi in precedenti combattimenti. Durante l’attacco di una poderosa formazione avversaria si prodigava con tutte le sue forze per respingere il nemico. Avuto il carro colpito ed incendiato, passava in altro carro immobilizzato e continuava a fare uso efficacemente delle armi. Benché ferito restava al suo posto fino a sera, contribuendo a respingere un secondo attacco del nemico, e abbandonava il carro solo quando anche le armi di bordo erano inutilizzate. Raro esempio di abnegazione, sprezzo del pericolo, spirito di sacrificio. Tobruk (*Africa Settentrionale*), 3 maggio 1941.

<sup>224</sup> Era questo il motto araldico del raggruppamento carristi in Spagna, in seguito sostituito dal motto concepito dal colonnello Valentino Babini *FERREA MOLE, FERREO CUORE*, poi assunto definitivamente a motto dell’intera Specialità carristi ed esteso a tutti i reggimenti carristi a partire dal 1940.

<sup>225</sup> In altre motivazioni relative allo stesso fatto d’arme la località è indicata come Seleya.

- A.524. **SORIO** Libio, fu Licurgo e fu Ferrara Rosmunda, da Verona Sergente maggiore carrista, compagnia autocarri armati “Gondar”. Sottufficiale comandante di una sezione autoblindo mitragliatrici, dava ripetute prove di valore in vari scontri contro numerose postazioni nemiche. Inviato in soccorso di un'autocolonna assalita da oltre un migliaio di ribelli, con le sole 2 autoblindo, attaccava decisamente l'avversario, riuscendo con tale valoroso gesto a tenerlo a bada coi suoi uomini, mentre raccoglieva armi, caduti e feriti e li portava in salvo in due successivi viaggi effettuati sempre ad onta della reazione del nemico che tentava di sbarrare la strada. Esempio di audace iniziativa, di sentimento altruistico ed elevate virtù militari. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12 aprile 1941.
- A.525. **SOTTOCORNOLA** Giacomo, fu Giuseppe e di Panzeri Maria, da Olgiate Calco (Como), classe 1920, carrista, 132° carrista. Pilota di carro incendiato in un violento combattimento dal tiro nemico che uccideva due dei quattro uomini dell'equipaggio ferendo gli altri, si prodigava per soccorrere il compagno più grave finché nuovamente ferito, si abbatteva al suolo. Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942,
- A.526. **SPADA** Alberto, fu Giovanni e di Adelaide Lecis, da Fossano (Cuneo), maggiore (*fanteria carrista*) (*alla memoria*).<sup>227</sup> Capace e valoroso comandante di battaglione coloniale, al pronunciarsi di violento attacco nemico, si portava nelle primissime linee per sostenere con la parola e con l'esempio i suoi reparti duramente impegnati. Ferito gravemente al petto, non lasciava la linea di combattimento e rifiutava le cure. Nell'eroico tentativo di fermare l'impetuosa avanzata nemica, con le poche forze ancora rimastegli, lanciava contro gli assalitori l'ultima bomba e cadeva al suolo ferito a morte. Sublime esempio di elette virtù militari e di attaccamento al dovere. Anguavà (*Africa Orientale Italiana*), 17 maggio 1941.
- A.527. **SPEZZA** Vincenzo, di Giovanbattista e di Anna Mastripietro, da San Demetrio, capomanipolo, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia mitraglieri, arrestata dal fuoco nemico una colonna celere, non esitava a spingere le sue armi nelle immediate vicinanze delle posizioni avversarie. Poteva così effettuare il tiro a brevissima distanza e travolgere con la sua azione la resistenza nemica, concorrendo efficacemente alla vittoria. Già distintosi in precedente aspro combattimento, nel quale, con brillante manovra, riusciva a catturare prigionieri armi e materiali. Km. 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938 – Val Tordera, 29 gennaio 1939.
- A.528. **STAVRO SANTAROSA** Giorgio, di Michele e di Brunner Ada, da Zagabria, tenente s.p.e. (*cavalleria*), III battaglione carri L 3/35 (R.E.C.A.M). Sosteneva alla testa della sua compagnia un attacco di numerosi carri nemici. Ferito, malgrado l'esortazione del comandante il battaglione, non abbandonava il suo posto né quel giorno né i giorni successivi. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre-1° dicembre 1941.
- A.529. **STELLA** Michele, fu Nicola e fu Enrichetta Caravito, da Ancona, capitano, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carri d'assalto, imprimeva nell'animo dei suoi equipaggi uno spirito di aggressività e di audacia senza pari, dirigendo personalmente le operazioni più rischiose e difficili. Durante l'espugnazione di un paese, venuto a conoscere che un carro era rimasto immobilizzato, si portava immediatamente col suo carro presso quello avariato e, sotto intenso fuoco nemico, sprezzante del pericolo, ne effettuava il difficile recupero salvando personale e materiale. Battaglia di Aragona – Oliete, 11 marzo – Valdealgofa, 13 marzo – La Codonera, 26 marzo 1938.

---

<sup>227</sup> L'ufficiale è annoverato tra i pionieri della Specialità essendo stato effettivo al *Riparto Carri Armati* nel 1923.

- A.530. **STIGLIANI** Aldo, tenente s.p.e., 31° carrista, III battaglione carri L. Comandante di compagnia carri d'assalto si distingueva durante più giorni di combattimento per eccezionale ardire e per non comuni doti di trascinatore. Durante una intesa azione di fuoco avversario appreso che un plotone della propria compagnia assegnato in rinforzo alla avanguardia della colonna, era stato colpito, si portava in prima linea noncurante del fuoco avversario, prodigava le sue cure ai feriti e recuperava i caduti. Subito dopo sostituiva il personale deceduto e benché ferito provvedeva alla rimessa in efficienza dei carri colpiti permettendo al plotone la prosecuzione dell'azione. Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.
- A.531. **SURIANI** Ferruccio, di Enrico e di Previato Lucia, da Grignano di Polisene (Rovigo), sottotenente (*complemento*), 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di guerra, nell'imminenza di un'azione si offriva per sostituire nel comando di plotone un ufficiale ferito. Posto a protezione di uno schieramento di fanteria, resisteva con i propri carri, per diversi giorni, a violentissimi concentramenti di artiglieria. Attaccata la posizione da mezzi corazzati nemici superiori in forze, contrattaccava con i suoi carri riuscendo a colpire quattro dei mezzi nemici ed a porre in fuga gli altri, in sedici giorni di lotta sotto incessanti bombardamenti, sprezzante del pericolo, dimostrava serena fermezza, capacità di comando e spirito aggressivo in modo così elevato da destare l'ammirazione dei reparti alleati schierati al suo fianco. Quota 201-209, zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 25 aprile 1941.
- A.532. **SURIANI** Ferruccio, di Enrico e di Previato Lucia, da Grignano (Rovigo), classe 1916, sottotenente complemento, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri M già distintosi in precedenti azioni, durante un attacco di mezzi corazzati, mentre si profilava l'accerchiamento delle nostre posizioni, si lanciava con tempestività verso la parte più minacciata riuscendo a sbarrare l'attacco di mezzi avversari. Colpito ed inutilizzato il proprio carro, balzava su un carro efficiente, continuava la lotta, causando nuove perdite all'avversario. Riusciva a portare alla base il proprio semi efficiente. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- A.533. **TANGA** Nicola, fu Enrico e di Maria Coppola, da Benevento, sergente maggiore, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Sottufficiale di contabilità di una compagnia motociclisti alla vigilia di entrare in azione, si offriva a fare parte di un plotone avanzato in qualità di vice comandante. In più di due giorni di azione si distingueva per spirito di sacrificio, calma e serenità di fronte al pericolo, esempio costante ai propri bersaglieri. Colpito a morte, conscio della sua prossima fine incitava con le sue ultime forze i suoi bersaglieri a continuare nell'azione nel nome del Duce e della Patria. Borjas Blancas, 4 gennaio 1939.
- A.534. **TANZELLA** Loris, di Nicola e di Adriana de' Guarducci, da Firenze, classe 1920, tenente s.p.e.<sup>228</sup>, 21° fanteria, III battaglione. Alla testa del suo plotone attraversava un insidioso campo minato ed occupava un argine del fiume Senio battuto da fuoco d'infilata. Spinto dal suo generoso impulso si portava in zona più coperta, neutralizzava col fuoco le postazioni avversarie e, nonostante le forti perdite subite dal reparto, attraversava a nuoto il fiume entrando per primo in Alfonsine e catturando numerosi prigionieri, armi e materiali. Mirabile esempio di sereno coraggio e di lucida azione di comando ulteriormente confermate nella brillante azione di forzamento del fiume Santerno. La Rosetta – Fiume Senio – Alfonsine – Fiume Santerno (Ravenna), 10 aprile – 6 maggio 1945.

<sup>228</sup> Prima dell'armistizio era effettivo al 31° Reggimento carristi. Nel corso della Guerra di Liberazione fu impiegato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme a molti altri ufficiali subalterni carristi.

- A.535. **TASSI** Luigi, di Benedetto e di Scandellari Amelia, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri, durante aspro combattimento, benché ferito gravemente sulle trincee avversarie da lancio di bombe a mano, rinunciava a portarsi al posto di medicazione per continuare ad incalzare il nemico. Dopo oltre due ore mentre, stremato di forze veniva tratto fuori dal carro, esternava la propria soddisfazione per aver saputo resistere fino all'ultimo e incitava i propri equipaggi a mantenere le tradizioni di valore del suo plotone. Masia Blanca, 21 luglio 1938.
- A.536. **TASSI** Luigi, di Benedetto e di Scadellari Amelia, da Roma, tenente raggruppamento carristi. Col proprio plotone carri di assalto irrompeva in un abitato strenuamente difeso dal nemico; inceppatesi le mitragliatrici del carro, non esitava ad uscire dal carro stesso e, seguito da animosi attratti dal suo esempio, ad attaccare il nemico a colpi di bombe a mano, mettendolo poi in fuga. Albages, 30 dicembre 1938.
- A.537. **TASSI** Luigi, di Benedetto e di Scandellari Amelia, da Roma, classe 1913, tenente s.p.e., 4° carrista (*alla memoria*). Ufficiale carrista pluridecorato, due volte ferito in precedenti azioni di guerra, chiedeva ed otteneva l'assegnazione al fronte africano. Assunto il comando di una compagnia carri M 11/39, già duramente provata e fortemente minorata di uomini e di mezzi, si prodigava con singolare ardore per rimetterla in efficienza e rinvigorire lo spirito combattivo. Sferrata da agguerrito avversario poderosa offensiva, sosteneva l'urto con fredda determinazione e col suo valoroso esempio alimentava nei suoi carristi fermezza ed ardimento talché, in più riprese riusciva a contenere reiterati impetuosi attacchi. Delineatasi la crisi determinata dalla schiacciante superiorità delle forze attaccanti, quando tutto cadeva attorno a lui, decimato, privo ormai di munizioni, solo col suo carro più volte colpito, persisteva nella reazione a colpi di bombe a mano e la protraeva con eroico ardimento fino a che veniva mortalmente colpito. Salda figura di combattente animato da elevato spirito di abnegazione. Africa Settentrionale, gennaio 1941.
- A.538. **TASSI** Vittorio, di Amedeo e di Volpi Gemma, da Podenzana (Apuania), classe 1921 caporale, 31° carrista (*alla memoria*). Pilota di carro M in azione contro preponderanti forze corazzate avversarie, che tentavano di sopraffare un nostro caposaldo, colpito il carro da granata avversaria, rimasto egli stesso gravemente ferito, continuava a pilotare il mezzo, rifiutando di cedere il posto al marconista. Colpito una seconda ed una terza volta, immolava la giovane esistenza. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- A.539. **TASSINARI** Remo, di Umberto e di Mestieri Cesira, da Consumaro (Ferrara), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Combattente entusiasta, bersagliere arditissimo, in tutti i fatti d'arme si è sempre distinto per coraggio e sprezzo del pericolo. Saputo che due ufficiali informatori puntavano verso un grosso centro, si offriva con entusiasmo di accompagnarli. Con azioni di prontezza e coraggio, riusciva insieme ad un compagno, a catturare numerosi miliziani. Al bivio della rotabile Madrid-Valencia, piombò sul corpo di guardi colà esistente costringendolo alla resa. A Trancon visto attaccate un suo ufficiale col fuoco del suo moschetto riusciva a mettere in fuga i nemici. Fulgido esempio di eroismo e di volontarismo legionario. Rotabile Ocafia-Taracon, 28 marzo 1939.<sup>229</sup>
- A.540. **TAVANTI CHIARENTI** Enzo, fu Galeazzo e di Ines Marchetti, da Città della Pieve (Perugia), classe 1918, tenente in s.p.e. (*fanteria*)<sup>230</sup>, partigiano combattente (*alla memoria*). Nella lotta di liberazione molto si distinse come organizzatore e come animatore, fornendo a più riprese chiare prove di capacità di comando e di personale valore. Nel corso di una dura azione combatté da prode per coprire la ritirata dei suoi uomini. Ferito, rifiutò di arrendersi. Nuovamente colpito, cadde sul campo nel nome d'Italia. Valle di Lanzo, 7 marzo 1944.

---

<sup>229</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 59<sup>a</sup>, pag. 6198.

<sup>230</sup> L'ufficiale fu colto dall'Armistizio mentre era effettivo al 1° Reggimento carristi.

- A.541. **TAVCAR** Radivoj, di Giuseppe e di Tavcar Albina, da Mantova, classe 1914, sottotenente complemento, 132° carrista (*X* *battaglione carri M 14/41*, 8<sup>a</sup> *compagnia*) (*alla memoria*). Già distintosi per ardire, impegnato il proprio reparto in duro attacco a caposaldo nemico, obbligato a cambiare due volte di carro, perché entrambi colpiti, e ferito lui stesso una prima volta, resistette nell'azione rincuorando i resti del suo plotone, fino a che, colpito ancora una volta, cadeva da prode. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- A.542. **TERNI** Osvaldo, di Mario e di Bianco Armida, da Roma, capitano complemento, 132° carristi, (*X* *battaglione carri M 14/41*) 7<sup>a</sup> *compagnia* (*alla memoria*). Comandante di compagnia carri M, incaricato di attaccare una posizione nemica ben munita di artiglieria e armi anticarro, dopo aver superato con perizia un campo minato risolutamente affrontava il nemico che reagiva con violenza col fuoco e con mezzi blindati. Riuscito ad addentrarsi in profondità nello schieramento nemico, veniva ferito da colpo anticarro che gli immobilizzava il proprio carro. Uscito dal carro per passare su un altro carro, veniva colpito mortalmente in pieno petto da una raffica di mitragliatore. Soccorso dal proprio equipaggio declinava ogni assistenza ed incitava i compagni di equipaggio a perseguire tenacemente nell'azione. Bell'esempio di alte virtù militari ed assoluto sprezzo della vita. Rughet el Atasc (Bir Hacheim), 27 maggio 1942.
- A.543. **TESTI** Vittorio, di Ernesto e di Salvatori Maria, da Sampietro Belvedere (Pisa), classe 1921, carrista, 31° carrista. Marconista di carro M, durante aspro combattimento, immobilizzato il proprio carro perché tre volte colpito, caduti il pilota e il servente e rimasto gravemente ferito l'ufficiale capocarro, per quanto anche egli ferito, si prodigava con sforzo sovrumano nel portare l'ufficiale in salvo, a spalla, sotto l'intenso mitragliamento nemico. Tornava quindi al mezzo per inutilizzarlo completamente e trasmetteva gli ordini dell'ufficiale ferito agli altri carri del plotone. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- A.544. **TESTORI** Eugenio, di Luigi e di Donati Albina, da Bergamo, sottotenente, 1° reggimento fanteria carristi. Comandante plotone carri d'assalto già distintosi nei precedenti combattimenti, si offriva volontariamente col proprio carro per provocare la reazione di carri rossi nemici allo scopo di farli individuare dalla propria artiglieria, riuscendo pienamente nel suo intento e facilitando con questa audacia e sprezzo del pericolo 11 raggiungimento dello obiettivo da parte di tutti i carri del suo plotone. Alcaniz, 20 marzo 1938.
- A.545. **TIMI** Gualtiero, di Enrico e di Innocenzi Anna Maria, da Assisi (Perugia), tenente, raggruppamento carristi. Col plotone carri d'assalto muoveva d'iniziativa, contro elementi nemici che minacciavano il fianco della nostra colonna in marcia e li metteva in fuga. Accortosi che un carro del proprio plotone era scingolato, usciva dal proprio carro e, incurante del fuoco nemico, operava per metterlo al sicuro. Successivamente, visto colpito il carro del comandante della compagnia e ferito il comandante stesso, incurante del fuoco nemico, usciva dal proprio, soccorreva il superiore ferito, e senza indugio, assumeva il comando della compagnia che teneva con perizia ed ardimento fino al termine dell'azione. Rio de Ter, gennaio-febbraio 1939.
- A.546. **TIMPERI** Armando, fu Goffredo, da Monaco (Principato), sottotenente, 1<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Vice comandante di compagnia in paese straniero, benché il suo compito fosse quello di istruire gli equipaggi spagnoli, volle condurre i suoi uomini al combattimento. Nell'attacco di un villaggio strenuamente difeso dal nemico trincerato negli edifici, dopo averne percorso con il carro le vie, incurante degli agguati, per accertare quale fosse il centro della difesa, presa la guida di un carro lanciafiamme, ritornò nel centro del paese e, incurante delle bombe a mano nemiche, si avventò contro la porta di una chiesa che costituiva ridotto dei difensori. Penetrato nell'edificio, vi appiccò fuoco sterminando il nemico e facendo cessare rapidamente ogni resistenza, incurante del gravissimo pericolo cui si era esposto. Esquivias, 24 ottobre 1936.

- A.547. **TIPALDI** Mattia, di Luigi e fu Fantauzzi Maria, da Santi Cosma e Damiano (Littoria), sottotenente medico raggruppamento carristi. Ufficiale medico di provato valore, dirigente il servizio sanitario di un reggimento carri d'assalto, durante una furiosa lotta nella quale erano impegnati i carri, incurante di qualsiasi rischio o fatica ma sospinto solo da generosissimo spirito di abnegazione, si portava spontaneamente ed instancabilmente là dove maggiore era il pericolo e, perciò, più necessaria l'opera sua. Soltanto così riusciva a dare ai feriti del suo reparto il conforto immediato della sua parola e della sua perizia e ad adoperarsi anche efficacemente in favore di altri reparti impegnati, suscitando generale ammirazione. Fulgido esempio della più assoluta dedizione al proprio dovere. Alfes, 25-26 dicembre 1938.
- A.548. **TOMASELLI** Michele, di Gaetano e di Angela Sardo, da Messina, classe 1921, sottotenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri, durante aspri combattimenti contro forze corazzate nemiche preponderanti, nel corso di violenti attacchi per la espugnazione di munite opere avversarie, avuto decimato il reparto e ripetutamente colpito il proprio carro, persisteva nella azione di fuoco con decisione e slancio infliggendo nuove perdite all'avversario. Esaurite le munizioni e ferito insieme con gli altri membri dell'equipaggio, incurante di sé stesso dava soccorso ai dipendenti e con fraterno spirito di cameratismo, finché, trasportato fuori della linea, sopportava con stoicismo l'amputazione dell'indice e del medio alla mano destra. Quota 204 tra El Mechili ed El Adem – Cirenaica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.
- A.549. **TOMBA** Federico, fu Giovanni e fu Sessex Anna, da Vienna, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di Spagna più volte decorato, comandante di una compagnia anticarro che attraverso un breve periodo di addestramento aveva portato ad alto grado di efficienza e spirito guerriero, guidava il suo reparto con decisione ed ardimento, dopo giorni di marcia faticosa, alla occupazione di munite opere nemiche, decisamente contribuendo con il tiro preciso dei pezzi a stroncare un contrattacco dello avversario contro posizioni già duramente provate. Due giorni dopo, durante violenta preparazione di artiglieria nemica, teneva con indomita energia e sprezzo del pericolo le posizioni affidategli, scoperte ed intensamente battute, incitando alla più strenua resistenza i suoi uomini finché cadeva gravemente ferito. Esempio fulgido di virtù guerriere. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 1-5 maggio 1941.
- A.550. **TOMMASI** Sebastiano, di Angelo e di Dionisi Angelina, da Siena, sottotenente di complemento, raggruppamento reparti specializzati (*alla memoria*). Volontario legionario in tutti i combattimenti cui ha partecipato ha dimostrato sereno coraggio e fede d'apostolo. Resa inefficiente dal fuoco nemico l'autoblinda nella quale si trovava, seppe suscitare fra l'equipaggio una nobile gara per portare in salvo le armi attraverso un terreno fortemente battuto. Invitato a desistere dalla pericolosa impresa ed a rientrare nelle nostre linee non si ritirava fino a quando messa in salvo. A pochi passi dalle nostre linee veniva colpito a morte. Cilleruelo de Bezana – Arija – San Pedro de Romeral – Selaya, 14-21 agosto 1937.
- A.551. **TONEGUTTI** Agostino, di Agostino e fu Epifania Secunda Pinero, da Belluno, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione autoblindo occupava un importante centro abitato, superando con mezzi occasionali e sotto violento fuoco nemico, tre interruzioni stradali all'imbocco del centro abitato, snidava con lancio di bombe a mano, una mitragliatrice annidata in una casa e catturava l'arma dopo aver disperso i difensori. Costante esempio di abnegazione e valore. Torregrosa, 7 gennaio 1939.
- A.552. **TORALDO DI FRANCIA** Antonio, di Orazio e di Mazzoni Gina, da Torino, sottotenente carrista complemento, 4° reggimento carristi. Incaricato dei collegamenti fra comando di compagnia carri M e di plotoni impegnati in aspra lotta contro i tedeschi, ferito mentre adempiva al suo mandato nella zona intensamente battuta dal fuoco degli anticarri avversari, non desisteva dal suo compito fino a che non veniva nuovamente colpito. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

- A.553. **TRIVIOLI** Antonio<sup>231</sup>, di Giovanni e di Sabatini Romana, da Piacenza, colonnello fanteria carrista, brigata corazzata Africa Settentrionale<sup>232</sup> (*alla memoria*). Ufficiale di alti sentimenti, dopo aver presieduto con appassionato spirito e con sagacia vivificante alla preparazione dei battaglioni carristi del suo raggruppamento, li guidava attraverso le vicende di una lunga campagna con mano sicura e animo sempre fidente, prodigo di sé oltre ogni limite e sollecito a dar l'esempio del sacrificio prima di chiederlo ad altri. Durante l'ultima fase del ripiegamento della brigata, sottoposto a ripetuti attacchi aerei incontrastati che spezzonavano i suoi carri e l'autocarreggio, accorreva fra le unità bersagliate per le disposizioni di difesa e per sostenerne spirito. Travolto dallo scoppio di una bomba immolava la vita. Maraua (Africa Settentrionale), 3 febbraio 1941.
- A.554. **TUDISCO** Mario, di Camillo, da Avellino, sottotenente compagnia motomitraglieri (*raggruppamento carristi*). Instancabile motomitragliere, di ardimento e di fede sicura, non piegò all'avversa sorte che privò per due volte la sua compagnia del comandante. Assunto in combattimento il comando di compagnia, sempre primo fra i suoi bersaglieri li trascinò e li animò col suo esempio, concorrendo in modo brillante all'azione di una compagnia carri. Rimetteva in azione e faceva personalmente fuoco con un pezzo da 65 che per violentissimo fuoco di controbatteria nemica, era stato privato dei serventi, Settore di Trijueque – Guadalajara, 9-10-11 marzo 1937.
- A.555. **TUDISCO** Mario, di Camillo e di Tossin Olimpia, da Avellino, tenente, raggruppamento carristi. In 20 giorni di aspri ed ardimentosi combattimenti prodigò infaticabile la sua valorosa attività ove più ferveva la lotta. Aiutante maggiore di battaglione assumeva di sua iniziativa il comando del nucleo motociclisti ed incalzava arditamente il nemico; contrattaccato opponeva valida resistenza mantenendo la posizione raggiunta fino all'arrivo dei rinforzi. Durante un'azione notturna di una colonna celere di cui faceva parte, raggiunto e sorpreso il nemico, fu il primo a lanciarglisi contro; entrava per primo in un paese non ancora conquistato e ne sorprende e sbandava i numerosi difensori. Ferito continuava a combattere con fervore, per vendicare il suo compagno caduto. Bell'esempio di ardimento e di fede fascista. Muniesa Alcaniz – Calaceite, 10-31 marzo 1938.
- A.556. **TULLI** Raimondo, fu Cesare e fu Barbetti Elisabetta, da Sezze Romano (Roma), classe 1904, capitano complemento, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40. Ufficiale carrista comandante di reparto recupero al seguito delle colonne corazzate, si distingueva per l'abnegazione e la capacità e l'ardimento con cui reiteratamente, in condizioni difficili e sotto l'intensa azione aerea e terrestre, riusciva a salvare e recuperare ingente quantità di materiale corazzato. In una vittoriosa avanzata precedeva volontariamente i reparti di una eroica divisione corazzata italiana per recuperare nostri carri armati rimasti in zona controllata dall'avversario e portarli al combattimento. Attaccato da preponderanti forze, ferito gravemente e mutilato, incurante della superiorità numerica dell'avversario, seguiva ad incitare i suoi per una lotta ad oltranza fino a che, smarriti i sensi per la quantità di sangue perduto, ad azione vittoriosa compiuta veniva miracolosamente salvato in mezzo ad un campo di mine. Volontario di due guerre, esemplare figura di comandante e di soldato. Africa Settentrionale, 25 gennaio-8 febbraio 1942.

<sup>231</sup> Il colonnello Trivioli era il comandante del II Raggruppamento Carristi, formato dal II battaglione carri M 11/39 (meno una compagnia), e dai battaglioni carri d'assalto IX, XX, e LXII. Il colonnello Trivioli caduto il 3 febbraio 1941 a Maraua fu sostituito dal tenente colonnello Autori.

<sup>232</sup> Si deve intendere la *brigata corazzata speciale* posta agli ordini del generale Babini.

- A.557. **URSO** Simone, fu Ignazio, nato a Catania, capitano, (*VII battaglia carri M 13/40*) 132° reggimento fanteria (*carrista*) (*alla memoria*). Comandante di battaglione carri<sup>233</sup>, durante aspri combattimenti contro forze corazzate avversarie numericamente superiori, che causavano gravi perdite al proprio reparto, insisteva nell'attaccare decisamente fino all'esito vittorioso della azione. In successivi assalti, sempre alla testa dei propri carri, ferito una prima volta veniva in seguito colpito mortalmente e cadeva al suo posto di comando che non aveva voluto abbandonare. Esempio di coraggio, di attaccamento al reparto e di completa dedizione al dovere. Bir el Gobi – Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 19-30 novembre 1941.
- A.558. **VALACCHI** Nereo, di Stefano e di Collauti Maria, da Fiume, classe 1917, sergente, 132° carrista "Ariete". Volontario universitario, capocarro, ferito una prima volta in un combattimento contro superiori forze corazzate avversarie, rifiutava di abbandonare la lotta e si portava in soccorso di un carro immobilizzato. Rimasto nuovamente e gravemente ferito ed avuti il pilota, il mitragliere e il servente uccisi, col carro immobilizzato continuava a fare fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Acconsentiva a ritirarsi solo dopo reiterati ordini e mentre veniva trasportato a braccia esprimeva il suo dolore di dover abbandonare gli eroici compagni caduti. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- A.559. **VALENTINI** Bruno, di Ricciotti e fu Anita Cicognani, da Ravenna, tenente, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Comandante di plotone carri M, già distintosi in precedenti azioni per entusiasmo, coraggio, capacità, avuto ordine di attaccare una formazione avversaria preponderante per numero, corazzatura, armamento e velocità, si lanciava alla testa del proprio reparto malgrado l'intenso tiro anticarro sferrato dal nemico. Colpito e immobilizzato il proprio carro da proiettile di medio calibro, ed egli stesso gravemente ferito, comunicava per radio al proprio comandante di compagnia la sua situazione e l'intendimento di persistere nella lotta col fuoco del proprio cannone. Nuovamente colpito, negli ultimi aneliti di vita lanciava per radio il supremo incitamento ai suoi carristi. Stoico esempio di singolare valore. Tel Alam el Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- A.560. **VALERI** Dario, di Olindo, da Roma, sottotenente raggruppamento carri d'assalto e autoblindo mitragliatrici. Artigliere di fede sicura in tre giorni di violentissimi combattimenti fu instancabile per entusiasmo e coraggio, gareggiando con i compagni carristi in ardimento contro la diseguale lotta con carri armati nemici. Con i propri pezzi anticarro distrusse autocarri avversari adibiti al rifornimento munizioni ed avvedutosi che due pezzi di accompagnamento delle fanterie erano inoperosi per le perdite dei rispettivi artiglieri, li metteva in azione, Zona di Trijueque, 9-10 marzo-8 aprile 1937.
- A.561. **VASSALLO** Giovanni, fu Domenico e fu Martinaccia Veronica, da Salerno, classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete" (*X battaglia carri M 14/41, 9ª compagnia*). Capocarro, venuto a mancare il comandante del plotone, assumeva il comando dei mezzi che ancora restavano a continuare nell'azione. Un colpo penetrato nel carro gli troncava un braccio asportandoglielo. Non cessava però di combattere rimanendo al suo posto e incitando i compagni a proseguire senza curarsi di lui. Solo quando il combattimento aveva una pausa si faceva trasportare al posto di medicazione. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

---

<sup>233</sup> Il capitano Urso cadde in combattimento mentre era il comandante interinale del VII battaglione carri medi.

- A.562. **VENDITTI** Nicola, fu Antonio e di Letizia Teresina, da Aquino (Frosinone), carrista 31° reggimento fanteria carrista. Mitragliere di carro d'assalto, già distintosi in precedenti azioni per costante audacia, durante un contrattacco, incitava insistentemente il pilota a lanciarsi contro il nemico, mentre col fuoco ravvicinato delle sue armi gli infliggeva perdite. Ferito all'inizio del combattimento da pallottola perforante e da schegge, continuava la sua azione, obbligando l'avversario a ripiegare dietro le posizioni di partenza, inaccessibili ai carri. Solo al ritorno alla base accusava le ferite riportate, esprimendo la sua fierezza per avere contribuito al successo del reparto. Piana di Gradishije (fronte greco) 13 aprile 1941.<sup>234</sup>
- A.563. **VERARDI** Renzo, fu Antonio e di Trovarelli Assunta, da Roma, caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Nel corso di un violento attacco ad un'autocolonna, della quale faceva parte come capo mitragliere, impiegava con prontezza ed efficacia la propria arma riuscendo a frenare l'impeto dell'attacco nemico. Ferito al petto continuava a far fuoco finché esaurite le munizioni si sollevava in piedi per meglio colpire il nemico con bombe a mano. Ferito nuovamente cadeva da prode incitando i suoi uomini alla lotta. Quota 586 di Prjeboi (Balcania), 15 Giugno 1942,
- A.564. **VERRI** Gabriele, di Carlo e fu Ayroldi Adele, nato a Torino il 18 novembre 1906, tenente s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto. Comandante di un plotone carri d'assalto, si portava oltre la linea della propria fanteria per agevolare l'avanzata, fortemente ostacolata dal micidiale fuoco nemico. Ripeteva poi l'azione, addentrandosi nella zona avversaria sotto il tiro di armi automatiche e anticarro. Nel generoso tentativo di aggirare una posizione, rimaneva col carro immobilizzato a causa di un improvviso franamento del terreno. Contro il nemico che lo attaccava reagiva strenuamente fino ad effettuata manovra di recupero del carro, da lui diretta con perizia e coraggio. Birgot (Africa Orientale), 24-25 aprile 1936.
- A.565. **VESCOVI** Giulio, di Ciro Menotti e di Tescari Angelina, da Roana (Vicenza), tenente, R.E.C.A.M.<sup>235</sup>, III battaglione carri L 3/35<sup>236</sup>. Aiutante maggiore di battaglione carri L in dodici giornate di combattimento si prodigava con slancio ed entusiasmo nella trasmissione degli ordini nelle zone più battute dal fuoco nemico. In due ardite azioni notturne di pattuglia personalmente organizzate e guidate, ricuperava dalla zona nemica alcuni carri armati in precedenza travolti dall'attacco di mezzi corazzati nemici. Africa Settentrionale – Marmarica, 8 dicembre 1941.
- A.566. **VILLARI** Francesco, nato il 20 maggio 1923 a Gela (Caltanissetta), sottotenente, scuola di applicazione fanteria. Ufficiale frequentatore della scuola di applicazione di fanteria, avuto sentore mentre si trovava nella propria abitazione, che un'unità tedesca stava attaccando l'Istituto, noncurante del pericolo accorreva prontamente per intervenire nella lotta. Giunto nei pressi della scuola, accortosi che essa era completamente accerchiata, con generoso slancio si univa ad un nostro reparto corazzato che, non lontano, combatteva contro soverchianti forze tedesche. Nell'aspra e cruenta lotta, combattendo fianco a fianco con i carristi, si distingueva per indomito valore e ardimento. Cadeva poco dopo, colpito da una raffica di mitragliatrice. Fulgido esempio di preclare virtù militari. Parma, 9 settembre 1943.

<sup>234</sup> Nella precedente edizione era riportato un cognome inesatto (Venduti).

<sup>235</sup> Vds. la nota 122.

<sup>236</sup> Vds. la nota 123.

- A.567. **VILLARI** Vittorio, fu Francesco e di Anna Maria Napoli, da Piazza Armerina (Enna), classe 1917, sottotenente complemento, 132° carrista “Ariete” (*alla memoria*). Durante una intera giornata di combattimenti si distingueva per elevate doti di ardimento. Ricevuto l’ordine di ripiegare, vi ottemperava a tarda sera, dopo aver inflitto ulteriori perdite all’avversario. Il giorno successivo continuava a resistere all’avanzata delle soverchianti forze avversarie trasfondendo nei suoi carristi la sua volontà di continuare la lotta disperata. Più volte ferito, col carro immobilizzato continuava a manovrare le armi di bordo per procurare ancora perdite all’attaccante, fino a quando la strapotente reazione avversaria riduceva il suo carro ad un groviglio di rottami fumanti sul quale immolava la vita avvinghiato alle armi della patria. El Alamein – Bir el Abd – Fuka (Africa Settentrionale), 4-5 novembre 1942.
- A.568. **VOLPARI** Gildo, di Giulio e di Fausta Faustini, da Alatri (Frosinone), classe 1920, carrista, 31° carrista. Capocarro di carro leggero, ferito al volto, al petto e alle braccia da schegge di proiettili, usciva dal carro sotto il violento ed aggiustato fuoco nemico per rimettere in moto il motore spentosi in seguito al ferimento del pilota. Ritornato al suo posto, azionava le sue mitragliatrici per circa un’ora, resistendo con mirabile forza d’animo al dolore ed alla emorragia e non desisteva dal combattimento finché non vedeva il nemico volto alla fuga. Strada per Zagvudz (Balcania), 12 agosto 1942<sup>237</sup>.
- A.569. **VOVALA** Generoso, fu Liberatore e di Zefilippo Luigia, da Orsara di Puglia (Foggia), classe 1917, sergente, 133° carrista (*alla memoria*). Pilota del carro del comandante della pattuglia, all’attacco di soverchianti forze nemiche, avuto il carro immobilizzato e colpito da perforante che feriva gravemente il comandante del reparto, vedendo sopraggiungere alcuni mezzi blindati nemici, prontamente prendeva il posto del capocarro facendo fuoco con tutte le armi di bordo sull’avversario, disorientandolo. Nell’ardito gesto veniva mortalmente colpito da perforante, rimanendo abbracciato al pezzo, El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.<sup>238</sup>
- A.570. **ZAFFARDI** Tarcisio, di Palameda e di Volpato Giulia, da Villa dal Conte (Milano), carrista, 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Mitragliere di carro armato impegnato combattimento contro unità corazzate nemiche, le affrontava con decisione, ardire e sprezzo del pericolo. Benché già ferito, persisteva nella lotta. Colpito una seconda volta trovava eroica morte sul campo. Sidi Azeiz (Africa Settentrionale), 5 agosto 1940.
- A.571. **ZANOLLA** Arturo, di Alfredo e fu Drazzanorich Maria, da Trieste, classe 1902, capitano, 132° carrista (*alla memoria*). Volontario di guerra, chiedeva insistentemente di essere assegnato ad un reparto carristi ed infondeva nei dipendenti la propria fede ed il proprio entusiasmo. Profilatasi la minaccia di un’offensiva nemica, otteneva di uscire dalle linee con una pattuglia di carri per raccogliere notizie sulla consistenza delle unità avversarie. Attaccato da forze corazzate numericamente superiori, accettava ugualmente il combattimento fornendo al Comando indicazioni e dati che favorivano la dislocazione e lo schieramento della massa di manovra. Colpiti alcuni mezzi, non desisteva dalla lotta. Gravemente ferito, continuava ad incitare i superstiti, portandosi alla testa dell’ormai esigua pattuglia. Ferito una seconda volta da una granata perforante, cadeva riverso sull’arma che continuava a puntare contro il nemico. Esempio di sublime sprezzo del pericolo, di alto senso di responsabilità. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

---

<sup>237</sup> Il decorato apparteneva a uno dei tre battaglioni carri leggeri (I, II) che all’inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° Reggimento carristi e messi a disposizione del IV corpo d’armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino all’8 settembre 1943.

<sup>238</sup> Nella precedente edizione dell’Albo d’Oro, il cognome riportato (Vovola) differiva da quello risultante nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1953, Disp. 49<sup>a</sup>, pag. 3910).

- A.572. **ZAPPALÀ** Salvatore, di Sante e di Chiara Antonina, da Petralia Sottana (Palermo), maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione motomeccanizzato prima e comandante di battaglione carri d'assalto poi, è stato in ogni circostanza l'animatore e il trascinatore dei suoi motomeccanizzati e carristi. Audacemente portava i suoi reparti alla conquista di una importante posizione, vincendo d'impeto le resistenze avversarie e sorprendendovi un comando di divisione nemico. Nella difesa di importante località, in situazione critica, manteneva ammirevole calma, nonostante le forti perdite, contribuendo a sventare un serio tentativo di contrattacco nemico sul fianco sinistro del corpo legionario. In quest'ultima circostanza svolgeva lunga e serrata lotta a colpi di bombe a mano contro agguerriti reparti d'assalto della divisione "Lister" che venivano sbaragliati dopo lunga e cruenta lotta. Alcanò – Alfes, 25-26 dicembre 1938.<sup>239</sup>
- A.573. **ZAPPALÀ** Salvatore, fu Sante e di Chiara Antonina, da Petralia Sottana (Palermo), tenente colonnello, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di battaglione carri d'assalto guidava più volte i suoi reparti contro formazioni nemiche, infliggendo loro gravissime perdite. In successiva azione offensiva per la rottura della fronte nemica, vista la prima ondata di carri infrangersi contro il potente schieramento avversario, riusciva sotto il potente fuoco dell'artiglieria e delle armi anticarro nemiche, col suo personale intervento, a guidare i carri della seconda ondata e, lanciandosi alla testa di essi nel profondo dello schieramento avversario, contribuiva validamente alla riuscita dell'azione. Settore nord Scutarino, 15 aprile 1941.
- A.574. **ZILEMBO** Pietrangelo, di Nicola e di Maria Teresa Palange, da Jelsi (Campobasso), classe 1924, tenente complemento, 133° carrista "Littorio" (*IV battaglione carri M*). Comandante compagnia carri M, guidante il suo reparto contro formazione corazzata che avanzava in direzione pericolosa per le nostre truppe, non esitava benché ferito alla fronte, di cambiare per ben tre volte il carro, inutilizzato dal fuoco avversario. Solo dopo aver subito la distruzione del terzo carro ed essere stato egli stesso colpito gravemente agli arti inferiori, consentiva di essere trasportato al posto di medicazione, non senza aver prima incitato i suoi uomini a continuare con tenacia la strenua lotta. El Alamein (Africa Settentrionale), 27 ottobre 1942.
- A.575. **ZINO** Luigi, di Giovan Battista e di Nicolini Teresa, da Borgomanero (Novara), caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di un carro armato, dopo tre ore di aspra lotta contro mezzi corazzati nemici, contrapponeva alla superiorità del numero, la più disperata audacia, la più ferrea volontà riuscendo con altri dodici carri, a paralizzare l'impeto di almeno 50 mezzi corazzati avversari finché il proprio motore veniva colpito da un colpo di cannone. Deciso al supremo sacrificio piuttosto che abbandonare sul campo la macchina da guerra, tentava di avviare nuovamente il motore, mentre il nemico lo investiva con una violenta azione di fuoco. Ferito, visto che il carro del proprio comandante, benché colpito, continuava lentamente a muoversi, lo raggiungeva di corsa attraversando allo scoperto una zona battuta dall'artiglieria nemica. Nonostante che un principio d'incendio si fosse sviluppato nel carro, vi entrava risolutamente, spegneva le fiamme, e conduceva l'automezzo a fianco del suo con il proposito di rimorchiarlo. Una nuova salva di artiglieria, sui carri, immobilizzava l'unico motore rimasto efficiente, costringendolo a desistere dal suo temerario quanto generoso proponimento. Esempio del più puro valore militare. Alam Abu Hileiat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

<sup>239</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6789.

- A.576. **ZIZZI** Alfredo, di Pietro, da Caltanissetta, serg, maggiore, 132° reggimento carrista (*alla memoria*). Sottufficiale carrista, benché ammalato, chiedeva, nell'imminenza dell'azione, di riprendere il suo posto di combattimento. Durante un violento scontro con mezzi corazzati nemici, rimasto ferito gravemente, non desisteva dalla lotta. Avuto il carro immobilizzato da proietto, che feriva il mitragliere, incurante delle sofferenze, provvedeva da solo al caricamento ed al brandeggio dell'arma di bordo continuando il fuoco fino a che una granata lo colpiva a morte. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- A.577. **ZUCCARO** Oscar, di Angelo e di Schietroma Teresa, da Supino (Frosinone), caporal maggiore, 31° fanteria carrista, XV battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia. Pilota di carro M14/41, durante un combattimento di carri nemici che avanzavano in numero dieci volte superiore, si slanciava col proprio carro contro la formazione avversaria, conducendo il mezzo con perizia e abilità. Colpito una prima volta non desisteva dal suo compito, continuando a pilotare senza curarsi del dolore che gli martoriava la carne. Ferito una seconda volta al petto e feriti pure gli altri membri dell'equipaggio, riusciva lasciare il mezzo che già bruciava ed a raggiungere i compagni. Ai primi che lo curavano rivolgeva parole di rincrescimento per aver dovuto abbandonare il carro. Esempio di belle virtù militari e di alto senso del dovere. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.
- A.578. **ZUCCO** Angelo, sergente maggiore, reparto autocarri armati "Gondar" (alla memoria). Comandante di sezione autoblinda volontariamente faceva parte dell'equipaggio di una di esse incaricata di una rischiosa impresa. Colpito un mitragliere da raffica di proiettili perforanti, ne prendeva il posto proseguendo il micidiale fuoco contro il nemico. Colpito a sua volta non lasciava il posto, ma incurante del dolore e del pericolo seguiva a manovrare l'arma, incitava i compagni a non curare un principio d'incendio a bordo, ma a manovrare con calma perché l'automezzo potesse ritornare nelle nostre linee; finché esangue immolava la giovane esistenza nel nome della Patria. Fulgido esempio di arditismo e di tenace spirito combattivo. Fortino km 25 (Gondar), 11 giugno 1941.